GUERIN SPORTIVO

1

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXI - N. 1 (419) - 5-11 GENNAIO 1983
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1500

ABBRACCI A FANNA (Foto Capozzi)

FALCAO (Foto Guido Zucchi)

VEROMA

I giallorossi di Liedholm e i gialloblu di Bagnoli staccano la Juve e lanciano lo sprint per lo scudetto d'inverno: è il motivo inedito che infiamma la serie A

Il poster di Bettega
Un anno di boxe
La «C» a colori

AI LETTORI

Due annunci. Primo: stiamo ultimando lo spoglio delle schede relative al concorso-referendum «Lo sportivo dell'anno». Nel prossimo numero contiamo di pubblicare un ampio servizio al riguardo. Vi anticipo che è in atto una serrata lotta fra due protagonisti del vittorioso Mundial 82, una lotta che si risolverà in fotofinish, all'ultimo... voto.

Secondo. Sono costretto anche in questo numero a saltare la rubrica della posta. Nel frattempo le lettere si vanno accumulando in quantità impressionante e vedrò magari di farmi perdonare, allargando lo spazio ad esse destinato. Molti di voi (come al solito attentissimi) mi hanno scritto segnalandomi una svista nella quale siamo incorsi pubblicando il poster di Liam Brady con la maglia nazionale dell'Eire. La bandiera che accompagnava la foto era quella inglese, che vale per l'Irlanda del Nord, ma non per la Repubblica irlandese, cui appartiene Brady e che ha i colori verde, bianco e arancione. Chiedo perdono per lo spiacevole equivoco (un lettore irlandese mi ha scritto spiritosamente: «Sarebbe come pubblicare un poster di Zoff accompagnato dalla bandiera asburgica») determinato da un banale scambio delle bustine nelle quali conserviamo le varie bandiere nazionali. È anche in pieno svolgimento il referendum fra: moviola immediata in bianco e nero o moviola «differita» a colori. Mi pare di riscontrare un'iniziale prevalenza della prima fazione, ma ovviamente i conti li faremo alla fine. A tutti grazie infinite per la partecipazione.

INDICE

di **Adalberto Bortolotti**

NAPOLI, CATANZARO E AVELLINO SUL FONDO

La croce del Sud

CARI AMICI, il nostro è un mondo strano. In questo periodo di gioiose festività, nel corso delle quali un popolo in bancarotta ha affollato tutte le località di villeggiatura, con particolare predilezione per quelle più costose ed esclusive (una volta), l'argomento preferito di conversazione non è stato il nuovo governo Fanfani con relativo accompagnamento di tasse e di balzelli, ma il figlio di Paolo Rossi, così piccolo e già così corteggiato, beato lui. Il figlio di Paolo Rossi si chiama Alessandro, che è un nome piuttosto impegnativo, e mostra precoci ambizioni di passare alla storia. Essendo stato ceduto in esclusiva fotografica a un settimanale, ha scatenato le reazioni della concorrenza bruciata sul tempo e anche di coloro che, fuori della mischia, non hanno trovato edificante questo patteggiamento sull'immagine del figlio del campione. Ora si dice che il compenso sarà utilizzato dai coniugi Rossi per nobilissimi fini: e già questo darebbe tutt'altra veste alla vicenda. Non sappiamo se ci sia stata un'asta al riguardo e francamente non ci interessa. Così, per il vezzo di andare controcorrente, vogliamo offrire noi un'esclusiva a Paolo e Simonetta: la nascita di Alessandro come l'ha interpretata la matita magica di Stabellini, nella pagina a fianco. Che sia di buon augurio al neonato e all'augusto genitore, il quale sta facendo incetta di premi nazionali e internazionali, ma continua anche a segnare il passo, anziché i gol cui ci aveva abituati.

IN EFFETTI, dopo essersi illusa durante la sosta che i propri problemi potessero risultare di natura puramente comportamentale, legati cioè alla salvaguardia della famosa «linea bianconera», la Juventus ha dovuto accorgersi alla ripresa del campionato che ben altre nubi si addensano all'orizzonte. È sempre più diffusa l'impressione che l'arrivo di assi famosi abbia pregiudicato i ferrei equilibri, tecnici e morali, sui quali si fondava essenzialmente l'indomita forza della Vecchia Signora, la sua capacità di uscire indenne dalle fiamme, di riscoprirsi, alla fine, sempre più forte dei suoi tanti rivali. Ora, la tengono a galla i saltuari acuti dei collaudati guerrieri «d'antan» ma raramente una risorsa le viene dalle stelle piovute dal firmamento europeo a sancirne la nuova grandezza. E l'episodio Galderisi, promosso titolare per tutta la settimana e ridiventato riserva la domenica, è più grave del punto lasciato al Cagliari (e, indirettamente, alla Roma e al Verona, rimaste sole a disputarsi il simbolico, ma fino a un certo punto, scudetto d'inverno).

GIÀ, LA ROMA. Che praticità ha messo insieme. Un autogol, un calcio piazzato e l'equazione della domenica è risolta col minimo sforzo. Grandi sono le squadre capaci di dosare l'impegno, di adottare a ogni obiettivo il passo giusto, senza mai forzare la cadenza oltre lo stretto necessario. Liedholm lo sapeva da tempo, ma ha impiegato parecchio a farlo capire alla Roma, squadra giocosa per temperamento, portata alle scorpacciate di spettacolo, alle improduttive esibizioni di gioco, per poi magari trovarsi in debito d'ossigeno al momento del rush conclusivo. Adesso la Roma è un orologio di precisione. E Agostino Di Bartolomei sigla con un gol portentoso la vittoria in una lunga e ingrata battaglia personale. Il nostro calcio che cambia è efficacemente rappresentato proprio dal ruolo più difensivo, quello che un tempo era messo all'indice come la prova della colpa, l'uomo in meno regalato all'avversario, il simbolo della paura e della vergogna. Ora i nostri liberi si chiamano Scirea, Franco Baresi, Tricella e Di Bartolomei. Ci abbiamo impiegato del tempo, ma ormai tutti si saranno convinti che la costruzione del gioco parte da lontano e che l'importante non è l'etichetta del ruolo, ma il modo e lo spirito con i quali lo si interpreta.

A CONTENDERE il mezzo scudetto alla Roma è rimasto il solo Verona, squadra di stupefacente maturità, che traversa indenne come una salamandra terreni infuocati, insensibile ai drammi che le si sviluppano attorno. Un uomo liquidato dalla Juve, Fanna, ha firmato il clamoroso successo di Napoli. Pare che il Veneto molti si giovi di questi dirottamenti in provincia, pensate a quanto ha fatto Causio per l'Udinese. Il Verona inizia questo nuovo anno con la medesima, sciolta disinvoltura con la quale aveva terminato il suo prodigioso 82. E lascia in lacrime un Napoli per il quale si direbbe impotente ogni medicina. Guardate la classifica. Agli ultimi tre posti le tre squadre del Sud, Avellino, Catanzaro, Napoli. Non è soltanto un fatto geografico, purtroppo. Il Sud affonda, è un grido d'allarme che parte dal campionato. Speriamo che venga raccolto, non siamo così ricchi da poterci permettere di cancellare la serie A da Roma in giù.

GUERIN SPORTIVO SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

Anno LXXI N. 1 (419) 5-11/1/1983 — L. 1.500 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Conti Editore

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli caporedattore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Stefano Baratti, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

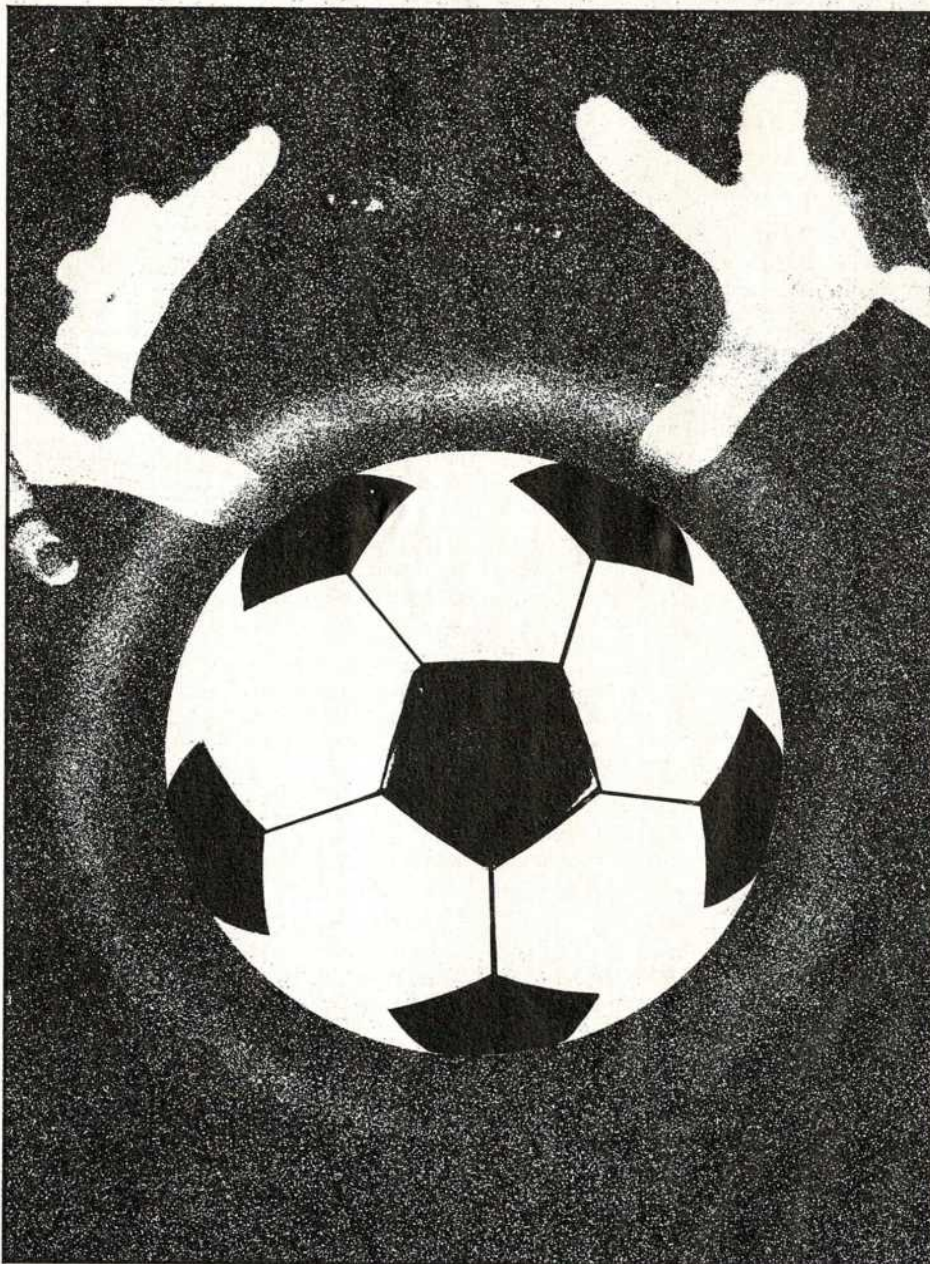
PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

In uno specialissimo oroscopo, vi proponiamo una curiosa anteprima sul futuro appena iniziato: dove si parla di scudetto, di Coppe ed Europei, di Ferrari e totocalcio, di Battiato e Renato Zero. Cioè, un anno...

A carte scoperte

di **Luciano Gianfranceschi**

ANNO NUOVO, ma le solite previsioni: non nel senso di scontate oppure prevedibili, ma piuttosto in quello d'abitudine come fosse un appuntamento obbligatorio. Fare le carte ad ogni inizio d'anno, cioè, è diventata una moda che — iniziata in maniera tradizionale, forse anche sottovoce, col calendario di Frate Indovino — adesso ha tutti i crismi di una ufficiosità legalizzata. Pochi la riconoscono ufficialmente, tutti però vi ricorrono. E quando manca la fiducia, vi è senz'altro una buona dose di speranza. In altre parole, carte e oroscopi sono soltanto gli strumenti del boom per sapere le cose prima. E questa mania che ormai ha assunto la fisionomia di un fatto di costume è nata appena una decina di anni fa come una partita personale tra due maghi e che allora trovò la molla per arrivare sui giornali grazie proprio allo sport. Il primo (ora finito in guai giudiziari, oltre che nel dimenticatoio) annunciò infatti che lo scudetto non sarebbe stato bissato dalla Juventus; invece il Mago di Napoli (il cui vero nome era Achille d'Angelo) dichiarò il contrario aggiungendo che Gimondi avrebbe vinto la maglia iridata su strada e la Calligaris sarebbe diventata mondiale. Per la cronaca era il campionato dell'inspiegabile sconfitta per 5-3 del Milan a Verona all'ultima giornata e la Juve — che stava perdendo a Roma per 1-0 nel primo tempo — fece due reti nella ripresa aggiudicandosi lo scudetto 1972-73. Poi, a Barcellona, Gimondi fece fesso Eddy Merckx e Novella Calligaris sorprese il mondo intero a Belgrado, ma prima di tutti se stessa. In termini sportivi, per il Mago di Napoli fu un sonoro 3-0. Ma da allora, abbiamo detto all'inizio, ogni fine anno i pronostici sportivi sono un appuntamento per tutti. In definitiva, quindi, vi presentiamo in anteprima la collezione del «Guerino 1983». Un po' per scherzo, un po' per curiosità. A libera scelta dei lettori e col beneficio del dubbio.

LUCIANA BOTTEGA E SILVIO COLOMBO. Sono i personaggi emergenti nel mondo magico delle previsioni: lei, Luciana Bottega, sarebbe (il condizionale è d'obbligo, ma il settimanale «Gente» le ha fatto un titolo su due pagine) l'ispiratrice della schedina che ha fruttato 3 miliardi e passa; lui, Silvio Colombo, dichiara di essere il consulente ufficiale della Juventus che nonostante sia programmata alla perfezione, talvolta ha bisogno di un pizzico di irrazionale.

— Colombo, la Juve vincerà lo scudetto?

«No, sicuramente. Il titolo andrà alla Roma grazie al segno della Bilancia di Liedholm e Falcao: per questo segno, l'83 è un buon anno e poter contare su un doppio apporto è addirittura determinante. Piuttosto, tra le rivali, più che la Juve vedo l'Inter che però avrà difficoltà a causa delle vibrazioni negative di Rino Marchesi che è del segno dei Gemelli».

— Luciana Bottega, ci sarà un altro 13 miliardario?

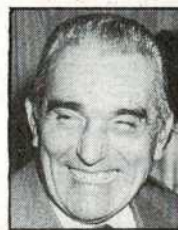
«Quasi sicuramente a marzo, nella seconda decade. E sarà ancora più ricco di quello di novembre perché il monte premi sarà più alto. Inoltre vi saranno notevoli vincite anche al

lotto mentre la serie del biglietto vincente di Fantastico 3 sarà PQ e la somma dei numeri darà il totale di otto...». Il finale è ancora all'insegna del campionato: guai grossi per una grande squadra (Fiorentina o Napoli?) e tempi duri per il Sud che vede pericolanti Avellino, Catanzaro e Ascoli. Le promosse della Serie B, invece, saranno Lazio, Milan assieme al Catania oppure alla Cremonese. In coda, il Bari si salverà mentre il Bologna sarà al centro di una crisi che esaspererà i tifosi. Inoltre Roberto Pruzzo dovrà rinunciare al titolo di capocannoniere a favore di un attaccante di una provinciale.

LUCIA ALBERTI. L'autrice del «Calendario astrologico 1983» (che abbina il grande evento al consiglio personale) è diventata cittadina del mondo grazie alle sue profezie. E stavolta i suoi pronostici sportivi sono centrati sull'attività internazionale.
«A marzo, alla ripresa delle Coppe, l'Inter sarà in serie negativa e il titolo andrà ai francesi del Paris St. Germain ma vi saranno polemiche. In Coppa Uefa, la Roma sarà beffata (ma non esclusivamente per colpa sua...) e il successo finale sarà del Kaiserslautern, la squadra che ha eliminato il Napoli. Per la Coppa dei Campioni temo molto gli spagnoli del Real Sociedad ma la Juventus ha buone prospettive di farcela. Anzi, stando agli astri, è decisamente la squadra favorita specialmente grazie a Paolo Rossi mentre deluderà Platini. In campionato, al contrario, avrà grosse delusioni».
— Restando in campo internazionale, l'Italia pare avere difficoltà per arrivare a Parigi...
«Forse l'Italia non avrà vita facile nell'Europeo ma si qualificherà ugualmente e tutto diventerà più facile non appena Enzo Bearzot, aiutato dalle circostanze, avrà cambiato qualche uomo. Non altrettanto sicura la qualificazione della nazionale olimpica alle prese con Olanda, Jugoslavia e Romania a causa della sua difficoltà ad andare in gol».
— Il 1983 non è soltanto calcio...
«Diciamo che nel ciclismo vi sarà un accordo Saronni-Moser contro Hinault che però, alla fine, sarà il vero vincitore. La Milano-Sanremo andrà a Saronni, il Giro d'Italia sarà vinto da uno straniero, il Tour è meglio dimenticarlo mentre il ciclocross vivrà unicamente su Antonio Saronni».

OTELMA. Un anno di sport, oltre che di medaglie da conquistare, è fatto anche di prestigio da difendere. Per l'astrologo Otelma, genovese, questo il nostro futuro prossimo venturo, cominciando dall'automobilismo e dal motociclismo.
«Per la Ferrari che aspetta Arnoux, sarà un'altra annata positiva grazie soprattutto a Didier Pironi che tornerà in pista e — soprattutto — tornerà a vincere. Nel motociclismo, invece, non vi sarà la riconferma di Uncini a causa delle difficoltà proprie dei Pesci ma vi saranno le rinascite di Lucchinelli e Lazzarini».
— Proseguiamo con il pugilato e basket...
«Intanto non vi saranno drammi ma dei campioni europei Fossati, Minchillo e Damiani uno diventerà campione del mondo e uno sparirà. Nel basket vedo la Ford Cantù (campione intercontinentale) e il Billy (campione d'Italia) rischiare grosso in campionato e non sono da escludere clamorose sorprese».
— Sci e tennis...
«Sulla neve, poche soddisfazioni per noi: comunque, meglio la valanga rosa di quella azzurra. Novità nel tennis: Claudio Panatta vincerà il titolo italiano ma la Coppa Davis sarà ancora una delusione».
— In breve, gli altri sport...
«Nella pallavolo la Santal la spunterà su Panini e Kappa; nel canottaggio i fratelli Abbagnale falliranno il tris; nella scherma tutto bene per Dorina Vaccaroni e per il fioretto femminile a squadre; l'atletica leggera vedrà il tramonto a Helsinki di Mennea e Simeoni, sostituiti però da Cova, Fogli, Pavoni e Dorio. Nel motocross, infine, ancora grandi Maddii, Rinaldi, Magarotto e Andreani».

FRATE INDOVINO. Il calendario più diffuso, quello per l'appunto di Frate Indovino, ricorda ai giovani che il 1983 sarà l'anno di Venere. Quindi, buoni auspici più per le donne che per gli uomini ma anche in primo piano la litigiosità per futili motivi. Andando per capitoli nell'identificazione del prossimo anno, Frate Indovino consiglia a chi cerca lavoro di indirizzarsi verso le piccole industrie (maggiori possibilità di inquadramento nei quadri intermedi e possibili avanzamenti di carriera per chi ha titoli e capacità) mentre precisa che la moda avrà un «tono» stravagante ma non troppo e sarà coloratissima. Il tempo registrerà una primavera piovosa seguita da un'estate precoce e caldissima (specialmente luglio, ma il maltempo arriverà subito a metà agosto) mentre settembre e inverno saranno all'insegna di neve e vento. Per quanto riguarda usi e costumi, nel 1983 scopriremo d'essere innamorati della casa abbandonando ristoranti e discoteche e accorciando il tempo di villeggiatura mentre, per i romantici, l'orchidea sarà il fiore vincente per far colpo. Per quanto riguarda la Borsa, il calendario prevede un moderato ottimismo che si consoliderà nel tempo fino a diventare stabile. Infine, il capitolo specifico per i giovani: sempre più vivo il rock e nuovi cantanti in primo piano mentre caleranno la Rettore (delusioni d'amore), Miguel Bosè, Renato Zero e Carmen Russo. Le indicazioni zodiacali, tra l'altro, prevedono sforzi e sacrifici per Heater Parisi e Battiato mentre sono favorevoli ad Antonellina Interlenghi e al giovane Ago. □

SOMMARIO

38 Dino Viola

44 Cyrille Regis

75 Strenna-libri

84 Michael Mair

di **Enzo Rossi**

PARLIAMO ANCORA DI ARBITRI

Il computer imbavagliato

ANNO NUOVO, vita nuova, dice il vecchio adagio e invece siamo ancora qui a parlare di arbitri e ci verrebbe tanta voglia di dichiararci nauseati nell'affrontare discorsi e problemi che odorano di muffa, per non dire di peggio. Il Napoli, dunque, ha fatto sapere a «mezzo stampa», perdonateci il gioco di parole, che il giocattolaio parigino Menicucci non era esattamente il personaggio che uno si augurava di incontrare per cominciare in letizia il 1983. Per carità, nessun dubbio sulla sua buona fede, del resto comprovata da un'accertata inossidabilità, ma il fatto è che a Napoli la scaramanzia ha un peso decisivo e così è impossibile dimenticare che il giocattolaio ha negato un rigore a Dal Fiume nella partita con l'Avellino e, quel che è peggio, ha diretto le ultime tre vittorie esterne del Verona. Siamo nella patria del «non è vero, ma ci credo», deve aver pensato il latore della presente, alias Carletto Juliano, piccolo effervescente addetto stampa della società napoletana, nel consegnare ai cronisti le sue osservazioni. Quello che è accaduto dopo è noto a tutti voi, amici del Guerino, ma non basta a seppellire questo nuovo episodio di violenza verbale che va ad aggiungersi alle pretestuose affermazioni di Ferlaino dopo la sconfitta di Firenze. In quella circostanza il presidente del Napoli, che di solito non parla neanche sotto la minaccia delle bombe, sottoscrisse una specie di proclama per documentare i torti subìti dal Napoli a livello arbitrale. L'aspetto curioso di tutta la vicenda è rappresentato dall'atteggiamento della CAN, che ha fatto di tutto per complicarsi la vita quando le sarebbe stato estremamente facile invertire le designazioni di Roma e Napoli risparmiandosi critiche pregiudiziali.

SENZA VOLERLO, il gran capo dei designatori, il ragioniere sindacalista Sandro D'Agostini, ha fatto un piccolo istruttivo esperimento: Menicucci era stato contestato aspramente dal Verona, come ben ricorderà l'ex presidente della società Garonzi, proprio dopo una turbolenta partita con il Napoli sul neutro di Pescara. Quel giorno, chissà se Ferlaino lo ricorda ancora, il giocattolaio assegnò un rigore quanto meno dubbio al Napoli e successe una specie di finimondo. Aggiungete la recente polemica sul rigore di Dal Fiume, fate la somma e tornate al discorso dell'esperimento. Vogliamo dire che soltanto un buffo sorteggio avrebbe potuto abbinare a questa partita il nome del giocattolaio. Così D'Agostini si prepara a sostenere una tesi suggestiva: se qualche volta sbagliano gli uomini, figuriamoci quello che potrebbe combinare un computer. Ma D'Agostini dimentica un piccolo particolare: prendersela con uno di quegli ordigni infernali non è poi così semplice perché nessuno potrà inveire contro il destino, neppure l'ingegner Ferlaino che non a caso è uno dei due presidenti italiani (l'altro è Rozzi) che si batte per il sorteggio degli arbitri. La verità, caro D'Agostini, è che il sistema attuale non va perché non è cristallino, perché funziona sulla base degli umori delle società, perché fa sì che certi club abbiano sempre gli stessi arbitri e che il bravissimo Menicucci, tanto per fare un esempio, non capiti mai nelle vicinanze di Boniperti.

A QUESTI argomenti, la CAN oppone con sdegno la salvaguardia della cosiddetta meritocrazia. Dice D'Agostini: se tutto fosse affidato al caso, a parte gli errori di percorso, potrebbe accadere che un arbitro bravo non diriga mai la Juventus e uno scarso venga designato per le partite di cartello. E qui potrebbe cadere allegramente l'asino, perché un arbitro deve essere bravo a prescindere dai grossi club e un arbitro scarso non dovrebbe avere libero accesso in uno stadio di serie A. Ma noi proviamo a suggerire, con molta umiltà e senza alcun impegno, un computer che sia stato istruito a dovere, un cervellone che dovrebbe sostituire quel libricino nero delle ricusazioni, una macchina nella quale vengano immagazzinati i dati necessari prima dell'inizio di ogni stagione alla presenza dei presidenti di A e di B e se permettete anche dei giornalisti. Così tutti conoscerebbero i criteri di scelta, e i più bravi, che noi preferiremmo definire i più esperti, sarebbero opportunamente impiegati. Perché vede, caro D'Agostini, questa è l'era del computer e se lei, nelle pause della sua frenetica attività, avesse dato un'occhiata all'ultimo numero del «Mondo», avrebbe appreso che con quel genere di strumenti si possono raggiungere risultati incredibili che trasformerebbero i designatori in tanti piccoli E.T. dotati di poteri apparentemente sovrannaturali.

MA LA CAN difende il suo orticello, e l'AIA, nelle sempre più infrequenti apparizioni di Campanati annuncia che il computer verrà acquistato, che servirà effettivamente per raccogliere tutti i dati sugli arbitri in organico. Ma queste informazioni verranno utilizzate soltanto per «consigliare» D'Agostini al momento delle designazioni. E così tutto resterà come prima, la spesa per l'inutile computer a cui viene cucita la bocca, verrà iscritta a bilancio con la consueta disinvoltura, la stessa che adesso prova qualche apprensione all'onorevole Matarrese se è vero, come si sussurra, che un avvocato milanese ha presentato alla Lega una parcella di 94.000.000 per consulenze di ordine pubblicitario (una decina di lettere dattiloscritte). Perché a stringere il discorso, si scopre che in fondo alle società va bene così, visto che l'attuale sistema consente una specie di potere occulto sulla classe arbitrale per motivi sin troppo intuibili. E anche agli arbiri il giochino tutto, sommato, non dispiace, visto che non mancano le occasioni di gratifica a patto di esere buoni e non disturbare la CAN che dorme. E se qualcuno (sta succedendo) si agita troppo, poco male, pagherà il fio delle sue colpe. Ai buoni invece, la promessa di un avvenire ricco di soddisfazioni e di viaggi, compreso uno alle Barbados dove con un po' di fortuna si può anche incontrare in questi giorni l'avvocato Sordillo.

Mentre la Juve si defila perdendo il primo punto in casa, il Verona risponde con un nuovo exploit esterno all'incalzante ritmo casalingo della Roma capolista e prepara per domenica prossima il sorprendente rush a due coi giallorossi

La squadra di Fanna montata

di **Mimmo Carratelli**

URANO E GIOVE in parallelo, fortunata combinazione di pianeti nel cielo della Juve, hanno fallito la prima impresa dell'83 che era poi per niente difficile: battere il Cagliari senza tante storie (ma anche senza Rossi). Basterà il Sagittario, segno juventino, la squadra bianconera essendo nata in novembre, a regalare alla Juve uno scudetto in extremis, come vogliono molti maghi? Per il momento, come dire per il romantico scudetto d'inverno, che non vale niente ma fa titolo sui giornali e statistica negli almanacchi, si battono la Roma, gratificata di molta fortuna dai veggenti, e il Verona dei miracoli che, guarda un po', ha lo stesso segno della Roma, l'Ariete. Se può più il cielo dei gol lo vedremo in seguito.

SQUADRA FORTE. Intanto, Roma-capoccia procede al ritmo dell'incalzante en-plein casalingo, sette vittorie su sette partite all'Olimpico, mettendo in passarella goleador occasionali mentre Pruzzo fa il gattino di marmo, sostenendosi con autogol (due) e rigori (tre), una vera squadra al completo di tutti i sostegni possibili, abile, macinona, speculona, vincente, camuffando giocatori in crisi, ritardi di forma, protagonisti in languore, vale a dire proprio un grosso collettivo che assorbe deliqui passeggeri e mancanze sostenute tenendo ugualmente il passo. Ecco dunque il marchio della squadra matura, della formazione di vertice, protetta dal carisma di un allenatore d'annata, abboccato (con la stampa), tutto humour evidente e strategia nascosta, che si concede esperimenti che stroncherebbero la carriera di qualsiasi altro «mister»: il rilancio di Prohaska, Di Bartolomei libero, la famigerata «zona».

GROSSA SOCIETÀ. Ma, forse, il segreto sta anche più su, non tanto nelle stelle che sembrano favorevoli, ma in una società che è uscita dalle avventure e dagli azzardi del passato, dai sogni di gloria mal sostenuti, dai presidenti-passerella, per diventare un club di grossa credibilità impersonato da un dirigente di notevole serietà ed efficienza, Dino Viola, ingegnere e industriale, che è da ritenersi verosimilmente il primo grosso acquisto giallorosso sulla strada dello scudetto, un presidente con un solo cruccio: che l'attivo di oggi della Roma è mangiato dal passivo di ieri. Ma fioccano gli incassi-record, soccorre l'

segue

Fanna è stato il protagonista della vittoria del Verona a Napoli con due gol. Ecco la prima rete segnata a Castellini dal vice-cannoniere del Verona

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

In alto, **Castellini battuto per la seconda volta e,** a destra, **il tiro-gol di Fanna per il raddoppio.** Qui sopra: **il gol di Pellegrini per il Napoli**

avventura di coppa e tutto lascia pensare che la Roma, non solo sul campo, si avvii a diventare un club solido.

LA SORPRESA. La vera sorpresa è questo Verona che in trasferta (quattro vittorie e due pareggi su sette partite: una sola sconfitta, a Roma) ha un ruolino di marcia fuori casa senza confronti: migliore di quello della Roma, decisamente superiore all'impacciata e tre volte sconfitta Juventus dal deludente beccheggio fuori casa. Il segreto del Verona è difficilmente penetrabile e perciò bisogna arrendersi di fronte al fenomeno ricorrente nel calcio di formazioni che trovano un loro equilibrio e un loro assetto al di fuori di ogni alchimia e trovata tattica collaudata. Scarti di altre squadre fanno grande il Verona secondo in classifica? Vuol dire che si trattava di scarti fino a un certo punto, probabilmente giocatori che si erano «usurati» nel loro ambiente e che la nuova boccata d'aria ha «ricaricato». Resta comunque misterioso il segreto di un cocktail così ben riuscito. Il Verona si è rinnovato per sei undicesimi: un rinnovamento che, in partenza, avrebbe escluso qualsiasi ottimistica previsione. Squadre che si rinnovano tanto sono una perfetta incognita. Ma, evidentemente, possono esserlo anche in senso positivo.

SALTO DI QUALITÀ. Il salto di qualità del Verona è dato da tanti fattori concomitanti: dal portiere Garella che non fa più «garellate» a Penzo centravanti d'annata che, dopo cento anonimi gol in tante squadre e in tutte le categorie, oggi segna sotto le luci della ribalta, le sue reti brillano come stelle lassù nel firmamento dei cannonieri, il suo esaltante soprannome è quello di Penzo l'apache del gol; da Spinosi rigettato dalla «zona» romanista ma ancora valido difensore «sull'uomo» a Fanna, lo scarto della Juve, che ritrova a Verona le sue giuste dimensioni di giocatore di talento; per finire a José Guimaraes Dirceu che è giunto autodefinendosi «cinque volte meglio di Zico» ma ha poi giocato in piena umiltà, che è sempre una umiltà brasiliana, dando al Verona il tocco di classe in più. Da cinque anni il Verona si stava costruendo, passando attraverso esperienze belle e brutte, cambiando allenatori e presidenti e, alla fine, imbroccando quella che

segue

FotoZucchi

Maurizio Iorio, contro il Genoa, è stato tra i protagonisti della settima vittoria casalinga della Roma

appare la coppia vincente: Tino Guidotti, il cinquantanovenne presidente mantovano, una laurea mancata per sei esami, concessionario d'auto, uno che due anni fa ha allestito un quartetto d'archi (con Di Lupo, D'Agostino e Vicentini) per suonare la nuova musica del Verona, e Osvaldo Bagnoli, milanese, quarantasette anni, ex mezz'ala, alla sua seconda stagione veronese, un allenatore che predicava un Verona guardingo e oggi passa su tutti i campi italiani con un Verona-spettacolo concedendosi anche il lusso di aspettare un recupero importante come quello del polacco Zmuda. Paragonato al Vicenza di Paolo Rossi, al Perugia che contese lo scudetto al Milan, il Verona sembra piuttosto una squadra nata dal nulla, autentica sorpresa. L'udinese Ferrari l'ha definita la squadra più bella del campionato; Mazzone addirittura «più forte di Roma e Inter» almeno nelle partite contro il suo Ascoli; altri tecnici hanno identificato nel centrocampo gialloblù la forza della squadra e nella tranquillità con

FotoReporters81

FotoReporters81 - FotoZucchi

In alto: **l'autorete di Corti apre la strada del successo della Roma contro il Genoa.** Qui sopra: **in due fasi il raddoppio di Di Bartolomei**

cui gioca il segreto della sua classifica.

PIETRO FANNA. Sette reti Penzo, in testa alla classifica dei cannonieri, ma cinque gol Fanna con la doppietta che ha fatto piangere mezza Napoli. Cannonieri a sorpresa. Hanno segnato più della metà dei gol che reggono il Verona così in alto. Pietro Fanna, molta tecnica e pochi capelli, è nato in un paesino di montagna al confine con la Jugoslavia, fra cento o poco più abitanti che parlavano lo sloveno, unico maschio fra tre sorelle. Una lunga permanenza alla Juve non gli ha dato la fortuna che meritava, tredici gol in cinque campionati bianconeri non lo fecero diventare un astro. Rinasce calciatore di classe in questo torneo. Friulano di poche parole, diffidente, si è realizzato piuttosto fuori campo, in casa, con la bellissima moglie bergamasca, ma sta ora ritrovando lo scintillio del suo gioco ricco di estro e di botte a rete. Idolo a Bergamo, dove giocava ala tattica, fece due stagioni di B prima di finire alla Juve. Fu reclamizzato come l'erede di Causio, ma perse mordente per strada in una Juve forse troppo difficile per lui. In realtà, ebbe poco spazio per le sue prodezze prima di arrivare a giocare un bel mucchio di partite negli ultimi due campionati. Ma, poi, ecco l'arrivo degli stranieri d'oro alla Juve e il viaggio di Fanna a Verona. Ma, a Verona, Pietro Fanna, che cominciò a giocare tra le galline sulla piazza parrocchiale del suo paese in Friuli, Clodig, ha ritrovato fiducia e slancio. Ora è uno dei protagonisti del Verona dei miracoli, e un miracolo è lui stesso. A Napoli si è esaltato con una grossa doppietta, dribblando persino Krol.

SPRINT D'INVERNO. Dunque, fra Roma e Verona, ormai, sbotta lo sprint d'inverno, il rush del titolo di metà torneo. La Roma è avanti di un punto. Fortissima in casa, conclude il girone di andata in trasferta (contro il Torino). Il Verona, dai grossi exploit esterni, chiude l'andata sul suo terreno (contro la Sampdoria). Un rinascente Torino potrebbe intralciare la corsa della Roma. Il Verona, continuando in umiltà, non si lascerà abbagliare dal romantico titolo di campione d'inverno rischiando contro la Samp. Ma se questo Verona non s'accontenta di... metà scudetto, dove vuole arrivare?

Mimmo Carratelli

Ecco chi è Osvaldo Bagnoli, un milanese che giocò nel grande Milan di Liedholm e Schiaffino e che è diventato il tecnico specialista in promozioni con un solo segreto...

L'antimago della Bovisa

di **Gianfranco Civolani**

— Mago della Bovisa, le suona bene questa etichetta?

«Bovisa sì, ma mago mai. Se cominciamo così, sai che bella chiacchierata».

— Cominciamo dalla Bovisa...

«Sì, va bene. Son nato a Milano Bovisa, mio padre lavorava come operaio alla Fargas, non avevamo soldi, ma il pane c'era e c'era anche il companatico. Io ho fatto le medie, poi ho studiato da ceramista e da meccanico e intanto tiravo calci nel prato e sognavo i campioni, Valentino Mazzola e quelli del Milan e dell'Inter, sognavo un giorno...».

— La bella favola, il sogno si avvera...

«Sì, magnifica favola... Vado al Milan e dai e dai, un bel giorno gioco in prima squadra e gioco dieci partite e lei tenga presente com'era quel Milan. Le dico solo la prima linea, ecco: Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino e Frignani; e Liedholm mediano, faccia lei. Dopodiché non potevo arrabbiarmi se succede che mi danno via e vado a Verona, Udine, Catanzaro, Ferrara e poi Verbania e, a Verbania, il mio allenatore è Pippo Marchioro di Milano Affori e abbiamo la stessa età. Anzi, io sono più vecchio di un anno, ma lui è il capo e lui mi ha insegnato le cose giuste».

— La panca, mi racconti della prima volta.

«A Solbiate, bell'esperienza. Nell'intervallo di una partita il presidente viene in spogliatoio e dice che la squadra dovrebbe giocare così e così. Io gli dico che si gioca come vuole l'allenatore, che poi ero io, e lui mi risponde che il presidente però può cacciar via l'allenatore e, insomma, prima esperienza e primo esonero».

— Dopo però...

«Dopo, però, retrocedo con il Como perché mi tirano su dalla "Primavera" e mi affidano un Como moribondo».

— In quel Como moribondo c'era un certo Paolino non ancora Pablito...

«Sì, è vero. C'era Rossi Renzo che giocava e c'era Rossi Paolo da Prato. Ma aveva qualche guaio, era un grissino e, più di fargli fare qualche piccola fetta di gara, io non potevo proprio».

— Bagnoli, quando comincia l'irresistibile ascesa?

«Uei, calma, che parole grandi... Sto ancora al Como un anno e vado via liscio, poi sono a Rimini e faccio benino. E quella che lei chiama ascesa comincia a Fano perché lì e, poi, a Cesena e, poi, a Verona, faccio tre promozioni in cinque anni e divento, beh, come dite voi, divento qualcuno».

— Fortuna e bravura in che misura?

«La fortuna di avere giocatori bravi in squadra, le garantisco che è la pura verità».

— Dicono che il suo segreto sia nessun segreto.

«Ecco, questo sì che è giusto. Io parlo poco, ma tento di dire le cose giuste nel momento giusto. E, d'altra parte, cosa dovrei inventare? La zona mista la fanno un po' tutti, sul fuorigioco bisogna andarci molto piano e anche il pressing non è poi una gran trovata... Io qui, al Verona, ho avuto la fortuna che mi hanno preso la gente giusta, gente che aveva sete di rivincite e per questo facciamo risultati. Forse anche perché stiamo bene insieme, chi lo sa».

— Ma è vero che lei vuole restare al Verona una vita?

«Bugie. Oltretutto non sono così tonto da non saper com'è la vita. Sei un drago se vinci e sei il più gran somaro del mondo se perdi. E quindi noi allenatori siamo tutti precari... E poi mi piacerebbe vedere magari cosa saprei fare in un'Inter o in un Milan, così per curiosità».

— Ma allora, la faccenda di sua figlia...

«Anche qui facciamola breve e diciamo la verità come l'è. Mia figlia ha sedici anni, è non vedente, ma è già abbastanza autosufficiente e non rappresenterebbe certo per me un impedimento a muovermi. Che poi mia moglie sia di Verona e che io a Verona ci viva benissimo è altrettanto vero, ma mi piace chiarire le cose».

— So di una sua dichiarazione che suona così: mi basta che nella mia squadra il terzino faccia il terzino e il mediano il mediano...

«Sì, e la mezz'ala la mezz'ala, e l'ala l'ala, e il goleador il goleador. Sì, l'ho detto e lo ripeto. Tutto il resto è letteratura».

— Lei in casa com'è?

«Mi sblocco un po', ma perché è casa mia».

— Altri interessi oltre al pallone?

«Le cose più banali della vita quotidiana».

— Le piace la politica?

«Non mi interessa proprio».

— E dunque quando vota come fa?

«Ho poche idee, ma chiare. Mi ritengo un progressista e mi fermo qui».

— I suoi maestri nel tirare pedate?

«Schiaffino e gli altri a chilometri di distanza».

— E i maestri in panca?

«Ho avuto tanti allenatori, ma faccio due nomi. Arcari quando ero un ragazzo e poi Pippo Marchioro. Sì, insisto su questo nome».

— Cosa pensa degli allenatori che recitano certi ruoli?

«Ognuno può recitare come vuole».

— Lei invece...

«Se io recitassi, dopo non potrei più sopportarmi».

— Bagnoli, questo Verona cosa vuole?

«Vuole salvarsi...».

— Per favore, non recitiamo...

«Vuole salvarsi e poi magari arrivare fra le prime sei. Se noi battiamo quel record dei ventotto punti, il record del Verona di Garonzi e Valcareggi, beh, sarebbe sempre battere un record... E allora andiamo a caccia di gloria sapendo chi siamo e non sapendo dove possiamo andare».

— E Dirceu?

«Dirceu cosa?».

— Adesso le piace?

«Mi piaceva anche prima, ma io non posso accettare tutti i giocatori a scatola chiusa. Ho detto a Dirceu che mi doveva giocare in altro modo. Lui è molto intelligente e ha capito subito e adesso viaggiamo tutti felici e contenti».

— Bagnoli, lei com'era da giocatore?

«Lei cosa dice?».

— Bravino, stessa classe trentacinque, annata d'oro, quella di Sivori e Suarez...

«Lasci perdere, ero abbastanza bravo, ma lasci perdere Sivori».

— E adesso com'è l'allenatore Bagnoli?

«Lasci perdere, sono uno che allena e basta». □

CAMPIONI D'INVERNO E CAMPIONI FINALI

Ecco, nei tornei a sedici squadre, i campioni d'inverno e i campioni finali.

34-35	Fiorentina	Juventus
35-36	Juventus	Bologna
36-37	Lazio	Bologna
37-38	Inter	Inter
38-39	Bol./Lig.	Bologna
39-40	Bologna	Inter
40-41	Bologna	Bologna
41-42	Roma	Roma
42-43	Tor./Liv.	Torino
67-68	Milan	Milan
68-69	Cagliari	Fiorentina
69-70	Cagliari	Cagliari
70-71	Milan	Inter
71-72	Juventus	Juventus
72-73	Milan/Juve	Juventus
73-74	Lazio	Lazio
74-75	Juventus	Juventus
75-76	Juventus	Torino
76-77	Juventus	Juventus
77-78	Juventus	Juventus
78-79	Milan	Milan
79-80	Inter	Inter
80-81	Roma	Juventus
81-82	Fiorentina	Juventus

LA SCHEDA

OSVALDO BAGNOLI nasce a Milano (quartiere Bovisa) il 3 luglio del 1935, gioca nel Milan e poi nel Verona, Udinese, Catanzaro, Spal e Verbania. Debutta come allenatore a Solbiate nel '73, fa tre stagioni a Como e poi un anno a Rimini, uno a Fano (promozione in C1), due a Cesena (promozione in A) e anche a Verona, al primo anno, fa salire in A la squadra. Bagnoli ha moglie (di Verona) e due figlie. Nella sua carriera di tecnico è stato esonerato una sola volta, al debutto a Solbiate.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(14. giornata di andata)

Ascoli-Cesena	1-1
Catanzaro-Avellino	1-1
Juventus-Cagliari	1-1
Napoli-Verona	1-2
Pisa-Torino	0-1
Roma-Genoa	2-0
Sampdoria-Fiorentina	0-0
Udinese-Inter	0-0

PROSSIMO TURNO
(9 gennaio, ore 14,30)

Avellino-Udinese
Cagliari-Ascoli
Cesena-Napoli
Fiorentina-Pisa
Genoa-Juventus
Inter-Catanzaro
Torino-Roma
Verona-Sampdoria

MARCATORI

7 reti: Penzo (Verona, 1 rigore);
6 reti: Altobelli (Inter, 1), Berggreen (Pisa), Selvaggi (Torino);
5 reti: Antognoni (Fiorentina, 4), Pruzzo (Roma), Borghi (Torino), Fanna (Verona);
4 reti: Novellino (Ascoli), Piras (Cagliari); Schachner (Cesena), Platini (Juventus), Mancini (1) e Scanziani (Sampdoria);
3 reti: De Vecchi (Ascoli, 1), Vignola (Avellino), Mariani (Catanzaro), Buriani (Cesena), D. Bertoni e Graziani (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Rossi (1) e Bettega (Juventus), Casale (2) e Todesco (Pisa), Iorio (Roma), Causio (2) e Pulici (Udinese);
2 reti: Greco e Monelli (Ascoli), Barbadillo (Avellino), Uribe (Cagliari), De Agostini (Catanzaro), Garlini e Piraccini (Cesena), Massaro (Fiorentina), Iachini (2) e Briaschi (Genoa), Bergamaschi e Muller (Inter), Boniek, Scirea e Tardelli (Juventus), Criscimanni, Diaz e Pellegrini (Napoli), Chierico, Conti e Di Bartolomei (1), Falcao e Prohaska (Roma), Casagrande (Sampdoria), Hernandez (Torino), Edinho (2) e Surjak (Udinese), Volpati (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			v	n	p	v	n	p		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Roma	**21**	14	7	0	0	2	3	2	—	23	11	4	3	1	1
Verona	**20**	14	4	2	1	4	2	1	— 1	21	12	1	1	1	1
Juventus	**18**	14	6	1	0	1	3	3	— 3	18	11	1	1	1	0
Inter	**17**	14	2	3	1	3	4	1	— 3	17	12	1	1	1	0
Torino	**15**	14	3	3	1	1	4	2	— 6	14	8	0	0	1	1
Udinese	**15**	14	0	7	0	3	2	2	— 6	14	14	6	4	4	4
Cesena	**14**	14	2	4	1	1	4	2	— 7	12	12	2	0	1	1
Sampdoria	**14**	14	3	3	1	2	1	4	— 7	13	16	1	1	1	1
Fiorentina	**13**	14	3	2	2	1	3	3	— 8	17	14	4	4	1	0
Cagliari	**13**	14	3	2	2	0	5	2	— 8	10	16	0	0	2	2
Genoa	**12**	14	2	2	3	1	4	2	— 9	14	17	2	2	4	2
Pisa	**12**	14	3	2	2	0	4	3	— 9	15	16	2	2	3	3
Ascoli	**12**	14	4	3	1	0	1	5	—10	14	15	2	1	2	1
Avellino	**11**	14	2	3	1	0	4	4	— 9	11	18	0	0	0	0
Catanzaro	**9**	14	1	6	0	0	1	6	—12	10	22	1	1	2	2
Napoli	**8**	14	1	4	3	0	2	4	—14	9	18	1	1	3	3

CAMPIONATI A CONFRONTO

1980-81

CLASSIFICA	
Roma	19
Inter	18
Juventus (C)	16
Napoli	16
Torino	15
Catanzaro	13
Brescia (R)	13
Cagliari	13
Pistoiese (R)	13
Como	12
Bologna*	11
Fiorentina	11
Udinese	11
Ascoli	11
Avellino*	10
Perugia* (R)	7

1981-82

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	21	14	9	3	2	20	11
Juventus (C)	19	14	8	3	3	17	6
Roma	19	14	7	5	2	18	11
Inter	18	14	6	6	2	18	13
Avellino	16	14	5	6	3	9	5
Napoli	16	14	4	8	2	13	8
Catanzaro	16	14	5	6	3	15	10
Ascoli	13	14	3	7	4	7	6
Cagliari	12	14	3	6	5	11	13
Genoa	12	14	2	8	4	9	11
Udinese	12	14	4	4	6	15	18
Torino	11	14	3	5	6	11	14
Cesena	11	14	2	7	5	12	23
Milan (R)	10	14	2	6	6	5	12
Bologna (R)	10	14	1	8	5	11	18
Como (R)	8	14	1	6	7	10	23

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa; *Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■				1-1	1-0	0-0		2-0		2-2		2-0		3-0	2-3
Avellino	2-0	■	0-0			2-0		1-2	1-1			1-1				
Cagliari			■	1-0				0-2		1-0	1-1	1-3	1-0	0-0		
Catanzaro	1-0	1-1		■	1-1		2-2					0-0		0-0	1-1	
Cesena		2-0	0-0		■	3-3	0-1	2-2			0-0				1-0	
Fiorentina			3-1	4-0		■			0-1	1-0				0-0	1-2	1-1
Genoa		1-1	3-0			0-3	■				1-0		1-1		2-3	0-1
Inter	2-0					0-0	2-1	■	0-0	2-2			1-2			
Juventus			1-1	3-1	2-0				■	3-0	3-2	2-1		1-0		
Napoli	0-0	1-1		2-0			1-1			■		1-3	0-1		0-0	1-2
Pisa		2-0		0-0				1-1		2-0	■		3-2	0-1		0-1
Roma	2-1				1-0	3-1	2-0	2-1			3-1	■				1-0
Sampdoria		0-0		4-2	0-0	0-0			1-0			1-0	■		1-3	
Torino	2-0	4-1		0-1			1-1	0-0		1-1			3-0	■		
Udinese			1-1					0-0	0-0		1-1	1-1		2-2	■	0-0
Verona		3-0	2-2	3-1	1-1			1-2	2-1					1-0		■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 20

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Avellino-Udinese**	**0** 2	**2** 0	**1** 1					
2. **Cagliari-Ascoli**	**3** 0	**2** 3	**0** 2					
3. **Cesena-Napoli**	**0** 0	**2** 1	**3** 4					
4. **Fiorentina-Pisa**	**1** 1	**0** 0	**0** 0					
5. **Genoa-Juventus**	**11** 1	**7** 5	**14** 26					
6. **Inter-Catanzaro**	**3** 2	**3** 4	**0** 0					
7. **Torino-Roma**	**26** 10	**16** 11	**6** 27					
8. **Verona-Sampdoria**	**5** 1	**3** 1	**1** 7					
9. **Foggia-Catania**								
10. **Lecce-Milan**								
11. **Reggiana-Bologna**								
12. **Spal-Vicenza**								
13. **Benevento-Salernitana**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA QUINDICESIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 16-1-1983

Avellino-Torino
Catanzaro-Fiorentina
Genoa-Ascoli
Inter-Verona
Juventus-Sampdoria
Pisa-Cesena
Roma-Cagliari
Udinese-Napoli

SERIE A/ LE PAGELLE DEL «GUERINO» 14. giornata del girone di andata (2-1-1983)

Ascoli	1		Cesena	1
Brini	(6)	1	Recchi	(7,5)
Mandorlini	(6)	2	Benedetti	(6)
Boldini	(6)	3	Piraccini	(6,5)
Menichini	(6)	4	Buriani	(7)
Gasparini	(6)	5	Mei	(6)
Nicolini	(6)	6	Ceccarelli	(6)
Novellino	(6)	7	Filippi	(6)
De Vecchi	(7)	8	Gabriele	(6)
Monelli	(6)	9	Schachner	(5,5)
Greco	(6)	10	Genzano	(6)
Muraro	(6)	11	Rossi	(6)
L. Murato		12	Delli Pizzi	
Anzivino		13	Morganti	
Scorsa		14	Oddi	(n.g.)
Pircher	(n.g.)	15	Arrigoni	(n.g.)
Carotti	(n.g.)	16	Moro	
Mazzone	(6,5)	All.	Bolchi	(6,5)

Arbitro: Facchin, di Udine (5,5)

Primo tempo 1-1: Buriani al 30', autorete di Mei al 38'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pircher per Monelli al 9', Arrigoni per Rossi al 25', Carotti per Pircher al 36', Oddi per Gabriele al 40'.

Spettatori: 9.203 paganti per un incasso di L. 65.408.500, più 6.692 abbonati per una quota di L. 37.391.333.

Marcature: Mandorlini-Rossi, Boldini-Filippi, Gasparini-Schachner, Nicolini-Genzano, Novellino-Piraccini, De Vecchi-Buriani, Monelli-Benedetti, Greco-Gabriele, Mei-Muraro; liberi Ceccarelli e Menichini.

Ammoniti: Nicolini.

Espulsi: nessuno.

La partita. La gara vive interamente nell'arco delle due reti: prima passa in vantaggio il Cesena con una cannonata da oltre 30 metri di Buriani che piega le mani a Brini, poi pareggia l'Ascoli grazie ad una autorete di Mei che piomba contemporaneamente a Murato su un cross di Monelli e inganna Recchi.

Catanzaro	1		Avellino	1
Zaninelli	(6)	1	Tacconi	(7,5)
Cuttone	(5,5)	2	Osti	(6)
Cavasin	(5)	3	Ferrari	(6)
Boscolo	(6)	4	Schiavi	(6)
Santarini	(5)	5	Favero	(5)
Bacchin	(5)	6	Di Somma	(6)
Bivi	(4,5)	7	Barbadillo	(6)
Braglia	(5)	8	Tagliaferri	(5)
Musella	(6)	9	Bergossi	(6,5)
De Agostini	(6,5)	10	Vignola	(6)
Mariani	(6,5)	11	Limido	(6)
Bertolini		12	Cervone	
Salvadori	(7)	13	Cascione	
Ermini		14	Vailati	(n.g.)
Borrello		15	Centi	(n.g.)
Nastase	(7)	16	Skov	
Pace	(6)	All.	Veneranda	(6)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (5).

Primo tempo 0-1: Vignola al 2'.

Secondo tempo 1-0: Nastase al 6'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nastase per Bivi e Salvadori per Cavasin al 1', Centi per Tagliaferri al 28', Vailati per Limido al 30'.

Spettatori: 7.690 paganti per un incasso di L. 54.827.000, più 3.995 abbonati per una quota di L. 31.769.070.

Marcature: Cuttone-Bergossi, Cavasin-Barbadillo, Favero-Bivi (Nastase), Osti-Mariani, Shiavi-De Agostini, Bacchin-Limido (Vailati), Tagliaferri-Braglia, Boscolo-Vignola; liberi Santarini e Di Somma.

Ammoniti: Bacchin e Tacconi.

Espulsi: nessuno.

La partita. Contro un Catanzaro aggressivo, un Avellino che non vuole assolutamente perdere: finisce così in pareggio, nonostante che i calabresi sciupino tre palle. I gol. 0-1: Barbadillo fa sponda per una punizione di Vignola che riprende e batte Zaninelli; 1-1: spiovente di Musella, mischia gigante e rete di Nastase.

Juventus	1		Cagliari	1
Zoff	(6)	1	Malizia	(6,5)
Gentile	(6)	2	Lamagni	(6,5)
Cabrini	(6,5)	3	Azzali	(6,5)
Bonini	(7)	4	Restelli	(6,5)
Brio	(5,5)	5	Bogoni	(6,5)
Scirea	(5)	6	Vavassori	(6)
Marocchino	(6)	7	Quagliozzi	(6)
Tardelli	(6,5)	8	Uribe	(6,5)
Bettega	(5)	9	Piras	(6,5)
Platini	(5)	10	Marchetti	(7)
Boniek	(5)	11	Pileggi	(6)
Bodini		12	Goletti	
Storgato		13	De Simone	
Furino		14	Marchetti	
Prandelli		15	Rovellini	(6)
Galderisi		16	Poli	(6,5)
Trapattoni	(5,5)	All.	Giagnoni	(6,5)

Arbitro: Menegali, di Roma (6)

Primo tempo 1-0: Tardelli al 17'.

Secondo tempo 0-1: Piras all'11'.

Sostituzioni. 1. tempo: Poli per Uribe al 43'; 2. tempo Rovellini per Quagliozzi al 10'.

Spettatori: 28.519 paganti per un incasso di L. 181.974.000, più 15.584 abbonati per una quota di L. 182.000.000.

Marcature: Bogoni-Bettega, Restelli-Platini, Lamagni-Marocchino, Azzali-Boniek, Marchetti-Tardelli, Cabrini-Quagliozzi, Brio-Piras, Gentile-Uribe, Bonini-Pileggi, liberi Vavassori e Scirea.

Ammoniti: Cabrini, Piras, Gentile, Boniek e Lamagni.

Espulsi: nessuno.

La partita. La Juve pecca di presunzione e si fa raggiungere dal Cagliari dopo essere andata in vantaggio, ma accusa soprattutto le assenze di Furino e Rossi e la mancanza di forma di Platini, Boniek, Bettega e Scirea. I gol. 1-0: Tardelli, lanciato da Marocchino, batte Malizia d'esterno destro; 1-1: Scirea serve per errore Marchetti che lancia Piras e il suo bolide batte Zoff.

Napoli	1		Verona	2
Castellini	(6)	1	Garella	(6)
Celestini	(6)	2	Oddi	(6)
Amodio	(5)	3	Marangon	(6)
Ferrario	(5)	4	Volpati	(6)
Krol	(5)	5	Spinosi	(6,5)
Iacobelli	(6)	6	Tricella	(7)
Vinazzani	(6)	7	Fanna	(8)
Dal Fiume	(5)	8	Sacchetti	(7)
Diaz	(n.g.)	9	Guidetti	(7)
Criscimanni	(6)	10	Dirceu	(6,5)
Pellegrini	(6)	11	Penzo	(6,5)
Fiore		12	Torresin	
Citterio		13	Fedele	(n.g.)
Scarnecchia	(5)	14	Zmuda	(n.g.)
Vagheggi	(5)	15	Di Gennaro	
Cimmaruta		16	Sella	
Pesaola	(5,5)	All.	Bagnoli	(7)

Arbitro: Menicucci, di Firenze (7).

Primo tempo 0-1: Fanna al 15'.

Secondo tempo 1-1: Fanna al 7', Pellegrini al 15'.

Sostituzioni. 1. tempo: Scarnecchia per Diaz al 27'; 2. tempo Vagheggi per Dal Fiume al 1', Zmuda per Dirceu al 32', Fedele per Marangon al 40'.

Spettatori: 29.850 paganti per un incasso di L. 232.790.000, più 33.632 abbonati per una quota di L. 207.543.633.

Marcature: Celestini-Marangon, Ferrario-Penzo, Amodio-Fanna, Iacobelli-Guidetti, Vinazzani-Dirceu, Dal Fiume-Sacchetti, Diaz-Oddi, Criscimanni-Volpati, Pellegrini-Spinosi; liberi Krol e Tricella.

Ammoniti: Guidetti e Fanna.

Espulsi: nessuno.

La partita. Continua il momento magico dei veronesi a cui fa contraltare il «coma profondo» del Napoli, tornato ultimo in classifica; I gol. 0-1: approfittando della confusione napoletana su un incursione di Penzo, Fanna batte Castellini; 0-2: Fanna «superman» dribbla tre avversari e bissa; 1-2: cross di Krol e Pellegrini di testa mette in rete.

Pisa	0		Torino	1
Mannini	(7)	1	Terraneo	(6)
Secondini	(6,5)	2	Van de Korput	(6)
Riva	(6)	3	Corradini	(6)
Pozza	(6)	4	Ferri	(6)
Garuti	(6)	5	Danova	(6,5)
Gozzoli	(5)	6	Galbiati	(6,5)
Berggreen	(6,5)	7	Torrisi	(6,5)
Casale	(5)	8	Dossena	(7)
Sorbi	(6,5)	9	Selvaggi	(7)
Occhipinti	(6)	10	Hernandez	(6,5)
Todesco	(5)	11	Borghi	(6,5)
Buso		12	Longo	
Massimi		13	Rossi	(n.g.)
Caraballo	(6)	14	Salvadori	(6)
Ugolotti		15	Bertoneri	
Birigozzi	(6)	16	Comi	
Vinicio	(6)	All.	Bersellini	(7)

Arbitro: Benedetti, di Roma (6)

Secondo tempo 0-1: Selvaggi al 36'

Sostituzioni. 1. tempo: Salvadori per Ferri al 36'; 2. tempo: Caraballo per Todesco e Birigozzi per Casale al 16', Rossi per Torrisi al 27'.

Spettatori: 15.098 paganti per un incasso di L. 116.290.500, più 4.769 abbonati per una quota di L. 68.064.476.

Marcature: Secondini-Borghi, Garuti-Selvaggi, Riva-Torrisi, Casale-Dossena, Occhipinti-Hernandez, Van de Korput-Berggreen, Danova-Todesco; liberi Pozza e Galabiti.

Ammoniti: Riva, Torrisi e Salvadori.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il Pisa cerca di attaccare ma con scarso ordine e il Toro lo controlla con disinvoltura vincendo in contropiede. Il gol della vittoria granata al 36' a coronamento di una tipica azione di rimessa e conclusa da Selvaggi che, di testa, aggira Pozza e poi batte facilmente Mannini.

Roma	2		Genoa	0
Tancredi	(6,5)	1	Martina	(6)
Nela	(7)	2	Romano	(5,5)
Vierchowod	(7)	3	Testoni	(5,5)
Ancelotti	(7)	4	Corti	(6)
Falcao	(7)	5	Onofri	(6)
Maldera	(6,5)	6	Gentile	(5,5)
Conti	(6,5)	7	Viola	(6,5)
Prohaska	(7)	8	Benedetti	(5,5)
Pruzzo	(5,5)	9	Antonelli	(5,5)
Di Bartolomei	(7)	10	Iachini	(5,5)
Iorio	(7)	11	Faccenda	(5)
Superchi		12	Favero	
Nappi		13	Di Somma	
Faccini		14	Moras	
Chierico		15	Fiorini	(5,5)
Tovalieri		16	Briaschi	(6)
Liedholm	(7)	All.	Simoni	(5,5)

Arbitro: Casarin, di Milano (7).

Primo tempo 1-0: autorete di Corti al 2'.

Secondo tempo 1-0: Di Bartolomei al 2'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2 tempo: Fiorini per Corti e Briaschi per Iachini al 13'

Spettatori: 34.239 paganti per un incasso di L. 300.120.500, più 18.300 abbonati per una quota di L. 248.000.000.

Marcature: Testoni-Iorio, Romano-Conti, Gentile-Pruzzo, Falcao-Faccenda, Ancelotti-Iachini, Prohaska-Benedetti, Nela-Antonelli, Maldera-Viola; liberi Onofri e Di Bartolomei.

Ammoniti: Viola.

Espulsi: nessuno.

La partita. Tutto facile per una Roma che si stende in tranquillità contro un Genoa schierato senza punte e si affida alla buona volontà di Antonelli. I gol. 1-0: lancio di Conti per Maldea ma Corti, nel tentativo di anticiparlo in spaccata, infila la propria porta; 2-0: Conti tocca una punizione per Di Bartolomei che batte Martina con un proiettile.

Sampdoria	0		Fiorentina	0
Conti	(6)	1	Galli	(6)
Pellegrini	(6,5)	2	Cuccureddu	(6,5)
Vullo	(6)	3	Contratto	(6)
Casagrande	(6)	4	Sala	(6)
Guerrini	(6,5)	5	Pin	(6,5)
Bonetti	(7)	6	Passarella	(6)
Scanziani	(7)	7	A. Bertoni	(6)
Bellotto	(6)	8	Pecci	(6,5)
Zanone	(5)	9	Graziani	(5)
Brady	(6)	10	Antognoni	(6)
Chiorri	(7)	11	Massaro	(6)
Bistazzoni		12	Paradisi	
Renica		13	Rossi	(n.g.)
Ferroni		14	Manzo	(n.g.)
Maggiora		15	Bellini	
Rosi	(n.g.)	16	Cecconi	
Ulivieri	(5,5)	All.	De Sisti	(6,5)

Arbitro: D'Elia, di Salerno (6)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossi per Sala e Manzo per Graziani al 39', Rosi per Zanone al 40'.

Spettatori: 19.658 paganti per un incasso di L. 143.365.500, più 12.291 abbonati per una quota di L. 74.205.000.

Marcature: Bonetti-Graziani, Pellegrini-Bertoni, Vullo-Massaro, Sala-Brady, Casagrande-Pecci, Bellotto-Antognoni, Cuccureddu-Scanziani, Contratto-Chiorri, Pin-Zanone; liberi Guerrini e Passarella.

Ammoniti: Pecci, Pin e Vullo.

Espulsi: nessuno.

La partita. È una gara condizionata dalla paura di perdere e le assenze di Daniel Bertoni, Francis e Mancini hanno legittimato lo 0-0. Per di più, Antognoni e Brady sottotono perfezionano una partita senza storia dove il solo Chiorri ha cercato con ostinazione la via della rete. Una sola occasione per i viola, ma per merito di Bonetti che allergerisce su Conti fuori dai pali e rischia l'autorete.

Udinese	0		Inter	0
Corti	(6)	1	Bordon	(6)
Galparoli	(6,5)	2	Bergomi	(6,5)
Tesser	(6)	3	Baresi	(6,5)
Gerolin	(n.g.)	4	Oriali	(6,5)
Edinho	(7)	5	Collovati	(6,5)
Cattaneo	(6)	6	Marini	(6)
Causio	(6,5)	7	Bagni	(7)
Miano	(7)	8	Muller	(7)
Mauro	(7,5)	9	Altobelli	(6,5)
Suriak	(6,5)	10	Beccalossi	(7)
Pulici	(6)	11	Sabato	(6,5)
Borin		12	Zenga	
Chiarenza		13	Bergamaschi	(n.g.)
Pancheri	(6)	14	Bini	
Virdis		15	Juary	
Orazi	(n.g.)	16	Ferri	
Ferrari	(7)	All.	Marchesi	(7)

Arbitro: Pieri, di Genova (7)

Sostituzioni. 1. tempo: Pancheri per Gerolin al 1'; 2. tempo: Orazi per Pancheri al 26', Bergamaschi per Beccalossi al 41'

Spettatori: 27.122 paganti per un incasso di L. 381.836.000; più 21.188 abbonati per una quota di L. 212.592.756

Marcature: Cattaneo-Altobelli, Galparoli-Beccalossi, Pancheri-Muller, Tesser-Bagni, Collovati-Pulici, Oriali-Causio, Baresi-Mauro; liberi Edinho e Marini

Ammoniti: Bagni, Cattaneo e Collovati

Espulsi: nessuno

La partita. È stato un pareggio giusto, caratterizzato da un intenso lavoro dei centrocampisti che si sono annullati a vicenda. Una sola occasione da gol (per l'Inter) in tutta la gara: quella di un pallone piovuto sui piedi di Muller solo davanti a Corti ma clamorosamente fallito dall'interista che ha «ciccato» la girata al volo. Alla resa dei conti, Marchesi ha perso un punto nella sua rincorsa alla Roma.

Nel 1893 nasceva la prima e più gloriosa società italiana, la cui storia è anche in larga parte la storia del nostro calcio: un feuilleton ricco di intrecci e di intrighi, di aneddoti e di curiosità, che rivisitiamo insieme

Il Genoa fa novanta

di **Alfredo Maria Rossi**

GENOVA. «Chi si fosse trovato a passare, nella prima serata del 7 settembre 1893, nei pressi del consolato inglese a Genova...». Un attacco da romanzo d'appendice, certo: ma cosa meglio per la storia che vogliamo accennare, giacché raccontarla sarebbe troppo? Con l'inizio del nuovo anno il Genoa compie novant'anni e la ricorrenza non riguarda solo la squadra rossobleu (la vecchia grafia è d'obbligo) poiché la nascita del Genoa coincide con quella del calcio in Italia. Stiamo dunque parlando di calcio e ciò spiega l'accenno al romanzo d'appendice: del feuilleton la storia del football ha tutte le caratteristiche, con i suoi intrecci e intrighi, i suoi bravi e i suoi cattivi, i suoi colpi di scena... La storia del Genoa, poi, ha tinte degne del miglior Emilio de Richebourg, un vero feuilleton nel feuilleton. Facciamo tuttavia un passo indietro e torniamo all'ignaro passante che se si fosse veramente trovato nei pressi del consolato inglese a Genova la sera del 7 settembre 1893 avrebbe solo visto un' allegra brigata di sudditi britannici senza tuttavia aver neppure il sentore che il fatto di cui era involontario testimone potesse essere l'inizio di un fenomeno che anni, anzi decenni dopo, tanta importanza avrebbe assunto nel mondo in generale e in Italia in particolare.

L'INIZIO. Fine ottocento: l'Inghilterra è ancora un impero i cui sudditi sono sparsi per il mondo a esportare tecnica e industria e Genova, città portuale, non fa certo eccezione. In Inghilterra il calcio è ormai maggiorenne ma i sudditi all' estero sono privati dei loro passatempi. Qualche anno prima ancora degli inglesi, impegnati nella ferrovia verso Ventimiglia, hanno già fondato il primo circolo tennistico italiano: nessuno stupore, quindi, se altri sudditi di Sua Maestà pensano bene di riunirsi per giocare a cricket e poi a football. Quel gruppo di persone, che per la storia rispondono ai nomi di De Grave Sells, Summerhill senior e junior, Sandys, De Thierry, Riley, Fawcus, Green e Blake, uscivano dall'ufficio del console Payton dopo aver fondato il Genoa Cricket & Athletic Club. In quello stesso momento iniziava la storia che doveva portare, per ora, a Spagna '82. Perché nella ragione sociale comparisse il Football occorsero ancora 17 anni, il che non impedì alla squadra capitanata dal dottor James R. Spensley di aggiudicarsi i titoli italiani 1898, 1899 e 1900. Agli inizi il circolo era, naturalmente, riservato ai sudditi britannici ma fu lo stesso Spensley a caldeggiare l'apertura agli indigeni. Di come poi il calcio si sia diffuso tutti sanno.

Due immagini tratte dal vecchio album del Genoa: sopra, in posa la formazione che si aggiudicò il titolo nel 1902; a sinistra **il medico inglese James R. Spensley, uno dei pionieri**

IL ROSSOBLEU. Nel 1900, con la comparsa del football nella ragione sociale, il Genoa veste anche i colori della sua leggenda; dopo esordi in camicia bianca e colletto inamidato e due anni a righe verticali biancoblù, arriva il rossoblù che vince per un solo voto (5-4) sulla proposta di una maglia blu con bordi bianchi che avrebbe forse potuto cambiare la sua storia. L'epopea genoana sopravvive, con nove titoli nazionali, fino al 1924, dopodiché inizia un lungo declino ravvivato solo da qualche fiammata episodica. Tuttavia, più che le vittorie sportive della squadra genovese sono importanti i record che spesso hanno segnato vere svolte nella storia del calcio. Oltre ad essere, come abbiamo detto, la prima squadra italiana, il Genoa ha anche introdotto il professionismo (De Vecchi fu acquistato nel 1913 ma la cosa non fece scandalo perché il terzino continuò a lavorare in banca) e per quel motivo subì anche un paio di processi. Il primo «scandalo» fu nell' estate del 1912 quando il presidente Geo Davidson diede mille lire ciascuno a Sardi e Santamaria per passare dalla Doria al Genoa. Un impiegato di banca fece scoppiare lo scandalo ma al processo, era stata chiesta la radiazione, prevalse evidentemente il buon senso e, pur senza esplicita ammissione, il professionismo fece il suo ingresso. I due giocatori furono squalificati ma venne la prima amnistia della storia e i due vinsero anche alcuni scudetti negli anni successivi.

I PRIMATI. Nel frattempo, nell' aprile del 1903, il Genoa varcò per primo le frontiere per vincere una partita a Nizza e, sempre in tema di viaggi, nell'estate di venti anni dopo, fu la prima squadra a varcare l' Atlantico per giocare in Sud America, fresco campione d'Italia dopo aver terminato il torneo imbattuto: altro record. Durante quella trasferta accadde uno degli episodi più curiosi della storia del calcio. Opposto alla nazionale argentina, il Genoa subì una rete su assist del presidente della repubblica argentina, Alvear! Il presidente, infatti, diede il calcio d'inizio servendo la «sua» ala: mentre i genoani attendevano invano l'inizio vero, l'ala segnò con il beneplacito dell'arbitro. Per concludere il capitolo viaggi, la squadra rossoblù fu la prima, il 7 febbraio del 1927, a utilizzare l' aereo per una trasferta di campionato.

IL MISTER. Oggi dire mister per allenatore è più che normale, ma il primo mister professionista della storia è proprio del Genoa: William Garbutt, già giocatore del Blackburn Rowers, che arriva nel 1912. Professionismo naturalmente sottobanco, visto che per pagare l'allenatore si ricorreva ai più svariati pretesti. Garbutt allenò la squadra fino al 1926 e tornò poi nel 1937 per importare, primo in Italia, il WM e dare vita all'ultimo Genoa da sogno, fra il 1939 e il 1940. Fra i primati positivi c'è da annoverare la prima operazione al menisco con la quale il Genoa recuperò il bolognese Alberti, dato per finito; fra quelli negativi la prima invasione di campo, avvenuta a Torino per un Juventus-Genoa del 1906.

BUON ANNIVERSARIO. Come ben si sa, dopo il folgorante inizio, la storia del Genoa si è disgiunta dalla storia del calcio e il cammino della società non è stato sempre limpido: il vecchio signore ha anzi avuto tresche, ahinoi anche ricorrenti, con le serie inferiori, spesso la B e una volta anche la C. I suoi tifosi, come tutti i tifosi d'altro canto, sperano, continuano a sperare, talvonta lustrando l'album di famiglia; qualcuno dei più vecchi, parlando del «caro vecchio balordo» (come Gianni Brera, illustre tifoso genoano, definisce la squadra) dice ancora «U Cricket» in una buffa commistione anglo-genovese, la stessa che un tempo promosse «Oppsai» per offside e «Penarchii» per penalty; qualcuno rimpiange la vecchia maglia «co-i strillen», con i legacci al collo come aveva De Vecchi ma tutti comunque sperano e continuano a riempire la Nord. Caro, vecchio balordo: i novant' anni t'hanno trovato in A; ti aspettiamo al secolo, magari... Dev'essere la commozione: l'oiseau qui m' etouffe (traduzione francese che è più fine di una tipica espressione locale che si riferisce al soffocamento). □

L'UOMO DEL GIORNO/IL BOMBER GRANATA

Una lunga caccia al gol per entrare nel cuore dei tifosi del Toro e finalmente, con la conquista di Pisa, la battaglia è stata vinta. Ora vuol vendicarsi della Roma che lo rifiutò

Sfida Selvaggi

di **Darwin Pastorin**

FotoCalderoni

L'INCUBO è finito. Franco Selvaggi è uscito dal tunnel della contestazione, della paura, dell'amarezza per entrare, definitivamente, nel cuore dei tifosi granata. Con la rete di Pisa (un gol davvero da incorniciare: palleggio volante, dribbling e fredda esecuzione) si è fatto perdonare tanti errori passati e quel gesto, dopo il colpo di testa vincente contro l'Ascoli, che molti avevano preso come una sfida polemica nei confronti dei supporters del Toro. Sei gol in 14 partite, una media senz'altro buona per un attaccante che ama sì concludere, ma soprattutto rifinire. La sua intesa con Borghi, l'altro «gemello del gol», sta funzionando discretamente. Anche se c'è ancora qualcosa da rivedere soprattutto negli uno-due al limite dell' area.

PRIMA FIRMA. Ma quello che conta, in questo contesto, non è tanto il recupero tecnico del giocatore, ma la sua nuova condizione umana. Franco, arrivato finalmente a Torino (ma non sulla sponda bianconera come sembrava negli anni scorsi...), stentava ad inserirsi nella realtà di una città fredda, dal cielo limaccioso, così in antitesi con Cagliari. Soprattutto, Franco pativa il non essere subito un personaggio, la prima firma. Terraneo, Hernandez, Dossena, tanto per fare dei nomi, erano e sono i simboli passati e presenti del nuovo Torino edizione Rossi-Moggi. Dopo un inizio folgorante, gol e bel gioco, Franco si è presto smarrito, diventando uno dei capri espiatori e la squadra che continuava a perdere punti, sconvolta da un derby perso senza attenuanti e dalla scarsa condizione psico-atletica di troppi elementi. Selvaggi, dal canto suo, non riusciva più a centrare la porta, entrava in campo privo di concentrazione, nervoso. Ci ha confidato, in quel periodo nero... **«La città non è ancora mia, i tifosi stentano ad amarmi, forse pesa ancora l'ombra lunga di Pulici e Graziani... Spero con i gol di conquistare una folla che voglio fare a tutti i costi mia».** E i gol sono arrivati, gol importanti per il Torino. Il primo (il quinto della sua serie stagionale) di testa contro l' Ascoli: un tuffo alla Puliciclone. Poi quel pugno alzato: rabbia o semplice sfogo? Non lo sapremo mai. Ed ecco Selvaggi ripetersi e trascinare il Toro a un'importante, inaspettata vittoria in trasferta. Una rete che fa parte del repertorio di Selvaggi, detto «Spadino»: una rasoiata beffarda, con tocco finale di grande classe. Ora, come dicevamo, sono scomparse le ombre, le nuvole d'ira, le preoccupazioni. E anche Torino, questa Torino così grigia ma splendida nella sua dimensione operaia, sembra diventata più larga, meno straniera. I tifosi, poco alla volta, lo stanno eleggendo a proprio beniamino. Lui, racchiuso in quei baffetti sottili, in quel suo mugugnare pallido ed assorto, si sente finalmente libero da catene od oppressioni. Ed è così che Franco Selvaggi, nuovo bomber granata, per molti l'erede di Gabetto, esce dal microcosmo-famiglia per affrontare la città e raccogliere veri abbracci dei suoi ammiratori.

AFFRONTO. In fondo, tanti anni di Sardegna non sono facili da dimenticare. A Cagliari, Selvaggi era uno di casa, l'uomo-copertina, il bomberino che Gigi Riva adorava e considerava suo erede. Per conquistare Torino, invece, ci sono volute 14 giornate. È stata una battaglia lunga, sofferta: ma alla fine, vinta. E alla grande. E Selvaggi preso dall'euforia promette altri sei gol che in totale fanno 12 e che per il Toro potrebbero rappresentare la zona-UEFA. Vuole cominciare già contro la Roma. Quella Roma che, tanti anni fa, lo rifiutò. E Selvaggi, uomo d'onore, non ha dimenticato quell'affronto. □

FotoGoiorani

La gioia di Selvaggi (qui sopra) **per il gol vincente di Pisa** (in alto). **Il centravanti granata ha segnato sinora sei reti**

CALCIO-EPATITE DI GIULIANO

Il Verona conquista l'Oscar della simpatia, la Juve finisce nel mirino della critica, Anconetani presidente del Pisa si scaglia con parole di fuoco contro i dirigenti del Torino. E c'è una curiosa proposta per il negretto dell'Inter

Juary come Nadia Cassini

di **Giorgio Rivelli**

A CHI lo scudetto d'inverno? La «Gazzetta dello Sport», a caratteri cubitali: **«eliminata la Juve: Roma e Verona a voi la volata!»**. Tuttosport, registra con amarezza: **«Sono rimaste Roma e Verona per lo scudetto d'inverno. Napoli dramma, Juve quasi»**. E il «Corriere dello sport-Stadio»: **«Sprint Roma-Verona - Napoli nel caos»**. Nella Capitale esulta «Il Tempo»: **«La Roma impone la sua legge»**. E a Torino, ammettono **«Juventus, tanta rabbia e poche idee»**, firmato «Stampa Sera», organo ufficiale di Agnelli.

ARTIGIANATO. Naturalmente i maggiori elogi vanno al Verona, la matricola rivelazione. Ha osservato Candido Cannavò nel suo editoriale sulla «Gazzetta dello Sport: **«... mentre il campionato processa grandi personaggi e pone in discussione valori tradizionali, l'artigianato veronese acquista un significato quasi provocatorio: è il fatto più gradevole e più rivoluzionario della stagione. Si spiega così come le simpatie aumentino. Non c'è bisogno di esser veneti per voler bene a una squadra così»**.

MINESTRA. Tifa Verona anche lo scrittore Giovanni Arpino; che dopo aver osservato su «Il Giornale»: **«Non so cosa stia pensando il buon Trapattoni juventino ma forse un qualche rincrescimento ce l'ha. Fanna fa più gol di Platini e non dorme sonni comandati in panchina come Galderisi, detto il «nano» mentre i veri nani sono i campionissimi che giocano al Comunale torinese»**, ha dato un saggio consiglio al Verona: **«Bagnoli e i suoi scalcagnati corsari debbono avere un unico timore; di venir tacciati da maghi e da campioni. Seguirebbero sponsorizzazioni "a go go", ma anche batoste in campo. Avanti con la minestra di casa, dunque: ha più proteine di un "dessert" confezionato alla miliardaria "Tour d'argent"»**.

RIVINCITA. Interessante il rilievo tecnico di Giuseppe Pistilli sul «Corriere dello sport-Stadio»: **«... va sottolineato un particolare curioso: entrambe le squadre di testa sono animate ed ispirate da due geniali brasiliani, Falcao e Dirceu. È la loro rivincita sul calcio italiano. La colonia brasiliana del nostro campionato si sta facendo onore: tre su quattro vanno forte, il solo Juary ha sbagliato squadra e città»**.

PIROETTE. Ma che fa Juary nell'Inter? L'ha raccontato Kim (cioè Kino Marzullo) su «L'Unità»: **«Juary lo hanno infilato in una calza e la notte dell'Epifania lo regaleranno alla Tivu perché vada a fare i balletti con Nadia Cassini in "Zim Zum Zam"; Nadia Cassini è molto meglio come schiena, ma Juary fa delle piroette attorno alle bandierine che la femmina se le sogna»**. Il guaio è che Juary fa le piroette solo quando segna e quindi...

LADRI. Pisa-Torino è finita in rissa. L'unico giornale a riportare testualmente le accuse del presidente del Pisa Romeo Anconetani al general manager del Torino Luciano Moggi è stato proprio un quotidiano piemontese «Stampa Sera». Fabio Vergnano ha così raccontato lo show di Anconetani: **«Scrivetelo pure — ha esordito rivolto ai giornalisti — Moggi è un ladro, un farabutto. Ha truffato mezza Italia ed ora è arrivato anche a Torino a proseguire la sua opera. La sua fortuna è quella di essere introdotto in tutti gli ambienti e come avete visto riesce a comperare anche gli arbitri. Se vuole mi quereli pure, non ha importanza»**. Ma probabilmente lo querelerà anche l'arbitro in questione: Benedetti da Roma. Non vorrà certo essere inserito tra i «ladri di Pisa».

LIVORI. Sempre secondo il racconto firmato Vergnano, Anconetani ha insultato anche i dirigenti del Torino: **«morti di fame — ha urlato — siete sempre stati e morti di fame resterete. Per farvi andare avanti devono farvi l'elemosina perché con tutti i debiti che avete non ve la cavereste»**. Bruno Perucca ha spiegato ai lettori di «Stampa Sera», che le accuse al Torino **«sono una nevrotica e squallida rivincita sul passato. Un altro Torino (altri dirigenti) si affidò al «mediatore» Anconetani un rapporto da tempo interrotto che evidentemente ha lasciato livori»**. Già: ai (bei) tempi di Pianelli e Bonetto, Anconetani non si sarebbe mai espresso così sul conto del Torino.

SPORCIZIA. Torniamo al calcio giocato. Cioè alla Roma prima in classifica. Sergio Saviane critico televisivo de «L'Espresso». Si augura che non diventi campione d'Italia. Si è chiesto **«Cosa accadrebbe se la squadra della città più caprona d'Italia vincesse addirittura, Dio non lo voglia, lo scudetto»**. E ha fatto queste previsioni catastrofiche: **«... i tifosi ben puntellati dai loro mezzibusti personali, sarebbero capaci di mettere a ferro e fuoco l'intera città, già disintegrata dalla cialtroneria politica, dalla sporcizia, dall'inciviltà di cittadini che per tutta la settimana non fanno che parlare solo ed esclusivamente della Roma e di Falcao»**.

PETIZIONE. Su «Il Giorno» Umberto Simonetta ha chiesto addirittura l'intervento del Capo dello Stato: **«Purtroppo la Roma ha vinto ancora, Juve e Inter no. A questo punto, prima che sia troppo tardi, io credo che debbano intervenire gli arbitri. Rivolgiamoci al Presidente Pertini che è uomo serio e generoso, perché ordini agli arbitri di far perdere la Roma»**. Postilla: Simonetta oltre che tifoso dell'Inter si dichiara umorista. Pigliamola quindi come una battuta.

CIALTRONERIA. Come sempre «L'Unità» «ha spiegato la crisi del Napoli in chiave politica. Ha scritto Michele Serra in prima pagina: **«Troppo facile tirarne fuori una morale con il Verona-formica al secondo posto grazie ai resti altrui pazientemente messi in granaio e il Napoli-cicala che si ritrova esposto alla fame e al freddo dell'ultimo posto in classifica. Squadra e tifosi partenopei pagano la cialtroneria di un gruppo dirigente che assomiglia davvero a una patetica rimasticatura del Laurismo»**. Povero comandante Lauro, non lo lasciano in pace nemmeno da morto.

PROPOSITI. Ma al Napoli cosa dicono? Giuseppe Pacileo, prima firma de «Il Mattino» ha già annunciato i suoi propositi: **«Adesso m'impongo di sempre valutare sui fatti allo scopo di non illudere chi ha la bontà di leggermi e di proteggere Bruno Pesaola dal pericolo d'esser condannato all'ostracismo sol perché non riuscirà a produrre miracoli (che nella interpretazione pesaoliana, secondo il popolo, hanno qualcosa a che spartire con le parti molli)»**. Ma è solo questione di glutei?

INNAMORAMENTO. Da «Forza Inter». Lettera aperta del presidente dei giornalisti sportivi di tutto il mondo Enrico Crespi a Piero Marini, pilastro nerazzurro e della Nazionale: **«Caro Piero, se mi prometti di non dirlo a tua moglie, ti faccio una confessione. Ed è questa: se io invece di essere un vecchio e panciuto cronista, fossi una bellissima vamp con i capelli biondi, mi innamorerei di te»**.

CERBOTTANA. La Sampdoria di oggi, interpretata da Piero Sessarego («Il Secolo XIX»): **«Avere in organico Francis e Mancini e non poterli usare è per Ulivieri come avere un Wincester e dover andare a caccia con la cerbottana. Francamente un supplizio insopportabile»**. Ma che deve fare, spararsi?

GIUDIZI. Roma-Genoa vista da «Il Messaggero»: **«che bella festa! È mancato solo Pruzzo»**, firmato Giuseppe Rossi. E Gianfranco Giubilo su «Il Tempo»: **«Pruzzo 7. Lo sento criticare ferocemente e mi arrabbio. Provate un po' a toglierlo da questo attacco e vedrete i risultati. Non credo sia un caso se la Roma ha segnato più gol di tutti, in questo campionato. Prende botte senza fiatare, offre palloni d'oro ai compagni in triangolo stretto, sbaglia per ricerca del perfezionismo una conclusione abbastanza agevole. Ma è bravo davvero!»**.

PAGELLE. Pareri opposti anche per i giocatori della Juventus. Come ha giocato contro il Cagliari Michel Platini? Per Filippo Grassia («Il Giornale») da 4, per Silvio Garioni («Corriere della Sera») da 4,5, per Lodovico Maradei («Gazzetta dello sport») da 5, per Enzo D'Orsi («Corriere dello sport-Stadio») da 6. Bettega ha avuto 5, 5 da Maradei e 7 da Bruno Perucca di «Stampa Sera». Gentile è piaciuto più al milanese Beppe Maseri (7,5 su «Il Giorno») che al torinese Franco Colombo (solo 6 su «Tuttosport»). Colombo l'ha pure sfottuto: **«Il ghento» furioso ancor più annerito dal sole della Costa d'Avorio fa nero (non certo per le carezze) Uribe dirimpettaio suo»**. Se una frase del genere l'avesse scritta Francis nel suo libro si sarebbe beccato l'ergastolo...

BOICOTTAGGIO. Paolo Rossi è boicottato nella Juventus perché guadagna più degli altri? Enrico Crespi su «La Notte», ha lanciato il sospetto con questa frase: **«dicono che alla Juventus sei l'unico che può e sappia imporre la propria volontà persino a Boniperti questo non ti crea molte simpatie tra i tuoi compagni di squadra»**.

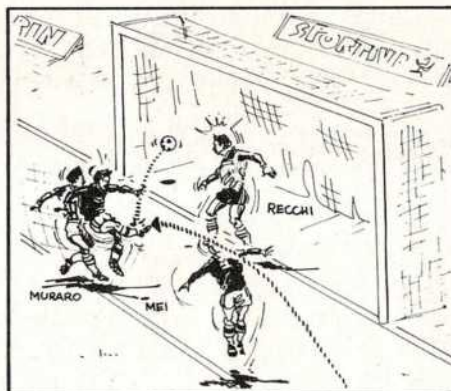
TASSAMETRO. Su «Il Messaggero» Gianni Melidoni è stato più esplicito: **«Addio fresche pedate e gol come bacetti. Si paga a tassametro. I compagni della Juve capiscono e pretendono una partecipazione agli utili, "altrimenti" è la squadra che segna. «I rifornimenti sono ridotti al minimo necessario. Paolino rallenta la produzione»** per tornare a segnare come al Mundial dovrà spartire tra i compagni anche i milioni ricevuti da «Sorrisi e Canzoni» per le foto del piccolo Alessandro?

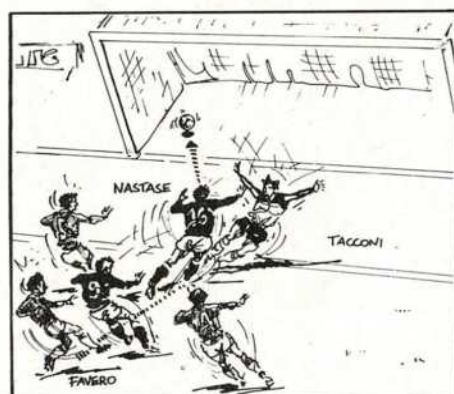
PERPLESSITÀ. Gianni Ranieri su «Paese Sera»: **«L'astuzia di un giovanotto che pur di gonfiare il proprio conto in banca cede in esclusiva la prima istantanea del suo bebè parificandolo alle tette di una vamp suscita alcune perplessità»**.

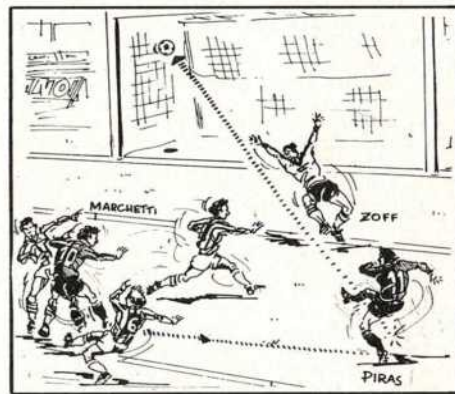
DESTINO. Gianni Cerri su «Il Secolo XIX»: **«Uno nasce evidentemente con un'inclinazione, se proprio non si vuole tirare in ballo il destino. C'è chi propende per la poesia e chi per la prosa, chi per il rigo musicale e chi per il libretto d'assegni»**.

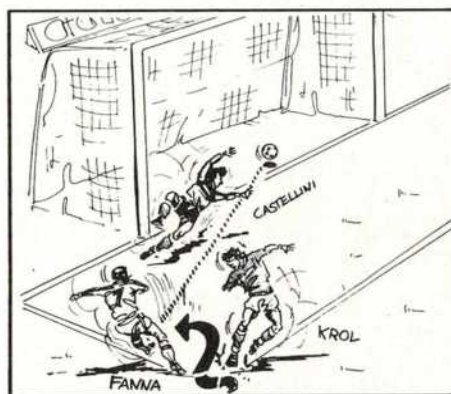
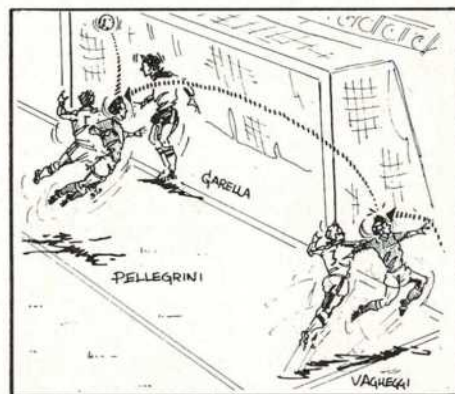
PROCESSO. Ora la Juventus ha fatto sapere in forma ufficiale perché non gradisce il «Processo del lunedì»: lo considera un feudo della Roma. Su «Hurrà Juventus» l'addetto stampa bianconero Alberto Refrigeri ha proposto doni a tutti. Ecco quelli che riguardano la trasmissione: **«Al processo del lunedì: una gigantografia a colori della Roma... ad Aldo Biscardi un processo al martedì sulla Quarta Rete Rai così non lo può vedere nessuno»**.

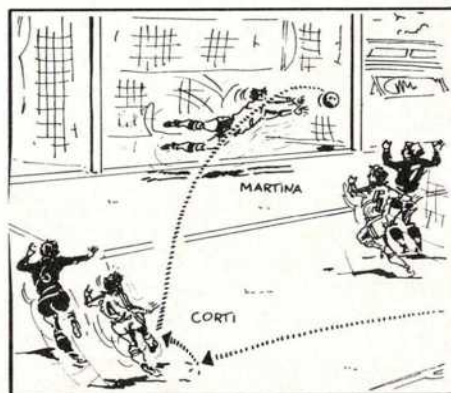
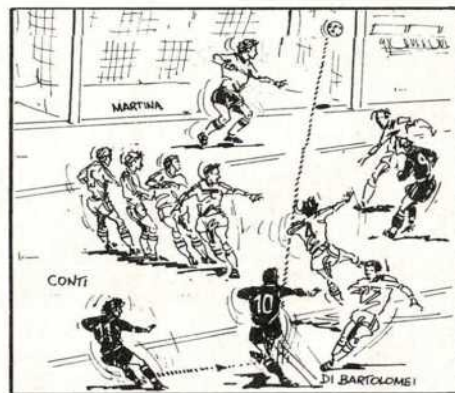
FINALINO. E concludiamo in allegria con il capo dello stato. Sandra Bonsanti («La Repubblica») ha chiesto a Enzo Bearzot: «qual è stato il miglior uomo in campo al Mundial?». Risposta del C.T.: **«Penso sia stato il presidente della Repubblica»**. Quindi meriterebbe il superpremio anche Pertini... □

ASCOLI-CESENA 0-1 (30')
Con una cannonata, Buriani piega le mani a Brini

ASCOLI-CESENA 1-1 (38')
Mei e Muraro assieme sul pallone e Mei fa autorete

CATANZARO-AVELLINO 0-1 (2')
Barbadillo fa sponda e Vignola batte Zaninelli

CATANZARO-AVELLINO 1-1 (51')
Batti e ribatti in area avellinese, poi Nastase-gol

JUVENTUS-CAGLIARI 1-0 (17')
Tardelli, lanciato da Marocchino, sorprende Malizia

JUVENTUS-CAGLIARI 1-1 (56')
Marchetti sfrutta un errore di Scirea e Piras pareggia

NAPOLI-VERONA 0-1 (15')
Incursione di Penzo, confusione napoletana, Fanna-gol

NAPOLI-VERONA 0-2 (52')
Ancora Fanna superman: prima dribla Krol poi raddoppia

NAPOLI-VERONA 1-2 (60')
Vagheggi di testa serve a Pellegrini il gol-bandiera

PISA-TORINO 0-1 (36')
Selvaggi prima aggira Pozza e poi infila Mannini

ROMA-GENOA 1-0 (2')
Su un lancio di Maldera, Corti fa una perfetta autorete

ROMA-GENOA 2-0 (47')
Punizione di Conti per Di Bartolomei che firma il bis

STATISTICHE

LE RETI. Il 1983 comincia là dove era finito il 1982, cioè con pochi gol e gli zero a zero che infestano il torneo. I gol sono stati 12, appena uno in più della precedente giornata, che aveva fatto registrare il minimo assoluto stagionale. La media è di un gol e mezzo a partita, e porta il totale del campionato a quota 232. Le medie generali, addirittura eccezionali nelle prime dieci giornate, stanno ormai colando a picco: quella dei gol per partita è ora di 2,07, quella per giornata è scesa a 16,57. Siamo ancora su livelli largamente superiori alle medie finali degli ultimi quattro campionati, tuttavia la riserva accumulata nei primi turni si va erodendo in fretta: in ogni caso i gol sono ancora 30 in più rispetto all'anno scorso. Intanto c'è da registrare il primo gol dell'anno, messo a segno da Vignola dell'Avellino (l'anno scorso era stato di Daniel Bertoni della Fiorentina, due anni fa del napoletano Pellegrini).

LE SQUADRE. Punti in Serie A: nella giornata il Cagliari raggiunge quota 490, il Verona 290, esattamente duecento di meno, e il Catanzaro 160. Il Cagliari raggiunge anche, grazie a Piras, le 500 reti nella massima serie, mentre il napoletano Pellegrini mette a segno la rete numero 440 subita dal Verona in Serie A, e Selvaggi procura al Pisa il dispiacere numero 60 nell'identica graduatoria.

I GIOCATORI. L'ascolano Boldini e l'interista Bagni raggiungono in contemporanea le 150 partite nella massima serie. Più di loro ha fatto Cuccureddu, che è pervenuto a quota 320. Altre cifre tonde nei gettoni di presenza in Serie A raggiunti nella giornata: Gasparini 190, Restelli 170, Di Somma 120, Sacchetti 110, Tesser 100, R. Corti 90.

I BOMBER. Scarseggiano i gol e naturalmente anche i goleador di grande spicco: si fanno avanti Piras, Fanna e soprattutto Selvaggi, mentre Nastase torna al gol ed è il diciottesimo straniero a segnare in questo campionato. Da notare ancora la prodezza di Di Bartolomei, che ha raggiunto quota 40 nelle reti nella massima serie, che costituiscono un bottino notevole, considerati il suo ruolo e la sua età. Ecco infine tutti i gol in Serie A dei marcatori della giornata: Buriani 10, Di Bartolomei 40, Fanna 18, Nastase 2, Pellegrini 33, Piras 26, Selvaggi 35, Tardelli 30, Vignola 12.

I RIGORI. Giornata di digiuno dagli undici metri, per la prima volta in questo torneo. Il totale resta fermo a quota 28, di cui 22 trasformati (13 decisivi), cioè il 78,57 per cento. L'anno scorso erano invece 30, di cui appena 17 realizzati (il 56,66 per cento). Rigori a favore: è in testa l'Udinese con 6, seguito da Fiorentina e Roma con 4, mentre Avellino, Cagliari e Torino rimangono a zero. Rigori contro: in testa Genoa e Udinese con 4, seguono Napoli e Pisa con 3, Ascoli, Cagliari e Catanzaro con 2, mentre l'Avellino è sempre in (gradita) astinenza.

LE ESPULSIONI. Il campionato è diventato una sorta di fiera della bontà: nessun cartellino rosso, per la seconda domenica consecutiva. Totale fermo a 14, contro le 19 espulsioni dell'anno scorso.

GLI SPETTATORI. Continua la marcia trionfale di un torneo che sta conoscendo un vero e proprio «boom» di pubblico: nella prima domenica dell'anno erano in 288.560 sugli spalti, tra paganti e abbonati, una cifra che è al terzo posto nella stagione, dopo quelle della decima e della prima giornata. Il totale sale a quota 3.759.739 spettatori: sono 183.614 in più rispetto all'anno scorso, addirittura 775.918 in più rispetto a due stagioni fa e 108.955 in più a confronto con tre stagioni or sono (prima cioè del calcio-scandalo che provocò una notevole flessione).

LE SOSTITUZINI. Gli avvicendamenti della domenica sono stati in tutto 26. Solo Juventus e Roma non hanno fatto ricorso agli uomini della panchina, mentre Inter e Sampdoria ne hanno utilizzato uno solo. In totale; 698 minuti giocati dai subentrati, oltre 26 a testa di media.

GLI ESORDIENTI. Nessuna novità sotto il sole del campionato. Il totale debuttanti resta fermo a quota 54, contro i 61 volti nuovi dell'anno scorso: una differenza sempre più marcata. □

IL «SUPERBOMBER» 1982-83

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. **De Falco** (Triestina, C/1)	15	14	**1,07**
2. **Vitale** (Prato, C/2)	13	13	**1**
3. **Pecchi** (Siena, C/1)	4	6	**0,66**
4. **Galluzzo** (Spal, C/1)	5	8	**0,62**
Prima (Siracusa, C/2)	5	8	**0,62**
6. **Zobbio** (Mantova, C/2)	8	13	**0,61**
7. **Marescalco** (Francavilla, C/2)	7	12	**0,58**
Perfetto (Frattese, C/2)	7	12	**0,58**
9. **D'Agostino** (Trento, C/1)	4	7	**0,57**
Fiaschi (Grosseto, C/2)	8	14	**0,57**
Gregorich (Conegliano, C/2)	4	7	**0,57**
Guerra (Ospitaletto, C/2)	8	14	**0,57**
Lucchetti (Vogherese, C/2)	8	14	**0,57**
Pozzi (Pavia, C/2)	8	14	**0,57**
Rondon (Treviso, C/1)	8	14	**0,57**
Sorbello (Campania, C/1)	8	14	**0,57**
17. **Giordano** (Lazio, B)	9	16	**0,56**
18. **Barbuti** (Parma, C/1)	6	11	**0,54**
19. **Penzo** (Verona, A)	7	13	**0,538**
20. **Jordan** (Milan, B)	8	15	**0,533**
21. **Antezza** (Frattese, C/2)	2	4	**0,5**
Fracas (Salernitana, C/1)	7	14	**0,5**
Galvani (Cremonese, B)	3	6	**0,5**
Mancini (Sampdoria, A)	4	8	**0,5**
Mauro (Rende, C/1)	7	14	**0,5**
Messina (Modena, C/1)	7	14	**0,5**
Monzani (Alessandria, C/2)	2	4	**0,5**
Tappi (Mestre, C/1)	7	14	**0,5**

JORDAN (MILAN)

CAMPIONATO «ALL'INGLESE»

N.B.: La classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

	Squadra	Punti		Squadra	Punti
1.	**Roma**	30		**Fiorentina**	17
2.	**Verona**	28	10.	**Cagliari**	16
3.	**Juventus**	25		**Ascoli**	16
4.	**Inter**	22	12.	**Pisa**	15
5.	**Samp.**	19		**Genoa**	15
	Torino	19	14.	**Avellino**	13
7.	**Udinese**	18	15.	**Catanzaro**	10
8.	**Cesena**	17	16.	**Napoli**	9

LA «LEGIONE STRANIERA»

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

GIOCATORE		MEDIA
1. **Peters**	(Genoa)	**6,8**
2. **Francis**	(Sampdoria)	**6,78**
3. **Dirceu**	(Verona)	**6,67**
4. **Prohaska**	(Roma)	**6,64**
5. **Uribe**	(Cagliari)	**6,61**
6. **Edinho**	(Udinese)	**6,6**
7. **Falcao**	(Roma)	**6,567**
8. **Bertoni**	(Fiorentina)	**6,562**
9. **Berggreen**	(Pisa)	**6,47**
10. **Barbadillo**	(Avellino)	**6,44**
11. **Brady**	(Sampdoria)	**6,43**
12. **Van de Korput**	(Torino)	**6,35**
13. **Muller**	(Inter)	**6,33**
14. **Krol**	(Napoli)	**6,32**
15. **Surjak**	(Udinese)	**6,23**
16. **Passarella**	(Fiorentina)	**6,214**
17. **Boniek**	(Juventus)	**6,211**
18. **Hernandez**	(Torino)	**6,17**
19. **Platini**	(Juventus)	**6,09**
20. **Schachner**	(Cesena)	**6,08**
21. **Diaz**	(Napoli)	**6,04**
22. **Nastase**	(Catanzaro)	**5,87**
23. **Caraballo**	(Pisa)	**5,7**
24. **Vandereycken**	(Genoa)	**5,5**
25. **Juary**	(Inter)	**5,48**
26. **Skov**	(Avellino)	**5,27**
27. **Victorino**	(Cagliari)	**5,01**

GUERIN D'ORO

SINTESI DEL CAMPIONATO

SERIE A

aggiornato alla 14. giornata

I MIGLIORI

Giocatore: **Martina (Genova) e Tricella (Verona)** 6,81
Arbitro: **Casarin** 7,12

SERIE B

aggiornato alla 16. giornata

Giocatore: **Orsi (Lazio)** 7,04
Arbitro: **Lombardo** 6,57

SERIE A

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Martina** (Genoa)	**6,81**
Mannini (Pisa)	**6,75**
2. **Nela** (Roma)	**6,70**
Bruscolotti (Napoli)	**6,48**
3. **Maldera** (Roma)	**6,48**
Piraccini (Cesena)	**6,46**
4. **Oriali** (Inter)	**6,62**
Falcao) (Roma)	**6,56**
5. **Vierchowod** (Roma)	**6,71**
Collovati (Inter)	**6,61**
6. **Tricella** (Verona)	**6,81**
Scirea (Juventus)	**6,61**
7. **Bagni** (Inter)	**6,66**
Causio (Udinese)	**6,61**
8. **Peters** (Genoa)	**6,69**
Dirceu (Verona)	**6,67**
9. **Penzo** (Verona)	**6,48**
Berggreen (Pisa)	**6,47**
10. **Genzano** (Cesena)	**6,60**
Casale (Pisa)	**6,50**
11. **Fanna** (Verona)	**6,61**
B. Conti (Roma)	**6,46**

Arbitri

1. **Casarin**	**7,12**
2. **Agnolin**	**6,87**
3. **Bergamo**	**6,68**
4. **Longhi**	**6,60**
5. **D'Elia**	**6,58**

SERIE B

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Orsi** (Lazio)	**7,04**
Pellicanò (Arezzo)	**6,81**
2. **Rossi** (Atalanta)	**6,40**
Ranieri (Catania)	**6,38**
3. **Evani** (Milan)	**6,54**
Galia (Como)	**6,50**
4. **Bencina** (Cremonese)	**6,61**
Mangoni (Arezzo)	**6,58**
5. **Miele** (Lazio)	**6,67**
Di Cicco (Palermo)	**6,59**
6. **Baresi** (Milan)	**6,77**
Zandonà (Arezzo)	**6,62**
7. **Neri** (Arezzo)	**6,62**
Cupini (Cavese)	**6,60**
8. **Pavone** (Cavese)	**6,72**
Matteoli (Como)	**6,71**
9. **Giordano** (Lazio)	**6,42**
Carnevale (Reggiana)	**6,38**
10. **Bonomi** (Cremonese)	**6,82**
Manfredonia (Lazio)	**6,70**
11. **Montesano** (Palermo)	**6,58**
Vialli (Cremonese)	**6,34**

Arbitri

1. **Lombardo**	**6,57**
2. **Esposito**	**6,35**
3. **Leni**	**6,31**
4. **Pezzella**	**6,30**
5. **Tubertini**	**6,30**

Statistiche a cura di **Orio Bartoli**

Una campagna estiva troppo suggestionata dai «nomi» più che dalle reali necessità, un rispetto eccessivo per i monumenti, anche quando si trovano in cattiva forma, l'ostruzionismo ai giovani come Galderisi che potrebbero risolvere i problemi

La Signora snob

di **Gualtiero Zanetti**

LA SETTIMANA invernale senza calcio consente di ricorrere a un' altra divagazione (influisce la sosta sul rendimento dei calciatori?) che fa comodo ai giornali, ma non avvantaggia lo spettacolo sportivo in se stesso. Potrà anche permettere qualche recupero da infortunio, ma il discorso cambia poco: al massimo altera certi equilibri in chi sta andando bene, ma non affretta certo il funzionamento di chi, quasi a metà campionato, ha ancora troppi problemi da risolvere. Problemi dettati, almeno da noi, da campagne estive sbagliate o dalla solita abitudine ad affidarsi più ai nomi, che al valore del momento di taluni giocatori. Si guardi al Napoli, o alla Juventus, per un verso, alla Roma o al Verona, per un altro. In più, è stata proprio questa sosta a mettere allo scoperto la discutibile mania di chi, ancora in inverno, con il girone di andata non terminato, comincia già a parlare della prossima campagna acquisti. Lasciamo stare la proibizione del regolamento che non autorizza, fra le società, conversazioni del genere, ma c'è sempre da chiedersi quali guasti possono determinarsi nella mente di giocatori, non certo maturi, per non vedere in un eventuale trasferimento, una reale bocciatura del loro attuale comportamento. Idem per i tecnici. Solo Giordano può essere allegro per quanto si scrive su di lui: lo vorrebbero (stando ai giornali, naturalmente) in cinque. All'ultimo momento si sarebbe fatto avanti anche il Milan che lo cederebbe alla Juventus per consentire a Farina di riavere Paolo Rossi. Mentre noi pensiamo che proprio Rossi, con Farina, stenterebbe molto a tornare dopo tutto quello che gli è accaduto da Perugia, alla squalifica per illecito, all'asta con la Juve e al resto.

LE PUNTE. Questo campionato, però, sarebbe quasi tutto nel giusto (il Verona, quale sorpresa, la Fiorentina quale delusione, le solite in testa, la Roma che ci riprova, la Juventus che resiste) se si riuscisse a capire qualcosa di più su quanto sta accadendo a Torino, all'interno della squadra campione. È vero che un po' tutto il nostro campionato gioca più con i nomi che con le capacità del momento di quei nomi, ma a Torino, sotto questo profilo, si gioca troppo e si rischia tutto. Perché, per la Juve, il discorso è per metà vecchio e per metà nuovo. Vecchio quando si accenna a una campagna acquisti che ha portato in bianconero grossi assi, non quello che serviva; nuovo allorché si tarda a giungere alla conclusione che un paio di nomi vanno esclusi per far posto a chi è in grado di servire la squadra, non la propria immagine. Il punto base è soltanto uno: la Juventus dispone di due punte, Paolo Rossi e Galderisi e di una sola ala, Marocchino. Quando c'è Rossi, non gioca Marocchino e se non c'è Rossi nessuno è inserito al centro a fare la punta. Contro il Cagliari le punte erano Marocchino e Bettega, cioè nessuno.

MONUMENTO. Né va dimenticato che quando manca un giocatore titolare, si deve ricorrere ad uno che gli assomigli, non al grande nome che non sa fare quello che si chiede al titolare assente. Fra i bianconeri soltanto Galderisi assomiglia a Rossi, ma Trapattoni non lo richiama in squadra dando quasi l'impressione di tirare un sospiro di sollievo per l' assenza dello stesso Rossi che gli consente di non lasciare fuori squadra i mostri sacri Bettega, Boniek e Platini. Il solo Tardelli, in quell' attacco, non va discusso, in questa Juventus monumento alla prevedibilità. Nelle partite in casa, con Bettega al centro, Marocchino a destra o al centro e gli altri dietro, la Juventus non può andare lontano: a centro area occorrono rapidità di esecuzione, scatto in tre metri, opportunismo, doti che nessuno juventino possiede ad eccezione, appunto di Rossi e di Galderisi. Né vale ricordare che proprio Galderisi ottenne miracoli, non molto tempo

JUVE-CAGLIARI: BONIEK FISCHIA, MA CHI? (FotoGiglio)

fa e che se non gli si consente di sbagliare qualche partita prima di riacquistare abitudine al calcio vero, del tutto differente da quello mimato degli allenamenti, la Juventus non farà in tempo ad avvalersi di lui. La partita col Cagliari doveva considerarsi l'ideale: al massimo sarebbe finita in pareggio, come poi è stato, ma senza Galderisi che al cinquanta per cento può già considerarsi perduto per questo torneo. Figurarsi poi in trasferta, quando alla porta avversaria si dovrà approdare in velocità: chi ha lo scatto da venti metri fra i bianconeri? Boniek e Platini partono da troppo lontano, Bettega, alla lunga rincorsa, ha già rinunciato da molti anni, e a Tardelli non si può chiedere di fare sempre tutto. Anche i gol. Se la Juventus, per non smentire completamente la sua politica di mercato dell'estate scorsa, ha deciso di conservare in squadra i suoi assi, magari perdendo sempre più terreno, sono affari suoi, ma è certo che vedendo quanto ha in panchina, non si può essere d'accordo. C'è qualcosa che non funziona in seno alla Juve, per quanto riguarda l'impiego eccessivo di troppi giocatori e la scarsa attenzione di altri. E non è a dire che col ritorno di Rossi tutto potrà considerarsi sistemato: perché Rossi, come già fu notato, è immenso contro le difese straniere che non sanno marcarlo, ma è carente in Italia, dove le misure gliele prendono in molti. Certo Rossi è titolare, ma non giureremmo sul buon diritto di giocare permanentemente ai Boniek o Platini o Bettega. Tutta gente... snob da Coppacampioni, se proprio si vuole, non da campionato. Rossi è assente dai primi di dicembre: è passato un mese e Galderisi, l'unico suo naturale sostituto, non è ancora stato stabilmente impiegato.

I NOMI. Si ripete la storia di un anno fa, eppure la Juventus trascorre molta parte delle sue partite casalinghe in lunghe mischie dinanzi al portiere avversario pur senza disporre di un elemento dalla zampata lesta che anticipi il difensore, o meglio l'elemento c'è e sta in panchina. Eresia: adesso come adesso, in attesa che i famosi assi si ridimostrino tali, l'attacco della Juve può essere solo Marocchino, Tardelli, Rossi (Galderisi), Platini, Galderisi (Bettega) con Boniek a sostituire gli infortunati o i meno in forma, in attesa di tornare lui stesso in forma. Il resto è solo politica interna societaria che, dalla tribuna, non possiamo pretendere di capire. Bagnoll, il polacco Zmuda lo tiene accanto a sé, in panchina, e lo allena facendogli disputare qualche scampolo di partita quando si tratta di difendere un risultato. Eppure era ritenuto il suo miglior acquisto, lui stesso lo aveva voluto. O forse le prossime squalifiche salveranno la Juventus, che ogni domenica si vede caricata di due o tre ammonizioni da bravi arbitri romani posti continuamente in imbarazzo allorché vengono designati a dirigere la squadra campione. □

IL GOL DI PIRAS ALLA JUVE (FotoM&S)

GOL STORICO DI PIRAS A TORINO

Il Cagliari in 500

ALLA COLLANA del Cagliari si è aggiunta, alla quattordicesima giornata, una perla. Stavolta, però, è una perla particolarmente luminosa. Primo: il Cagliari ha raccolto il nono punto nelle ultime sei partite (il che è importante per la classifica). Secondo: ha mantenuto la media-scudetto (vittoria in casa e pareggio in trasferta) inaugurata alla nona giornata, il 7 novembre 1982. Terzo: ha scavalcato un ostacolo terribile come la trasferta nella tana juventina. Quarto: ha segnato — ed è questo il bello — la sua cinquecentesima rete nei campionati finora giocati in serie A. Per di più, lo ha fatto col suo attuale giocatore-bandiera (e come se non bastasse, sardo): Luigi Piras, capitano della squadra. Insomma: il 1983 non poteva cominciare meglio per gli uomini di Giagnoni e di Gigi Riva. E noi, eccoci qui pronti a una minicelebrazione, non per questo meno sentita e augurale.

«UNA STORIA lunga e breve». Proprio come in «Signorinella pallida». Lì si parlava della «giovinezza». Qui, molto più prosaicamente (con tutto il rispetto) si parla del Cagliari. 500 goals, a pensarci bene, non sono poi tantissimi. Li si apprezza, però, quando, a un controllo, quelli che ne vantano un numero maggiore non sono poi molti. Così, 15 campionati nella massima divisione, non rappresentano una «vetta» (e quello attuale è il sedicesimo). Tuttavia si tratta pur sempre di una bella milizia, fermo restando che, a livello provinciale e, comunque, non di «alto Gotha», uno stato di servizio del genere non è che sia così frequente. E se non basta, ricordiamo che, in questi 15 campionati, c'è quello adornato da uno scudetto. Quindi... Si diceva, dunque, di 15 campionati (e una frazione del sedicesimo) e di 500 goals. Eh sì! È una bella fetta di storia. Una storia cominciata, in serie A, oltre 18 anni fa. Per la precisione, a metà settembre del 1964. Prima partita a Roma, contro i giallorossi. Sconfitta per 2 a 1. Quindi, se non altro, subito il primo goal in serie A. La firma: Greatti, atleta — dopo — prezioso. Atleta dal nome di battesimo insolito: Ricciotti. E poi i rintocchi, a scandire un cammino fatto di crescita lenta, ma indubbia, di momenti trionfali, di anni felici, di successivi momenti meno lieti, di palpiti, di affanni, di risalite, ma conditi sempre da ingredienti costanti, tipici della terra, dell'isola e della sua civiltà: la dignità e la fierezza. E sono venuti, quindi, i rintocchi successivi. Rintocchi che vi proponiamo tutti insieme. Sono i famosi goals' rotondi!

Eccoli:

n. 1 - GREATTI
13-9-1964 Roma-Cagliari 2-1
n. 100 - NENÈ
9-4-1967 Lazio-Cagliari 0-1
n. 200 - DOMENIGHINI
16-11-1969 Cagliari-Juventus 1-1
n. 300 - MANCIN (1. goal)
21-5-1972 Cagliari-Sampdoria 3-1
n. 400 - VIRDIS (2. goal)
16-5-1976 Milan-Cagliari 2-3
n. 500 - PIRAS
2-1-1983 Juventus-Cagliari 1-1

Quanto ai particolari, eccovi anche quelli. Il Cagliari ha giocato in serie A 15 campionati completi, più quello attuale. Si tratta di 3 tornei a 18 squadre (per un totale di 34 partite ciascuno, e, quindi, di 102 incontri), e di 12 campionati a 16 squadre (30 partite ciascuno. In tutto: 360 incontri). Dunque: la squadra sarda ha giocato nella massima divisione 462 partite che, unite alle 14 disputate fino ad oggi, fanno salire il totale a 476. Se dividiamo le 500 reti segnate complessivamente per il totale degli incontri giocati (476), otteniamo una media di reti per partita di 1,050. Il bilancio aggiornato delle 476 partite giocate riferisce di 155 vittorie, 180 pareggi e 141 sconfitte. Il che significa anche che il Cagliari ha ottenuto 490 punti in classifica. Ed è qui che si rivela l'utilità pratica delle reti messe a segno (puoi farne 4, se ne prendi 5, quei goals servono a poco). Vediamo un po'. Senz'altro preziosi 317 goals: sono serviti, infatti, a confezionare le 155 vittorie finora ottenute in serie A. Non meno prelibate altre 121 reti. Sono quelle che hanno permesso di ottenere 104 pareggi su 180. Gli altri 76 matches nulli hanno avuto la veste dello «0-0» e, quindi, hanno alimentato la classifica senza bisogno di segnare. Inutili, infine, i residui 62 goals. Non sono bastati, infatti, per evitare le 141 sconfitte patite finora. Da notare una certa rappresentatività del mini elenco comprendente le «reti rotonde». Vi figurano nomi che sono stati a dir poco «bandiere» del sodalizio sardo. Non manca il difensore, in genere escluso dalla gioia del goal personale. È anche presente il sardo forse più controverso: Virdis unitamente a un corregionale alquanto rappresentativo: capitan Piras. Certo: manca Gigi Riva, forse l'emblema più alto nella storia del calcio isolano. Ma è evidente che il folletto preposto alla vicenda calcistica non ha voluto strafare. La nostra rapida carrellata è finita. Nasce come omaggio a un passato che non è poi così remoto, ma vale anche come augurio: per Luigi Piras che ha segnato la rete rossoblu n. 500 nei tornei di serie A e per il Cagliari, per una sua vita calcistica serena e per fortune sempre più rigogliose.

Paolo Carbone

L'ALTRA DOMENICA

Torna il derby toscano all'insegna della paura: la classifica di Fiorentina e Pisa consiglia prudenza e magari una robusta benedizione dal Cielo...

L'Arno Santo

di **Carlo F. Chiesa**

DIRITTURA D'ARRIVO per Roma e Verona, con in palio, per chi taglierà il nastro, il titolo di campione d'inverno. Un titolo platonico, ovviamente, tuttavia va ricordato che nei 24 precedenti campionati a sedici squadre ben quattordici volte il primato in classifica al termine del girone d'andata ha coinciso con il titolo «vero», quello finale. Occhi aperti, dunque, ed uno in particolare alla scaramanzia, visto che negli ultimi due tornei sotto

DOMENICA BERGGREEN CONTRO ANTOGNONI

lo striscione d'inverno sono giunte prima la Roma poi la Fiorentina, beffate alla resa dei conti dalla Juventus.

FIORENTINA-PISA. Derby toscano, alla sua terza edizione assoluta, con entrambe le squadre in posizione di classifica non propriamente comoda. Tra le file viola, ben tre ex pisani: i due terzini Rossi e Contratto, compagni di squadra in nerazzurro nel '79-80 (solo il primo rimase sotto la torre pendente anche l' anno successivo), e il centravanti Alessandro Bertoni, che proprio a Pisa, nei due ultimi campionati, si è affacciato di prepotenza all'uscio del calcio che conta.

TORINO-ROMA. Grande match al Comunale, dove la Roma capolista trova una squadra in grande rilancio dopo le due ultime vittorie consecutive. Il segnale di pericolo, per gli uomini di Liedholm, si chiama soprattutto Selvaggi, che probabilmente non ha ancora dimenticato l'umiliazione della sua unica stagione giallorossa ('73-74, due presenze soltanto e un foglio di via per un pronto ritorno a Terni) e che sta attraversando un vero e proprio magic moment, con due gol negli ultimi due appuntamenti del campionato. Un centravanti ex comunque ci sarà anche dall'altra parte, ed è Maurizio Iorio, granata nel '78-79 (15 presenze e tre gol come «spalla» di Graziani e Pulici), mentre i due nazionali Hernandez e Falcao daranno vita all'ennesimo duello Argentina-Brasile di questa stagione post-mundial.

GENOA-JUVENTUS. Per la seconda domenica consecutiva gli uomini di Trapattoni incontrano i colori rossoblu. Il precedente della stagione, in Coppa Italia, fu all' insegna dei gol (vinse la Juve per 4-3). I rossoblu punteranno su un paio di ex: l'allenatore Simoni, che da giocatore vestì la maglia delle zebre nel '67-68 (undici presenze complessive), e Fernando Viola, che fu grande promessa nelle giovanili juventine per poi trovare fortuna lontano dalla Mole (in tutto, tre stagioni in bianconero per ventun presenze complessive ed un gol). Chiude uno scontro da... galateo tra i due difensori Gentile, Carmine e Claudio, del nostro campionato.

VERONA-SAMPDORIA. I gialloblu di Bagnoli puntano decisamente ad un riaggancio in vetta, approfittando dell'impegno esterno della Roma. Due ex della partita, sono di parte veronese: il primo è Garella, sampdoriano in B per tre stagioni (dal '78 all'81) e poi ceduto al Verona al momento di varare la squadra per il grande salto; l'altro è Ezio Sella, blucerchiato l'anno scorso con poca fortuna (23 presenze e un gol) e panchinaro sicuro domenica prossima. Dall'altra parte Paolo Conti, tornato titolare proprio domenica scorsa, che fu a Verona nell' 80-81, in Serie B, per tentare il riscatto dopo il repentino declino nella Roma: una stagione così così e, alla fine, lo scambio col già citato Garella.

INTER-CATANZARO. Barricate ad oltranza degli uomini di Pace al «Meazza», contro un Inter che sul suo terreno ha per la verità finora regalato parecchi punti (ben cinque in sei gare). Tra i nerazzurri, un ex di lusso, appena tornato dopo un lungo infortunio: si tratta di Antonio Sabato, che deve proprio alle due stagioni disputate in Calabria (dall'80 all'82) l'improvvisa esplosione e l'acquisizione di una dimensione tecnica che pareva ormai irraggiungibile (giocava in B, nella Sambenedettese, dopo due anni di C a Forlì). Di fronte, un ex lontanissimo sarà Sergio Santarini, che fu nerazzurro nel '67-68 (14 presenze complessive) con Helenio Herrera, che se lo portò poi alla Roma la stagione successiva. Accanto al lui Giuseppe Sabadini, un ex milanista in odore di personalissimo derby.

AVELLINO-UDINESE. I friulani corsari ci riprovano in Irpinia, contando su due ex: il terzino di riserva Chiarenza, che fu centravanti biancoverde in B nel '77-78 (31 presenze e 6 reti), e lo stopper Cattaneo, che è stato all'Avellino per ben quattro stagioni (dal '77 all'81), prima di approdare in terra friulana. Dall' altra parte, Carlo Osti, che in maglia bianconera fu una sorta di incompreso (due stagioni in C, dal '76 al '78, per sole 15 presenze complessive).

CAGLIARI-ASCOLI. Lotta sull' isola per un più tranquillo centroclassifica. Tra i rossoblu, un ex sambenedettese, Antonio Bogoni, contro i «cugini» del Piceno.

CESENA-NAPOLI. Compito difficile per il Petisso alle prese con una barca in sempre più preoccupante odore di affondamento. Tra le file romagnole, l'ex Filippi, sotto il Vesuvio per due stagioni (dal '78 all' 80). □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

Concorso n. 20 del 9-1-1983 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Udinese	1X	1X	1X	X	1
Cagliari-Ascoli	1	1	1X	1	1X
Cesena-Napoli	1	1X	X	1X2	1X2
Fiorentina-Pisa	1X	1	1	1	1
Genoa-Juventus	X2	X2	X2	X2	X2
Inter-Catanzaro	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Torino-Roma	X	X	X	X	X
Verona-Sampdoria	1	1	1	1	1
Foggia-Catania	X	1X	X	1X2	1X
Lecce-Milan	1X	X2	1X2	X	1X2
Reggiana-Bologna	X	X	X	X	X
Spal-Vicenza	X	X	X	X2	X
Benevento-Salernit.	1X2	1X	1X2	1X2	1X2

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Cesena **X**, Catanzaro-Avellino **X**, Juventus-Cagliari **X**, Napoli-Verona **2**, Pisa-Torino **2**, Roma-Genoa **1**, Sampdoria-Fiorentina **X**, Udinese-Inter **X**, Arezzo-PerugiaX, Atalanta-Lazio **X**, Bari-Cremonese **2**, Cavese-Como **X**, Pistoiese-Palermo **2**.

Ancora una volta il Totocalcio ha elargito una montagna di milioni ai fortunati scommettitori che hanno azzeccato il «tredici». Ai 15 vincitori col massimo del punteggio vanno infatti 384.036.000 lire, mentre a ciascuno dei 624 «dodici» vanno 9.231.000 lire.

IL PALLONE D'ORO/ROSSI DOPO RIVERA

La vittoria di «Pablito» nel concorso di France Football conclude con un trionfo la più grande stagione del nostro calcio

Arriba Italia!

di **Stefano Germano**

CONTINUA la grande stagione del calcio italiano: indubbiamente, se qualcuno avesse avuto dei dubbi sulla legittimità del successo azzurro a Spagna '82, i risultati dei referendum che sono seguiti all' apoteosi di Madrid hanno ribadito la superiorità del nostro calcio nei confronti di quello di tutti gli altri Paesi.

ENNESIMA CONFERMA. L'ultima conferma in ordine di tempo è giunta con l'aggiudicazione a Paolo Rossi del «Pallone d'oro» di France Football, un concorso giunto alla sua ventisettesima edizione ed i cui risultati sono la prova provata del valore e delle qualità non solo di chi vince ma anche di chi si piazza ai posti d'onore. Questa volta, il successo ha premiato in modo assolutamente plebiscitario (115 punti contro i 68 toccati al secondo in graduatoria) «Pablito» che, ai Mondiali, ha trovato modo di dimostrare a tutti le sue enormi qualità tecniche ed agonistiche. La vittoria nel «Pallone d'oro» è il secondo premio che Spagna '82 ha procurato al centravanti della Juve e della nazionale in quanto, i sei gol segnati ai Mondiali gli avevano fatto ottenere la «Scarpa d'oro» che lo stesso settimanale francese aveva messo in palio in quell'occasione.

TREDICI ANNI DOPO. Assegnato per la prima volta nel 1956 a Sir Stanley Matthews, quando militava nel Blackburn, il primo italiano «verace» ad apparire nella classifica del premio è nel 1969 Gianni Rivera, secondo nel '63 dopo Lev Jascin e prima di lui solo altri tre «italiani» ce l'avevano fatta ad iscrivere il proprio nome: John Charles nel '59 (terzo posto) e Sivori e Suarez due anni più tardi rispettivamente al primo e al secondo. Dopo la piazza d'onore di Rivera, nel '65 troviamo Facchetti ancora al secondo posto e poi, finalmente, quattro anni più tardi arriva la vittoria del «golden boy» davanti ad un altro grande campione italiano, Gigi Riva. A questo proposito, pare ormai accertato che l'affermazione del milanista sia stata favorita da un mezzo giallo e da un'operazione più politica che sportiva in quanto, con una sola busta ancora da scrutinare, fu deciso — anche perché France Football stava per andare in macchina — di dare per scontato che i voti in essa contenuti non avrebbero modificato una situazione che si proponeva così: 83 preferenze per Rivera, 79 per Riva. Aperta a risultati già comunicati e resi ufficiali, si scoprì invece che i cinque voti a disposizione di quel giurato erano stati riservati tutti quanti a Riva che, in tal modo, si sarebbe aggiudicato l'oro invece che l'argento! Riva, cui era stato promesso che avrebbe vinto l' edizione 1970 del premio, ma che non ce la fece in quanto si ruppe una gamba giocando contro l'Austria in nazionale, dovette accontentarsi di un terzo posto, questa volta alle spalle di Gerd Muller (primo) e Bobby Moore (secondo).

CONFERMA TOTALE. La cosa più bella di questa vittoria italiana, al di là del primo posto di Rossi, va però ricercata nel quarto di Bruno Conti, nell'ottavo di Zoff, nel decimo di Antognoni, nel dodicesimo di Scirea, nel quindicesimo di Tardelli, tutti risultati che dimostrano la bontà complessiva del nostro calcio e l' alto valore assoluto del nostro campionato; valore che aumenta ancora di più se si pensa che altri tre suoi interpreti, Boniek, Platini e Schachner appaiono tra i votati dai 25 componenti la giuria di France Football. Dei diciannove calciatori che hanno preso voti, sei sono italiani (Rossi, Conti, Zoff, Antognoni, Scirea, Tardelli); quattro tedeschi (Rummenigge, Littbarski, Schuster, Breitner); tre francesi (Giresse, Platini, Trésor); due austriaci (Pezzey, Schachner) mentre Belgio, URSS, Svezia e Polonia ne hanno piazzato uno a testa nella classifica generale. □

LA CLASSIFICA FINALE 1982

NOME	NAZIONE	SQUADRA	RUOLO	VOTI
PAOLO ROSSI	Italia	Juventus	a	**115**
Alain Giresse	Francia	Bordeaux	c	**68**
Zbigniew Boniek	Polonia	Juventus	c	**53**
BRUNO CONTI	Italia	Roma	a	**48**
K. H. Rummenigge	Germania O.	Bayern	a	**47**
Rinat Dasaev	URSS	Spartak Mosca	p	**17**
Pierre Littbarski	Germania O.	Colonia	a	**10**
DINO ZOFF	Italia	Juventus	p	**9**
Michel Platini	Francia	Juventus	c	**5**
GIANCARLO ANTOGNONI	Italia	Fiorentina	c	**5**
Bernd Schuster	Germania O.	Barcellona	c	**4**
GAETANO SCIREA	Italia	Juventus	d	**2**
Rudy Gerets	Belgio	Standard	d	**2**
Bruno Pezzey	Austria	Eintracht F.	d	**2**
MARCO TARDELLI	Italia	Juventus	c	**1**
Walter Schachner	Austria	Cesena	a	**1**
Paul Breitner	Germania O.	Bayern	c	**1**
Thomas Nilsson	Svezia	Kaiserslautern	a	**1**
Marius Trésor	Francia	Bordeaux	d	**1**

L'ALBO D'ORO

ANNO	NOME	NAZIONALITÀ	SQUADRA	RUOLO
1956	**Stanley Matthews**	**Inghilterra**	**Blackburn**	**a**
	Alfredo Di Stefano	Argentina	Real Madrid	a
	Raymond Kopa	Francia	Stade Reims	a
1957	**Alfredo Di Stefano**	**Argentina**	**Real Madrid**	**a**
	Billy Wright	Inghilterra	Wolverhampton	d
	Raymond Kopa	Francia	Real Madrid	a
1958	**Raymond Kopa**	**Francia**	**Real Madrid**	**a**
	Helmuth Rahn	Germania O.	Rot Weiss	a
	Just Fontaine	Francia	Stade Reims	a
1959	**Alfredo Di Stefano**	**Argentina**	**Real Madrid**	**a**
	Raymond Kopa	Francia	Stade Reims	a
	John Charles	Galles	Juventus	a
1960	**Luis Suarez**	**Spagna**	**Barcellona**	**c**
	Ferenc Puskas	Ungheria	Real Madrid	a
	Uwe Seeler	Germania O.	Amburgo	a
1961	**Omar Sivori**	**Argentina**	**Juventus**	**c**
	Luis Suarez	Spagna	Inter	c
	Johnny Hayes	Inghilterra	Fulham	a
1962	**Josef Masopust**	**Cecoslovacchia**	**Dukla Praga**	**c**
	Eusebio	Mozambico	Benfica	a
	K.H. Schnellinger	Germania O.	Colonia	d
1963	**Lev Jascin**	**URSS**	**Dinamo Mosca**	**p**
	Gianni Rivera	Italia	Milan	c
	Jimmy Greaves	Inghilterra	Tottenham	a
1964	**Dennis Law**	**Scozia**	**Manchester Utd**	**a**
	Luis Suarez	Spagna	Inter	c
	Luis Amancio	Spagna	Real Madrid	a
1965	**Eusebio**	**Portogallo**	**Benfica**	**a**
	Giacinto Facchetti	Italia	Inter	d
	Luis Suarez	Spagna	Inter	c
1966	**Bobby Charlton**	**Inghilterra**	**Manchester Utd**	**c**
	Eusebio	Mozambico	Benfica	a
	Franz Beckenbauer	Germania O.	Bayern	d
1967	**Floria Albert**	**Ungheria**	**Ferencvaros**	**a**
	Bobby Charlton	Inghilterra	Manchester Utd	c
	Jimmy Johnstone	Scozia	Celtic	a
1968	**George Best**	**Irlanda**	**Manchester Utd**	**a**
	Bobby Charlton	Inghilterra	Manchester Utd	c
	Dragan Dzaijc	Jugoslavia	Stella Rossa	a
1969	**GIANNI RIVERA**	**Italia**	**Milan**	**c**
	Gigi Riva	Italia	Cagliari	a
	Gerd Muller	Germania O.	Bayern	a
1970	**Gerd Muller**	**Germania O.**	**Bayern**	**a**
	Bobby Moore	Inghilterra	West Ham	d
	Gigi Riva	Italia	Cagliari	a
1971	**Johan Cruijff**	**Olanda**	**Ajax**	**a**
	Sandro Mazzola	Italia	Inter	a
	George Best	Irlanda	Manchester Utd	a
1972	**Franz Beckenbauer**	**Germania O.**	**Bayern**	**d**
	Gerd Muller	Germania O.	Bayern	a
	Gunther Netzer	Germania O.	Borussia M.	d
	George Best	Irlanda	Manchester Utd	a
1973	**Johan Cruijff**	**Olanda**	**Barcellona**	**a**
	Dino Zoff	Italia	Juventus	p
	Gerd Muller	Germania O.	Bayern	a
1974	**Johan Cruijff**	**Olanda**	**Barcellona**	**a**
	Franz Beckenbauer	Germania O.	Bayern	d
	Kazmierz Deyna	Polonia	Legia	a
1975	**Oleg Blokin**	**URSS**	**Dinamo Kiev**	**a**
	Franz Beckenbauer	Germania O.	Bayern	d
	Johan Cruijff	Olanda	Barcellona	a
1976	**Franz Beckenbauer**	**Germania O.**	**Bayern**	**d**
	Bobby Rensenbrink	Olanda	Anderlecht	a
	Ivo Viktor	Cecoslovacchia	Dukla Praga	p
1977	**Allan Simonsen**	**Danimarca**	**Borussia M.**	**a**
	Kevin Keegan	Inghilterra	Liverpool	a
	Michel Platini	Francia	Nancy	c
1978	**Kevin Keegan**	**Inghilterra**	**Amburgo**	**a**
	Hans Krankl	Austria	Barcellona	a
	Bobby Rensenbrink	Olanda	Anderlecht	a
1979	**Kevin Keegan**	**Inghilterra**	**Amburgo**	**a**
	K.H. Rummenigge	Germania O.	Bayern	a
	Ruud Krol	Olanda	Ajax	d
1980	**K.H. Rummenigge**	**Germania O.**	**Bayern**	**a**
	Bernd Schuster	Germania O.	Barcellona	c
	Michel Platini	Francia	St. Etienne	c
1981	**K.H. Rummenigge**	**Germania O.**	**Bayern**	**a**
	Paul Breitner	Germania O.	Bayern	c
	Bernd Schuster	Germania O.	Barcellona	c

Continuano le prove entusiasmanti di Ian Rush, il giovane centravanti del Liverpool ormai consacrato ai più alti livelli e degno successore di Keegan e Dalglish

Il rosso gallese

A NEMMENO VENT'ANNI, Ian Rush è una delle realtà più belle di tutto il calcio britannico: onore al merito a Bob Paisley, quindi, visto che il manager del Liverpool è stato il primo a credere ciecamente in lui dandogli i galloni del titolare ed aprendogli una carriera che appare luminosissima. Solo in campionato, Rush ha già segnato ben 17 gol, tre dei quali (gli ultimi in ordine di tempo) al Notts County: e tutte le volte che ha giocato con la maglia della nazionale gallese, il ragazzino si è fatto largamente rispettare.

BOTTE DA ORBI. Per vivacizzare sempre più il panorama del calcio spagnolo, la federazione iberica ha istituito quest'anno una nuova competizione, la Supercoppa riservata ai vincitori del titolo e a quelli della Coppa del Re. La prima edizione è andata alla Real Sociedad di San Sebastiano, campione in carica sul Real Madrid, al termine di un incontro che è stato contrassegnato da botte a non finire sia in campo sia nelle tribune. □

EUROPA

INGHILTERRA

(R.B.) Prima partita di Petrovic (seicento milioni per tre anni) nelle file dell'Arsenal: nessun suo gol ma ottima prova e assist per Tony Woodcock a segno al 6' a raddoppiare il gol di Sunderland al 2'. Di Curtis al 64' la rete dello Swansea. Terza tripletta stagionale per Ian Rush (15', 76' e 87') nella goleada che il Liverpool ha inflitto al County (di Dalglish al 30' e al 72' le altre due reti). Fashanu salva la... faccia al 18'. Doppietta, per finire, di Keegan contro il Carlisle: e «Re Kevin» ha firmato così il pareggio per il Newcastle.

1. DIVISIONE - 20. GIORNATA: **Arsenal-Tottenham 2-0; Birmingham-Aston Villa 3-0; Brighton-Southampton 0-1; Ipswich-Norwich 2-3; Liverpool-Manchester City 5-2; Luton-Watford 1-0; Manchester United Sunderland 0-0; Nottingham Forest-Coventry 4-2; Stoke-Everton 1-0; West Bromwich-Notts County 2-2; West Ham-Swansea 3-2.**
21. GIORNATA: **Coventry-Manchester United 3-0; Everton-Nottingham Forest 3-1; Manchester City-West Bromwich 2-1; Notts County-Stoke 4-0; Sunderland-Liverpool 0-0; Norwich-Luton 1-0; Southampton-Arsenal 2-2; Tottenham-Brighton 2-0; Aston Villa-Ipswich 1-1; Swansea-Birmingham 0-0; Watford-West Ham 2-1.**
22. GIORNATA: **Arsenal-Swansea 2-1; Birmingham-Manchester City 2-2; Brighton-Watford 1-1; Ipswich-Southampton 2-1; Liverpool-Notts County 5-1; Luton-Coventry 1-2; Manchester United-Aston Villa 3-1; Nottingham Forest-Sunderland 0-0; Stoke-Norwich 1-0; West Bromwich-Everton 2-2; West Ham-Tottenham 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**47**	22	14	5	3	55	20
Manchester Utd.	**39**	22	11	6	5	31	18
Nottingham	**39**	22	12	3	7	38	30
Watford	**37**	22	11	4	7	40	25
West Ham	**37**	22	12	1	9	40	32
Coventry	**37**	23	11	4	8	32	29
West Bromwich	**32**	22	9	5	8	36	34
Aston Villa	**32**	22	10	2	10	32	31
Manchester	**32**	22	9	5	8	29	34
Ipswich	**31**	23	8	7	8	37	29
Everton	**30**	22	8	6	8	37	30
Tottenham	**30**	22	9	3	10	32	32
Stoke	**30**	22	9	3	10	34	35
Arsenal	**30**	22	8	6	8	27	29
Southampton	**29**	22	8	5	9	28	36
Notts County	**28**	22	8	4	10	31	41
Swansea	**23**	22	6	5	11	29	35
Luton	**23**	22	5	8	9	38	46
Norwich	**23**	22	6	5	11	24	36
Brighton	**23**	22	6	5	11	20	41
Birmingham	**22**	22	4	10	8	17	31
Sunderland	**20**	22	4	8	10	24	37

MARCATORI. **17 RETI:** Rush (Liverpool); **13 RETI:** Stein (Luton); **12 RETI:** Latchford (Swansea), Dalglish (Liverpool).

2. DIVISIONE - 20. GIORNATA: **Barnsley-Sheffield Wednesday 0-0; Bolton-Carlisle 1-0; Burnley-Blackburn 0-1; Crystal Palace-Charlton 1-1; Fulham-Cambridge 1-1; Middlesbrough-Leicester 1-1; Newcastle-Derby 1-0; Queen's Park Rangers-Chelsea 1-2; Rotherham-Grimsby 3-0; Shrewsbury-Wolverhampton 0-2; Oldham-Leeds 2-2.**
21. GIORNATA: **Cambridge-Crystal Palace 1-0; Carlisle-Middlesbrough 1-3; Chelsea-Fulham 0-0; Grimsby-Newcastle 2-2; Leeds-Bolton 1-1; Leicester-Barnsley 1-0; Sheffield Wednesday-Rotherham 0-1; Wolverhampton-Burnley 2-0; Blackburn-Oldham 2-2; Charlton-Queen's Park Rangers 1-3; Derby-Shrewsbury 2-3.**
22. GIORNATA: **Barnsley-Grimsby 4-0; Bolton-Blackburn 1-0; Burnley-Sheffield Wednesday 4-1; Crystal Palace-Leicester 1-0; Fulham-Wolverhampton 1-3; Middlesbrough Leeds 0-0; Newcastle-Carlisle 2-2; Oldham-Derby 2-2; Rotherham-Charlton 1-0; Shrewsbury-Chelsea 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhampton	**46**	22	14	4	4	43	20
Queen's Park R.	**43**	22	13	4	5	35	20
Fulham	**38**	22	11	5	6	43	31
Shrewsbury	**35**	22	10	5	7	29	28
Leicester	**33**	22	10	3	9	37	25
Sheffield W.	**33**	22	9	6	7	33	27
Oldham	**32**	22	7	11	4	38	30
Leeds	**32**	22	7	11	4	26	21
Rotherham	**31**	22	8	7	7	27	30
Grimsby	**31**	22	9	4	9	32	40
Barnsley	**30**	22	7	9	6	31	26
Blackburn	**30**	22	8	6	8	34	33
Newcastle	**29**	22	7	8	7	32	32
Crystal Palace	**29**	22	7	8	7	25	25
Chelsea	**28**	22	7	7	8	25	26
Carlisle	**26**	22	7	5	10	41	45
Middlesborugh	**26**	22	6	8	8	26	41
Charlton	**25**	22	7	4	11	30	44
Bolton	**24**	22	6	6	10	22	29
Cambridge	**21**	22	5	6	11	23	34
Burnley	**18**	22	5	3	14	31	42
Derby	**16**	22	2	10	10	22	36

MARCATORI. **15 RETI:** Linecker (Leicester); **14 RETI:** Davies (Fulham), Gardner (Blackburn); **13 RETI:** Shoulder (Carlisle), Keegan (Newcastle).
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA DI LEGA - spareggio: **West Ham-Notts County 3-0.**
COPPA F.A. - 2. TURNO: **Altrincham-Huddersfield 0-1; Bolton-Sheffield United 1-1; Bristol Rovers Plymouth 2-2; Cardiff-Weymouth 2-3; Gillingham-Northampton 1-1; Hartlepool-York 1-1; Mansfield-Bradford City 1-1; Newport-Orient 1-0; North Shields-Walsall 0-3; Oxford United-Worthing 4-0; Peterborough-Doncaster 5-2; Porthsmouth-Aldershot 1-3; Preston-Blackpool 2-1; Scunthorpe-Northwich Victoria 2-1; Slough-B. Stortford 1-4; Southend-Yeovil 3-0; Swindon-Brentford 2-2; Telford-Tranmere 1-1; Torquay-Carshalton 4-1; Worcester C.-Wrexham 2-1. SPAREGGI: Brentford-Swindon 1-3; Northampton-Gillingham 3-2; Sheffield United-Boston 5-1; Tranmere-Telford 2-1. York City-Hartlepool 4-0; Bradford City-Mansfield 3-2.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 3. GIORNATA: **Ards-Glenavon 4-2; Ballymena-Linfield 0-2; Cliftonville-Bangor 5-0; Glentoran-Distillery 4-0; Larne-Crusaders 0-1; Portadown-Coleraine 1-1.**
CLASSIFICA: **Cliftonville e Crusaders p. 5; Coleraine, Glentoran e Linfield 4; Distillery, Ballymena, Portadown e Ards 3; Larne 2; Glenavon e Bangor.**
MARCATORI. **4 RETI:** McAlinden (Cliftonville); **3 RETI:** Mullan (Glentoran), Higgins (Cliftonville).

EIRE

(S.C.) 11. GIORNATA: **Bohemians-St. Patrick's 1-2; Dundalk-Shamrock Rov 0-0; Finn Harps-Shelbourne 1-0; Galway-Limerick 1-3; Home Farm-Sligo 1-2; UCD-Drogheda 1-1; Waterford-Athlone 1-1.**
CLASSIFICA: **Athlone p. 29; Dundalk 21; Shamrock Rov. e Drogheda 20; Bohemians, Shelbourne e St. Patrick's 17; Limerick 15; Finn Harps 14; Waterford 13; Sligo 12; Galway 10; UCD 5; Home Farm 4.**
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.
MARCATORI: **9 RETI:** Bradley (Finn Harps); **7 RETI:** Buckley (Shamrock), Murray (Drogheda), McCabe (Shelbourne), Fairclough (Dundalk).
LEINSTER SENIOR CUP (Finale):
St. Patrick's-Drogheda 3-2.

GRECIA

(T.K.) AEK e Olympiakos, battendo rispettivamente l'Aris per 2-1 al 69' (Dulgerakis per l'Aris, al 75' Ardizoglu per l'AEK e all'89' autorete di Firos) ed il Panionios per 2-0 (Mitropulos al 43' e Gunaris all'80') rimangono in testa della classifica. Al terzo posto, a tre punti si trova il Panathinaikos che ha battuto il Panserraikos per 2-1 (al 17' Mavridis e al 54' su rigore La Ling; all'89' Tosits per il Panserraikos).
11. GIORNATA: **AEK-Aris 2-1; Apollon-Doxa 2-0; Giannina-Iraklis 3-3; Ethnikos-PAOK 1-2; Larissa-Kastoria 3-0; Makedonikos-Rodos 4-0; Panachaiki-OFI 2-1; Panionios-Olympiakos 0-2; Panathinaikos-Panserraikos 2-1.**
CLASSIFICA: **Olympiakos, AEK 17; Panathianikos, PAOK 14; Aris 13; Giannina 12; Larissa 11; Iraklis, OFI, Panserraikos, Doxa, Makedonikos 10; Panachaiki, Apollon, Kastoria, Ethnikos 9; Rodos 8; Panionios 7.**
MARCATORI: **8 RETI:** Anastopulos (Olympiakos); **7 RETI:** Mavros (AEK); **6 RETI:** Chardalias (Panachaiki); **5 RETI:** Dimopulos (PAOK).

BULGARIA

(F.U.) 14. GIORNATA: **Slavia Sofia-Cherno More 3-0; Belasitsa-CSKA 0-0; Spartak Varna-Levski Spartak 2-1; Spartak Pleven-Pirin 2-0; Etar-Chernomorets 3-0; Lokomotiv Sofia-Botev 3-0; Haskovo-Sliven 3-1; Trakia-Rozova Dolina 1-0.** Recupero: **Levski Spartak-CSKA 0-0.**
15. GIORNATA: **Rozova Dolina-Spartak Pleven 4-1; Sliven-Trakia 3-2; Botev-Haskovo 2-1; Levski Spartak-Lokomotiv Sofia 1-0; Chernomorets-Spartak Varna 1-0; Cherno More-Etar 1-0; CSKA-Slavia Sofia 3-1; Pirin-Belasitsa 0-0.**
CLASSIFICA: **Levski Spartak, CSKA 23; Trakia 20; Lok. Sofia, Cherno More, Belasitsa 16; Spartak Varna, Botev 15; Etar 14; Slavia, Sliven 13; Spartak Pleven, Rozova Dolina, Pirin 12; Haskovo, Chernomorets 10.**
MARCATORI: **9 RETI:** Kabranov (Belasitsa), Mladenov (Spartak Varna); **8 RETI:** Kovaltchev (Etar).

ALBANIA

(P.M.) COPPA - 1. TURNO (ritorno): 17 Nentori-**Erzeni 2-0;** Partizani-**Besa 4-1;** Vllaznia-**31 Korriku 3-1;** Flamurtari-**Labinoti 1-0; Tomori**-Dinamo **1-1;** Lokomotiva-**Beselidhja 2-0;** Lufterari-**Nafterari 2-1;** Skenderbeu **-Traktori 1-0. In** chiaro **le squadre qualificate.**

SCOZIA

(R.B.) 17. GIORNATA: **Dundee United-Motherwell 5-0; Hibernian-Rangers 0-0; Aberdeen-Kilmarnock 2-0; Celtic-Morton 5-1; St. Mirren-Dundee 0-0.**
18. GIORNATA: **Aberdeen-Hibernian 2-0; Dundee-Dundee United 0-2; Kilmarnock-Motherwell 0-2; Morton-St. Mirren 2-0; Rangers-Celtic 1-2.**
CLASSIFICA: **Celtic p. 31; Dundee United 28; Aberdeen 27; Rangers 18; Dundee 15; S. Mirren 13; Hibernian e Morton 12; Motherwell 11; Kilmarnock 9.**
MARCATORI. **15 RETI:** Nichoals (Celtic); **11 RETI:** Dodds (Dundee United); **8 RETI:** McGhee (Aberden), Milne (Dundee United).
COPPA FA. 1. turno: **Brechin-Cowdenbeath 2-0; Meadowbank-Elgin 1-2; Selkirk-Brora 0-2; Peterhead-Forfarth 0-5; Stirling-East Stirling 1-0; Vale of Leithen-Stanraer 0-0.**

TURCHIA

(M.O.) 15. GIORNATA: **Fenerbahce-Galatasaray 1-0; Adanademirspor-Antalyaspor 1-0; Mersinidmanyurdu-Trabzonspor 0-0; Altay-Besiktas 0-1; Samsunspor-Zonguldakspor 1-1; Gaziantepspor-Ankaragucu 0-0; Bursaspor-Antalyaspor 3-1; Kocaelispor-Boluspor 0-1; Sariyer-Sakaryaspor 1-1.**
16. GIORNATA: **Kocaelispor-Galatasaray 1-1; Besiktas-Adana Demirspor 2-1; Adanaspor-Boluspor 0-0; Antalyaspor-Gaziantepspor 1-0; Mersin Idmanyurdu-Sariyer 2-0; Sakarya-Samsunspor 2-0; Ankaragucu-Altay 4-0; Fenerbahce-Bursaspor, Zonguldak-Trabzon rinviate.**
CLASSIFICA: **Fenerbahce p. 25; Galatasaray 23; Besiktas 22; Boluspr 19; Trabzonspor, Sakarya 18; Bursaspor, Mersin I.Y. 17; Adanaspor 16; Kocaelispor 14; Ankaragucu, Zonguldakspor, Gaziantepspor, Sariyer, Antalyaspor 13; Adana D.S. 12; Samsunspor, Altay 9.**

SE MENOTTI SE NE VA, ARRIVA BILARDO

UN MEDICO QUARANTADUENNE, Bilardo, potrebbe essere l'erede di Flaco Menotti sulla panchina della nazionale argentina. Il tecnico, che attualmente è legato da un contratto con l'Estudiantes e che in passato ha diretto anche la nazionale colombiana, appare il candidato numero uno alla successione del tecnico che ha guidato la formazione biancoceleste ai due ultimi Mondiali. Ufficialmente, Bilardo non ha confermato né smentito quest'eventualità pur se ha ammesso che contatti per ora solo informali, tra l'AFA — la federcalcio argentina — e lui ce ne sono stati.

È MORTO DARASELIA

VITALI DARASELIA, 25 anni, centrocampista della Dinamo Tbilisi e della nazionale sovietica, ha perso la vita in un incidente d'auto. Daraselia, che aveva giocato quattro partite agli ultimi Mondiali contro Brasile, Nuova Zelanda, Belgio e Polonia, aveva vinto il titolo di campione dell'URSS nel 1978, due Coppe del suo Paese nel 1976 e nel 1979 e una Coppa delle Coppe nel 1981. Quando faceva parte della nazionale juniores si era laureato campione nel 1980. In Italia, Daraselia era noto soprattutto al pubblico napoletano in quanto, con la Dinamo Tbilisi, aveva incontrato il Napoli nei trentaduesimi di finale della Coppa UEFA di quest' anno.

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) 14. GIORNATA: **Varzim-Rio Ave 2-1; Amora-Porto 2-1; Alcobaca-Maritimo 0-0; Portimonense-Guimaraes 2-1; Sporting-Benfica 1-0; Braga-Estoril 0-0; Espinho-Salgueiros 1-1; Boavista-Setubal 2-0.** CLASSIFICA: **Benfica p. 25; Porto e Sporting 21; Braga e Varzim 16; Guimaraes e Estoril 15; Rio Ave 14; Portimonense e Espinho 12; Setubal 11; Boavista, Salgueiros, Amora e Maritimo 10; Alcobaca 8.**

SPAGNA

(E.P.d.R.) Persa la Supercoppa di Spagna, il Real si è subito rifatto in campionato: 5-1 al Valencia con doppietta di Juanito (21' e 31') e gol di Ito (52'), Pineda (81'), Gallego (88'). Carrete al 74' a segno per gli ospiti. Non demorde l'Athletic di Bilbao: i baschi non hanno avuto problemi col Las Palmas (Urtubi al 46' e Sarabia al 63' e al 72') mentre il Barcellona, in grave ritardo, ha regolato l' Osasuna con tre reti firmate Alonso (27'), Moran (37') e Pichi Alonso (40').

17. GIORNATA: **Athletic Bilbao-Las Palmas 3-0; Barcellona-Osasuna 3-0; Real Madrid-Valencia 5-1; Celta-Valladolid 1-0; Betis-Siviglia 1-2; Salamanca-Saragozza 2-0; Santander-Atletico Madrid 4-0; Gijon-Espanol 1-0; Malaga-Real Sociedad 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**26**	17	11	4	2	33	13
Ath. Bilbao	**25**	17	11	3	3	33	20
Barcellona	**22**	17	8	6	3	29	12
Saragozza	**22**	17	10	2	5	33	18
Siviglia	**22**	17	8	6	3	29	12
Gijon	**20**	17	5	10	2	18	14
At. Madrid	**20**	17	9	2	6	27	26
Real Sociedad	**18**	17	5	8	4	13	13
Espanol	**17**	17	7	3	7	22	17
Salamanca	**16**	17	6	4	7	14	21
Celta	**14**	17	5	4	8	16	22
Las Palmas	**13**	17	4	6	7	18	24
Malaga	**13**	17	4	5	8	16	23
Betis	**13**	17	4	5	8	19	23
Osasuna	**13**	17	5	3	9	19	30
Santander	**12**	14	4	4	9	23	35
Valladolid	**10**	17	2	6	9	14	28
Valencia	**9**	17	3	3	11	18	33

MARCATORI. **12 RETI:** Rincon (Betis), Amarilla (Saragozza), Sarabia (Athletic Bilbao); **10 RETI:** Hugo Sanchez (At. Madrid); **9 RETI:** Valdano (Saragozza).

COPPA - RISULTATI: **Alcoyano-Dep. La Coruna 3-1; Valladolid-Elche 1-0; Celta-Recreativo Huelva 2-1; Hercules-Gijon 0-2; Maiorca-Siviglia 1-0; Betis-Malaga 2-2.**

SUPERCOPPA: **Real Madrid-Real Sociedad 1-0; Real Sociedad-Real Madrid 4-0 (d.t.s.).**

CIPRO

12. GIORNATA: **Omonia-Salamina 3-1; Pezoporikos-Apollon 1-2; Olympiakos-Anortosi 0-0; Aris-APOP 3-2; EPA-Alki 2-2; Paralimni-APOEL 0-4; Aradippu-AEL sospesa.** CLASSIFICA: **Omonia 17; Anortosi, APOEL 16; Pezoporikos, EPA, AEL, Alki 12; Aris 11; Apollon, Aradippu, Paralimni 10; Olympiakos 9; APOP 8; Salamina 7.**

AMERICA

ARGENTINA

(O.B.) 28. GIORNATA: **Estudiantes-Newell's O.B. 1-1; Rosario-Quilmes 1-2; Independiente-Argentinos Jrs 6-1 Racing CBA- Velez 0-1: Huracan-Union 1-0; Sarmiento-Instituto 1-0; Ferrocarril-Nueva Chicago 1-0; Platense-Racing 2-0; Boca Jrs-River: 0-2.** Riposava: **Talleres.**
29. GIORNATA: **Nueva Chicago-Sarmiento 0-0; Newell's O.B.-Ferrocarril 1-1; Argentinos Jrs-Estudiantes 0-2; River-Independiente 1-1; Racing-Boca Jrs 1-3; Quilmes-Platense 3-1; Union-Rosario 3-3; Velez-Huracan 2-0; Talleres Racing Cba 1-4.** Riposava: **Instituto.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**43**	30	16	11	3	40	16
Independiente	**41**	30	14	13	3	50	25
Boca Jrs	**38**	30	13	12	5	47	30
Velez	**38**	30	15	8	7	41	30
Huracan	**38**	31	14	10	7	35	24
Newell's O.B.	**36**	31	12	12	7	49	30
Racing CBA	**35**	31	12	11	8	54	37
Ferrocarril	**32**	30	11	10	9	30	32
Rosario	**31**	31	10	11	10	46	41
Instituto	**30**	30	10	10	10	38	48
Talleres	**29**	30	10	9	11	47	46
River	**29**	30	11	7	12	36	36
Argentinos Jrs	**26**	31	7	12	12	45	51
Union	**24**	30	6	12	12	34	48
Quilmes	**24**	30	8	8	14	29	47
Racing	**24**	30	9	6	15	28	47
Platense	**20**	30	6	8	16	30	49
Nueva Chicago	**20**	31	5	10	16	29	50
Sarmiento	**18**	30	2	14	14	22	43

MARCATORI. **16 RETI:** Morete (Independiente), Pasculli (Argentinos Jrs), Bianchi (Velez); **14 RETI:** Santamaria (Newell's O.B.).

2. DIVISIONE - SPAREGGI: **Temperley-Atlanta 2-1; Atlanta-Temperley 1-0. Il Temperley si è aggiudicato lo spareggio ai rigori col punteggio record di 13-12 ed è quindi promosso in Prima Divisione assieme al San Lorenzo.**

BOLIVIA

SPAREGGI: **Blooming-Jorge Wilsterman 3-1, Jorge Wilsterman-Blooming 1-1. Il Blooming si è qualificato, assieme al Bolivar, per la prossima Coppa Libertadores.**

CILE

25. GIORNATA: **Union Espanola-Cobreloa 1-4; O'Higgins-U. Catolica 1-0; Arica-Naval 1-1. U. Chile-Magallanes 4-4; Atacama-Colo Colo 1-0; La Serena-Iquique 1-2; Palestino-Audax Italiano 1-1; Rangers-S. Morning 1-1.** CLASSIFICA: **Cobreloa 37; U. Chile 35; Colo Colo 34; U. Catolica 31; Magallanes, Naval, O'Higgins 30; Arica 26; Atacama, Union Espanola 22; Audax Italiano 21; Palestino 19; La Serena 17; Santiago Morning 15; Rangers 14.**

N.B.: Colo Colo due punti in più per la vittoria nel trofeo Polla Gol; Un. Catolica, Un. de Chile e Cobreloa un punto in più quali semifinalisti dello stesso trofeo.

ECUADOR

RECUPERO: **Barcelona-LDU Portoviejo 3-2.** SPAREGGI: **Barcelona-Nacional Quito 4-2, Nacional Quito-Barcelona 3-0.** La partita decisiva si giocherà ad Ambato: Barcelona e Nacional hanno comunque acquisito il diritto a disputare la prossima Coppa Libertadores.

COSTARICA

SPAREGGI: **Saprissa-Puntarenas 1-1, Puntarenas-Saprissa 0-1.**
N.B.: grazie alla vittoria ottenuta nel primo torneo della stagione, il Saprissa si è laureato campione del Costarica per la quindicesima volta.

MESSICO

18. GIORNATA: Leon-Oactepec 2-1; America-Morelia 2-0; Monterrey-Toluca 3-2; Atlas-Guadalajara 2-2; U. Guadalajara-Zacatepec 2-0; U. Mexico-Necaxa 0-0; Puebla-Cruz Azul 0-0; Tampico Madero-U. Nuevo Leon 3-2; Potosino-U.A. Guadalajara 2-3.

CLASSIFICHE - GRUPPO 1: **Atlante p. 24; Potosino 16; Atlas 15; Monterrey 14; Necaxa 13.** GRUPPO 2: **America p. 30; Guadalajara 22; Tampico Madero 21; Neza 19; Leon 15.** GRUPPO 3: **U.A. Guadalajara p. 23; Toluca 20; Oactepec 18; Cruz Azul 15; Zacatepec 14.** GRUPPO 4: **Puebla p. 19; U. Mexico, U. Guadalajara 18; U. Nuevo Leon 15; Morelia 11.**

URUGUAY

RECUPERI: Penarol-Sud America 0-0; Wanderers-Defensor 2-1; Bella Vista-Cerro 0-0.

CLASSIFICA: **Penarol p. 39; Defensor 36; Nacional 32; Bella Vista 29; Wanderers 28; Sud America 27; Danubio 26; Rampla Jrs, Progreso 24; Liverpool, Cerro 22; Miramar Misiones 20; River 19; Huracan Buceo 16.**

MARCATORI. **17 RETI:** Morena (Penarol); **14 RETI:** Da Silva (Defensor), Francisco (Miramar Misiones).

N.B.: Nacional, Defensor, Bella Vista, Sudamerica e Danubio disputeranno la «Liguilla» per qualificare le partecipanti alla Coppa Libertadores.

AFRICA

ALGERIA

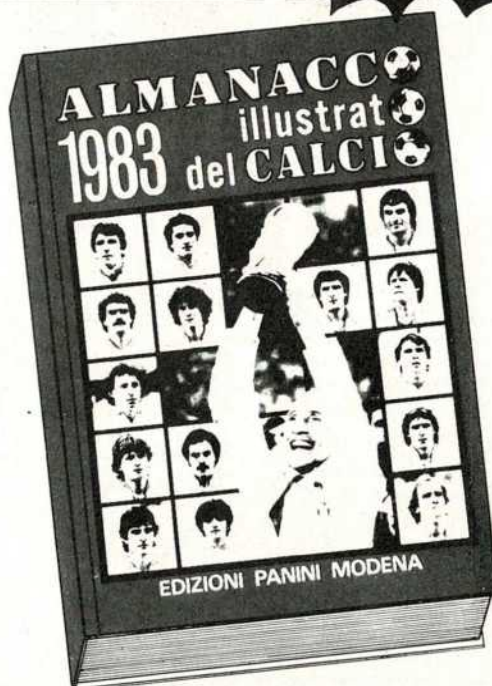
10. GIORNATA: **Jet-Kouba 1-0; ISMAB-USKA 2-1; USMH-Boufarik 3-0; Gueima-EPS 1-1; ASCO-MAHD 0-0; MPA-Bel Abbes 1-2; Collo-Mascara 1-0; Belcourt-MPO 1-0.** CLASSIFICA: **JET p. 26; EP Sétif 24; CM Belcourt 23; RS Kouba 22; USM Harrach, Collo 21; Guelma 20; MP Alger, MP Oran, ASC Oran 19; Bel Abbes, USK Alger 18; ISMAB, Mascara 17; Boufarik 15; MAHD 14.**
MARCATORI. **8 RETI:** Bousri (MPA), Djeghal (Collo).
NB: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

MAROCCO

12. GIORNATA: **WAC-Raja 1-1; FAR-Mohammedia 0-0; Ben Sallah-Oujda 0-0; Berkane-Meknès 0-0; Agadir-Fus 0-0; Kenitra AC-Touarga 3-0; Fès-El Jadida 1-0; Settat-Renaissance 2-0.** RECUPERI: **Berkane-WAC 0-0; Mohammedia-El Jadida 1-3; Ben Sallah-Settat 0-0.**
CLASSIFICA: **Fès p. 30; Meknes 28; Kenitra, Berkane W 26; WAC, Far 25; Oujda 24; El Jadida, Fès, Ben Sallah, Raja 23; Settat, Mahammedia 22; Renaissance, Agadir 21; Touarga 18.**
MARCATORI. **5 RETI:** Omar (Far), Jinna (Renaissance), Hallo (El Jadida).
NB: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

TUNISIA

12. GIORNATA: **Stade Tunisien-Stade Gabésien 3-1; Club Africain-CS Hammamlit 3-1; AS Marsa-SR Sports 1-1; CS Korba-ES Tunis 4-7; US Monastir-CA Bizerte 0-1; OC Kerkennah-JS Kairouan 1-1; CS Sfaxien-Etoile du Sahel 1-0.**
CLASSIFICA: **CS Sfaxien p. 32; Club Africain, Esperance 29; Stade Tunisien 28; Etoile du Sahel 25; Jeunesse, AS Marsa 24; US Monastir, Sfax RS, CA Bizerte 21; CS Hammamlit 20; Stade Gabèsien 19; OC Kerkennah 18; CS Korba 17.**
NB: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

PENAROL/TRE VOLTE CAMPIONE DEL MONDO

Il successo di Tokyo, che ha assegnato per la terza volta la Coppa Intercontinentale al popolare club uruguayano, ha suscitato grandi entusiasmi soprattutto nel quartiere di Montevideo abitato dai napoletani

Napoli giallonera

di **Raul Tavani**

FESTA GRANDE PER I TIFOSI DEL PENAROL

MONTEVIDEO. Squillo del Peñarol, la squadra delle grandi occasioni. Dallo stadio imperiale di Tokyo, sponsorizzato Toyota, terzo titolo mondiale per la squadra giallonera di Montevideo alla vigilia della sua vittoria in campionato. Il calcio uruguaiano ha gioito. I giornali hanno «sparato» titoli di grande effetto ed entusiasmo. **«Peñarol està en la cima de los clubes del mundo por tercera vez». «Peñarol, el mundo a tus pies». «Peñarol campeon del mundo».** Altre due volte il club di Montevideo aveva centrato il prestigioso obiettivo della Coppa Europa-Sudamerica: nel 1961 contro il favoloso Benfica, nel 1966 contro il Real Madrid leggendario. Per Tokyo, le speranze uruguayane erano piuttosto tiepide. La vittoria è stata quindi una grossa sorpresa ed ha prodotto una grossa gioia. Le fatiche della Coppa Libertadores, l'assenza della punta Vargas, le cattive condizioni di Saralegui e del portiere Gustavo Fernandez, la stagione faticosissima che aveva concesso ai giocatori solo dieci giorni di riposo per un intero anno, tutto faceva ritenere impossibile una vittoria del Peñarol. Il «colpo» quindi è stato grosso.

L'ADDIO DEL TECNICO. Gran merito dei successi del Peñarol attuale va a Hugo Bagnulo, l'anziano tecnico che, con tono amichevole ma sempre fermo, è riuscito a formare una squadra assai compatta. Aveva detto che gli sarebbe piaciuto ritirarsi dall'attività dopo aver ottenuto le vittorie più belle, e sembra intenzionato a mantenere il suo proposito nonostante gli sforzi della dirigenza giallonera per fargli cambiare idea. **«Tenga presente che ho 67 anni — ci dice — la maggior parte dei quali passati nel mondo del calcio. Quale momento più adatto per andarsene? Pochi credevano in noi, all'inizio del mio lavoro, ma sono riuscito a dare fiducia ai miei giocatori e a convincerli che valeva la pena di soffrire. I risultati sono stati eccezionali: abbiamo battuto le squadre più forti del nostro continente e infine anche i campioni d'Europa. No, è meglio che me ne vada adesso; lascerò il posto ai giovani, sperando che si dedichino a questo lavoro con la mia stessa passione».**

IL PREMIO. I giocatori del Peñarol sono i nuovi ricchi dell'Uruguay. Per la qualificazione alla finale della Libertadores hanno guadagnato 2.400 dollari, per la vittoria altri 3.200; la Coppa Intercontinentale, infine, ha portato il totale a 9.600 dollari. In più, ci sono gli 8.000 dollari che vale la Toyota vinta da Jair come il miglior giocatore in campo: non si sa ancora se questi 8.000 dollari verranno suddivisi fra tutti i componenti della squadra.

FESTA NAPOLETANA. Se l'accoglienza riservata agli eroi gialloneri dopo la vittoria di Santiago per la Coppa Sudamericana era stata trionfale, quella organizzata per il ritorno da Tokyo ha avuto dell'incredibile. Si è dovuto ricorrere a un autobus sulla pista dell'aeroporto per prelevare i giocatori dall'aereo e sottrarli così alla folla in delirio. Anche all'interno dell'autobus si è temuto qualche volta per l'incolumità dei gialloneri. Ma è quasi ovvio: in Uruguay il calcio

GARY SHAW/NESSUN DUBBIO, PENAROL MIGLIORE

Adesso aspettiamo la Juve

GARY SHAW: a laurearsi campione del mondo per club ci avrebbe tenuto moltissimo se non altro per darsi forza e coraggio in Coppacampioni. Ed invece, allo Stadio Imperiale di Tokyo, di fronte agli uruguagi del Penarol, l'Aston Villa ha dovuto ammainare la bandiera con uno 0-2 che non lascia dubbi e non ammette repliche. Evidentemente la stagione 82-83, per gli uomini di Tony Barton, è nata sotto una cattiva stella per cui ai «villains» non resta che la Coppa dei Campioni per continuare a legittimare una fama che sta rischiando di appassire sin troppo in fretta. Ma perché il Villa ha beccato così di brutto? **«Probabilmente — dice il biondino di Birmingham — perché siamo arrivati a Tokyo troppo poco tempo prima della partita per cui non ci è stato possibile recuperare le forze e la noia del viaggio. E poi, una volta in campo, ci siamo trovati di fronte un avversario che non ci ha lasciato praticamente il tempo di impostare il nostro gioco. La vittoria del Penarol, ad ogni modo, è largamente meritata in quanto legittimata da quanto gli uruguaiani hanno fatto nell'arco dei novanta minuti».**

— Ma vi aspettavate questo kappaò?

«Sinceramente no. Al contrario pensavamo proprio che da Tokyo saremmo rientrati in patria con un successo che credevamo largamente alla nostra portata. E sino ad un certo punto, ad una nostra affermazione ci ho creduto in quanto, subito il gol del brasiliano Jair, abbiamo avuto qualche occasione per rimontare. Poi però, quando Morena ha infilato per la seconda volta Rimmer, allora è stato chiaro a tutti che il nostro ritorno in patria sarebbe stato mesto».

— Adesso, perso ancora una volta il campionato, vi resta solo la Coppa dei Campioni con la Juve prossimo impegno: pronostici?

«Nessuno per abitudine. Ma della Juve ci sarà modo di parlare ancora visto che, come loro vengono a spiarci quando giochiamo in casa, noi manderemo qualcuno a vederla. E casomai chiederemo qualche informazione supplementare a Francis e, soprattutto, a Brady, uno che la conosce bene...».

Stefano Germano

PEÑAROL CAMPEON DEL MUNDO

Un Huracán "Devastó" a Defensor

El Mundo Asistió Asombrado a una Nueva Hazaña de Peñarol

Il successo del Penarol nella Coppa Intercontinentale ha fatto salire alle stelle l'entusiasmo del pubblico uruguagio: ai «magnifici dodici» è stato dedicato un poster (in alto)**; al risultato di Tokyo titoli osannanti all'impresa** (sopra)

non ha rivali in popolarità e passione. Gli altri sports è come se non esistessero. Il quartiere dove i festeggiamenti sono stati più rumorosi è stato quello napoletano di Montevideo, dove gli abitanti hanno fatto onore alla loro origine inneggiando alla squadra giallonera.

L'IDOLO FERNANDO MORENA. L'idolo dei tifosi gialloneri è Fernando Morena. L'abbiamo pregato di concederci una breve intervista dopo i festeggiamenti di rito.

«Queste vittorie con il Peñarol — ha detto — **sono la più grande soddisfazione della mia carriera anche perché mi hanno permesso di sfatare certi luoghi comuni come quello secondo cui non segno mai nelle partite importanti. Non mi considero un fuoriclasse, ma un buon giocatore senz'altro, e l' ho dimostrato».**

— Conosceva già l'Aston Villa?

«In un certo senso sì. Durante i miei anni in Spagna, al Valencia, ho giocato spesso con squadre inglesi, e l'Aston Villa è una tipica squadra inglese».

— Lei aveva bisogno di queste vittorie per avvalorare la sua qualifica di goleador?

«Non credo. Ho fatto gol sia nel Rayo Vallecano di Madrid che nel Valencia. Ecco, forse quello che mi mancava erano dei gol importanti per una squadra uruguagia. Al Mundialito il goleador fu Victorino. Io non c'ero perché giocavo in Spagna». □

TOKYO/CALCIO BANZAI

Il paese del gol levante

TOKYO. Se non fosse stato per le centomila sterline esentasse che la generosa Toyota aveva elargito alle due squadre (senza discriminare tra vinti e vincitori), la traferta nipponica poteva essere risparmiata agli stanchi e assonnati giocatori dell'Aston Villa. Il Penarol, senza strafare, ha punito duramente l'allegra prova degli inglesi, ottenendo un netto 2-0 e portando per la terza volta consecutiva in Sud America la nuova Coppa Intercontinentale, formato Sol Levante. La partita, in realtà, ha offerto ben poco dal punto di vista tecnico e spettacolare. Vale la pena spendere qualche parola sulla organizzazione di questa «Toyota Cup», giunta alla sua terza edizione nel bellissimo quanto inutilizzato Stadio Nazionale di Tokyo. Ciò che ha stupito gli osservatori occidentali, compresi gli «inviati» che hanno seguito la trasferta-esibizione del Penarol e dell'Aston Villa, è stato il successo di pubblico, visto che erano oltre 60 mila i giapponesi che hanno assistito alla finalissima. Tra le tante iniziative c'è stata la distribuzione gratuita di bandiere inglesi ed uruguayane per creare un' atmosfera «occidentale».

AMBIZIONI. Rispetto alle prime esibizioni dei Cosmos e alle partite della Nazionale giapponese (che aspira a qualificarsi per i prossimi Mondiali), la finale della Toyota Cup '82 ha messo in evidenza un pubblico maturo e competente: niente applausi di circostanza, ma veri e propri boati per le prodezze del brasiliano Jair del Penarol, miglior giocatore in campo, e solenni fischi per le incredibili papere del portiere inglese Rimmer e per le svirgolate del centravanti Withe, in giornata decisamente nera. I giapponesi cominciano a masticare calcio, come suol dirsi. A parte il lato commerciale e promozionale (i giapponesi sono ormai lanciatissimi nelle sponsorizzazioni sportive: basta pensare alla Coppa Davis, che si chiamerà ufficialmente Coppa Davis-NEC, dal nome dell'azienda di prodotti per l'informatica Nippon Electric Corporation che la sponsorizza), c'è da dire che la Federcalcio nipponica ha l'indubbio merito di aver riportato all'attenzione mondiale un evento che negli ultimi anni aveva indubbiamente perso molto dal punto di vista della popolarità. In definitiva, buone notizie dal Giappone, che dopo gli Stati Uniti, si appresta a costituire una delle «nuove frontiere» del calcio. Per ora si tratta di indiscrezioni, ma sono molte le voci che parlano di una candidatura giapponese per ospitare una delle prossime edizioni dei campionati del mondo di calcio.

LA PRIMA VOLTA. Aston Villa-Penarol è stata teletrasmessa in diretta (per la prima volta in Giappone) da una catena televisiva privata e ripresa da ben 48 reti televisive europee e sudamericane. Stravolti dai fusi orari e dai numerosi spostamenti (il campo per allenarsi era distante una ventina di chilometri dall'albergo e l'autobus impiegava oltre tre ore per compiere il tragitto), i Campioni d'Europa dell'Aston Villa e quelli sudamericani del Penarol non hanno dato vita ad un incontro entusiasmante al punto che persino i giapponesi, in genere pacati nei commenti soprattutto in un settore abbastanza nuovo e «da scoprire» come il calcio, hanno usato espressioni tipicamente europee per definire la partita. **«Ha vinto il meno peggio»** ha intitolato il «Sankei Sports» (4 milioni di copie al giorno, quotidiano sportivo), mentre il settimanale «Soccer» in un servizio speciale di venti pagine si è lamentato. **«Il pubblico giapponese meritava qualcosa in più».** In mancanza di «superstar» del pallone (il centravanti Withe, artefice della vittoria contro il Bayern era irriconoscibile, anche a causa di uno stiramento che lo ha colpito alla vigilia), le due squadre hanno dato vita ad un incontro senza bagliori e così, non hanno intaccato la popolarità dei Cosmos, la squadra di gran lunga più famosa in Giappone, grazie alle numerose esibizioni che ogni anno vengono organizzate da Chinaglia e soci.

Pio D'Emilia

La Lazio esce indenne dalla difficile trasferta di Bergamo e allunga la serie positiva (dieci giornate), il Milan travolge la Reggiana grazie a un Verza scatenato. Intanto per il terzo posto la lotta è sempre apertissima

La voglia matta

di **Alfio Tofanelli**

IL MILAN si conferma macchina da gol anche all'inizio del 1983. Liquida perentoriamente la Reggiana e rosicchia un punto alla Lazio che a Bergamo denuncia il momento di appannamento che riesce comunque a far fruttare allungando la serie positiva (dieci domeniche). Le due capolista, di concerto, mantengono a doverosa distanza le inseguitrici più che mai in lotta per la conquista della terza poltrona, che è poi l'unica rimasta disponibile per la promozione in Serie A.

RILANCI. Alla ricerca della terza forza emergente il campionato sciorina «thrilling» ogni domenica, procurando anche clamorosi rilanci per alcune protagoniste rimaste attardate nella prima parte. È il caso del Palermo, che si è issato a quota 16 grazie al successo esterno di Pistoia, cioè appena quattro lunghezze sotto dal trio Catania, Cremonese, Cavese, trio che è andato a ricostituirsi in terza posizione grazie al perentorio successo degli etnei sul Monza, al bel successo della Cremonese a Bari e al pareggio interno della Cavese col Como.

LE TERZE FORZE. Resta in lizza anche lo stesso Como granitico di Cava dei Tirreni, mentre l'Arezzo, pur costretto a cedere un punto casalingo alla voglia di riscatto del Perugia, non molla e ha intenzione di chiudere la fase ascendente del torneo in una posizione di classifica che alla vigilia era impensabile. Fra le terze forze può rientrare anche il Bologna, che è riuscito a piegare il Lecce, squadra più in forma del momento, a dimostrazione che Paolo Carosi sta svolgendo il suo lavoro con proficua positività. Contro il Lecce si è rifatto vivo Franco Colomba, quando ha potuto vestire i preferiti panni di regista arretrato. E con un Colomba a questi livelli è chiaro che il Bologna può tornare ad essere davvero una squadra protagonista.

PROTAGONISTI. È più che mai un campionato che va avanti per protagonisti. Chi ha l'uomo in grado di dare volto personale ad una partita ne trae immediati benefici in classifica. S'è già detto del Bologna e di Colomba, ma possiamo ribadire il concetto con altre esemplificazioni. Una di queste chiama in causa il Catania che ha ritrovato in pieno i suoi bomber Cantarutti e Crialesi ed eccolo riemergere nella classifica che conta. Coi gol di Cantarutti il Catania può avere la «chiave» giusta per sbloccare la sua classifica e dar concretezza alle sue ambizioni. Allo stesso concetto si ispira l'Arezzo, nel quale brilla più che mai la «stella» Neri, un trentenne giunto a piena maturazione solo quest'anno e della cui abilità la squadra toscana si serve per nobilitare il suo collettivo e anche per schiodare i risultati con gol importanti (suo quello dell' 1-1 col Perugia).

FotoFL

FotoFL

Grosso pericolo per la Lazio a Bergamo, con l'Atalanta in vantaggio grazie al rigore trasformato da Mutti (sequenza sopra). **Per i biancazzurri, poi, pareggerà Podavini al 73'**

I DRAMMI. In coda si stanno già consumando drammi di particolare rilevanza. La classifica sta scavando un piccolo solco fra le quindicesime e il resto del gruppone. Fra le pericolanti è caduta pesantemente la Pistoiese, che pareggia fuori e perde regolarmente in casa. La squadra arancione denuncia approssimazione nell'assetto difensivo (era un limite denunciato in partenza di torneo) e scarsa consistenza di filtro sulla fascia centrale. Così Vincenzi e Garritano, che sono gli unici in emersione nella squadra, restano troppo spesso isolati, senza la necessaria assistenza che ne sappia sfruttare la ritrovata vitalità. In piena disperazione è ripiombato anche il Bari, in questo campionato davvero deciso a far soffrire i suoi tifosi con una serie incredibile di docce scozzesi. La vittoria di Perugia aveva fatto pensare ad un'uscita definitiva dalla crisi. Invece è arrivata allo «Stadio della Vittoria» la Cremonese e si è verificato il quarto patatrac casalingo. Catuzzi si conforta col gioco che i suoi sanno esprimere anche nelle giornate storte, ma francamente ci sembra che la consolazione sia magra. In pieno dramma, infine, sono scivolate Foggia e Monza, arrancanti nelle ultime posizioni dopo alcune impennate prenatalizie che avevano fatto sognare i rispettivi tifosi. Niente da fare, invece, alla ripresa del campionato. Il Monza è colato a picco al «Cibali», il Foggia ha alzato bandiera bianca contro un Varese che risale in classifica a respirare aria più salubre.

RESURREZIONE. Infine un'ultima notazione. La merita il Campobasso, al quale il ritorno in campo amico ha procurato anche il ritorno alla vittoria. Ci ha pensato il «Platini del Molise», alias Biondi, a firmare i due punti del successo sulla Sambenedettese che ripropone alla squadra di Pasinato una classifica senza soverchi patemi, cioè a dire, quello che il Campobasso ha sempre inseguito. □

IL PROSSIMO TURNO

Incontri ravvicinati

TRE SCONTRI d'alta classifica: Cremonese-Cavese, Lecce-Milan e Lazio-Arezzo. La graduatoria potrebbe esserne condizionata specialmente per quanto riguarda la lotta per la terza posizione. Ecco il giudizio di Mimmo Renna, allenatore del Palermo: **«Devo forzatamente analizzare questi incontri dalla mia ottica personale e quindi interessata. Tre pareggi potrebbero permettere alla mia squadra, in caso di vittoria sull'Atalanta, di ridurre ulteriormente il distacco dalla terza poltrona»**. I diretti interessati che ne dicono? Per tutti, Pietro Santin, allenatore della Cavese: **«Fra noi e la Cremonese sarà una bella lotta. Entrambi non inseguiamo ufficialmente la terza posizione, però... Un pareggio allo «Zini» è alla nostra portata, mentre non credo che il Lecce vinca sul Milan così come ritengo che l'Arezzo troverà disco rosso all'Olimpico»**.

DERBY. La terz'ultima di andata propone anche un «derby» di fuoco e Reggio Emilia, fra Reggiana e Bologna. Riaffiorano antiche rivalità. Il Bologna scende per la prima volta al «Mirabello» in versione cadetta. **«Sarà uno scontro drammatico** — sintetizza Romano Fogli — **perché nessuna delle due antagoniste può permettersi di perdere. La Reggiana insegue anche il risultato di prestigio. Per me, poi, questo è un «derby» particolare. Tutti sanno che il mio cuore è ancora rossoblù»**.

MILAN-REGGIANA 3-0

Il Milan passeggia a «San Siro» contro la Reggiana. Apre le marcature Vinicio Verza con una gran botta da fuori (in alto a sinistra), **replica Joe Jordan di testa** (in alto a destra). **Il terzo gol è ancora di Verza** (in mezzo e sopra) **che beffa Eberini in uscita**

FotoDiamanti

FotoDiamanti

FotoDiamanti

Con l'anno nuovo il Bologna sembra aver trovato il giusto passo per tentare la risalita. A testimoniare di questa avvenuta riscossa è il Lecce, messo out dai gol di Roselli (sopra) **e Gibellini, che prima si fa parare il rigore e poi insacca sulla corta respinta di Vannucci** (sequenza a fianco). **Il trionfo rossoblù è rovinato solo dall'incidente subito da Paris** (sotto)

FotoDiamanti

SERIE B/ RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 16. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(16. giornata di andata)

Arezzo-Perugia 1-1
Atalanta-Lazio 1-1
Bari-Cremonese 0-1
Bologna-Lecce 2-0
Campobasso-Samb 1-0
Catania-Monza 2-0
Cavese-Como 0-0
Milan-Reggiana 3-0
Pistoiese-Palermo 1-2
Varese-Foggia 1-0

PROSSIMO TURNO
(9 gennaio, ore 14,30)
Como-Pistoiese
Cremonese-Cavese
Foggia-Catania
Lazio-Arezzo
Lecce-Milan
Monza-Bari
Palermo-Atalanta
Perugia-Campobasso
Reggiana-Bologna
Samb-Varese

MARCATORI

9 RETI: Giordano (Lazio, 3 rigori); **8 RETI:** Jordan (Milan); **7 RETI:** Cantarutti (Catania); **5 RETI:** Traini (Arezzo, 1), Tivelli (Cavese, 3), Damiani (Milan), Vincenzi (Pistoiese), A. Carnevale (Reggiana); **4 RETI:** Biondi (Campobasso, 1), Frutti (Cremonese), Orlandi (Lecce, 2), Battistini e Serena (Milan), Marronaro (1) e Pradella (Monza), De Rosa (Palermo, 1); **3 RETI:** Neri (Arezzo, 1), Bagnato e De Martino(Bari), Gibellini (Bologna, 2), Crialesi (Catania), Cinello (Como), Finardi (2) e Galvani (Cremonese), Desolati (Foggia), Ambu e Manfredonia (Lazio), Bagnato e Luperto (Lecce), Verza (Milan), Morbiducci (Perugia), Caccia (1) e Rossinelli (Samb), Turchetta (Varese, 1).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Lazio	**24**	16	5	3	0	4	3	1	—	21	6
Milan	**23**	16	7	1	1	2	4	1	-2	34	15
Catania	**20**	16	3	5	0	3	3	2	-4	15	6
Cremonese	**20**	16	3	4	1	4	2	2	-4	20	14
Cavese	**20**	16	4	4	0	2	4	2	-4	14	11
Arezzo	**19**	16	3	4	1	4	1	3	-5	13	12
Como	**18**	16	3	4	1	1	6	1	-6	10	7
Lecce	**17**	16	5	2	2	2	1	4	-7	19	18
Palermo	**16**	16	4	3	1	2	1	5	-8	17	19
Campobasso	**15**	16	3	3	2	1	4	3	-9	10	13
Bologna	**15**	16	3	3	2	1	4	3	-9	13	19
Samb	**14**	16	2	3	2	1	5	3	-9	13	16
Varese	**14**	16	2	5	1	1	3	4	-10	12	15
Atalanta	**14**	16	3	5	1	1	1	5	-11	8	11
Pistoiese	**12**	16	2	3	3	0	5	3	-12	12	16
Reggiana	**12**	16	2	4	2	0	4	4	-12	11	15
Perugia	**12**	16	4	1	3	0	3	5	-12	9	14
Bari	**12**	16	3	1	4	1	3	4	-12	14	20
Foggia	**12**	16	3	4	1	0	2	6	-12	8	16
Monza	**11**	16	3	2	2	0	3	6	-12	14	24

ATALANTA 1
LAZIO 1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Mutti su rigore al 24', Podavini al 28'.

Atalanta: Benevelli (5,5), Rossi (7), Magnocavallo (6,5), Snidaro (7,5), Filisetti (7,6), Perico (6), Agostinelli (6,5), Magrin (7), Savoldi (6,5), Moro (6,5), Mutti (7). 12. Bordoni, 13. Codogno, 14. Pacione (6), 15. Madonna, 16. Donadoni (6,5).

Allenatore: Bianchi (7).

Lazio: Orsi (7), Podavini (7), Saltarelli (6), Vella (6,5), Miele (7), Perrone (6), Ambu (7), Manfredonia (n.g.), Giordano (7), D'Amico (6,5), Badiani (6,5). 12. Moscatelli, 13. Pochesci, 14. Tavola (6,5), 15. De Nadai (6), 16. Chiodi.

Allenatore: Clagluna (6,5).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Tavola per Manfredonia al 3'; 2. tempo: De Nadai per Ambu al 5', Pacione per Magrin al 15', Donadoni per Agostinelli al 20'.

AREZZO 1
PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Morbiducci al 3', Neri al 12'.

Arezzo: Pellicanò (6), Zanin (6), Butti (n.g.), Mangoni (6), Innocenti (6), Zandonà (6,5), Belluzzi (6,5), Neri (7), Traini (6), Malisan (6), Sartori (5,5). 12. Reali, 13. Botteghi (6), 14. Frigerio, 15. Barbieri, 16. Arrighi (6).

Allenatore: Angelillo (6,5).

Perugia: Marigo (6), Montani (6,5), Ceccarini (6), Frosio (6,5), Ottoni (6,5), Sanguin (7), Piga (5,5), Caso (6), Morbiducci (7), Amenta (6,5), Ciardelli (5,5). 12. Di Leo, 13. Caneo (n.g.), 14. Mauti, 15. De Gradi, 16. Pagliari (6).

Allenatore: Agroppi (6,5).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Arrighi per Butti all'11'; 2. tempo: Botteghi per Zandonà al 1', Pagliari per Ciardelli al 16', Caneo per Amenta al 32'.

BARI 0
CREMONESE 1

Marcatori: 2. tempo 0-1: Finardi al 33'.

Bari: Fantini (6), G. Loseto (5,5), Armenise (5,5), O. Loseto (6), Caricola (6), De Trizio (5), Bagnato (5), Acerbis (5,5), De Tommasi (5), Lucchi (5), De Martino (6). 12. Caffaro, 13. De Rosa (6), 14. Del Zotti, 15. Cuccovillo, 16. Nicassio.

Allenatore: Catuzzi (5).

Cremonese: Pionetti (7), Montorfano (6,5), Ferri (6), Mazzoni (6), Di Chiara (6), Paolinelli (6,5), Viganò (5), Bonomi (5,5), Frutti (6), Bencina (6), Finardi (6). 12. Drago, 13. Boni (n.g.), 14. Vialli (n.g.), 15. Rebonato, 16. Galvani.

Allenatore: Mondonico (7).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Rosa per G. Loseto al 5', Vialli per Frutti al 37', Boni per Finardi al 42'.

BOLOGNA 2
LECCE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Roselli al 21'; 2. tempo 1-0: Gibellini al 4'.

Bologna: Zinetti (6), Cilona (6,5), Frappampina (5), Paris (6), Bachlechner (6), Fabbri (5,5), De Ponti (6), Roselli (6,5), Gibellini (6), Sclosa (6), Colomba (7). 12. Boschin, 13. Logozzo, 14. Treggia, 15. Guidolin (5,5), 16. Macina.

Allenatore: Carosi (6,5).

Lecce: Vannucci (6), Lo Russo (5,5), Bagnato (6), Bruno (6,5), Pezzella (6), Cannito (6,5), Ferrante (6,5), Orlandi (6,5), Spica (5), Tusino (7), Cianci (5). 12. De Luca, 13. Serena, 14. Luperto (5), 15. Magistrelli (5), 16. Rizzo.

Allenatore: Corso (6).

Arbitro: Altobelli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Guidolin per Paris al 45'; 2. tempo: Magistrelli per Spica al 1', Luperto per Lo Russo al 9'.

CAMPOBASSO 1
SAMBENEDETTESE 0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Biondi al 4'.

Campobasso: Ciappi (6,5), Scorrano (7), Ciarlantini (7), Di Risio (6), Mancini (6), Progna (7), Pivotto (7,5), Maestripieri (6), Biagetti (7), Biondi (6,5), Maragliulo (7). 12. Tomei, 13. Goretti, 14. Caruso, 15. Calcagni (n.g.), 16. Donatelli (n.g.).

Allenatore: Pasinato (6,5).

Sambenedettese: Coccia (6), Ipsaro (6), Petrangeli (6), Catto (6), Cagni (6,5), Rossinelli (6,5), Caccia (7), Ranieri (6), Adami (6), Gentilini (6), Colasanto (6). 12. Bianchi, 13. Ferrante, 14. D'Angelo, 15. Silva (5,5), 16. Perrotta (n.g.).

Allenatore: Sonetti (6,5).

Arbitro: Polacco di Conegliano Veneto (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Silva per Catto al 10', Perrotta per Gentilini al 31', Calcagni per Maragliulo al 35', Donatelli per Biagetti al 44'.

CATANIA 2
MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Crialesi al 12'; 2. tempo 1-0: Cantarutti al 26'.

Catania: Sorrentino (6), Ranieri (6,5), Mosti (6), Giovanelli (6), Chinellato (6), Mastropasqua (6), Morra (6), Mastalli (6), Cantarutti (7), Crusco (7), Crialsi (6,5). 12. Onorati (6), 13. Barozzi, 14. Ciampoli, 15. Marino, 16. Paganelli (7).

Allenatore: Di Marzio (8).

Monza: De Toffol (6,5), Castioni (6), Peroncini (6), Trevisanello (6), Baroni (6,5), Fasoli (5), Marronaro (7), Saini (6), Pradella (7), Ronco (6), Papais (7). 12. Mascella, 13. Billia, 14. Colombo, 15. Mitri, 16. Bolis.

Allenatore: Mazzetti (6,5).

Arbitro: Tubertini di Bologna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Onorati per Sorrentino al 39'; 2. tempo: Paganelli per Giovanelli al 32'.

CAVESE 0
COMO 0

Marcatori: nessuno.

Cavese: Paleari (6,5), Gregorio (6), Pidone (6), Bitetto (6,5), Guida (6), Guerini (6), Cupini (6), Piagnerelli (6), Di Michele (6), Pavone (6,5), Tivelli (6,5). 12. Assante, 13. Magliocca, 14. Scarpa (n.g.), 15. Sasso, 16. Puzone.

Allenatore: Santin (6).

Como: Giuliani (6,5), Tempestilli (6), Galia (6,5), Pin (6,5), Fontolan (7), Soldà (6), Fusi (6), Palese (6,5), Butti (6), Matteoli (7), Palanca (6,5). 12. Sartorel, 13. Di Carlo, 14. Maccoppi, 15. Nicoletti, 16. Mannini.

Allenatore: Burgnich (6,5).

Arbitro: Falzier di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarpa per De Michele al 28'.

MILAN 3
REGGIANA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Verza al 37'; 2. tempo 2-0: Jordan al 1', Verza al 37'.

Milan: Piotti (6), Tassotti (6,5), Evani (8), Icardi (6), Canuti (6), Baresi (8), Manfrin (6,5), Battistini (6,5), Jordan (6,5), Verza (7,5), Damiani (6). 12. Nuciari, 13. Longobardo, 14. Cuoghi (n.g.), 15. D'Este, 16. Incocciati (n.g.).

Allenatore: Castagner (8).

Reggiana: Eberini (6), Volpi (6), Catterina (6), Pallavicini (6), Francini (6), Sola (6,5), Mossini (5,5), Bruni (5), A. Carnevale (6,5), Graziani (6), Mazzarri (5,5). 12. Lovari, 13. Imborgia, 14. Zuccheri, 15. Galasso (6), 16. Di Chiara (n.g.).

Allenatore: Fogli (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Galasso per Bruni al 43'; 2. tempo: Incocciati per Damiani al 30', Di Chiara per Catterina al 34', Cuoghi per Manfrin al 37'.

PISTOIESE 1
PALERMO 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Venturi al 15', Parlanti su rigore al 19'; 2. tempo 0-1: De Stefanis al 40'.

Pistoiese: Malgioglio (5), Tendi (6), Lucarelli (6,5), Borgo (5), Berni (6,5), Parlanti (6,5), Vincenzi (6), Frigerio (5), Facchini (5), Rognoni (6,5), Garritano (5,5). 12. Grassi, 13. Masi, 14. Piraccini (6), 15. Ceramicola (6), 16. Di Stefano.

Allenatore: Riccomini (5).

Palermo: Piagnerelli (6), Volpecina (6), Barone (7), Venturi (6,5), Di Cicco (6,5), Odorizzi (7), Gasperini (6), De Stefanis (7), Fattori (7), Lopez (6,5), Montesano (6,5). 12. Violini, 13. Bigliardi (n.g.), 14. Modica, 15. Zarattoni, 16. Marmaglio (n.g.).

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: De Marchi di Novara (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ceramicola per Frigerio e Piraccini per Facchini al 10', Marmaglio per Fattori al 27', Bigliardi per Montesano al 43'.

VARESE 1
FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Giovanni al 7'.

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (6), Braghin (6), Strappa (6,5), Salvadè (6), Fraschetti (6), Scaglia (6), Bongiorni (6), Di Giovanni (6), Scarsella (6), Auteri (5). 12. Ciucci, 13. Moz (6), 14. Turchetta (6), 15. Misuri, 16. Mattei.

Allenatore: Fascetti (6).

Foggia: Mattolini (6), Stimpol (6), Rocca (6), Tormen (5), Petruzzelli (6), Conca (6), Roccotelli (5), Valente (7), Desolati (5), Redeghieri (6), Bordon (5). 12. Laveneziana, 13. Barrella, 14. Calonaci, 15. Maritozzi (6), 16. Cini (5).

Allenatore: Leonardi (6).

Arbitro: Baldi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Moz per Scarsella al 1', Maritozzi per Tormen e Cini per Roccotelli al 16', Turchetta per Di Giovanni al 24'.

SERIE B/LA SQUADRA DEL GIORNO

Il successo di Pistoia rilancia in orbita il Palermo dopo le delusioni di inizio stagione. E il merito è anche dell'allenatore, a suo tempo contestato

A passo di Renna

PALERMO. Mimmo Renna aveva stilato una tabella pre-natalizia nella quale prevedeva sei punti in quattro partite per artigliare quota 20 alla fine del girone d'andata e quindi giocarsi il tutto per tutto nel ritorno, speranzoso di ritrovare il rendimento ottimale dei suoi come accadde lo scorso anno. La tabella prevedeva due pareggi esterni (Pistoia e Bari) e due vittorie casalinghe (Atalanta e Campobasso). Da Pistoia il punto è arrivato... doppio, e oggi la tabella viaggia già sopra media. Teoricamente il Palermo potrebbe «girare» addirittura a quota 22, il che vorrebbe dire migliorare il traguardo intermedio dello scorso anno, quando si fermò a 21.

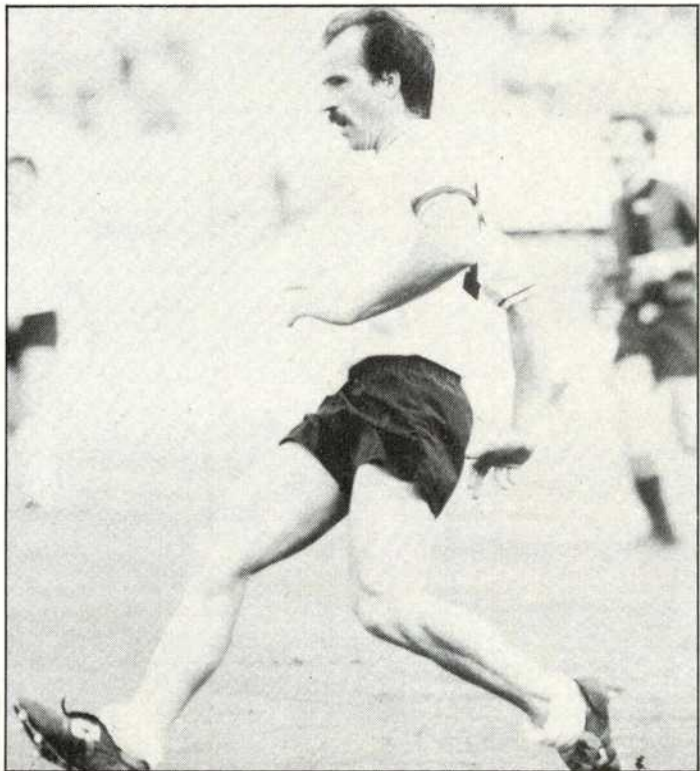
OTTIMISMO. Siamo quindi di fronte a un Palermo che ha ritrovato slancio, entusiasmo, fiducia. Una squadra che, pur senza De Rosa, ha dimostrato di essere in chiara riemersione sul piano del gioco e della convinzione. Pilotata magistralmente dalla regia di Totò Lopez, sostenuta sul piano del vigore e della dinamica da un Odorizzi finalmente all'altezza del suo prestigio: ecco il Palermo che i tifosi attendevano. **«Io credo** — dice l'onorevole Matta, vice-presidente della società rosanero — **che il Palermo sia ancora in lizza per la promozione. È certo che, d'ora in avanti, non possiamo sbagliare più. Dobbiamo ritrovare la determinazione e la convinzione. Il campionato può essere ancora aggredito, il terzo posto è a portata di mano, anche se i quattro punti che ci separano dalla zona-promozione non sono pochi».**

PROBLEMI. Come mai il Palermo è partito zoppiccando? La diagnosi non è facile. Diciamo che al Palermo è mancato, sin dall'avvio, quel «pezzo» di metà campo che ci sarebbe voluto subito per colmare lacune d'interdizione e di rilancio. In questo senso la «campagna» estiva ha avuto qualche riflesso negativo (Favalli avrebbe voluto Boscolo, ma non ci fu niente da fare). Costretto a fare di necessità virtù, Renna ha dovuto faticare molto prima di trovare la giusta formula tattica, avendo incontrato difficoltà impreviste negli infortuni di alcuni uomini-chiave (De Rosa, Venturi, lo stesso Lopez). Adesso il Palermo ha finalmente trovato il suo assetto esatto, grazie anche all'inserimento del giovane Barone che garantisce quella forza di contrasto ad una difesa nella quale Venturi, ritrovando autorevolezza e convinzione, impersonifica il libero moderno in grado di «chiudere» ma anche di costruire.

ORGANIZZAZIONE. Il Palermo, quindi, insegue ancora la sua stagione, sperando di acciuffare in extremis quel traguardo di cui i critici l'accreditavano in avvio stagionale, alla vigilia del campionato. Per arrivare in alto, oltretutto, il Palermo non ha lesinato neppure sul piano organizzativo societario. L'avvento di Parisi, presidente successore di Gambino, ha portato nell'organigramma rosanero una ventata di novità. Anche l'amministrazione del Palermo Calcio ha il suo bravo computer, tutta la situazione contabile dell'azienda — così ama definire Parisi il suo Palermo — è sempre controllabile, in ogni momento. C'è di più: grazie alle innovazioni di Parisi è stato quasi interamente debellato il grosso problema dei «portoghesi», che erano una piaga autentica della «Favorita». Il trio Parisi-Matta-Favalli, insomma, ha concesso al Palermo di vestirsi con abiti nuovi, quasi inediti, facendogli trovare una credibilità rigenerata.

IL FUTURO. La Serie A, in una città come Palermo, si impone. **«Non solo per dar nuovi stimoli alla gente** — sottolinea Silvio Palazzotto, segretario generale della società rosanera — **ma soprattutto per dare consistenza agli sforzi del presidente e offrire alla Sicilia tutta una categoria che, fra noi e il Catania, ci spetta di diritto».** Erminio Favalli, il manager, ha ritrovato il sorriso: **«Credo che questa squadra sia ancora capace di recitare un ruolo importante. Abbiamo solo bisogno di ritrovare il miglior De Rosa. Coi suoi gol possiamo davvero inseguire ogni traguardo».** Mimmo Renna ascolta le previsioni dei suoi dirigenti e strizza l'occhio: **«Ho passato momenti difficili anche in chiave personale. Adesso ritengo che il peggio sia superato. La squadra ha ritrovato la fiducia e questo era importantissimo. Non dobbiamo più regalare niente in casa, ecco il punto. Perché è vero che la promozione si conquista fuori, ma la si merita in campo amico».**

a. t.

Contestato violentemente dopo le prime deludenti giornate, Mimmo Renna (sopra) **sta adesso vivendo momenti di gloria grazie al suo Palermo... volante. Dimenticate le polemiche e gli affanni, i rosanero stanno risalendo la classifica e tentano l'aggancio alle terze sospinti dal talento di Lopez** (a fianco), **capitano e bandiera della squadra isolana**

Quattro chiacchiere in libertà con Castagner, dai giorni «naif» di Perugia fino al Milan di oggi. Si dichiara «senza peccato» sulle polemiche laziali e fa una promessa: rossoneri in testa a fine torneo

Sant'Ilario e il Diavolo

di **Gaio Fratini**

ROMA. La conversazione, continuamente interrotta, con Ilario Castagner è finalmente svincolata da regole cronologiche e dall'usuraia «consecutio temporum».

Si smette così di parlare appena si comincia, tra l'albergo sull'Aurelia antica dove il Diavolo ha preso stanza e gli spogliatoi roventi del dopo Lazio-Milan, tra un viaggio in macchina verso Perugia e una cena nel migliore dei ristoranti possibili.

— Perché ci tenevi tanto a vincere all'Olimpico?

«A parte che ho vinto ai punti, e con largo margine, c'era un conticino aperto con certe malelingue della Capitale».

— Ah, già, quell'articolo che diceva nel titolo: Castagner il gioco della Lazio lo sa disegnare solo alla lavagna...

«Sì, roba del genere. Prima grandi elogi, anche esagerati, fino a quel disgraziato rigore di due anni fa che Chiodi non mise a segno e ci costò la promozione. Quando ricominciò il campionato, ci fu un progressivo mutamento nei miei riguardi da parte della stampa specializzata. La fiducia mi veniva data a scadenza settimanale, come se fosse una bombola d'ossigeno. Si respirava un'aria da corsia d'ospedale. Alcuni giornalisti scommisero persino su quante ore contate, disponesse la mia vacillante panchina».

— Però quell'errore di confidarti due anni fa ad un cronista... Dirgli: sai, si è parlato con Sandro Mazzola di un mio eventuale passaggio all'Inter. Tienitelo per te, naturalmente. Come no? Fa il cronista e immediatamente si precipita al suo giornale. Inventa un grosso titolo, rinunciando per l'occasione al punto interrogativo di prammatica. **«Castagner all'Inter nella stagione '81/'82...»**

Mazzola legge il titolo e non gli va proprio che il segreto di Ilario diventi il segreto di Pulcinella...

«Ma no, cosa dici? Sui fatti riguardanti la mia professione sono una tomba! Ascolta bene: non si stava parlando di città del calcio vivibili. E quel cronista mi chiese dove avrei vissuto meglio in futuro, se a Torino o a Genova o a Milano. Io risposi che Milano, col suo fascinoso San Siro-Meazza, era una delle più importanti centrali del calcio europeo. Sì, certo, vivere a Milano mi sarebbe piaciuto in un prossimo futuro. E quello subito a scrivere che a volermi a Milano era Mazzola!».

— Ma non è meglio un Milan oggi che un'Inter ieri?

«Sì, stiamo crescendo. I giocatori cominciano a trovarsi a memoria. Con la Lazio abbiamo avuto il sacrosanto pallone del 2 a 0. Ancora me lo sogno di notte quel Damiani che ha scartato il portiere e a sei metri dalla porta non deve che mettere la firma a un gol già fatto. E hai visto il secondo tempo, con il 3 a 1 sempre nell'aria... Ma io avevo un Jordan non in buona condizione e un Incocciati che deve ancora crescere. E la Lazio di contro esibisce un Giordano imprendibile, uno dei più grandi talenti del calcio europeo».

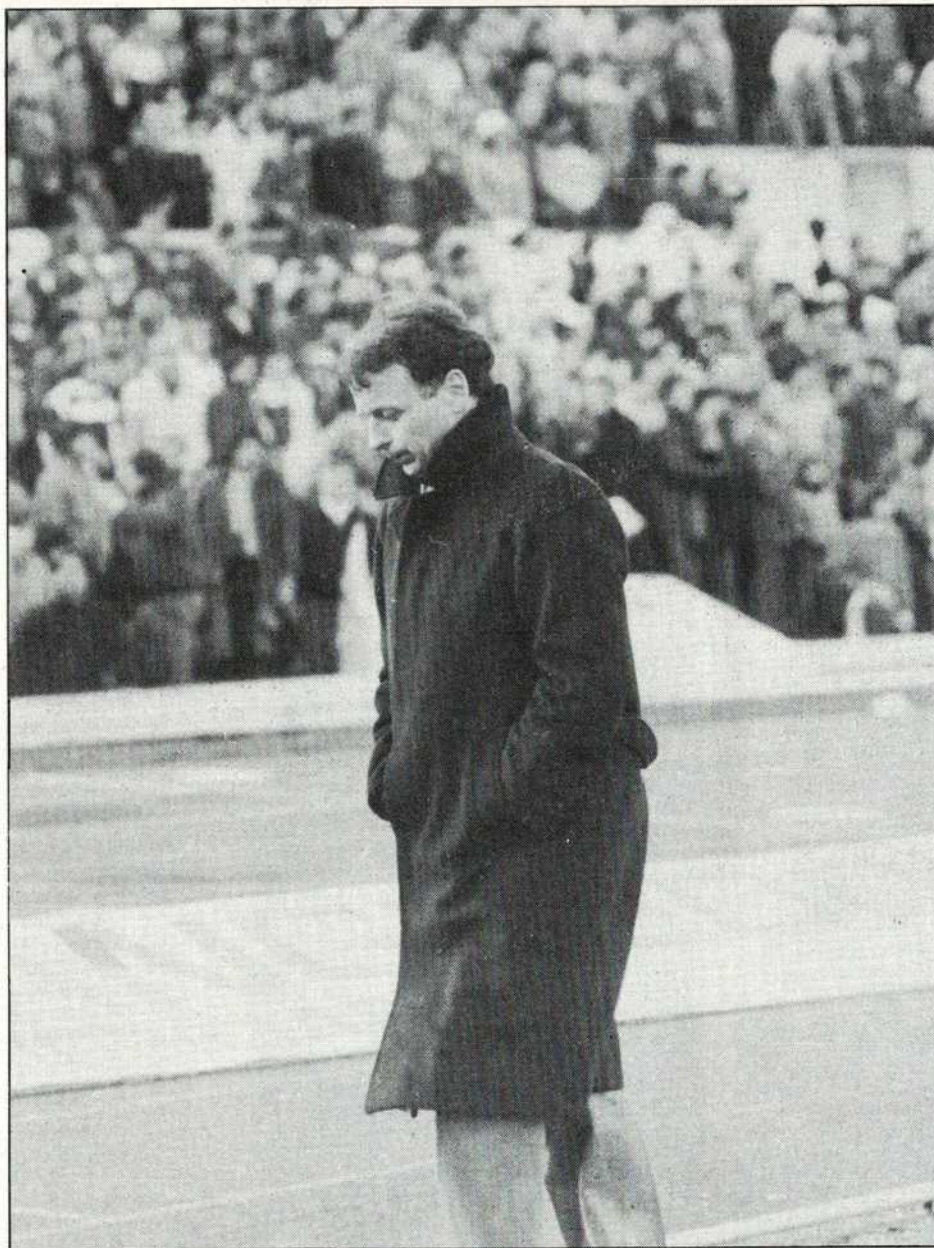
— Ti piacerebbe l'anno prossimo nel Milan?

«Chiedilo a Farina. E simultaneamente a Boniperti e a Mazza.

— Definiscimi il gioco del tuo Milan.

«Undici geometri liberatisi dallo schema euclideo delle rette parallele...»

— Una sigla molto ermetica, Ilario!

«Non dimenticare che cinque o sei del Milan sono geometri dell'ultima leva: Battistini, Evani, Longobardo, Romano e non so più chi, hanno il diploma di geometra, come me...»

CASTAGNER ESPULSO ALL'OLIMPICO

Castagner/segue

— Avanti! Cos'è lo schema euclideo delle rette parallele?

«Il contrario della nostra geometria moderna: iperbolica, ellittica, imprevedibile... Una geometria diabolica che trasforma le rette in improvvisi zig zag e in imprevedibili triangoli...»

— Qual è stata la più bella partita del Milan?

«Quelle del 5 a 0 col Bologna e del 4 a 1 sul Monza, in trasferta.»

— Si salverà il Monza?

«Con Mazzetti ha il 60 per cento delle possibilità. E vorrei naturalmente si salvasse anche il Perugia di Agroppi.»

— Non paga forse il Perugia i danni di una mediocre conduzione societaria? I mali sono cominciati con la tua partenza. Perché non sei rimasto?

«Non è dipeso certo da me. Secondo la dirigenza dovevo subire anch'io, in termini economici, gli effetti procurati dallo scandalo delle scommesse e dall'handicap dei cinque punti. Insomma, decurtazione dello stipendio, senza più tener conto del lavoro di cinque anni e mezzo al Perugia, prima dell'incontro con l'Avellino, in cui facemmo tombola, anzi un bellissimo 2 a 2, con doppietta di Rossi...».

— Ilario, tu hai dato moltissimo alla società. Non parlo del gioco, ma dei conseguenti incassi, 400 milioni nel primo anno, 3 miliardi e mezzo nell'ultimo...

«Guarda che io, pur di restare a Perugia insieme a Ramaccioni, e far rimanere il Grifo in A, avrei anche accettato un ridimensionamento dell'ingaggio, ma non certo nella misura prospettatami... Lasciando da una parte i soldi, mi sentivo profondamente umiliato».

— Che cos'è che ti lega a Ramaccioni?

«Quel suo spirito d'iniziativa incessante, quel darmi coraggio nei momenti di crisi con battute di spirito folgoranti, quella sua presenza determinante che agisce con estremo tatto, senza mai prevaricare...»

— Magnifico, quest'incontro tra un Etrusco di Città di Castello e un Austriaco di Vittorio Veneto...

«Eppure abbiamo avuto, una ventina di anni fa, vite parallele. Io sono stato un centravanti, tra la C e la B, che aveva una discreta elevazione, buone iniziative, ma era accusato di fare una vita un po' movimentata... Allora all'immagine candida del giocatore tutta casa e stadio si teneva tanto... Il mio ultimo allenatore? Mazzetti, in un Perugia naïf, un po' Armata Brancaleone... Ma quella tranquilla vita di provincia come la rimpiango! Oggi devi ricorrere sempre ai giochetti di parole per osare qualche briciola di verità...»

— Parlavi di vite parallele...

«Già: Ramaccioni fino a ventiquattro anni ha fatto vita da bar... Credo sia stato campione di stecca e recordman di carambole nella Perugia by night. Poi si converte alla mistica del calcio e scopre insieme a me il Bagni dell'Inter, il Pin della Fiorentina, per non parlare del Novellino del raid Perugia-Milan-Ascoli».

— Alla dolce vita di provincia Silvano ha dato un taglio netto... In 9 anni a Perugia sarà stato in centro un paio di volte...

«E chi salì più dal «Curi» a Corso Vannucci?... Le nostre giornate le passavamo tra Sede e Stadio».

— Ma ora a Milano?

«Credo che Silvano il Duomo non l'abbia ancora visto. Ma fai passare quest'inverno, facci riagguantare la Lazio e ti prometto che per le Idi di marzo ci facciamo fotografare davanti al Duomo con tanti piccioni in mano».

— Ci tieni molto a riagganciare la Lazio e magari staccarla sul rettifilo finale?

«Puoi giurarci. E chi, ipocritamente, potrebbe, al mio posto, affermare il contrario?»

— Parliamo dell'altra poltrona. Quali le prescelte?

«La Cremonese per il gran gioco, la Cavese per l'agonismo lucido, il Catania o l'Arezzo per le loro panchine carismatiche... Ma non dimenticherei il Como che ha un passo da fondista e quel Lecce di Mariolino Corso molto vivo e fantasioso». □

Castagner in campo e fuori: qui sopra **d'estate, in ritiro, con la famosa lavagna.** In alto, **nella sede del Milan con Ramaccioni e Rivera e,** a destra, **col Seminatore d'oro vinto nel '79, assieme alla figlia Laura, che oggi ha undici anni.**

LA SCHEDA

Nato a Vittorio Veneto (TV) il 18.12.1940, Ilario Castagner intraprende la carriera di allenatore a Bergamo, nel '69-'70. Tecnico in seconda dell'Atalanta (Serie B) per due anni, poi allenatore delle giovanili orobiche fino al '73-'74, col campionato '74-'75 spicca il volo verso l'Olimpo del calcio, come trainer del Perugia. Nei sei anni in Umbria conquista una promozione in A ('74-'75), poi un ottavo, un sesto, un settimo, un secondo e un decimo posto, con l'aggiunta di due «Seminatori d'oro», uno per la B (nel '75) e uno per la A (nel '79). Dall'80 al febbraio 1982 allena la Lazio, in serie B, e dal torneo '82-'83 è al Milan.

GAETANO SCIREA SI RACCONTA

Cominciò da centravanti imparando a far gol e non ha dimenticato il «fiuto della rete» ora che gioca col «sei» ed è diventato il più forte «libero» del mondo. Ecco la sua vita, i suoi problemi, i suoi successi

Sono un 9 capovolto

di **Darwin Pastorin**

TORINO. È la più lunga e completa intervista mai rilasciata da Gaetano Scirea, libero della Juventus e della Nazionale campione del mondo. In un'ora d'intervista, il giocatore bianconerazzurro ha detto tanto di sé e degli altri, svelando il proprio pensiero di uomo e di «animale» calcistico. Ha parlato in esclusiva per i lettori del «Guerin Sportivo», raccontando fatti inediti del suo passato, le meraviglie del suo presente e certi temi che abbracciano il futuro. Più che una chiacchierata, è stata una confessione. Pensieri e parole di un grandissimo giocatore e di un uomo che, uscendo dallo stereotipo del «timido», del personaggio difficile da intervistare, ha messo a nudo il proprio cuore. Scirea, nella sua spontaneità, nel suo modo sempre sereno di parlare (senza mai alzare la voce o scatti d'ira), ha mostrato la faccia senza veli, immolando in sessanta minuti tutto il suo microcosmo: fatto di tanto pallone, ma anche di intimità domestica, di ambizioni, di piccoli, quotidiani segreti, di ricordi che sono pietra, di sensazioni.

L'INTERVISTA. Ci troviamo prima di un allenamento della

segue

FotoGiglio

Gaetano Scirea in veste natalizia con la moglie Mariella e il figlio Riccardo. Ventinove anni, da nove alla Juve dopo aver cominciato nell'Atalanta. In Nazionale da sette anni. Sulla soglia dei 20 gol

Scirea/segue

Juventus. Già i primi tifosi scivolano dall'ombra. Scirea è in anticipo all'appuntamento, segnale già di una profonda serietà. Torino è fredda, lame di gelo la avvolgono. Parliamo sugli spalti della «curva Filadelfia» lo stadio è vuoto, quasi irreale, buono per un film di Bergman.

— Ecco, Gaetano: cosa provi davanti a questo stadio deserto, così denso di umori?

«Provo una sensazione strana. Sono abituato, cosa vuoi, allo stadio gremito, alla gente che invoca il tuo nome, che incita questa o quella squadra. Rare volte mi sono trovato così: a fissare due porte senza portieri, tutto questo cemento bianco e senza persone... No, meglio la domenica, meglio la gente, meglio saperti in campo...».

— Di te si parla sempre come di un antidivo, di un antipersonaggio, di un timido ormai per corollario. Come ti senti, sinceramente, così battezzato? Ti trovi bene in simili panni, rispecchiano il tuo modo di essere, oppure cominci a non sopportare più certe frasi fatte, buone per il solito, scontato articolo?

«No, questa storia del timido non mi sta davvero più bene. Un tempo, è vero, lo sono anche stato... Ero un ragazzo un po' chiuso, diciamo tranquillo e sereno, che non si faceva avvolgere dalla sirena della popolarità... Ma ora, a ventinove anni, mi sento maturato come uomo e come calciatore, quindi so perfettamente cosa voglio... E non penso nemmeno di essere scontroso o scorbutico: con i miei compagni parlo, rido e scherzo...».

— Il mondo ti ha celebrato e ti celebra. Ma poi ad essere premiati sono sempre i bomber, da Pablito a Rummenigge, da Zico a Littbarski. Cosa si prova ad essere un difensore celebre, ma oscurato dalle fiammate di chi è deputato al rito del gol?

«Niente di speciale: ho imparato a non provare invidia per niente e per nessuno... Eppoi siamo tutti idoli per i bambini, non solo i cannonieri celebrati! E a fare gol ci ho preso gusto anch'io. Nella passata stagione ho stabilito il mio record personale: cinque reti, più una in Coppacampioni... Ma il mio motto resta sempre: "primo non prenderle"...».

— Ora sei sulla bocca di tutti e tutti ti elogiano e ti stimano. Ma i tuoi inizi non sono stati assolutamente facili. Se non sbaglio, durante le tue prime stagioni alla Juve, Fulvio Bernardini ti bocciò senza pietà. «Questo Scirea non ha una grossa elevazione, quindi non potrà mai essere il libero della Nazionale», disse, più o meno...

«Ricordo perfettamente questa frase. Ricevetti questa accusa prima dei Mondiali in Argentina. Già, la storia di uno Scirea non bravo di testa... Non ho reagito, assolutamente... Mi sono applicato con serietà e rabbia in allenamento. E alla fine ho vinto io: perché certe cose vanno smentite solo sul campo e non a parole...».

— Ti senti davvero il più bravo libero del mondo, dopo la consacrazione del Mundial?

«È difficile stabilirlo, soprattutto è antipatico... Per me esiste una cerchia di liberi bravi, che comprende, oltre al sottoscritto, anche Stielike, Passarella, Tresor e Pezzey... Ma io dico che non bisogna nemmeno sottovalutare altri liberi italiani, che non hanno niente da invidiare a nessuno... Prendi Baresi del Milan, Tricella del Verona e Galbiati del Torino...».

— Il calcio è sempre stato il tuo massimo modello, oppure qualche volta ti è venuto a noia il pallone? Insomma, non hai mai avuto, come calciatore, delle crisi d'identità?

«Mai. A quattordici anni scappavo di casa per andare a giocare negli allievi dell'Atalanta, a Bergamo. Abitavo a Cinisello Balsamo e sfidavo nebbia e incidenti pur di giocare, correre, prendere a calci il pallone... Saltavo giù dal balcone e andavo via, lasciando i miei genitori in pensiero...».

— Quali sono stati i tuoi momenti più difficili come calciatore, gli angoli bui della tua splendida carriera?

«Il calcio è fatto di periodi belli e brutti. L'importante, nei momenti meno brillanti, è non abbattersi mai. Ricordo l'infortunio che subii al ginocchio, nella stagione dei cinquantuno punti. Prima partita con l'Inter di Coppitalia, dodici giugno, al 12' mi scontro con Oriali... Devo stare fermo per cinquanta giorni... Riprendo, ma con fatica... È il 1978, l'anno dell'Argentina. In campo, durante, il campionato, non mi sento sicuro...».

— Ma in Argentina, a detta di molti, Scirea è tra i migliori giocatori del mondo. Ecco: è proprio in quel momento che tutti cominciano a rendersi definitivamente conto di te, del tuo valore, del tuo modo di interpretare il ruolo...

«In Argentina avviene, in effetti, la mia consacrazione, soprattutto a livello di Nazionale. Prima di quel Mundial, avevo giocato soltanto cinque partite in azzurro, in sostituzione di Facchetti. Prima di partire per Baires, Giacinto molla e tocca a me... Dovevo per forza andare bene, non potevo fallire quell'occasione. Sono stato anche fortunato, perché la squadra, per gli ottoundicesimi, era bianconera... Ogni tanto riguardo i filmati di quelle partite. Sono stati tutti, nessuno escluso, momenti esaltanti. Il primo turno lo abbiamo giocato alla grande, stupendo un po' tutti. Meritavamo di vincere più in Argentina che in Spagna...».

— Già, la Spagna... Come giornalista, mi viene subito in mente il silenzio-stampa. Tu da che parte stavi, eri uno della linea dura?

«Diciamo che eravamo tutti collettivamente d'accordo. È stata una scelta di tutti. Ormai non c'era più critica, ma solo pettegolezzo... Scelta inevitabile, direi...».

— Veniamo a Vigo. Tre pareggi, tante critiche. Non hai mai avuto paura che l'avventura azzurra terminasse nel girone eliminatorio?

«Mah... non direi... Con la Polonia facciamo 0-0, ma potevamo benissimo vincere... È stata una bella partita: una traversa di Tardelli, una palla salvata sulla linea, grandi parate del loro portiere... Contro il Perù realizziamo, nel primo tempo, un gran gol con Conti e, tutto sommato, dominiamo... Nella ripresa, invece, i peruviani ci chiudono nella nostra area. È stata, senza dubbio, la nostra partita più brutta... Sì, qui ho anche avuto paura. Loro segnano a sei, sette minuti dalla fine: pensa se avessero segnato all'inizio della ripresa, con tutto quel tempo davanti... Contro il Camerun la sorte non ci è stata certo amica. Meritiamo, come minimo, il 2-0 nel primo tempo... Nella ripresa, rete nostra, immediato pareggio loro... Ma noi:

sempre caparbiamente all'attacco... Insomma, quattro punti, minimo minimo, ci stavano bene in quel girone...».

— Poi arrivate a Barcellona. Ci sono Argentina e il magno Brasile. Dimmi la verità: non hai pensato, qui si torna a casa...

«Fatto il sorteggio, ci diciamo: "Ma cosa abbiamo fatto per capitare in un girone così, ma siamo davvero così cattivi?". Comunque siamo sereni, contro la scuola sudamericana, contro questi due "mostri" non abbiamo davvero nulla da perdere... Avevamo visto il Brasile a Siviglia in TV: uno spettacolo... E l'Argentina era la stessa di Baires con Maradona e Diaz in più...».

— Contro l'Argentina, quando avete decisamente capito di poter far vostra la partita, di essere i più forti?

«Il primo tempo, ricordo perfettamente, è stato combattuto: loro attaccavano, ma senza rendersi decisamente pericolosi... Nella ripresa meglio noi di loro, con i gran gol di Tardelli e Cabrini... Noi avevamo dalla nostra una superiore forza atletica, sul piano del ritmo eravamo formidabili...».

— E infine crolla anche il Brasile superfavorito...

A SAN SIRO, NELL'ULTIMO DERBY D'ITALIA, CONTRO L'INTER (FotoZucchi)

«Siamo scesi in campo, contro la Seleçao, caricati, consapevoli dei nostri mezzi, senza più addosso la paura di sbagliare... Dicevamo: "Non siamo poi tanto male, se abbiamo battuto l'Argentina...". E vinciamo 3-2, grande Rossi, grandi tutti... Bearzot è stato uno stratega formidabile: Gentile su Zico, Cabrini su Socrates, Oriali su Eder. Non una mossa sbagliata...».

— Contro la Polonia, nella semifinale, non avete nessun tipo di problema, o sbaglio?

«Conoscevamo bene la Polonia per averla incontrata a Vigo... Abbiamo giocato tranquilli, controllati in difesa e pronti a partire col nostro micidiale contropiede... Due gol di Rossi e siamo in finale...».

— L'Italia regina del mondo. 3-1 alla Germania, reti di Rossi, Tardelli e Altobelli, più la ciliegina (amara) di Breitner... Cosa pensavi quand'eri in campo, prima del fischio finale dell'arbitro brasiliano Coelho?

«Guardavo continuamente il tabellone luminoso e scandivo i secondi finali... Non ci credevo ancora, troppo bello... Al secondo Mondiale della mia carriera, il successo; incredibile, fantastico... Dedico la vittoria a tutti quelli che mi vogliono bene, soprattutto a mia moglie Mariella...».

— Tua moglie, fra l'altro, esce un po' dagli schemi soliti della moglie del calciatore. È una donna che lavora, che sta quotidianamente a contatto con la società, è insomma una donna forte e moderna...

«Mariella ha studiato e non voleva finire a fare la casalinga. Il nostro bambino Riccardo è curato benissimo dai nonni materni... Mariella col posto di lavoro si svaga...».

— Qual è stato il fatto, extra calcistico, che ti ha sconvolto di più?

«Il terremoto nel Sud. Quella povera gente... Ricordo certe scene vicino ad Avellino, terribile... Noi giocatori non viviamo sotto una campana di vetro... Abbiamo gli stessi problemi delle persone comuni: li sentiamo, li viviamo... Certe cose non possono lasciarci indifferenti...».

— I giocatori, quindi, sono decisamente cambiati rispetto al passato, non sono più gli ottusi del «palla avanti e pedalare»?...

«No, la categoria nostra è cambiata in tutti i sensi. Merito anche dell'Associazione calciatori che ci aiuta moltissimo... Prima il giocatore sprecava i propri guadagni stupidamente, ora sa risparmiare e investire. Non trovi più calciatori ridotti in mezzo alla strada...».

— Hai già pensato al domani, a quando davvero ti troverai davanti uno stadio deserto come questo?

«Ho ventinove anni... Sono giunto alla Juventus giovanissimo, ventenne. Ho avuto la fortuna di giocare titolare subito, al posto di Salvadore... Era la Juve dei Bettega, dei Furino giovani... Lì il calcio è entrato nella mia pelle. Ora penso soltanto al pallone, per il domani c'è ancora tempo...».

— Che tipo di manifesto firmeresti?

«Uno che dica: "Gente, venite allo stadio e divertitevi. Basta con le spranghe di ferro o i mortaretti. Il calcio è lo sport più bello del mondo, questo perché non esiste un risultato scontato, anche l'ultima in classifica può battere la prima della classe... Gente, venite allo stadio"...».

— Ti senti realizzato come uomo?

«Ho una famiglia stupenda, nel mio lavoro tutto funziona che è una meraviglia, gioco in una grande società, la più grande: cosa posso, onestamente, chiedere di più?».

— Come è stata la tua infanzia?

«Identica a quella di tanti altri bambini. Eravamo sei fratelli ed io ero il terzo... Mio padre Stefano faceva l'operaio alla Pirelli, insieme a mia mamma Giuditta... Lavoravano duro, e con tanta fatica per non farci mancare il pane. Trentasette anni di Pirelli non sono uno scherzo... Poi una mia sorella, pur brava a scuola, cominciò a dare una mano, lavorando... Non mi è mancato mai l'affetto... Mio padre era il sedicesimo di diciassette fratelli, mia mamma era la nona figlia... La mia è stata sempre una grande famiglia in tutti i sensi».

— Tu, che studi hai fatto?

«Fino alla seconda magistrale. Ma ora voglio terminare, a tutti i costi, gli studi».

— Com'era la vita a Cernusco sul Naviglio, il paesino che ha dato tre liberi, Scirea, Galbiati e Tricella?

«Andai via da Cernusco nel 1958, a quattro anni... Sinceramente non ricordo molto... Mio padre si spostò a Cinisello Balsamo per essere più vicino alla Pirelli... Tutti i campi erano i miei, con due sassi c'era già una porta... Avevo già il calcio nel sangue... A quattordici anni vado a fare il provino nell'Atalanta. Insieme a me c'è il tredicenne Luciano Bodini, nostro vice-Zoff... Insieme a noi c'è il fratello gemello di Bodini: lui non ha avuto fortuna, si è fermato alla serie D... Io, a quei tempi, facevo il centravanti...».

— Qual è stato, secondo te, il giocatore italiano più bravo di tutti i tempi?

«Da piccolo andavo spesso a San Siro per vedere le partite dell'Inter, la squadra del cuore, in Coppacampioni. Indimenticabile resterà sempre quel 3-0 rifilato al Liverpool... Il più grande? Mazzola punta non ha rivali... Eppoi ci sono Suarez, Corso...».

— E il più grande giocatore del momento, escludendo ovviamente gli azzurri?

«Maradona. È senz'altro meglio di Zico».

— Cosa pensi dei giornalisti?

«Mi stanno bene quando fanno onestamente il loro lavoro di critici. Non riesco a mandare giù, invece, le esasperazioni, le polemiche gratuite, i pettegolezzi...».

d. p.

L'INGEGNER VIOLA, PRESIDENTE DELLA ROMA (FotoZucchi)

Presidente a tempo pieno della Roma, ha un solo difetto: si nasconde gli anni. Quando giocava al calcio, lo elogiavano Foni e Monzeglio. Il giorno che rischiò di diventare tifoso della Lazio. Quando scoccherà l'ora dello scudetto, scapperà

Fuga dalla vittoria

di **Marino Bartoletti**

ROMA - La praticità l'ha imparata durante i quindici anni trascorsi in Germania, la capacità di amare l'ha acquisita frequentando il Testaccio. La grinta gliel'ha data la vita. Dicono che sia antipatico: lui ribadisce che la simpatia si acquisisce ai danni della sostanza. Dino Viola è un uomo che sa vincere senza essere prepotente: che ha saputo perdere senza fare la vittima. **«Il successo e l'insuccesso — dice — sono due grandi impostori. Guai a dar loro troppo peso. Per mia fortuna non ho mai goduto da solo di una vittoria e non ho mai sofferto da solo per una sconfitta»**. Sembra un filosofo: in effetti è un uomo estremamente razionale. Se la Roma ha costruito, sta costruendo, il suo «new deal» (che non trascura il cuore, ma che sa mettere a frutto gli argomenti pratici) lo deve soprattutto a lui: che non per nulla è ingegnere e che, dunque, sa prendere le misure persino a quella cosa meravigliosamente irrazionale che è il gioco del calcio. Lo descrivono come un duro e in effetti sa molto bene quello che vuole. Ma è un duro che si commuove quando i nipotini giocano a fare Pruzzo e Falcao identificandosi nei due idoli giallorossi. Un duro che ha persino qualche civetteria: quella, per esempio, di non voler rivelare l'età (e in fondo fa benissimo perché dimostra dieci anni di meno di quello che insinua la sua carta d'identità): **«Io — dice — ho gli stessi anni di Herrera: nel senso che la data di nascita è andata smarrita»**.

CICLISTA. Già sportivo praticante, già discreto calciatore, fino a poco tempo fa amava andare in bici sfidando i figli su distanze decorose. La sua fede giallorossa non è mai stata in difficoltà: nemmeno nei momenti più bui del passato prossimo e remoto. **«Una sola volta corsi il rischio di innamorarmi "troppo" della Lazio: quando diventai amico di Piola che, a sua volta, era molto legato a mio fratello»**. Di fratelli, Viola, ne ha anche avuto uno Eroe della Grande Guerra: forse per questo, qualche osservatore superficiale gli ha attribuito velleità militariste che di sicuro non ha (tutt'al più ha intrattenuto rapporti di lavoro con la Nato). Il suo modello di dirigente è più un Valletta che non un Agnelli: ma i più grandi manager, per lui, sono i contadini. Liedholm è un **«collaboratore e un amico»**: la Roma deve diventare **«una società moderna in grado di farsi rispettare e avere peso»**. Il suo motto è **«Mai ordinare, ma pregare di fare per forza»**.

— Quali sono le qualità di un buon presidente di una società di calcio?

«A sentire Boniperti, non sono la persona più adatta ad esprimere un'opinione del genere. E, in fondo, indipendentemente dai giudizi altrui, io stesso non mi ritengo in grado di catalogare pregi e difetti della "categoria"».

— Faccia uno sforzo: non si tratta di giudicare, ma di elencare...

«Allora, al primo posto, metto lo spirito di sacrificio. Poi l'abnegazione. E, infine, il disinteresse: non inteso solo come possibilità di arricchimento, ma anche come conquista di certe posizioni o di una certa popolarità. C'è chi, sulla presidenza di un club, ha costruito la propria fortuna personale, chi è arrivato ad una Camera di commercio, chi è diventato assessore, chi, addirittura, ha fatto carriera politica...».

— Tutte cose alle quali lei ha rinunciato?

«Un buon dirigente sportivo deve avere solo ambizioni sportive».

— Ma a questa carica, a queste ambizioni sportive, lei che cosa ha immolato? Un laticlavio? Le stelle da generale? Una parte del conto in banca?

«Ricordo che un mio grande predecessore, Renato Sacerdoti, disse chiaro e tondo che, per diventare presidente della Roma, aveva rinunciato al Senato. Io non arrivo a dire tanto. Sicuramente ho rinunciato alla mia tranquillità».

— Tranquillità familiare?

«Anche. Volendo, ho trascurato persino parte dei miei interessi personali: per fortuna la mia giornata è più lunga di quella degli altri mortali. Sono molto abile nello sfruttare tutte le ore del giorno e buona parte di quelle della notte: certo, non più come quando avevo trent'anni che andavo a letto alle tre e mi alzavo alle cinque. Adesso, perlomeno, dormo sette ore».

— Oggi come oggi, un presidente deve essere un dirigente full-time?

«Non è tanto importante il numero delle ore di lavoro dedicate alla società, quanto la maniera in cui vengono impiegate. Voglio dire che è meglio operare bene, caso mai solo per quattro ore, piuttosto che dedicarne sei su otto alle chiacchiere. Io cerco di

Presidente di grinta, dinamico e accentratore, Viola ha dato immediatamente un'impronta diversa alla Roma: e alla miglior organizzazione societaria è molto legata l'escalation tecnica

PRESIDENTE DA OLTRE TRE ANNI

A DINO VIOLA (il suo vero nome è proprio così, con la A, in omaggio al protagonista maschile dell'«Elisir d'amore» di Donizetti) è nato ad Aulla, in provincia di Massa Carrara da famiglia spezzina. Trasferitosi ad otto anni a Roma si innamorò subito della squadra giallorossa di cui, dunque, è tifoso da sessant'anni. E laureato in ingegneria ed è titolare di una fabbrica di apparecchiature meccaniche di precisione a Castelfranco Veneto, che ora ha dato in gestione per poter meglio seguire le vicende della società. E presidente dal maggio 1979 dopo essere stato vicepresidente durante la gestione-Marchini, essere uscito, ed essere di nuovo rientrato in Consiglio sotto la gestione-Anzalone di cui ha preso il posto. Ha acquistato, fra gli altri, Falcao, Ancelotti, Nela, Conti, Chierico, Maldera, Iorio, Prohaska, Vierchowod: in pratica quasi tutta la formazione che sta dominando il campionato. Con lui la Roma è sempre arrivata in finale in Coppa Italia, vincendo due edizioni su tre. Le classifiche della sua gestione sono state: settimo posto (32 punti, a nove dall'Inter); secondo posto (42 punti, a due dalla Juventus); terzo posto (38 punti, a otto dalla Juventus).

essere presidente anche quando sono in macchina o in aereo: l' importante è essere sempre a contatto con la società».

— Allora è vero che lei è un presidente a tempo pieno...

«No, è una definizione che non mi piace. Preferisco essere definito un dirigente che dedica un impegno costante ed assiduo al suo club. Se poi questo impegno richiede tre ore o cinque ore non significa nulla.»

— Come divide, percentualmente, la sua giornata fra lavoro, famiglia e Roma?

«Sovente le cose, più che "dividersi" si confondono: nel senso, per esempio, che tante volte mia moglie e i miei figli mi seguono quando sto con la squadra. Ma tutto sommato, i miei cari non ci hanno rimesso: un po' perché per tanto tempo sono stati abituati alle mie lunghe assenze da casa e un po' perché, caso mai, tolgo qualcosa ai divertimenti ma non rinuncio più a stare con loro».

— Che cosa intende per divertimenti?

«Oh, tante cose. Lo sa che rimpiango, per esempio, la possibilità di godermi le partite fra la gente? Stando in tribuna d'onore non me le godo come vorrei».

— Il diventare presidente della Roma è stato un sogno coronato?

«È stato uno dei momenti più drammatici della mia vita. Tant' è vero che è stato più volte rinviato».

— Quale, fra i suoi colleghi, sente più vicino a lei, come stile, come modo di pensare?

«Le vorrei dire un po' tutti, ma so che non verrei creduto...»

— Non le crederei neanche se mi dicesse Boniperti.

«E farebbe male: perché, a parte tutto, io Boniperti lo stimo sinceramente. Forse è un po' troppo, come dire, egoista: nel senso che ama molto le proprie cose e molto poco quelle degli altri. È molto torinese, così come Fraizzoli è troppo milanese: io credo di essere più "apolide", meno legato al provincialismo».

— Certo che Boniperti le ha proprio giocato un tiro mancino con quella famosa intervista...

«Oh, per carità: ci fu subito un chiarimento più che soddisfacente (anche se forse sarebbe stato più elegante che fosse stato lui a chiamare me e non io a cercare lui). E poi, guardi, che abbia dichiarato o no quelle cose non è mica detto che fossero sbagliate, sa? Anzi, può darsi che il Boniperti dell'intervista — travisato o no — non avesse torto».

— Che potrebbe aver significato la frase «uno come Viola non potrà mai vincere uno scudetto?»

VIOLA CON LIEDHOLM

«Potrebbe anche essere un grosso complimento».

— Dica la verità, Boniperti non è il suo collega preferito...

«E perché? L'unico presidente con cui non andavo d'accordo era Merlo del Catanzaro, che mi punzecchiava continuamente e gratuitamente. Poi, quando siamo andati a giocare in casa sua, mi chiese se ero disposto ad abbracciarlo ed io non mi tirai certo indietro».

— Per essere un bravo presidente bisogna necessariamente essere stato un bravo giocatore? Boniperti, vogliamo dire, è migliore di lei anche per questo?

«Non so se l'equazione sia esatta, comunque sappia che il mio passato da calciatore non è affatto da sottovalutare: sono stato un ottimo centromediano metodista, anche un buon terzino. Ho vinto cinque campionati universitari, giocando a fianco di campioni e raccogliendo gli elogi di gente come Monzeglio e Foni».

— Però Boniperti era più bravo, via...

«Io credo che Boniperti sia stato molto fortunato a non incontrarmi sul campo».

— Addirittura!

«Le dico di più. Lei mi chiedeva prima quale "carriera" ho sacrificato per seguire la mia strada: ebbene, più ci penso e più credo di aver sacrificato la mia carriera di calciatore».

— Guarda anche lei le partite fino al quarantesimo?

«Neanche per sogno! Io le guardo fino al novantunesimo».

— E se i tifosi la contestano?

«I tifosi li ho sempre guardati negli occhi: sia quelli della mia squadra che gli avversari. Io sono uscito da San Siro fra gli applausi: ho prevenuto qualsiasi tipo di minaccia affrontando la folla a viso aperto, paralizzandoli con la mia presenza. Gli sportivi hanno molto rispetto del coraggio».

— E coi suoi come va?

«Avevano esordito contestandomi: io volli parlare con loro, vidi che avevano facce pulite. Mi raccontarono di promesse fatte e non mantenute. Ora sono molto orgoglioso del mio rapporto coi tifosi giallorossi: in tutti i sensi. Dove attualmente c'è lo striscione "I ragazzi della curva sud", una volta c'erano i "Fedayn", col teschio ricamato sui colori giallorossi. Siamo maturati assieme: ormai i nostri fans si rendono conto che la Roma ha raggiunto un'altra dimensione, un'altra credibilità. Prima vivevano nel terrore di venir derubati ad ogni incontro: quando abbiamo battuto il Verona col rigore al novantesimo la gente è venuta stupita da me. Stupita e compiaciuta non per la vittoria, ma per il fatto che fosse stato riconosciuto un nostro diritto. Lei dice che è solo fanatismo?».

— Qualcuno, a suo tempo, tentò di coinvolgere anche la Roma nei pettegolezzi sul calcio-scommesse...

«E contro quei qualcuno partirono, nello stesso giorno, diciassette querele. Tanto per capire che era finito il tempo in cui il nome della Roma poteva essere infangato gratuitamente»;

— Perché non ha fatto l'uomo politico?

«Perché non potrei guardare in faccia coloro ai quali ho promesso qualcosa che non sono riuscito a mantenere. E anche nel calcio, sa, è difficile mantenere le promesse. Uno può fare tutti i calcoli del mondo, applicare tutta la sua esperienza, dire "ho tutti i requisiti per essere un buon manager", perfetto, nel commercio, per esempio, la cosa può funzionare, ma sul campo arriva, che so, l' arbitro e ti manda tutto a pallino. Per questo, coi tifosi, non ho istaurato un rapporto fatto di proclami o di demagogia, ma un clima di reciproca fiducia. Con l' impegno di ben operare: almeno sul piano della volontà».

— È in questo clima di «ben operare» quale è stato il suo «affare» migliore?

«L'acquisto di Ancellotti. E in quel caso lo capii subito che non sarei rimasto deluso: notai in lui quella bella faccia aperta da contadino, quella voglia di fare e fare bene. Vedendolo battersi sul campo rivivo le emozioni del "mio" Testaccio. Ecco, Ancelotti avrebbe potuto benissimo giocare in quella squadra di leoni».

— È vero che Boniperti glielo voleva portare via?

«È vero che mi svegliò alle sei di mattina per chiedermi se l'avevo comperato. Sì, forse voleva soffiarmelo. E fece lo stesso con Bonetti, e se ben ricordo, anche con Pruzzo».

— Qual è, invece, l'affare più sballato che ha fatto?

«Sinceramente credo di non aver mai fatto affari sballati».

— Eppure stava per prendere Passarella...

LA «FIRST LADY» GIALLOROSSA

ANCHE la società giallorossa ha la sua «first lady»: come all'Inter c'è Lady Renata, alla Roma c'è Donna Flora, cioè la moglie del presidente Viola. Meno irruente, meno sanguigna della sua collega in Fraizzoli, Donna Flora è però egualmente rapita dalla passione per la squadra. Sempre presente alle partite, raggiunge persino sovente, in compagnia del marito, i giocatori in ritiro. La sua domenica di gara, in pratica, comincia alle 10,30 (quando si unisce alla «comitiva») e termina solo dopo la fine dell'incontro. Con lei — ce lo ha confidato nell'intervista — il presidente «fuggirà» per un giorno subito dopo la certezza matematica della conquista dello scudetto: destinazione ignota. Per la Roma, Donna Flora si è persino ammalata. Ce lo racconta lo stesso Viola: accadde giusto trent'anni fa. **«Si era all'ultima partita del campionato: Roma e Padova si disputavano l'ultimo posto utile per la salvezza. Noi affrontavamo il Milan, il Padova ospitava il Napoli del "nostro" Amadei. Ma Amadei si infortunò nei primissimi minuti e il Padova vinse relegandoci in Serie B. Quando arrivai a casa trovai mia moglie vittima di un attacco d' ulcera; che le era venuto alla notizia della retrocessione».** Anche i figli di Viola (due maschi e una femmina) sono terribilmente coinvolti nelle cose giallorosse: quando esaminò la possibilità di diventare presidente il nostro convocò un vero e proprio Consiglio di famiglia al quale furono ammessi anche nuore e nipoti. I due maschi, Riccardo ed Ettore, fanno parte del Consiglio della società.

«Sì, eravamo a buon punto. Poi "qualcosa" mi suggerì di lasciar perdere: chissà forse l'istinto, o, più probabilmente, il ragionamento».

— Lei, quest'estate, fu molto duro con Falcao: quando non si sapeva se sarebbe tornato o no, se avesse avuto voglia di far bene o no disse «morto un papa se ne fa un altro». Fu vera diplomazia?

«Non so se fu diplomazia: so solo che Falcao, in quel momento, andava trattato in un certo modo per aiutarlo a scuotersi, a riprendersi. E, tutto sommato, la "cura" ha fatto effetto: non per nulla Falcao, da grande campione, è tornato ad essere se stesso».

— Se non lo avesse acquistato la Roma ora dove sarebbe?

«Non certo in Italia: credo ancora in Brasile».

— E Liedholm? Ci parli di lui. È facile o difficile andarci d'accordo? Fra voi due non sono mancati gli screzi...

«Andare d'accordo con Liedholm può essere tanto facile quanto impossibile. Io credo di aver un buon dialogo con lui. Abbiamo una dote in comune che ci consente di sintonizzarci perfettamente: quella di non alzare mai la voce».

— Se non fosse lui l'allenatore, a chi vorrebbe dare la Roma?

«Al suo sosia, caso mai esistesse. Quando, ormai parecchi anni fa, il Consiglio della Roma decise di licenziarlo e a me venne chiesto con chi lo si poteva sostituire io risposi: Liedholm. Allora non venni ascoltato, ma tre stagioni fa, arrivando alla presidenza, fu la prima persona che assunsi».

— Sia sincero: le fa piacere o no che la Roma dia pochi uomini alla Nazionale?

«Sono sincero: dico che Tancredi, Nela e Ancelotti sono largamente da Nazionale, ma che più tardi me li chiamano e più sono contento».

— Crede che questa Roma passerà alla storia come la Roma di Falcao, di Liedholm o di Viola?

«Se passa alla storia come la Roma di Liedholm o di Falcao a me va benissimo: l'importante è che alla storia ci passi veramente».

— Si dimetterebbe in cambio di uno scudetto?

«Farei molto per dare una mano al mio successore».

— Se la Roma portasse via il titolo alla Juve sarebbe più amata in Italia?

«Credo proprio che mezza Italia ce ne sarebbe molto, ma molto grata. È ora che la nostra geografia calcistica si allarghi un po'».

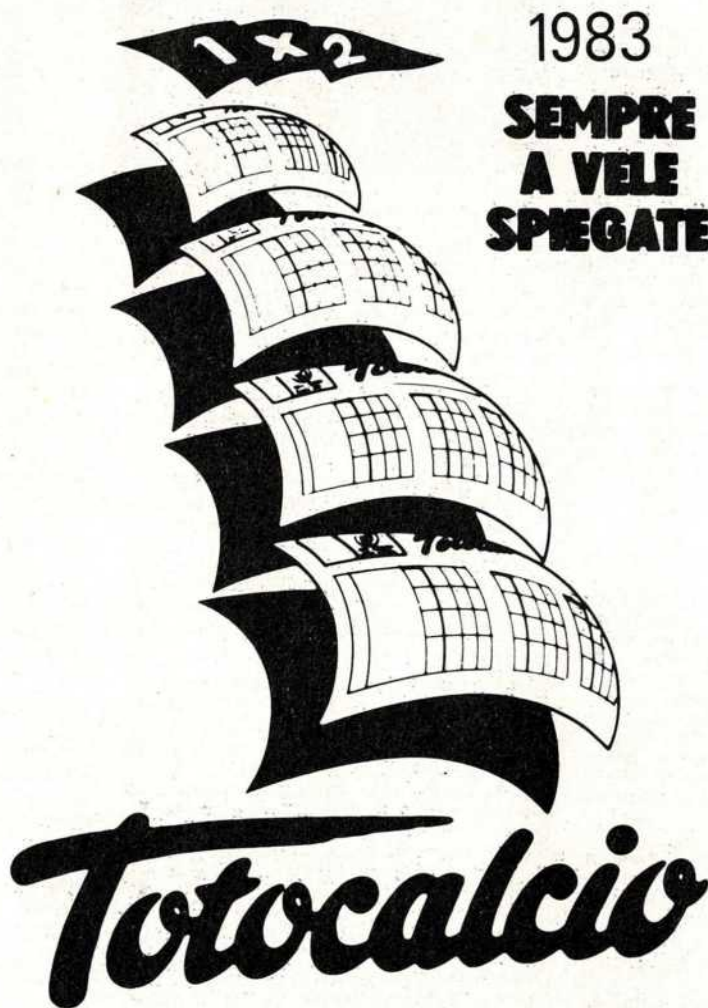
— Che strana squadra è 'sta Roma «del popolo» che è amata dai potenti (vedi Andreotti), mentre l'aristocratica Juve è amata persino da chi dovrebbe rappresentare la voce del proletario (vedi Berlinguer)?

«Io invece credo proprio che la tifoseria della Roma sia così assortita da andare persino... oltre l'arco costituzionale: la vera unità d'Italia è allo stadio Olimpico. Andreotti? È un tifoso che, ogni anno, manda una persona coi soldi in mano a ritirare l'abbonamento. Berlinguer? Viene sempre a vederci: a me ha confessato che, quando non c'è il Cagliari di mezzo, fa il tifo per noi».

— Che cosa darebbe in cambio dello scudetto?

«Non lo so: so solo che, quando fra sei-sette anni vinceremo davvero questo scudetto io non sarò presente alla festa. Sarò lontano con mia moglie: in un posto che sappiamo solo noi».

m. b.

LE CONFESSIONI di **Padre Ugolino**

ALESSANDRO ALTOBELLI E GABRIELE ORIALI

Noi, comuni Mondiali

ALESSANDRO «SPILLO» ALTOBELLI è nato a Sonnino (Latina) il 28 novembre 1955. La sua prima apparizione sui campi professionstici risale alla stagione 1973-74 quando, nel Latina, in Serie C, segnò 7 reti in 28 partite. Dopo tre stagioni al Brescia, in Serie B, con 26 gol, è passato all'Inter nelle cui fila ha messo a segno 57 gol in 5 campionati. Con l'attuale, è al suo sesto campionato con la squadra del Presidente Fraizzoli. Ha inoltre 13 presenze con 3 reti nella Nazionale, è tra i 22 campioni del mondo in Spagna; suo è il terzo gol alla Germania Ovest nella finale dell'11 luglio al Santiago Bernabeu di Madrid.

— Cosa vuol dire per te essere campione del mondo?

«È una sensazione bellissima. Però è una conquista non soltanto mia, ma di tutti gli azzurri. Campioni del mondo siamo in ventidue: il merito quindi va a tutta la Nazionale e non all'individuo».

— Sei pienamente soddisfatto della tua carriera?

«Direi proprio di sì. Sono nel giro della Nazionale e quindi tutto va per il meglio. Ho avuto anche tante amarezze durante la mia carriera calcistica ma credo che le soddisfazioni siano comunque state di più. Il calcio è fatto così: non a tutti offre l'occasione per affermarsi; a me fortunatamente l'ha offerta e sono felicissimo».

— Nel calcio esiste un successo strettamente personale?

«Ne dubito. In campo si gioca in undici, più quelli in panchina. Il calcio è un gioco di squadra e non individuale. Quando un giocatore fa soltanto il proprio gioco, nuoce alla squadra. Io mi sono dato sempre da fare per realizzare un gioco collettivo, anche sacrificando quelle che potevano essere le mie mire personali».

— Cos'è per te la panchina?

«Un luogo scomodo, perché mi piace giocare. Sempre. In panchina sono nervoso, mi immedesimo troppo nel gioco, seguo tutto lo svolgimento della partita e, dall'esterno, vedo tanti sbagli che deploro, ma che, forse, in campo farei anch'io. È davvero tremendo attendere per novanta minuti in panchina senza giocare nemmeno uno: allora la delusione è veramente forte».

— Come trascorri i giorni e le notti precedenti una partita importante?

«Per me tutte le partite sono importanti e per questo devo scendere in campo in piena forma. Devo avere un continuo controllo di me stesso, senza sprecare imprudentemente energie. Di giorno seguo gli allenamenti, faccio la mia ginnastica individuale, conduco una vita ben regolata e la notte cerco di riposare, sempre con l'intento di recuperare e accumulare energie. Non si può pretendere di entrare in campo stanchi: sarebbe il colmo per un giocatore che ha grandi impegni con la società, con il pubblico e soprattutto con se stesso».

— Quindi sei portato all'autocritica...

«Sì, non solo dopo una partita, ma anche nella vita di ogni giorno. Mi studio in continuazione per capire se ho agito bene o male e, se riconosco che ho sbagliato, cerco di non ripetere l'errore commesso».

— Perché in campo qualche volta non realizzi quello che il pubblico si aspetta da te?

«Dipende da tante cose, mai però dalla mia cattiva volontà. Il mio impegno è sempre massimo ma non è sempre facile brillare e realizzare. E poi ci sono dei giorni in cui il fisico non risponde e le gambe non scattano. Sono giorni completamente negativi ai fini del calcio. Capitano un po' a tutti e, purtroppo, anche a me».

— E tu come reagisci di fronte ad un pubblico che disapprova la tua prestazione?

«Con il silenzio, anche quando non ha ragione. Però dentro di me mi sento rabbioso e vorrei scattare. Mi vinco facendo violenza a me stesso. Poi spero di fare più bella figura la domenica successiva e con questa speranza finisco per darmi pace».

— Come educhi tuo figlio Andrea?

«Oggi non è facile educare un figlio. Ci sono tanti problemi che al tempo mio non c'erano. Fortunatamente mia moglie è una donna in gamba e lascio fare tutto a lei».

— Sei religioso?

«Io sono cattolico, mi confesso e ogni tanto faccio la comunione. Non ho mai messo in dubbio la mia fede. Purtroppo anch'io, come tutti, ho dei difetti, anzi ne ho tanti, lo devo ammettere. Vorrei essere più coerente con i principi che mi animano. Spero che qualche Santo mi aiuti. Anche nella mia attività calcistica, s'intende!».

GABRIELE ORIALI è nato a Como il 25 novembre 1952, ha soltanto e sempre giocato in Serie A e nell'Inter. Ha esordito in Roma-Inter 0-0 il 7 febbraio 1971 e ha quindi al suo attivo ben quattordici campionati. È campione del mondo 1982 come Altobelli.

«Credo d'avere alle spalle un buon passato, ma spero in seguito di poter fare ancora di più. Quest'anno sto giocando la carta decisiva: voglio fare a tutti i costi il salto di qualità e quindi, a questo punto, sono ottimista per quanto riguarda il futuro della mia carriera».

— Come vedi, oggi, la tua carriera?

«Credo d'avere alle spalle un buon passato, ma spero in seguito di poter fare ancora di più. Quest'anno sto giocando la carta decisiva: voglio fare a tutti i costi il salto di qualità e quindi, a questo punto, sono ottimista per quanto riguarda il futuro della mia carriera».

— Come affronti le difficoltà in campo e nella vita quotidiana?

«In campo so incassare molto bene e non mi arrendo mai. Vado avanti con quell'onestà cui tengo tantissimo ma allo stesso tempo cerco di far valere i miei giusti diritti e mi difendo come posso. E così è nella vita. Io ho avuto un'esistenza abbastanza travagliata, provengo da una famiglia di operai e quindi ho dovuto sempre lottare; sono sposato e sono padre di tre figli: Valeria, Valentino e Francesca. Gioco anche e soprattutto per loro, perché abbiano tutto il necessario; e poi non dimentico mai mia moglie che è una donna davvero d'oro. Ripeto: non gioco tanto per me, quanto per la mia famiglia. Ecco perché sono sempre pronto ad affrontare ogni difficoltà sia in campo sia nella vita».

— Quindi hai un carattere forte...

«Credo proprio di sì. Difficilmente mi abbatto ma tento sempre di trovare la via d'uscita per riprendere il mio cammino. Chi non mi conosce potrà considerarmi un po' musone. Il calcio per me non è soltanto un gioco ma una vera e propria professione».

— Ma perdi la calma quando un avversario commette su di te un brutto fallo?

«E perché dovrei reagire? Ogni calciatore fa il proprio gioco e naturalmente chi subisce è sempre l'avversario. È chiaro che io ci resti male ma, d'altra parte, bisogna rendersi conto che certe cose, in campo, sono inevitabili...».

— Ma sei davvero leale in campo?

«È una domanda, questa, che mi rivolgo spesso, e mi rispondo sempre in senso affermativo. Preferirei, però, che me lo confermassero i miei compagni e gli avversari di gioco».

— Riconosci i tuoi errori?

«Quando sbaglio, o mi dicono che ho sbagliato, rifletto molto sull'errore fatto o che mi viene attribuito. Se mi riconosco colpevole, mi condanno senza pietà e cerco di non ripeterlo più. Sia ben chiaro: non credo che l'umiltà sia il mio forte, ma non sono nemmeno un altezzoso».

— Cos'è che in campo ti dà più fastidio?

«Le imprecazioni dei tifosi. Ma credo sia una cosa normale. Comunque, gradirei non sentirle».

— Il titolo di campione del mondo ti sembra meritato?

«Direi proprio di sì. Era il mio sogno. Ora che l'ho raggiunto, sono felicissimo».

— Come giudichi la Nazionale italiana?

«Ai Mondiali è stata certamente la migliore. Speriamo che resti così per diversi anni. D'altra parte il calcio all'italiana ha dato ottimi risultati; tutti ci guardano quasi con invidia e cercano di imitarci. Ciò significa che la Nazionale ha fatto qualcosa di buono. O no?».

— Ti trovi bene con i suoi colleghi della Nazionale?

«Li conosco da tanti anni. Sono dei ragazzi in gambissima! Chi non li conosce, forse, può giudicarli diversamente ma, avvicinandoli, ci si deve convincere che sono ragazzi davvero d'oro».

— Rimarrai sempre nell'ambiente calcistico, dopo aver smesso di giocare?

«Penso di sì. Ho dedicato una vita al calcio e vorrei tanto rimanervi. Il futuro, comunque, è sempre nelle mani di Dio».

— Ti piace la musica leggera?

«Ne sono un patito. Quando posso, ascolto sempre qualche bel disco. La preferisco a quella classica».

— Il tuo cantante preferito?

«Celentano. È sempre originale e con le sue canzoni porta avanti dei veri messaggi. Mi piace molto anche Mina».

— In fatto di religione come la mettiamo?

«Quando posso vado a messa, anche perché di sabato abbiamo un cappellano che celebra proprio per noi. La domenica cerco di portare in chiesa tutta la famiglia. Quindi credente e praticante: questa la mia posizione religiosa».

— C'è più male o più bene nella società d'oggi?

«C'è tanto male ma c'è anche tanto bene: bisogna saperlo scoprire, e ciò non è sempre facile. Il male, invece, viene più reclamizzato, specialmente dalla stampa e in genere da tutti i mezzi di comunicazione».

— Allora, per chiudere: sposo e padre esemplare?

«Penso proprio di sì».

Fisico da pugile, potenza straordinaria, ha conquistato la nazionale inglese. E ora, a ventiquattro anni, Cirillo figura nel mirino granata...

Regis idolo nero

di **Vittorio Bufacchi**
foto di **Bob Thomas**

LONDRA. Un metro e 83 centimetri di altezza, 83 chili di pesoforma, ottimo colpitore di testa, rilevante velocità progressiva, potenza nel tiro e poderosi fasce muscolari nel torace, braccia e gambe che gli danno stabilità assoluta anche nelle aree affollate dai più rudi difensori: questo il biglietto da visita di Cyrille Regis, uno dei giocatori che Bobby Robson sta provando nella rappresentativa inglese nella speranza di dare maggior vigore penetrativo all'asfittico attacco della sua squadra e colmare così il cronico scompenso tra grande volume di gioco e scarsa resa in gol. E Cyrille ha davvero qualcosa di particolare: tanto per cominciare è negro e, più che di un calciatore, ha l' aspetto di un pugile; una caratteristica, questa, che lo porta a rispondere sistematicamente,

segue

Regis/segue

alla ovvia domanda che un giornalista al primo approccio sente di dovergli fare: **«No, non ho mai fatto il pugile anche se sembra. Dico di più, non mi piacerebbe neppure e non lo farei mai».** Regis non è nemmeno nato nel Regno Unito ma, essendo giunto assieme ai genitori dalla natia Guyana francese all'età di soli cinque anni e possedendo un passaporto britannico, per la liberale federazione inglese è considerato inglese a tutti gli effetti. Superato lo shock iniziale dato da Greenwood tre anni fa (quando convocò per la prima volta un atleta negro per la rappresentativa inglese maggiore, il terzino del Nottingham Forest, Viv Andersson) ora in Inghilterra sono tutti d'accordo di attingere a piene mani in questa vitale e ricca riserva, pur di risollevare il declinante prestigio calcistico del Paese. E ora Regis è nel mirino delle società italiane: il Torino lo avrebbe già opzionato.

PRATICITÀ. Greenwood ha dato l'avvio al processo ma non ha avuto il coraggio di portare avanti il discorso fino in fondo, probabilmente bloccato da un romantico ideale d'altri tempi.

Robson è invece molto più pratico. Nelle sue prime tre uscite (Danimarca, Germania Occidentale e Grecia) ha convocato rispettivamente tre, sei e tre atleti di colore e nelle prime due c'era anche Regis. Contro i tedeschi però Cyrille, schierato nella formazione iniziale, non ha convinto totalmente (non ha segnato gol) e per la partita con la Grecia di qualificazione europea è stato accantonato per lasciare il posto, in questa fase sperimentale, a Goddard. Ma per Cyrille (e per molti esperti britannici) non vi sono dubbi sulla sua definitiva collocazione nella nazionale inglese: è solo questione di maturazione (ancora in corso) e di tempo (ha appena 24 anni) in quanto i mezzi non gli mancano come ha dimostrato la scorsa stagione quando la sua potenza si è manifestata con un totale di 25 gol all'attivo.

NESSUN PROBLEMA. Cyrille Regis vive a West Bromwich (Birmingham), sede della squadra che lo ha lanciato in Prima Divisione a 19 anni, con il figlio Robert di due anni e la compagna Beverly e non sembra voler dare peso ai problemi che il colore della sua pelle può talvolta creare in un paese tradizionalista come l'Inghilterra. Al contrario, è sereno come lo sono in genere tutti coloro che si sentono forti ed hanno acquistato popolarità. Forse però sarebbe meno tranquillo se fosse divenuto elettricista, il mestiere che aveva imparato prima di sfondare nel calcio. **«Pur essendo cresciuto a Londra** — dice Regis **— mi trovo bene qui, in mezzo a gente che ora, dopo qualche incompresione iniziale, mi stima. In principio c'erano stati degli intoppi quando, ancora giovanissimo, mi facevo le ossa accanto a Laurie Cunningham: c'erano dei tifosi che ci insultavano dalle gradinate senza però superare certi limiti».**

— Sarebbe così sereno se non fosse un calciatore famoso?

«Non so. In effetti, la mia vita poteva essere ben diversa se non fossi stato notato nel 1977 dal WBA ed acquistato dall'Hayes and Harlington. Sarei probabilmente diventato elettricista poi-

Nativo della Guyana francese, Regis è in Inghilterra dall'età di cinque anni ed è considerato inglese a tutti gli effetti. La sua società è il West Bromwich Albion (nella foto grande, in alto a destra), **le sue passioni sono la casa e la famiglia. Lo vediamo infatti intento alle faccende domestiche** (sopra) **e mentre gioca con il figlio Robert, nel suo giardino**

sento di progredire stagione dopo stagione tanto che quest'anno mi sto convincendo che la valanga di gol realizzati nel campionato scorso non era un caso. In definitiva, ritengo che le mie possibilità siano ora leggermente migliorate con Robson, un tecnico dal quale tutti si aspettano il rilancio della nazionale inglese. Non sarà facile per lui ma ritengo che, con un tranquillo lavoro di qualche anno ed una paziente ricerca tra i giovani, sia in grado di fare molto».

— Cosa pensa del calcio italiano? Le piacerebbe trasferirsi in Italia?

«Non ho molta conoscenza del campionato italiano ma per quel poco che so, ne ho una buona impressione. So soprattutto che gli attaccanti hanno vita difficile con le difese. Brady e Francis sono già in Italia e ritengo che il loro esempio possa essere seguito da altri atleti britannici. Personalmente conosco come club solo il Napoli, una squadra di un buon livello, e quanto ai trasferimenti posso dire che a me piace fare nuove esperienze e che non ho difficoltà ad adattarmi in luoghi diversi. Con l'Italia avrei la sola barriera della lingua. Quanto al livello della Nazionale, c'è da dire solo bene dopo i campionati mondiali. Non erano in molti a credere nelle possibilità degli azzurri ma alla resa dei conti sono risultati i migliori. Hanno fatto quanto era necessario per passare il primo turno e nello scontro diretto con il Brasile, considerato il grande favorito, hanno giocato meglio ed hanno segnato più gol. Quanto ai singoli atleti, essendo un centravanti, ho un grande rispetto per Paolo Rossi, una punta precisa nelle conclusioni e sempre al posto giusto per fare dei gol. Un altro giocatore che mi ha impressionato moltissimo è Bruno Conti, per il suo eccezionale controllo della palla e per l'uso stupendo che sa fare del piede sinistro. L'Italia è famosa, e qui in Gran Bretagna piuttosto criticata per la forza e la disposizione della sua difesa. Come attaccante posso dire però che sono proprio le difese a uomo, come quella praticata in Italia, le più difficili da perforare».

— E d'accordo che Maradona sia il miglior giocatore del mondo?

«Probabilmente sì, Maradona è un atleta di capacità eccezionali. La fama, però, è stata per lui un handicap: ai recenti mondiali tutti lo temevano per cui, ha avuto un trattamento ed un marcamento speciale».

ché, smesso di studiare a 16 anni, prima di fare il calciatore professionista, presi il diploma di elettrotecnico».

— Cosa pensa di Greenwood e del suo operato?

«Penso che ha dato la possibilità ad alcuni giovani di mettersi in luce ma che, alla fine, ha preferito quel solito gruppetto di giocatori nei quali riponeva la sua totale fiducia».

— Quali sono le sue possibilità con la nuova gestione di Bobby Robson?

«Contro la Germania sono stato schierato per la prima volta nella formazione iniziale e penso di essere andato abbastanza bene anche se ora, per l'incontro con la Grecia, non sono stato confermato. È chiaro che Robson è in una fase sperimentale e sta provando una vasta rosa di atleti soprattutto nel reparto d'attacco. Siamo in diversi ad aspirare ad un posto come punta e tra questi vi sono elementi di grande esperienza come Francis e Mariner. Io non posso certo considerarmi ancora titolare fisso: d'altra parte ho solo 24 anni e, con il credito che mi procurano i gol che metto a segno in campionato, sono in molti a pensare che è solo questione di tempo. In effetti,

v. b.

FIFA
REFEREE
SPECIAL AWARD

IN RECOGNITION OF HIS MERIT AS A NATIONAL AND INTERNATIONAL REFEREE AND OF HIS OUTSTANDING WORK AS A REFEREE INSTRUCTOR, THE FIFA REFEREES' COMMITTEE HAS AWARDED THIS CERTIFICATE TO

GIORGIO BERNARDI

FIFA REFEREES' COMMITTEE

THE CHAIRMAN — DR. ARTEMIO FRANCHI

THE GENERAL SECRETARY — DR. HELMUT KASER

In alto: **l'omaggio della Fifa a Giorgio Bernardi.** A destra: **tra Boniperti e Amadei per un Napoli-Juve del '54 al Vomero.** Qui sopra: **al Prater nel '54 per Austria-Ungheria.** A fianco: **tra i capitani di Bulgaria e Inghilterra nel 55 a Sofia**

L'arbitro bolognese, esempio di stile, caposcuola, inventore della «terna fissa», festeggiato per i cinquanta anni di appartenenza all'Aia, ricorda i più curiosi episodi della sua eccezionale carriera

Salvato da un gatto nero

di **Gianni Nascetti**

GIORGIO BERNARDI, un signore arbitro, un arbitro d'altri tempi, quando il calcio, anche senza la «moviola», tra passioni furenti, scontri di campanile e il duro clima post-bellico, non era per niente tranquillo, ogni stadio poteva essere una polveriera. Tra passioni e furori, tra derbies e partite difficili, Giorgio Bernardi, oggi distinto pensionato del Genio Civile di Bologna, passò con l'eleganza di uno stile non dimenticato e con una sapienza tecnica che ha fatto scuola. E così è parso giusto festeggiare, a Bologna, il cinquantenario di appartenenza all'AIA dell'ingegnere bolognese, come lo chiamano tutti, l'ingegner Giorgio Bernardi, arbitro ma sopattutto innamorato di calcio. Una gran festa attorno ad un personaggio autentico e occasione eccezionale per carpire all'uomo, schivo e modesto, i ricordi di una carriera e di un mondo fantastico, il mondo del pallone con i suoi risvolti umani, le curiosità, gli episodi inediti. Uno come Giorgio Bernardi ne ha di cose da raccontare. Fruga nella memoria e pazientemente accontenta l'intervistatore. E come un romanzo del calcio che scorre dalle sue labbra.

BOLOGNESE. Nato a Bologna nel 1912 Giorgio Bernardi, a vent'anni, brillante studente d'ingegneria, inizia a soffiare nel fischietto, un arnese ancora d'importazione. **«A quei tempi** — dice — **tutti gli arbitri del continente usavano un unico tipo di fischietto fabbricato in Inghilterra, imboccatura molto stretta e trillo acutissimo».** A Bologna, nella centralissima via Manzoni, aveva sede la Federcalcio ed il capoluogo emiliano si trovò ad essere il centro di un fenomeno sportivo in via d'espansione per via di potenti e straordinari personaggi quali Leandro Arpinati, già podestà fascista della città nonché presidente federale dal dal 1926 al 1933 e Giuseppe Zanetti segretario, la felice coppia che mise mano alla unificazione dei campionati su scala nazionale. Logico che a Bologna dovesse sorgere una delle più efficienti scuole arbitrali che in avvenire avrebbe dato ottimi risultati tanto che, come puntualizza Bernardi, **«nel 1948 su tre arbitri internazionali due erano bolognesi, Scorzoni ed io, l'altro era il romano Dattilo e l'anno successivo, saliti a cinque i direttori di gara, Galeati completò il terzetto petroniano».**

RESPINTO. Bernardi ricorda il primo impatto con l'ambiente, un clamoroso insuccesso per uno come lui abituato ai «trenta e lode» universitari. **«Frequentai le lezioni in un bar cittadino con parecchi altri candidati e all'esame finale fui uno dei pochi respinti. Per ottenere il tesserino fui costretto ad emigrare in quel di Parma ove risultai il primo della classifica. Fu in quel momento che meditai la mia rivincita sugli esaminatori bolognesi, una rivalsa da ottenersi sul campo».** E il decennio felice del calcio di casa nostra: due titoli mondiali, l'alloro olimpico del 1936 a Berlino, le due Mitropa Cup del Bologna, i cinque scudetti della Juventus, l'Internazionale che diventa Ambrosiana per una questione di linguaggio autarchico; il calcio alla conquista delle masse, lo sport fiore all'occhiello di un regime consolidato anche dai risultati conseguiti sui campi e nelle palestre. A dirigere l'organizzazione calcistica vengono chiamati uomini in sintonia coi tempi e al di sopra di ogni sospetto, Bernardi ne sa qualcosa perché, pur risultando subito «arbitro-nato» deve impiegare sette lunghissimi anni per giungere alla serie C. **«Il Comitato interregionale tecnico arbitrale, identificabile nell'attuale Car, era presieduto dal bolognese Corradini che attuava una sorta di nepotismo alla rovescia: tutti avanzavano tranne noi che eravamo i migliori».** Finalmente, quando ai vertici regionali approdò Turbiani di Ferrara, la Can si arricchì di gente come Bernardi, Galeati, Vannini e Fornari, un genovese trapiantato sotto le Due Torri, rimasto famoso per aver sperimentato, senza l'avallo dei dirigenti, la posizione dei due guardalinee schierati dalla stessa parte del campo.

ASTRO NASCENTE. Il debutto di Bernardi in serie B, nel 1940, con Brescia-Pisa, è legato ad un episodio che avrebbe potuto costargli caro se «l'ingegnere», come ormai veniva chiamato, non fosse stato l'astro nascente della categoria che degli inglesi ha ripudiato altre cose oltre il fischietto. **«Raggiunta Brescia nella mattinata, entrai nel Caffè Mafio con la valigetta ed il giornale la cui lettura mi conciliò il sonno fino a pochi minuti prima della gara. Gran volata per rimediare al ritardo a clacson aperto verso lo stadio con i vigili che inseguivano il mio taxi trasformato in spogliatoio volante: mi cambiai in macchina per indossare la divisa di arbitro e guadagnare altro tempo. Comunque, feci iniziare la partita in ritardo. Come debutto niente male!».** Bernardi potrà anche addormentarsi nei caffè, ma sul campo è sveglio, eccome. Non gli sfugge nulla e, dopo pochi mesi, il designatore dimentica l'incidente iniziale e gli affida la prima delle 189 gare di serie A: un difficile Torino-Liguria che dirige, scrivono i giornali, in maniera perfetta. Siamo in guerra e sulle città italiane incombono le paure delle incursioni aeree cui non si deve dare eccessiva importanza, dicono i capi, perché il campionato rappresenta una delle poche distrazioni di massa, alternativa seppure momentanea ai tanti guai. Passata la bufera riprende il pellegrinaggio domenicale e, nel 1949, fungendo da guardalinee in Spagna-Belgio, instaura, con grave scandalo dei vecchioni dell'Uefa, la moda del giubbetto.

ELEGANZA. «Mi sembrava antiestetica quella giacca nera che stava tra lo smoking e la sahariana su calzoni corti, un'offesa allo stile dell'abbigliamento italiano come dissi a mia difesa». In Italia è ormai il «numero uno» e tutte le società lo richiedono. **«Nonostante** — afferma — **fossi un duro che affibbiava rigori, ammonizioni, espulsioni. Un nazionale di quei tempi, un tipetto un po' ribelle, per due volte rinunciò all'ultimo momento a scendere in campo quando mi vide».** E proprio un duro con cui, dicevano i giocatori, è meglio evitare le discussioni. Ma qualcuno arrivò addirittura all'autoespulsione: Benito Lorenzi in Lazio-Inter. **«Veleno** — racconta Bernardi — **aveva sputato in viso ad uno dei tanti fratelli Sentimenti che fui costretto a mandare fuori per il suo fallo di reazione. Mentre annotavo il nome sul taccuino, l'interista mi si avvicinò, mi chiese scusa e se ne andò tra la mia meraviglia perché non avevo notato la sua mancanza».** Sa fischiare e tenere corsi agli allievi specialmente sulla «regola 18», quella del buonsenso che i testi non riportano. Un lunedì ha modo di erudire un giovane avvocato che aveva seguito la squadra del cuore a Venezia.

L'AVVOCATO TIFOSO. E lo stesso avvocato a raccontare: **«In treno chiesi il giornale sportivo ad un signore serioso e schivo, lessi la cronaca della partita cui avevo assistito e, concordando col giornalista, improvvisai un comizio antiarbitro al termine del quale il signore del giornale, che era Bernardi, l'arbitro della gara, mi tenne lezione sul come vedere una partita convincendomi ad essere più obiettivo».** Quel giovane avvocato era Federico Sordillo, attuale presidente della Federcalcio. Nel 1952, Bernardi dirige due partite alle Olimpiadi di Helsinki tra cui Brasile-Olanda, di cui ricorda il gesto di un olandese che, subìto un rigore decisivo, pose il pallone sul dischetto, andò a scusarsi con l'avversario e si mise sull'attenti davanti a lui. **«Avrei voluto abbracciar-**

HA DIRETTO 189 GARE DI SERIE A

NATO a Bologna il 16 aprile 1912, Giorgio Bernardi inizia la carriera arbitrale nell'aprile del 1932 al Comitato interregionale tecnico arbitrale. Nel 1940 debutta in serie B con la partita Brescia-Pisa e nel 1941 arbitra Torino-Liguria, la prima delle 189 gare di serie A che ha diretto. Diventa «internazionale» nel 1948 e verrà impiegato per 29 incontri tra Nazionali A, 23 tra squadre B, giovanili e tornei. Nel 1952 dirige due partite alle Olimpiadi di Helsinki e, l'anno dopo, viene chiamato, primo arbitro italiano, a dirigere in Urss. L'attività arbitrale, che smette nel 1957, gli procura i Premi «Mauro» e «Gianni». Entra nei quadri dirigenziali prima alla sezione di Bologna quindi presiede la Can per un quadriennio e, successivamente, la Commissione di regolamento per un altro quadriennio. Benemerito della Figc, Stella d'oro del Coni di cui presiede prima il Comitato di Bologna quindi quello dell'Emilia-Romagna. Commissario straordinario alla Can, ottiene il Premio Mauro e dalla Fifa una rarissima onorificienza. Laureato in ingegneria all'Università di Bologna nel 1936, ha ricoperto la carica di ingegnere capo al Genio civile del capoluogo emiliano.

lo». Quando i russi decidono di riprendere i contatti col calcio estero invitando i campioni del Brasile, pretendono dalla Fifa che ad arbitrare le partite sia Bernardi. **«A Mosca e a Tiflis in Georgia furono due pareggi, due belle partite coi brasiliani a danzare calcio e i russi a menare di santa ragione perché non concepivano le finte che siedono ed i tunnel irridenti. Ebbi anche eccellenti offerte per rimanere qualche tempo nell'Unione Sovietica».**

INCIDENTE. Arbitro predestinato alle gare difficili, sa come amministrare in campo e fuori e lo fa con quello stile che, in un impeccabile gentleman come lui, non è soltanto puro formalismo, ma estrinsecazione di un modo di vita semplice ancorché rigoroso come pretenderà, divenuto dirigente nazionale, dai tesserati. Poche le contestazioni e un solo incidente di mestiere in Brescia-Venezia coi padroni di casa in disperato attacco per i due punti-salvezza. **«Fu uno 0-0 con gol annullato proprio al novantesimo alle rondinelle che poi retrocessero. Nel gran marasma finale, una bottiglia lanciata mi aprì una larga ferita alla testa. Mi ci vollero parecchi punti di sutura e il giorno dopo andai regolarmente in ufficio con un turbante indiano».** Non fosse stato l'ingegnere-capo del Genio civile di Bologna, gli sfottò si sarebbero sprecati, con quale seguito è facile immaginare. Verso i tifosi contestatari usa l'arma della persuasione e all'occorrenza, della galanteria tipica degli uomini d'altri tempi, ricorda ancora: **«Arbitravo una "grande" del Nord in lotta per il titolo con la "cenerentola" ospite a fare le barricate per portare a casa il nulla di fatto. I tifosi, come sempre in simili casi, se la presero con l'arbitro ed io alcuni giorni dopo ricevetti una lettera di poche righe con firma ed indirizzo di una signora. A me piacciono gli uomini, scriveva, ma se lei rimanesse l'unico al mondo non vorrei incontrarla. Al che testualmente risposi che io l'avrei scelta tra centomila belle appassionate. Nacque una buona amicizia».** Qualcosa del genere gli era accaduto anni prima in una città emiliana al tempo della serie C.

Dopo un derby, uscendo dal campo attraverso una specie di forca caudina, fui a lungo insultato da un distinto spettatore tutto congestionato e quasi prossimo all'infarto. Riuscii a trascinarlo nello spogliatoio da cui uscì, dopo un'oretta, col suggello di un' amicizia durata a lungo. Era il preside del locale liceo classico, un integerrimo educatore». Ricorda di aver avuto, in alcune occasioni, veramente paura. **«Ma non c'è niente di peggio che dimostrarla».** Il designatore gli affidava le partite più rognose, quelle con la miccia già accesa prima dell'inizio, ma sapeva cavarsela bene come quella volta a Napoli quando diresse, al Vomero, un Napoli-Milan da far tremare l'intera Federcalcio. **«Per gli incidenti dopo un 3-3 col Bologna, arbitro Maurelli, tre giornate di squalifica al campo napoletano scontate le quali nuovi tumulti per la vittoria dell'Inter e successiva punizione di due giornate. Fortuna volle che il Napoli batté il Milan campione d'Italia, altrimenti...».** Sempre a Napoli, dice Bernardi, la superstizione lo aiutò in un' altra occasione. **«Dopo aver condotto tutta la partita in attacco, colpito pali e traverse, sbagliati gol fatti, gli azzurri subirono, sul finire, la rete della Juventus la cui difesa picchiava a ferro caldo. I più scalmanati che stavano per scavalcare la rete di protezione furono fermati da un gatto nero che attraversò lentamente il terreno, quasi un segno del destino».**

Negli ultimi due anni di arbitraggio sperimenta, coi guardalinee bolognesi Fanelli e Pancaldi, la terna che renderà obbligatoria quale presidente della Can. In tale veste accetta gli scambi arbitrali con altre federazioni solamente per dimostrare che **la nostra classe arbitrale è la migliore del mondo, da sempre furono le società a non volere più gli stranieri».**

La prima terna fissa arbitrale, inventata da Bernardi. Ecco l'arbitro bolognese fra Fanelli e Pancani per un Genoa-Juventus del 1956.

NAZIONALI. Tantissime Nazionali arbitrate e nella vetta della sua classifica pone la grande Ungheria che diresse in occasione dell'inaugurazione del Nept Stadium di Budapest nel maggio del 1954. **«Già battuti a Wembley cinque mesi prima per 6-3, gli inglesi di Wright furono umiliati per 7 a 1 da quattro uomini che mi sembrarono dei mostri venuti da un altro pianeta: Bozsik, Kocsis, Hidegkuti e Puskas. Gli altri non contavano. Uno spettacolo indimenticabile di calcio che, in parte, rividi l'anno successivo in Bulgaria-Ungheria».** Furono i magiari a richiederlo all'Uefa che volle così premiare Bernardi già fuoriquadro. Smette di fischiare nel 1957 per entrare, dopo un biennio di presidenza nella sezione bolognese, nei ranghi nazionali dell'AIA che presiede per il quadriennio 58-62. Autentico uomo di sport, dedica il suo tempo libero al Coni, alla presidenza prima provinciale quindi regionale.

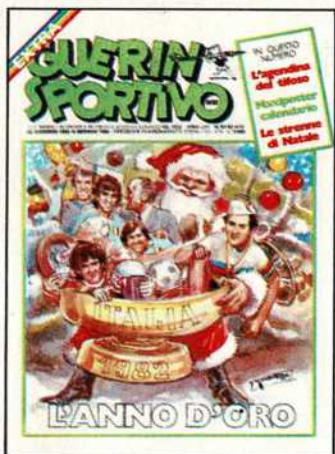
ULTRAS. Profondo conoscitore del mondo calcistico afferma che **«la funzione dell'arbitro ha mantenuta intatta nel tempo la sua peculiarità, di nuovo c'è soltanto una più accurata preparazione fisica indispensabile per l'avvenuta velocizzazione del gioco».** Minori i rischi di quando i campi non erano recintati. **«Allora tutti gli spettatori erano altrettanti ultras. Anche le contestazioni sono inferiori a quelle del passato, ora sono solo più reclamizzate».** Chiama in causa i mass-media definiti **«strumenti di estremizzazione di tutto un mondo impregnato di interessi economici, col solo arbitro puro dilettante e guai fosse altrimenti».** Non stila graduatorie e rifugge dalle similitudini, dai confronti che l'accoppiano a Gigi Agnolin, arbitro che stima moltissimo. **«A volte mi chiedo se nella nostra categoria il cosiddetto personaggio esista veramente o non sia piuttosto un individuo che si vuole forzatamente risucchiare nel grande gioco degli interessi diretti e indiretti».** E contrario alla moviola, così come viene presentata anche se **«quasi sempre è il direttore di gara a dimostrare di aver visto giusto».** Il sorteggio delle designazioni, controversa e ricorrente diatriba, per Bernardi **«finirebbe per risolversi in una giocata al lotto perché soltanto chi conosce perfettamente situazioni, giocatori, società ed arbitri ovviamente può designare la persona adatta».**

IDEALE. «Di simili contesti — spiega — **è più facile che l'arbitro possa finire per subire condizionamenti psicologici tali da sminuirne le effettive capacità tecniche».** Il direttore ideale è quello che **«non guarda in faccia nessuno anche rischiando di andare controcorrente ed è in possesso di personalità e abilità sufficienti a farsi rispettare senza dover ricorrere all' abusata frase: qui chi comanda sono io».** Ai giovani lancia un invito ad entrare nel mondo arbitrale **«pulito, semplice, scuola non solo sportiva, ma di vita e di formazione umana, esempio di onestà, correttezza e superiorità di tratto».** □

LO HANNO FESTEGGIATO

TUTTO il vertice della Federcalcio ha presenziato alla cerimonia presso la Sezione arbitrale «Guido Sarto» di Bologna per festeggiare il cinquantenario di appartenenza all'Aia dell'ingegner Giorgio Bernardi. Assieme al presidente federale Sordillo, c'erano il vicepresidente Cestani, il presidente dell'Aia Campanati, il designatore D'Agostini, tantissimi arbitri del passato: (Guido Agnolin, Adami, Jonni, Roversi, Gussoni, Michelotti, Mascia, Angonese, Grignani, Samani, Genel) e del presente, come Luigi Agnolin, Mattei, Vitali, Tubertini e centinaia di appartenenti alle nuove leve. Il Coni, di cui Bernardi è stato per un quadriennio delegato regionale per l'Emilia-Romagna, era rappresentato da Mattei e Checcoli; la Promocalcio dal conte Rognoni; il Settore giovanile della Figc dal vice presidente nazionale Jaboli; il Settore dilettanti da Zini e Bortolazzi. E fra le autorità, il vice-prefetto Barbati, il sindaco Zangheri, l'assessore allo sport Mazzetti. A suggellare il legame tra passato e presente il sedicenne fischietto bolognese Davide Vivarelli, uno dei più giovani in Italia, ha consegnato all'ingegner Bernardi l'attestato della Sezione arbitri bolognesi, di cui il festeggiato è stato presidente per un biennio.

a cura di **Claudio Sabattini**

13. giornata - 19 dicembre 1982

AVELLINO-ROMA 1-1
(Prohaska al 30', Barbadillo al 48')

CAGLIARI-SAMPDORIA 1-0
(Quagliozzi al 6')

CATANZARO-UDINESE 1-1
(Edinho al 39' su rigore, Bivi al 45' su rigore)

FIORENTINA-NAPOLI 1-0
(Massaro al 53')

GENOA-PISA 1-0
(autorete di Garuti al 18')

INTER-JUVENTUS 0-0

TORINO-ASCOLI 2-0
(Selvaggi al 45', Borghi all'87')

VERONA-CESENA 1-1
(Schachner al 62', Penzo al 68' su rigore)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**19**	13	8	3	2	21	11
Verona	**18**	13	7	4	2	19	11
Juventus	**17**	13	7	3	3	17	10
Inter	**16**	13	5	6	2	17	12
Udinese	**14**	13	3	8	2	14	14
Sampdoria	**13**	13	5	3	5	13	16
Torino	**13**	13	3	7	3	13	8
Cesena	**13**	13	3	7	3	11	11
Pisa	**12**	13	3	6	4	15	15
Fiorentina	**12**	13	4	4	5	17	14
Genoa	**12**	13	3	6	4	14	15
Cagliari	**12**	13	3	6	4	9	15
Ascoli	**11**	13	4	3	6	13	14
Avellino	**10**	13	2	6	5	10	17
Catanzaro	**8**	13	1	6	6	9	21
Napoli	**8**	13	1	6	6	8	16

MARCATORI
7 reti: Penzo (Verona, 1 rigore);
6 reti: Altobelli (Inter, 1 rigore), Berggreen (Pisa);
5 reti: Antognoni (Fiorentina, 4 rigori), Pruzzo (Roma, 2), Borghi e Selvaggi (Torino);
4 reti: Novellino (Ascoli), Platini (Juventus), Mancini (1) e Scanziani (Sampdoria), Schachner (Cesena);
3 reti: De Vecchi (Ascoli, 1); Piras (Cagliari); Mariani (Catanzaro), D. Bertoni e Graziani (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Rossi (Juventus, 1), Casale (2) e Todesco (Pisa); Iorio (Roma), Causio (2) e Pulici (Udinese), Fanna (Verona);
2 rete: Greco e Monello (Ascoli); Barbadillo, Vignola (Avellino), Uribe (Cagliari), De Agostini (Catanzaro), Buriani, Garlini e Piraccini (Cesena), Iachini (2) e Briaschi (Genoa), Bergamaschi e Muller (Inter), Boniek, Bettega, Tardelli e Scirea (Juventus), Criscimanni e Diaz (Napoli), Chierico, Prohaska, Conti e Falcao (Roma), Casagrande (Sampdoria), Hernandez (Torino), Massaro (Fiorentina), Edinho (2) e Surjak (Udinese), Volpati (Verona).

MASSARO, LA VIOLA ALL'OCCHIELLO (FotoBriguglio)

Il 1982 si incornicia in una specie di tregua natalizia, senza vinti né vincitori: infatti, mentre la Roma pareggia ad Avellino ed è imitata dal Verona che si ingioiella in Penzo capocannoniere, delude San Siro dove sfioriscono le speranze legate al faccia a faccia tra l'Inter e la Juventus. E in coda, intanto, coma profondo per un Napoli jellato...

FIORENTINA 1 NAPOLI 0

I TIFOSI RINGRAZIANO PONTELLO (FotoBriguglio)

L'INFORTUNIO DI CECCONI (FotoBriguglio)

In un contesto a ranghi ridotti (quattro titolari assenti tra i viola e tre nel Napoli) la partita assume una fisionomia del tipo di «ultima spiaggia»: botte, insulti, sputi (di Passarella), un rigore non concesso (dice Pesaola) e due salvataggi sulla linea della porta napoletana. Poi nella ripresa, beffardo e inquietante come lo sono gli eventi in odore di... jella, il gol partita di Massaro che relega il «Ciuccio» all'ultimo posto. E l'allievo De Sisti supera il maestro Pesaola che nel 68-69 lo guidò in viola allo scudetto

UN «ASSOLO» DI PECCI (FotoBriguglio)

CONTRASTO PASSARELLA-PELLEGRINI (FotoBriguglio)

RUUD KROL (FotoBriguglio)

DANIEL PASSARELLA (FotoBriguglio)

INTER 0 JUVENTUS 0

AMMONIZIONE A TARDELLI (FotoZucchi)

San Siro poteva essere il trampolino per esaltanti prospettive di fine 1982 (c'erano dieci campioni del mondo in campo), al contrario si è rivelato un malinconico palcoscenico per una partita da avanspettacolo nobilitata al rango di match-clou unicamente da un incasso di 847 milioni. E mentre la mancanza di gioco e di gol si evidenzia nel dato statistico di una astinenza di vittoria bianconera a Milano che dura dal 1977, la delusione si quantifica in due primati: 59 punizioni fischiate da Longhi e Boniperti che esce dopo 5'

IL TIFO NERAZZURRO (FotoGiglio)

IVANO BORDON (FotoGiglio)

TARDELLI E MULLER (FotoZucchi)

i campioni del GUERIN SPORTIVO
ARISTON

Roberto BETTEGA - Juventus

foto Zucchi

VERONA 1 CESENA 1

Un grande Cesena, uno splendido Cesena nella tattica e nel cingolato Schachner, vola alto nel cielo di un ostico «Bentegodi» reso sicuro di vittoria — nei piani della vigilia — da una serie positiva che dura ininterrottamente da dieci domeniche. La partita, però, smentisce tutto e tutti e la sicurezza diventa paura quando l'austriaco di Bolchi, con finte e controfinte, mette in ginocchio l'intera difesa e segna una rete antologica. Ma una dubbiosa logica (meglio dire fortuna) decide su rigore di Penzo un irriverente pari

UOMINI IN CAMPO: SCHACHNER E ODDI (FotoCalderoni)

LA RETE ANNULLATA A GARLINI (FotoCalderoni)

DIRCEU E FILIPPI (FotoCalderoni)

AVELLINO 1 ROMA 1

Due partite in una. O meglio ancora, tante partite in chiave personale racchiuse in soli 90' di gioco forse pieni di buone intenzioni ma messe in pratica senza la consistenza di un copione valido. E così un Partenio infarcito di «Vip» (mancavano soltanto De Mita e Andreotti) ha visto il vantaggio di Prohaska venire annullato da Barbadillo, ha seguito la solita guerra personale di Pruzzo (stavolta contro Favero, vincitore in assoluto) eppoi si è inorgoglito quando la rabbia dei «lupi» irpini ha equilibrato fino al termine la noncuranza romana

FOTO DI GRUPPO IN POMERIGGIO DI DOMENICA (FotoCapozzi)

BARBADILLO IN AZIONE (FotoCapozzi)

TORINO 2 ASCOLI 0

IL BIS DI BORGHI (FotoM&S)

Un Hernandez nato «sotto il segno del Toro» trova finalmente il riscatto personale a dubbi e critiche, ma soprattutto trova la chiave giusta per cancellare con diligenza tre sconfitte consecutive. In definitiva una domenica senza eccessivi acuti in cui Selvaggi e Borghi mettono facilmente in fila i «soldatini di piombo» di Mazzone che al Comunale fanno unicamente da sconcertanti controfigure ai pimpanti generali visti contro Fiorentina e Juventus. E finalmente Bersellini torna a sorridere, un miracolo di Natale...

LA RETE DI SELVAGGI (FotoM&S)

LA GIOIA DEL TORO (FotoM&S)

CONTRASTO ZACCARELLI-MONELLI (FotoM&S)

GENOA 1 PISA 0

Una vigilia natalizia con versioni contrastanti in un «Marassi» che mette in onda il primo confronto diretto in Serie A tra il Genoa di Simoni e il Pisa di Vinicio, rientrato ormai stabilmente nei binari della normalità dopo le fiammate iniziali. Andando a leggere nei fatti, l'autorete di Garuti per il «grifone» sta a significare il ritorno alla vittoria dopo sei giornate (l'ultima fa data al 17 ottobre scorso) mentre per i pisani è l'ennesimo appuntamento fallito col loro primo successo esterno

L'AUTORETE DI GARUTI (FotoAnsa)

TESTONI E TODESCO (FotoBarsarelli)

CONTRASTO BERGGREEN-FACCENDA (FotoBarsarelli)

CAGLIARI 1 SAMPDORIA 0

Gli opposti estremismi di un S. Elia che s'illumina dopo appena sei minuti nel gol di Quagliozzi, eppoi quasi s'addormenta nella ripresa: una Sampdoria ormai al lumicino dopo i bagliori e i falò di inizio campionato rispetta la tradizione negativa che la vuole sempre battuta in Sardegna (e intanto la lista si è allungata fino alla 10. sconfitta consecutiva) mentre il Cagliari dà sempre più consistenza ad una rimonta che registra la terza vittoria consecutiva e due pari. Cioè, una tabella di marcia migliore di quella della Roma capolista...

LA RETE DELLA VITTORIA CAGLIARITANA (FotoManca)

CATANZARO 1 UDINESE 1

IL RIGORE DI EDINHO (FotoCipolla)

Analisi matematica di una partita che vede balbettare i calabresi mentre i friulani sono più sanguigni con il rientro di Virdis, ma poi si beatificano in trame di gioco inconsistenti e si accontentano del minimo risultato. Tutto, o quasi, condensato in soli sei minuti: Edinho in gol su rigore (seconda rete, entrambe dal dischietto), replica di Bivi su rigore (ma per il calabrese è il primo centro di questa stagione). Tutto qui, per il resto un fuoco di paglia all'insegna della regola «se non si vince, meglio non perdere»

IL RIGORE DI BIVI (FotoCipolla)

UNA «ROCCIA» INDISTRUTTIBILE

ROGER ROCHER (cioè «Ruggero Roccia», in italiano) non molla. L'ex presidente del Saint Etienne, travolto dallo scandalo dei fondi neri e costretto alle dimissioni, è pieno di risorse. Dopo aver scritto una lettera a Mitterrand chiedendogli un colloquio (dall'Eliseo non si segnalano risposte degne di nota), ha fatto una clamorosa apparizione all'assemblea generale della società. Con un discorso di ben 45 minuti ha respinto tutte le accuse rivoltegli e poi, quando uno dei suoi più fieri oppositori lo ha accusato di mentire, ha cercato di aggredirlo (**vedi foto**). Infine, il successo imprevedibile: la lista guidata da Pierre Fourneyron e appoggiata da Rocher ha vinto le elezioni per il nuovo consiglio d'amministrazione. Insomma, la «Roccia» — buttata fuori dalla porta — rientra dalla finestra; «tanto rumor per nulla», direbbe Shakespeare.

UN GEPPO FRANCESE

IL DIBATTITO sugli Ultras diventa internazionale; su un recente numero di «France Football» compare una lettera paragonabile a quella del tifoso romanista Geppo che diede inizio a un lungo e vivace scambio di idee sul nostro giornale. La manda un certo François Gallet, tifoso del Paris St. Germain, che cerca di spiegare i motivi del suo comportamento allo stadio spesso violento: **«Ne ho abbastanza di farmi insultare e picchiare dai poliziotti... All'inizio venivo allo stadio solo, disarmato e vestito da tifoso... Ma dal giorno in cui la polizia, senza ragione, se l'è presa con me dopo l'incontro Paris St. Germain-Lilla, odio i poliziotti e sono diventato un "Hooligan"** (il gruppo di tifosi che si stabilisce nella tribuna "Boulogne" del Parco dei Principi) **...Ma non siamo tutti dei violenti; se abbiamo questa reputazione, è a causa dei soliti teppisti che inevitabilmente si mescolano a noi... Ciò che vogliamo è solo di poter incoraggiare la nostra squadra senza essere picchiati e arrestati»**. Più che a una «confessione» come quella di Geppo, siamo di fronte a una difesa abbastanza acritica e unilaterale; i poliziotti sarebbero i veri violenti, mentre i «poveri» teppisti (che, ammette a un certo punto François, ogni tanto devono pure sfogarsi rompendo qualcosa) sono le vittime predestinate. Non disponiamo di elementi di giudizio sufficienti per valutare la situazione francese, ma ci sembra che questo modo di affrontarla sia semplicistico; speriamo che i lettori di «France Football» raccolgano la sfida come quelli del «Guerino» e riescano a dare interpretazioni più stimolanti al problema.

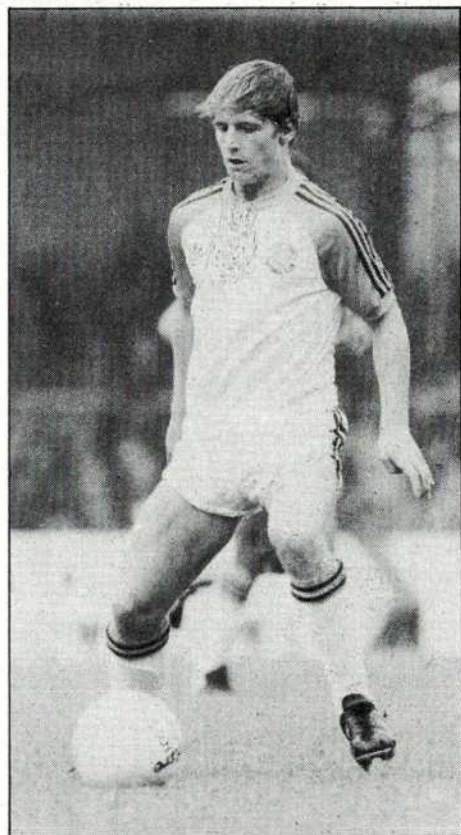
IL FESTIVAL DI ABERDEEN

PIÙ CHE UNA NOTIZIA, questo è un avviso. Sono aperte le iscrizioni per il terzo festival calcistico di Aberdeen, che si terrà dal 31 luglio al 7 agosto prossimi. La manifestazione comprende stages tecnici e tornei di vario tipo nei quali i partecipanti verranno divisi in tre categorie di età: under 15, under 17 e under 19. La quotazione individuale è di 89 sterline. Dato che le informazioni in nostro possesso sono piuttosto scarne, consigliamo a chi volesse delucidazioni di scrivere a questo indirizzo: Aberdeen Tourist Board, St. Nicholas House, Broad Street, Aberdeen AB9 1DE.

MENOTTI E I GIORNALISTI

CESAR LUIS MENOTTI non è mai stato molto simpatico all'opinione pubblica argentina e al suo portavoce, cioè la stampa. Ultimamente, i rapporti si sono fatti ancora più tesi, e anche questo deve aver contribuito alla decisione di lasciare la guida della Nazionale. Prima di gettare la spugna, però, il «flaco» ne ha dette di tutti i colori confermando un'impressione di antica data, quella che la conquista del titolo mondiale nel '78 gli consenta di fare dichiarazioni che nessun altro in Argentina si sognerebbe. Vediamo un breve condensato del suo pensiero: **«Quasi tutti i giornalisti che mi conoscono e mi odiano, cioè la maggioranza, sono dei ruffiani. Li conosco bene, sono quelli che hanno tanta facilità di comunicazione con il Ministro degli Interni, con il generale del luogo o con il tenente colonnello»**. Sia ben chiaro: Menotti ci è poco simpatico, se non altro per gli apprezzamenti discutibili fatti sul calcio italiano, ma il suo coraggio è innegabile. E poi le sue «difficoltà» con la stampa ci ricordano un personaggio che ci sta particolarmente a cuore.

CALCIO VIETATO

IL CARTELLO della foto si trova a Glasgow, all'ingresso di un parcheggio. Ma potrebbe essere dovunque perché in tutte le metropoli, ormai, lo sport è confinato nelle aree «apposite», quasi fosse sgradevole ammetterne la necessità. «Calcio vietato»: forse è raro veder espresso il concetto così brutalmente, ma la forma ha poca importanza. A quanti di noi, da piccoli, è capitato di essere buttati fuori da un parco perché giocando a calcio lo «rovinavamo»? Se poi si considera che la Gran Bretagna, tra i paesi europei, è forse quello più rispettoso del detto «mens sana in corpore sano», il cartello di Glasgow induce a meditazioni ancora più cupe.

WALSH ALL'INTER?

IL SETTIMANALE «SHOOT» afferma che Mazzola sta seguendo con grande interesse l'attaccante Paul Walsh del Luton Town. Prelevato dal Charlton (la squadra di Simonsen) per 800 milioni, il giocatore si è imposto rapidamente all'attenzione di tifosi ed esperti, tanto che Mazzola starebbe per prendere contatto con il presidente del Luton David Pleat. Ai tifosi dell'Inter potrà interessare questa dichiarazione di Martin Jol, centrocampista del West Bromwich Albion: **«Ero al Bayern con Rummenigge e Paul mi ricorda proprio Karl-Heinz da giovane; non è un complimento, lo dico convinto»**.

CAMPIONATO ARGENTINO

IN ITALIA diminuiscono i gol, dilagano la «pareggite» e il gioco duro. Non perdiamoci d'animo: c'è chi sta peggio di noi. Una delle ultime giornate di prima divisione in Argentina ha fatto registrare appena 11 gol in 9 partite; ci sono state inoltre 11 espulsioni e 5 rigori (tutti sbagliati). Difficile capire cosa si intenda per calcio-spettacolo argentino.

A campionati fermi, abbiamo passato in rassegna i valori emergenti della terza categoria. Vi proponiamo questa galleria di giovani, pronti a spiccare il volo verso il grande calcio e già nel mirino delle società di grido

Dieci con lode

di **Orio Bartoli**

PRIMO PIANO. Rapida carrellata su alcuni dei protagonisti in questa fase iniziale dei campionati di serie C. Non è stato facile scegliere pochi nomi. La concorrenza era numerosa e valida. Sappiamo di aver fatto torto a molti giovani in gamba ma non mancherà l'occasione per rimediare. Ora abbiamo voluto portare alla ribalta della cronaca alcuni giovanissimi insieme a giocatori non più giovanissimi, ma a nostro avviso, meritevoli di essere presi in considerazione per un salto di qualità. Nella nostra carrellata non mancano i nomi di giovani che già hanno avuto l'oppurtunità di affermarsi in campionati di categoria superiore e che ora ripropongono la loro candidatura per tentare di nuovo laddove hanno fallito. Abbiamo scelto un po' in tutte le varie «categorie» dei buoni giocatori che la serie C sinora ci ha proposto. Auguriamoci di aver scelto bene.

BIAGINI Walter (Parma). È un libero ormai pronto per la categoria superiore. Iniziò la carriera nelle giovanili del Torino. Due anni fa passò al Parma ed è stato con i biancocrociati emiliani che si è affermato. Ha, spiccato, il senso del piazzamento e dell'anticipo, è intelligente, agile, buon colpitore di piede e di testa, sa chiudere i corridoi con tempismo, ha una buona predisposizione alla costruzione del gioco. Le sue proiezioni offensive sono sempre efficaci. Un giovane che promette di fare una brillante carriera. Non a caso a lui già si stanno interessando alcune squadre di categoria superiore.

LA CARRIERA
Biagini Walter nato a Fabriano (AN) il 22.8.1961

1979-80	Torino	giovanili		
1980-81	Parma	C1	30	1
1981-82	Parma	C1	30	—

DE FALCO Francesco (Triestina). In una vetrina della serie C non può mancare il cannoniere principe di tutti i campionati. Sebbene ancora abbastanza giovane, ha alle spalle una carriera notevole. Si era già affermato come goleador nel Forlì, due anni fa, ma è a Trieste che ha trovato la vena migliore. Rapido, potente, generoso, De Falco è l'uomo gol di razza, il cannoniere che tutti vorrebbero avere. Sa battere a rete con i due piedi e di testa. È un «panzer» ed allo stesso tempo un opportunista. Si distingue per velocità, cambio di marcia, e progressione.

LA CARRIERA
De Falco Francesco, nato a Pomigliano D'Arco (NA) il 2.4.59

1976-77	Cesena	A	1	—
1977-78	Cesena	B	21	3
1978-79	Cesena	B	24	3
1979-80	Cesena	B	1	—
ott.	Forlì	C/1	22	9
1980-81	Como	A	2	—
ott.	Catania	B	22	2
1981-82	Triestina	C/1	31	12

GABRIELLINI Luca (Rondinella). Notevole tecnica di base, spiccata intelligenza tattica. Gabriellini non è il classico centravanti da sfondamento anche se ha il gol facile. È però un uomo efficacissimo nei sedici metri per la rapidità con cui riesce a liberarsi, per la sveltezza con cui chiede, e dà, l'uno-due, per la straordinaria abilità nel proiettarsi sul pallone e giocarlo indifferentemente di destro o di sinistro, o scaraventarlo in rete di precisione. È un attaccante di movimento, un giovane che ormai può tornare in quelle categorie superiori dove ha già militato senza troppa fortuna.

LA CARRIERA
GABBRIELLINI Luca nato a Pisa il 12.1.1960

1975-76	Pisa	C	4	1
1976-77	Pisa	C	2	—
1977-78	Napoli	A	—	—
1978-79	Salernitana	C/1	22	5
1979-80	Cavese	C/1	9	2
1980-81	Spal	B	6	—
1981-82	Frosinone	C/2	34	17

CALONACI Marco (Empoli). Un tornante rapido, intelligente, delizioso nei movimenti e nel controllo di palla. Un uomo squadra che sa guidare il gioco con l'autorità del campione consumato e l'intelligenza del regista di razza. Nell'Empoli copre prevalentemente la fascia destra anche se usa indifferentemente i due piedi. È in primo luogo un costruttore, ma non disdegna l'azione interdittiva, un'azione nella quale si fa apprezzare per la determinazione con cui si batte per la riconquista del pallone. Giovanissimo, ha già avuto alcune esperienze in serie B, ma sembra destinato a prosceni ancor più qualificati.

DE FALCO, BOMBER DELLA TRIESTINA

LA CARRIERA
CALONACI Marco nato a Firenze il 1.6.1963

1980-81	Empoli	C/1	19	2
1981-82	Empoli	C/1	4	—
ott.	Sampdoria	B	3	—

SORBELLO Orazio (Campania). Per tenerselo, il Campania ha rifiutato un'offerta superiore al miliardo di lire. È un biglietto da visita quanto mai eloquente per un giocatore di serie C e, a parte certe abnormi dilatazioni di questo mercato calciatori che non finisce mai di fare follie, è un giocatore che vale. Possente fisicamente, agile, forte sul takle, deciso in area di rigore, è il classico centravanti di sfondamento, l'uomo che da solo può risolvere qualsiasi situazione

LA CARRIERA
SORBELLO Orazio nato a Acireale (CT) il 10.10.1959

1978-79	Acireale	D	23	4
1979-80	Ariceale	D	30	7
1980-81	Campania	C/1	32	11
1981-82	Campania	C/1	30	12

TRUDDAIU Ernesto (Cosenza). È l'uomo ovunque. Corsa, generosità, determinazione, resistenza alla fatica, decisione nel takle, sono le sue caratteristiche migliori. È soprattutto un uomo di rottura, ma sa anche costruire. Per quanto lo si definisca un centrocampista moderno, un uomo fatto su misura per il calcio di oggi che ha appunto nella corsa, nel dinamismo e nell'eclettismo le risorse maggiori. Sinora Truddaiu non è stato troppo fortunato, ma recentemente le sue prestazioni hanno fatto registrare un così notevole salto di qualità che ormai lo si può considerare pronto per il salto in categoria superiore.

LA CARRIERA
TRUDDAIU Ernesto nato a Sedini (SS) il 3.1.1960

1976-77	Olbia	C	8	—
1977-78	Olbia	C	6	—
1978-79	Varese	B	—	—
ott.	Reggina	C/1	30	—
1979-80	Cavese	C/1	22	1
1980-81	Cavese	C/1	22	1
1981-82	Paganese	C/1	34	2

OLIVETTI Silvano (Civitavecchia) nato il 22.8.1960. Viene dalle giovanili della Roma. È giocatore dotato nei fondamentali, agile nonostante il fisico alto e robusto, deciso, generoso. Un trequartista che sa fare i gol. Buoni i piedi, abile nello sfruttare gli errori delle difese avversarie. Sa stare bene in area di rigore così come sa rendersi utile sia in costruzione che in interdizione nella zona centrale del campo. Veloce, eccelle nello scatto prolungato. Un buon goleador.

BULGARANI Riccardo (Legnano) nato a Busseto (PR) il 5.1.1961. Cresciuto nel Parma passò all'Inter dove non ebbe fortuna, poi al Latina, di nuovo al Parma adesso al Legnano. È un attaccante che sa giocare molto bene la palla, fortissimo sui palloni alti, abbastanza veloce, preferisce aggirare le retrovie avversarie con scambi rapidi. Un uomo di sicuro rendimento.

PRIMA Marcello (Siracusa) nato a Carovigno (BR). Uno spilungone che sembrerebbe essere più portato al basket che al calcio. L'apparenza inganna. Prima è attaccante fatto di buona pasta sia per la capacità che ha di sottrarsi alla marcatura e di colpire rapido e preciso al volo, senza indugi, sia per la innata predisposizione al dialogo. Ha il senso del piazzamento, colpisce bene con i due piedi. Non è più un giovanissimo. Cresciuto calcisticamente nel Monopoli è poi passato al Cosenza, successivamente al Barletta, adesso al Siracusa.

PACIOCCO Riccardo (Jesi). È uno dei due oriundi dello Jesi. Nato a Valencia il 25 marzo 1961 ha giocato nel River da dove passò nella primavera del Torino. Successivamente ha giocato nella Rosetana, nel Teramo e da due stagioni nello Jesi. È un attaccante puro, ambidestro, eccellente elevazione, ottima visione di gioco, fisicamente ben messo, capacità di partire da lontano, agire in progressione e dare concretezza alla azione. È quello che si chiama un «osservato» speciale. Naturalmente anche dagli osservatori di società di categoria superiore. □

IL GIRONE A DELLA SERIE C1

BRESCIA

Presidente: Franco Baribbi. **Direttore Sportivo:** Giampiero Grevi. **Allenatore:** Mauro Bicicli. **Sede:** Via Nicolò Tartaglia, 5 - 25100 Brescia (tel. 030/40.551 -55.594).

CARRARESE

Presidente: Gianfranco Cecchinelli. **Segretario:** Antonio Cappagli. **Allenatore:** Corrado Orrico. **Sede:** Via Cavour, 13 - 54033 Carrara (MS) (tel. 0585/70.495).

FANO

Presidente: Giovanni Gentili. **Direttore Sportivo:** Claudio Trevisan. **Allenatore:** Guido Vincenzi. **Sede:** Palazzo Baccarini - 61032 Fano (PS) (tel. 0721/83.521).

FORLÌ

Presidente: Giovanni Bianchi. **Segretario:** Luciano Bedei. **Allenatore:** Angelo Becchetti. **Sede:** Corso Garibaldi, 18 - 47100 (Forlì) (tel. 0543/32.362-35.107).

MESTRE

Presidente: Guido Robazza. **Direttore Sportivo:** Edy Sartori. **Allenatore:** Giorgio Rumignani. **Sede:** Via F. Baracca, 19 - 30174 Mestre (VE) (tel. 041/57.436).

MODENA

Presidente: Giancarlo Messori Roncaglia. **Direttore Sportivo:** Gian Battista Pastorello. **Allenatore:** Battista Rota. **Sede:** Via Taglio, 22 - 41100 Modena (tel. 059/21.41.10-21.40.67).

PADOVA

Presidente: Ivo Pilotto. **General Manager:** Enrico Alberti. **Allenatore:** Bruno Giorgi. **Sede:** Via G. Carducci, 3 - 35100 Padova (tel. 049/22.560).

PARMA

Presidente: Ernesto Ceresini. **Direttore Sportivo:** Riccardo Sogliano. **Allenatore:** Giancarlo Danova. **Sede:** Via Pier Maria Rossi, 2 - 43100 Parma (tel. 0521/ 35.679).

PIACENZA

Presidente: Luciano Angelini. **Direttore Sportivo:** Luigi Loschi. **Allenatore:** Stefano Angeleri. **Sede:** Via Cerri, 9 - 29100 Piacenza (tel. 0523/24.348).

PRO PATRIA

Presidente: Mario Felotti. **Direttore Sportivo:** Francesco Laghi. **Allenatore:** Carlo Soldo. **Sede:** Via Ca' Bianca, 42 - 21052 Busto Arsizio (VA) tel. 0331/63.10.18).

RIMINI

Presidente: Dino Cappelli. **Direttore Sportivo:** Renzo Corni. **Allenatore:** Arrigo Sacchi. **Sede:** Via Garibaldi, 29 - 47037 Rimini (FO) (tel. 0541/24.331-2).

RONDINELLA

Presidente: Brunetto Vannacci. **General Manager:** Rocco Pestuggia. **Allenatore:** Renzo Melani. **Sede:** Via Lungo le Mura di S. Rosa, 2 - 50144 Firenze (tel. 055/29.67.22-29.65.75).

SANREMESE

Presidente: Gianni Borra. **Segretario:** Stefano Ferrari **Allenatore:** Giorgio Canali. **Sede:** Corso Mazzini, 15 - San Remo (IM) (tel. 0184/86.787).

SPAL

Presidente: Primo Mazzanti. **Direttore Sportivo:** Biagio Govoni. **Allenatore:** Gianni Seghedoni. **Sede:** Viale Cavour, 142 - 44100 Ferrara (tel. 0532/26.379-33.154).

TRENTO

Presidente: Giorgio Grigolli. **General Manager:** Claudio Molinari. **Allenatore:** Luciano Stevanato. **Sede:** Via Belenzani, 25 - 38100 Trento (tel. 0461/36.158).

TREVISO

Presidente: Alfonso Mansi. **General Manager:** Salvatore Fiore. **Allenatore:** Vasco Tagliavini. **Sede:** Piazza dei Signori, 17 - 31100 Treviso (tel. 0422/48.855).

TRIESTINA

Amministratore Delegato: Francesco Paticchio. **General Manager:** Luigi Piedimonte. **Allenatore:** Adriano Buffoni. **Sede:** Via N. Machiavelli, 3 - 34132 Trieste (tel. 040/69.367-8).

VICENZA

Presidente: Dario Maraschin. **General Manager:** Gastone Rizzato. **Allenatore:** Bruno Mazzia. **Sede:** Via Schio, 21 - 36100 Vicenza (tel. 0444/28.570-1-2).

BRESCIA

Una formazione del Brescia 1982-83. In piedi da sinistra: **Pellizzaro, De Biasi, Mazzucchelli, Salvioni, Leali, Sali;** accosciati da sinistra: **Perinelli, Lazzarin, Gritti, Bonetti, Cozzella. Allenatore: Bicicli**

CARRARESE

Una formazione della Carrarese 1982-83. In piedi da sinistra: **Panizza, Taffi, Bobbiesi, Savino, Landi, Aliboni;** accosciati da sinistra: **Rossi, Lombardi, Menconi, Corsi, Bressani. Allenatore: Corrado Orrico**

FANO

La «rosa» del Fano 1982-83. In piedi da sinistra: **il vice-allenatore Ciaschini, il medico sociale Pierboni, Capra, Pazzagli, Romani, Garbuglia, Mochi, Fusini, Tondi, Allievi, l'allenatore Vincenzi;** accosciati da sinistra: **Valentini, Messersì, Boldini, il presidente Iacchini, Mugianesi, Sandreani, Bolis, Cazzola, il mass. Profili**

FORLÌ

Una formazione del Forlì 1982-83. In piedi da sinistra: **Ammoniaci, Cunha, Zanotti, Schincaglia, Andreoli, Cossaro;** accosciati da sinistra: **Viviani, Baldoni, Onofri, Rossi, Pin. Allenatore: Angelo Becchetti**

MESTRE

Una formazione del Mestre 1982-83. In piedi da sinistra: **Cappellesso, Trevisanello, Manetti, Cavaglia, Groppi, Lenarduzzi;** accosciati da sinistra: **Zanotto (al Valdagno), Francisca, Da Re, Tonetto, Tappi**

MODENA

Una formazione del Modena 1982-83. In piedi da sinistra: **Borriello, Gardiman, Re, Cavazzini, Codogno (all'Atalanta), Messina;** accosciati da sinistra: **Rabitti, Tosetto (al Benevento), Agostinelli (all'Atalanta), Tormen (al Foggia), Tortora. Allenatore: Rota**

PADOVA

La «rosa» del Padova 1982-83. In piedi: **l'all. Giorgi, Fellet, Albi, Salvatori, Renzi, Bardin, Maiani, Da Re, Fanesi, De Poli;** accosciati: **Cerilli, Pezzato, Donati, Conforto, Cavestro, Ravot, il mass. Baron**

PARMA

Una formazione del Parma 1982-83. In piedi da sinistra: **Venturelli, Cannata, Albinelli, Stoppani, Biagini, Barbuti;** accosciati da sin.: **Larini, Bianco, Salsano, Mariani, Pari. Allenatore: Danova**

PIACENZA

Una formazione del Piacenza 1982-83. In piedi da sinistra: **Serena, Della Bianchina (al Campania), Gaiardi, Zanotti, Mariani, Pederzoli;** accosciati da sinistra: **Filosofi, Erba, Mulinacci, Cenci, Pini**

PRO PATRIA

Una formazione della Pro Patria 1982-83. In piedi da sinistra: **Merli Sala, Guidetti, Bardelli, Bidese, Sartirana, Giani;** accosciati: **Skoglund, Frara, Maruzzo, Marozzi, Morini. Allenatore: Soldo**

RIMINI

Una formazione del Rimini 1982-83. In piedi da sinistra: **Petrovic, Buccilli, Ceramicola (alla Pistoiese), Cinquetti, Manzi;** accosciati: **Zoratto, Pecoraro, Fabbri, Nicolini, Donatelli (al Campobasso), Bianchi**

RONDINELLA

Una formazione della Rondinella 1982-83. In piedi da sinistra: **Magherini, Marchi, Destro, Gabriellini, Bicchierai, Marchisio;** accosciati da sinistra: **Cesario, Domini, Palazzi, Di Marzio, Casarotto**

SANREMESE

Una formazione della Sanremese 1982-83. In piedi da sin.: **Pelosin, Vertova, Arecco, Melillo (al Savona), Cichero, Piscedda;** accosciati: **Francesconi, Bertazzon, Paolini, Di Prete, De Luca. All.: Canali**

SPAL

Una formazione della Spal 1982-83. In piedi da sinistra: **Ferioli, Caselli, Brilli, Bardi, Malerba, Marini;** accosciati da sinistra: **Galluzzo, Blangero, Ogliari, Ferretti, Bernardini. All.: Seghedoni**

TRENTO

Una formazione del Trento 1982-83. In piedi da sinistra: **Moro, Dal Dosso, Vio, Bertinato (al Taranto), Gabban (al Pavia), Minietti;** accosciati: **Sala, Telch, Sartori, Paese, Lutterotti. All.: Stevanato**

TREVISO

Una formazione del Treviso 1982-83. In piedi da sinistra: **Oteri, Zavarise, Rondon, Santucci, Franca, Trevisan;** accosciati: **Dozzi, Bergamaschi, Nuti, Sassanelli, Arzeni. Allenatore: Tagliavini**

TRIESTINA

Una formazione della Triestina 1982-83. In piedi da sinistra: **Ascagni, Tolfo, Zanini, Ruffini, Pedrazzini, Trevisan, Nieri;** accosciati da sinistra: **Leonarduzzi, De Falco, Costantini, Mascheroni**

VICENZA

Una formazione del Vicenza 1982-83. In piedi da sinistra: **Bottaro, Grop, Scaini, Donà, Perego, Cavagnetto;** accosciati da sinistra: **Di Fusco, Perrone, Nicolini, Bombardi, Dal Prà. Allenatore: Mazzia**

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Il Cesena si isola al comando nel gruppo B, Varese, Padova e Fiorentina conoscono la prima sconfitta, il Genoa (A) scavalca il Milan

Vola il Grifone

di **Carlo Ventura**

UNDICESIMA GIORNATA (decima per il gruppo D) del campionato nazionale primavera: colpi di scena, nuove reginette nella «hit parade» del calcio giovanile, con sempre nuove emozioni. L'unico girone completo è finora quello A, mentre gli altri tre attendono alcuni recuperi, sette complessivi. La copertina spetta al Genoa di Peruzzi, nuova capolista del gruppo A, col Milan a seguire, ma la concorrenza è molto vicina. Il Cesena si sbarazza del Padova (incompleto di tre elementi-chiave, primo fra tutti quel Dacroce che ha debuttato in C-uno siglando il gol-successo del Padova in casa della Rondinella) nel girone B, mentre equilibrati (attenzione alle partite giocate!) sono gli altri due raggruppamenti. La Roma di Benetti vanta (28 reti) il primo attacco del campionato, il Bologna annovera il capocannoniere Marcomini (9 centri), mentre il Fano è la formazione che ha subìto più reti (26). Tra le curiosità di oggi, la prima sconfitta in campionato di Varese, Padova e Fiorentina ed il primo successo del Pisa. La Juve ha onorato il blasone dopo una serie di prestazioni sconcertanti. Ma vediamo la sintesi-gol settimanale, partendo dal girone A con il successo del Genoa (Rizzola e Simonetta) in casa di un Monza (Andreoni) sfortunato. L'Inter (Rivetta e Bernazzani) regola il Torino (Osio), la Sampdoria (il solito Brunetti) vince sul Varese, la Juventus (doppietta di Leone e gol di Cessario) liquida il Brescia. Due pareggi in Atalanta (Cortesi)-Cremonese (Frittoli) e Como (Marchese)-Milan (Turrini). Il girone B saluta il Cesena (doppietta di Righetti) vittorioso sul Padova, il poker del Forlì (doppietta di Viviani, singole di Falaschi e Lardo) sul Fano e la quaterna del Modena (Mezzini-doppietta, Venturi e Spezia) sulla Reggiana. Successi esterni della Spal (Zabardi e Brandolini) a Rimini e dell'Udinese (Zilli e Masolini) a Trento (Maran). Rinvio fra Treviso e Bologna. Nel gruppo C (rinviata la gara Latina-Avellino), grossa impresa della Lazio (Pucci e Grassi) in casa-Fiorentina (Carobbi) e cinquina della Roma (doppietta di Desideri, singole di Giannini, Baglieri ed Eritreo) sulla Ternana (Raggi). Ottimo il Pisa (bis di Peselli, Carlotti e Trentini) sulla Cavese (Sereno), di misura il Napoli (Russiello) sulla Pistoiese. Il Perugia (Cocciari e Proietto) batte l' Arezzo (Nanni) e sale in classifica. Il girone D registra la sospensione dell'incontro Campobasso-Catanzaro (recupero fissato per il 16 gennaio), i due pari bianchi nelle partite di Lecce (col Bari) e Pescara (contro il Foggia) e quello con reti tra Palermo (doppietta di Modica) ed Ascoli (Regoli e Scarafoni). Francavilla (autorete di Marchese e gol di Del Papa) Corsaro a Catania (Di Stefano) e Sambenedettese (doppietta del solito scatenato Minuti) vincitrice sulla Virtus Casarano (Lefons).

CHI SARÀ la squadra leader di ogni gruppo al giro di boa? Ancora due giornate e lo sapremo, anche se il traguardo vero è quello del 1 maggio, ultima giornata della prima fase. Otto elette tra le 51 squadre partecipanti. □

IL PERSONAGGIO/ANDREA ZAVARISE

Professione bomber

BRESCIA. L'aria di Brescia a livello-primavera è benefica ai cannonieri locali che si esprimono al massimo. Nella scorsa stagione — ricordate? — parlammo moltissimo di Tavelli (che fu anche un nostro personaggio), un tipo nato per il gol. Il suo bottino (e con diverse assenze) fu di 19 reti complessive, un solo gol di meno del capocannoniere De Vitis. Quest'anno l'eredità di Tavelli in quel di Brescia è stata presa da Andrea Zavarise, attaccante di indubbie capacità, come ci dicono le cronache settimanali.

NATIVO di Brescia (23 aprile 1964), Andrea Zavarise (1,81 di altezza per 74 chili di peso) diede i primi calci nella squadretta del Cellatica, piccolo sodalizio della provincia bresciana. A quattordici anni, ecco il passaggio tra le rondinelle: dai giovanissimi alla primavera il passo è breve, l'espressione del gol resta e lo qualifica tra i bombers che fanno sul serio. Come molti dei coetanei, ha optato a scuola per ragioneria: frequenta il quinto anno con il diploma ormai imminente.

LE SUE caratteristiche? E presto detto. Attaccante classico, ottimo fisico, buona tecnica, calcia con entrambi i piedi, sufficiente di testa. Nella scorsa stagione ha militato nel «Berretti» siglando dieci reti in altrettante gare, il che significa una media ottimale di un gol a partita. Anche la prima squadra lo ha voluto provare in coppa Italia: in Brescia-Novara infatti c'è stato un quarto d'ora di gloria per il giovane bomber. Il sogno di Andrea è forse puntare seriamente a quella maglia di titolare: il Brescia ha sempre aperto le porte ai giovani meritevoli, un incentivo in più, oltre al traguardo di quella classifica dei cannonieri-primavera, la cui vetta è appetita da tutti i protagonisti.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. (11. giornata di andata): **Atalanta-Cremonese 1-1; Como-Milan 1-1; Inter-Torino 2-1; Juventus-Brescia 3-0; Monza-Genoa 1-2; Sampdoria-Varese 1-0.** Ha riposato il Verona.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	**14**	10	5	4	1	12	7
Milan	**13**	10	5	3	2	13	7
Inter	**12**	10	4	4	2	12	10
Atalanta	**12**	11	4	4	3	8	7
Varese	**11**	10	2	7	1	9	5
Monza	**11**	11	3	5	3	7	6
Torino	**10**	10	3	4	3	6	6
Cremonese	**10**	10	2	6	2	12	13
Juventus	**9**	10	3	3	4	9	9
Brescia	**9**	10	3	3	4	10	14
Sampdoria	**8**	10	2	4	4	8	10
Como	**8**	10	1	6	3	7	11
Verona	**5**	10	1	3	6	6	14

GIRONE B. (11. giornata di andata): **Cesena-Padova 2-0; Forlì-Fano 4-0; Modena-Reggiana 4-0; Rimini-Spal 0-2; Trento-Udinese 1-2; Treviso-Bologna: rinviata.** Ha riposato il L. R. Vicenza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**18**	10	8	2	0	25	6
Padova	**16**	10	7	2	1	23	10
(*) **Bologna**	**14**	9	7	0	2	22	8
(*) **Modena**	**12**	9	5	2	2	17	10
Spal	**12**	10	5	2	3	15	13
Udinese	**11**	10	4	3	3	18	16
Trento	**10**	11	3	4	4	12	12
Vicenza	**8**	10	2	4	4	16	20
(*) **Treviso**	**7**	9	1	5	3	7	12
Rimini	**7**	10	2	3	5	10	23
Forlì	**6**	11	3	0	8	18	24
Reggiana	**5**	10	1	3	6	6	17
(*) **Fano**	**2**	9	0	2	7	8	26

(*) **S4 Una partita in meno.**

GIRONE C. (11. giornata di andata): **Fiorentina-Lazio 1-2; Latina-Avellino: rinviata, Napoli-Pistoiese 1-0, Perugia-Arezzo 2-1; Pisa-Cavese 4-1; Roma-Ternana 5-1.** Ha riposato il Cagliari.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**18**	11	7	4	0	18	5
(*) **Lazio**	**14**	9	5	4	0	18	4
(*) **Roma**	**12**	9	4	4	1	28	9
(*) **Fiorentina**	**12**	9	4	4	1	14	6
Perugia	**12**	10	3	6	1	14	10
Arezzo	**11**	10	4	3	3	12	11
(*) **Avellino**	**8**	9	2	4	3	8	10
Pistoiese	**8**	10	2	4	4	13	20
Cavese	**8**	10	3	2	5	8	15
Pisa	**7**	10	1	5	4	7	12
Cagliari	**6**	10	1	4	5	10	22
Ternana	**6**	10	3	0	7	8	23
(**) **Latina**	**4**	9	0	4	5	6	17

(**) S4 Due partite in meno.
(*) **S4 Una partita in meno.**

GIRONE D. (10. giornata di andata): **Campobasso-Catanzaro: sospesa; Catania-Francavilla 1-2; Lecce-Bari 0-0; Palermo-Ascoli 2-2; Pescara-Foggia 0-0; Sambenedettese-V. Casarano 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**13**	10	5	3	2	13	4
Sambenedettese	**13**	10	5	3	2	16	10
Francavilla	**13**	10	5	3	2	17	12
Pescara	**13**	10	4	5	1	12	8
Palermo	**12**	10	4	4	2	15	13
(*) **Ascoli**	**10**	9	3	4	2	12	11
Lecce	**9**	10	2	5	3	5	6
(*) **Campobasso**	**8**	9	2	4	3	9	12
Foggia	**8**	10	2	4	4	10	16
V. Casarano	**7**	10	3	1	6	8	11
Catania	**6**	10	2	2	6	8	18
(**) **Catanzaro**	**4**	8	1	2	5	5	9

(**) S4 Due partite in meno.
(*) S4 Una partita in meno.

MARCATORI. 9 RETI: Marcomini (Bologna); **8 RETI:** Minuti (Sambenedettese), Righetti (Cesena); **7 RETI:** Zavarise (Brescia), Agostini (Cesena); **6 RETI:** Desideri, Giannini e Tovalieri (Roma), Dacroce e Fasolo (Padova); **5 RETI:** Di Donato (Bologna), De Feo e Viviani (Forlì), Spezia (Modena), Cini (Arezzo), Meluso (Lazio), Regoli (Ascoli), Soda (Catanzaro), Di Pasquale (Pescara); **4 RETI:** Marocchi (Bologna), Mastini (Cesena), Venturi (Modena), Antonello (Padova), Cecotti e Masolini (Udinese), Frittoli (Cremonese), Rizzola (Genoa), Brunetti (Sampdoria), Acone (Varese), Ceccarini e Cecconi (Fiorentina), De Vitis (Napoli), Aimo (Perugia), Giannini (Pistoiese), Eritreo (Roma), Deglio (Foggia).

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **VENDO** colorfoto tifo brasiliano ai mondiali e cerco sciarpa e spilla ultra granata. **Massimo Carletti, v. L. Siciliani 13, Roma.**

□ **SCAMBIO** cartoline e francobolli esteri con materiale ultras, cartoline stadi e biglietti ingresso. **Egidio Franco, v. Abate Gimma 237, Roma.**

□ **VENDO** album mondiali rilegati L. 11.000, scambio autografi giocatori del Napoli 82-83 con altri tutto il mondo. **Cosimo Juliano, v. Consalvo 99 G, Fuorigrotta Napoli.**

□ **VENDO** maglie, sciarpe, cappelli, spille, gagliardetti, adesivi, borse, posters del «Giaguari Torino», squadra di football americano. **Giuseppe Sorrentino, v. Barletta 138, Torino.**

□ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri con quelle di Torino e biglietti d'ingresso stadi. **Franco Petrera, v. F.lli Garrone 39/108, Torino.**

□ **VENDO** L. 20.000 ciascuno pantaloncini autentici: Cosmos, Nott. Forest, Ipswich, Celtic, Dinamo Zagabria, Strasburgo, Barcellona, Real Madrid, Boca Junior, Anderlecht, AZ 67, Rapid Vienna, Waterford, Olimpiakos, Amburgo, Stoccarda, Valletta, Grasshoppe, Valencia, Vancouver. **Gennaro Costagliola, v. Casciaro 29, Ischia (NA).**

□ **VENDO** foto, adesivi, cartoline stadi L. 1.000, scambio eventuale con sciarpe tifo inglese e italiano, gagliardetti A, B ed esteri. **Walter Turconi, v. Gobetti 3, Saronno (VA).**

□ **VENDO** L. 1.000 l'una foto ultras Roma, Lazio, Milan, Bari. **Aldo Tomassi, Fermoposta, Eur, Roma.**

□ **CERCO** gagliardetti italiani ed esteri. **Cesare Bruno, v.le Dei Mille I, Marina di Ravenna (RA).**

□ **CERCO** foto, adesivi, posters viola. **Marcello Ceccarelli, v. Salletta 35, Follonica (GR).**

□ **CERCO** maglia originale dell'Inter nn. 50 e 52 con scritta Misura per L. 15.000. **Stefano Milanese Gariddi, v. Garibaldi 51, Novi Ligure (AL).**

□ **CERCO** maglie dell'Inter e dell'Udinese possibilmente 82-83. **Marco Peresson, v. Udine 14, Spilimbergo (PN).**

□ **VENDO** L. 80.000 nn. 248 Guerino: '74, 22-35, '75 1-52 (escluso 7), '76 1-52, '77 1-52 (escluso 33 e 36), '78 1-51, '79 1-38 (esclusi 31-32-33). **Peppe Messina, v. Pippo Romeo 183/A n. 17, Messina.**

□ **CERCO** foto e cassette tifo A-B, scambio pareri sui giovani della serie A. **Renato Favrette, v. Cavalieri di Vittorio Veneto 20, Azzano Decimo, (PN).**

□ **CERCO** foto varie della «Bombonera» di Buenos Aires. **Pietro Nardi, v. Lombardia 38, Anzio, Roma.**

□ **CERCO** sciarpe e gagliardetti squadra italiane A-B, Ajax, Barcellona, Aston Villa, West Ham, Tottenham, Liverpool, Goteborg. **Sergio Neglia, v. Tarquinio Prisco 87, Roma.**

□ **COMPRO** sciarpa e maglia n. 10 granata, posters del Toro nei campionati dal 1975 all'attuale. **Adriano Coppetti, v. da denominare, Montesilvano, (PE).**

□ **CERCO** poster, foto, gagliardetti del Bari e di Armenise e Caricola. **Adolfo Salvoni, v.le Bonatelli 5, Chiari, (BS).**

□ **PAGO** fino a L. 8.000 sciarpe dei: Ragazzi della Sud Roma, Fighters Juve, Rangers Pisa, Ultras Viola, Teddy Boys Udine. **Luca Zenesini, v. Remorsella 24, Bologna.**

□ **VENDO** per L. 50.000, n. 260 schede cm 16 x 12 con fotocolor e cronaca di campionato di tutti gli sport, disposto vagliare scambio con distintivi metallici, gagliardetti ufficiali e libri sportivi in ottime condizioni. **Gianni Lavarello, v. Paverano 23-22 T, Genova.**

□ **VENDO** accessori subbuteo: panno in ottimo stato L. 15.000, porte Tournament a pali rotondi CI54 L. 5.000, porte World Cup C 130 L. 5.000, porte C 148 pali quadrati con reti L. 5.000, confezione sei portieri assortiti C 133. **Francesco De Santis, v. Silvio Pellico 47, Foggia.**

□ **SCAMBIO** materiale ultras. **Alberto Grossi, v. Ortaggi 17, Rimini (FO).**

□ **SCAMBIO** materiale idee e materiale. **Francesco Albertini, v. S. Gaetanino 62, Ravenna.**

□ **VENDO** souvenir calcio, pagilato, atletica, automobilismo, tutto materiale inglese, vendo gagliardetti. **G. Matarrese, Casella postale 384, Jesolo Lido, (VE).**

□ **CERCO** materiale Cucs Roma, Fighters Juve, Viking Varese, sciarpe Lazio, Aston Villa, Samp. Stoke City. **Piero Mammarella, v. Camillo de Lellis 32, Chieti.**

□ **COMPRO** L. 1.000 l'uno Guerini del Mundial. **Hesea Scelza, c.so Garibaldi Tr. Grillo 7, Salerno.**

□ **VENDO** L. 50.000 gioco del calcio elettronico della Mattel (81 x 13). **Serena Nava, v. Colombo 33, Grassobbio, (BG).**

□ **VENDO** L. 1.000 foto ultras Roma, Fossa Genoa, Ultras Viola, Brn, Boys San, Ultras Pistoiese e Samp. **Messina Mazzoni, v. R. Lanciani 74, Roma.**

□ **VENDO** prezzi bassissimi Guerini dal n. 34 al 52 annata 1978, annate complete 79/80/81 e dal n. 1 al 45 1982. **Fulvio Dossena, v. Vitruvio 26, Milano.**

□ **CERCO** sciarpa e foto tifo interista Boys San. **Tiziano Minichiello, p.za Franco Donnini Vannetti 49, EUR Roma.**

□ **VENDO** L. 1.500 foto tifo milanista. **Roberto Carcano, v. Kant 5, Milano.**

□ **VENDO** subbuteo, videogioco a cassette, doppio album Sanremo 82 e nastri registrati. **Marco Pini, v. R. Pilo 5, Parma.**

□ **SCAMBIO** poster giganti Virdis, Cuccureddu, Tavola, Diaz, Muller, Fanna, Osti, Furino, Antognoni e posters normali Beccalossi, Pruzzo, Passarella, Hernandez, Bonesso, Cabrini, F. Baresi, Falcao e Milan con maglia a scelta di Milan, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Lecce. **Carlo Jorio, v. delle Nocelle 7, L'Aquila.**

□ **CERCO** maglietta della Sampdoria. **Luca Pierani, v.le Terecati 51/E, Siracusa.**

□ **VENDO** adesivi Sautherns Catanzaro L. 1.000. Vincenzo Carnevale, v. Jannelli 4, Catanzaro.

□ **CERCO** giocatori e simpatizzanti di subbuteo zona Bologna, Ferrara, Ravenna per costituire nuovo club. **Gabriele Bellini, v. Resistenza 39, Comacchio, (FE).**

Pubblichiamo la foto della squadra Piascia Under 23 di Bologna i cui lettori sono assidui lettori del Guerin Sportivo. La formazione partecipa al campionato provinciale Under 23 Uisp.

□ **VENDO** sciarpe L. 5.000, foto e adesivi A-B-C L. 850. **Cristiano Marzola, v. XX Settembre 15/a, Bondeno, (FE).**

□ **ACQUISTO** Guerini anteriori 1975. **Giampiero Parigini, v. Volta, Falconara Marittima, (AN).**

□ **VENDO** 205 cartoline e foto di stadi tutto il mondo per L. 50.000. **Massimo Primo, v.le Pastore 6, Battipaglia, (SA).**

□ **VENDO** foto e adesivi tifo interista ed altri gruppi. **Luca Nardo, v. Nicole Alunno 14, Milano.**

□ **CERCO** posters Toro qualsiasi anno. **Alessandro Moscatelli, v. Maranello 32, Civitanova Marche, (MC).**

□ **SCAMBIO** foto e adesivi. **Maurizio Daliana, v. Del Guarlone 55, Firenze.**

□ **SCAMBIO** foto ultras con quelle di Fighters in trasferta. **Luca Evangelista, v. Litta Modignani 109, Milano.**

□ **VENDO** «Lo Sport» dicembre 68-dicembre 70, «Lo sport illustrato» dal n. 35 del 22-9-66 al n. 49, dal n. 13 del 6-4-67 al 46. **Ernesto Tortora, v. O. di Giordano 78, Cava de' Tirreni, (SA).**

□ **PAGO** e scambio poster calciatori inglesi, tedeschi e belgi con Bravo 79-81-82, Antognoni, Graziani, Diaz, Passarella, Muller, Argentina. **Marco Battu', v. Belmonte 8, Brandizzo, (TO).**

□ **VENDO** L. 1.000 adesivi ultras Rimini e foto giocatori rimonesi 12,5 x 9 L. 800. **Lorenzo Casini, v. Lucio Lando 32, Rimini, (FO).**

□ **CERCO** sciarpe fighters e foto ultras Juve. **Paolo Rolli, v. Lopresti 15, Roma.**

□ **ADERITE** club granata che acquista per L. 1.000 posters Dossena, Terraneo, Zaccarelli, Hernandez ecc... **Roberto Michetti, v. Leone XIII 58, Lido di Camaiore, (LU).**

□ **VENDO** maglia del Pisa n. 8. **Claudio Scalzini, v. Maggiore 16/B, Oratorio (PI).**

□ **VENDO** foto tifoserie L. 1.000. **Gianni Barberi, v. Donatello 50, Roma.**

□ **VENDO** posters Boniek, Passarella, Prohaska, Pruzzo, Bergomi, Maradona, Colomba, Italia, Juve ecc... **Paolo Gabrielli, v. Polveriera 18, Frosinone.**

□ **CEDO** L. 33.000 scarpe di calcio Superga, nn. 52-53-55 Onze 80, n. 60 81, nn. 1-5-9 80 di Mondial, n. 9 Le stelle del calcio. **Giuseppe Di Bonifacio, v. Saliceti 4, Bellante Stazione, (TO).**

□ **CERCO** e scambio sciarpe, foulards e spille ultras. **Luca Tardella, v. Picardi 136, Sesto San Giovanni (MI).**

□ **VENDO** L. 4.000 squadre subbuteo quasi nuove: Scozia, Austria, Messico, Francia, Haiti, Svezia, Argentina, Perù, Inghilterra, Polonia, Spagna e Brasile. **Sandro Agostini, v. Giuseppe Ceneri 15, Bologna.**

□ **CERCO** maglia Juve 82-83. **Maurizio Coppini, v. General Cantore 44, Suzzara.**

□ **COMPRO** maglia della Juve. **Giuseppe Cammareri, v. Bixio 77, Trapani.**

□ **VENDO** foto gruppo Viola in campionato L. 1.000 e in coppia L. 1.500. **Adamo Guerriero, v. Ada Negri 11, Prato (FI).**

□ **VIKINGO** laziale vende adesivi L. 1.000, foto Lazio e Roma L. 1.500 e scambia materiale con Ultra granata, Fighters Juve, Eagles Arezzo. **Ferdinando Colloca, v. R. De Cosa 68, Ostia Lido (Roma).**

□ **SCAMBIO** distintivi squadre estere con foto stadi tutto il mondo. **Alessandro Palmerini, v. S. Segneri 20 G/12, Genova-Voltri.**

□ **COMPRO** per L. 2.000 l'uno nn. sfusi di Onze, Shoot, Don Balon, France Football, Kickers. **Stefano Mazzoni, v. N. Tommaseo 9, Livorno.**

□ **CERCO** maglia Juve 82-83. **Silvio Maionchi, v. della Billona (Cappella), Lucca;**

□ **SCAMBIO** maglia del Pisa con sciarpa originale fighters Juve. **Massimiliano Fontana, v. Francesca 300, Santa Maria a Ponte, (PI).**

□ **CERCO** maglie squadre straniere. **Edoardo Ferrara, v. Conte Verde 178, Asti.**

□ **CERCO** registrazioni su cassette tifo curva Filadelfia Juve-Standard Liegi. **Mario Germano, v. Principi 79, Bra (CN).**

□ **CAMBIO** foto e posters con e senza autografi di S. Mazzola, Marini, Boninsegna, Facchetti, Savoldi, Platini, Tresor, Tigana, con distintivi e gagliardetti tutto il mondo. **Corrado Russo, v. Cintia, Parco San Paolo 18, Napoli.**

□ **SCAMBIO** cartoline di stadi, italiani e stranieri. **Stefano Finizio, v. A. Falcone 56, Napoli.**

□ **VENDO** foto ultras A.B.C. **Stefano D' Alpaos, v. Rossi 138, Cosenza.**

□ **VENDO** materiale ultras. **Roberto Salerno, v. Galilei 15, Quattromiglia Rende, (CS).**

□ **VENDO** striscione «Falange d'assalto rossoblù» di 12 metri. **Luigi Caruso, Lungoliri Cavour 12, Sora, (FR).**

□ **VENDO** collezione cartoline stadi italiani e stranieri. **Italo Angelillo, Parco Margherita 24, Napoli.**

□ **ACQUISTO** maglia del Milan 82-83, biglietti ingresso stadi partite del Milan e vendo nn. Guerino delle ultime cinque annate. **Piero Pellegrino, v. C. Scurti 2, Marsala (TP).**

□ **CERCO** foto tifo partite Torino-Samp, Udinese-Juve, Avellino-Fiorentina, Juve-Roma, Pisa-Inter. **Giampiero Fumel, v. Oxilia 21, Roma.**

□ **CERCO** materiale tifo juventino. **Fabio Chiavacci, v. Macchiavelli 130, Livorno.**

□ **VENDO** foto ultras A.B.C. L. 1.000. **Sandro Fazzari, v. Mameli 3, Genova.**

□ **VENDO** materiale ultras Roma. **Roberto Cucculelli, Fermo Posta, Appio-Roma.**

□ **VENDO** o scambio distintivi metallici squadre europee, nn. Guerino 77-78-79-80-81, Autosprint 74-75-76-77-78, posters, Shoot 80-81, Match Weeklei 80-81. **Marco Buzzi, v. F. Tajani 15, Milano.**

□ **VENDO** squadre subbuteo: Inter, Milan, Boston, Germania W., URSS, Torino, Manchester U. L. 5.000, panno verde L. 10.000, porte World Cup L. 5.000. **Maurilio Cecchesini, v. B. Buozzi 28, Scartino Scalo, (GR).**

□ **CERCO** materiale Bergomi e Massaro. **Bianca Benatti, v. Pavese 1, Cavezzo (MO).**

□ **VENDO** foto stadi italiani 10x15. **Ugo Marcian, v. Salomone 99, Chieti.**

□ **SCAMBIO** collezioni Rombo e Autosprint con Guerino. **Alberto Mezzera, v. Nazionale Nord 59, Colico, (CO).**

□ **CERCO** materiale Fiorentina. **Luigi Trevisan, v. Murialdo 9, Montecchcio Maggiore, (VI).**

□ **COMPRO** sciarpa Udinese con scritta L. 7.000. **Marco Mari, v. Patrioti 65, Salsomaggiore Terme, (PR).**

□ **SCAMBIO** foto ultras. **Alberto Napoleoni, v. A. Tedeschini 82, Roma.**

□ **VENDO** L. 1.000 posters: Diaz, Passarella, Hernandez, Beccalossi, Krol, Vierchovood, Falcao, Bergomi, Colomba, Argentina, Francia, Inghilterra 82-83. **Andrea Rossi, via Sarzana 16, La Spezia.**

□ **CERCO** maglia nazionale brasiliana n. 48. **Vladimiro Gatto, v.le Spellanzon 10, Conegliano Veneto (TV).**

□ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri. **Ettore Ciafrei, v. Casilina 68, Valmontone, (Roma).**

☐ **CERCO** gagliardetti squadre: Italia, Olanda, Inghilterra, Spagna, Germania W. Luciano Modica, p.za Europa 13, Catania.

☐ **COMPRO** L. 10.000 sciarpa ultras Toro. **Ivan Celotti, v. Malogno 29/C, Palazzolo, (BS).**

☐ **VENDO** «Gialli per ragazzi» L. 1.000 l'uno, 65 nn. L. 55.000, «Gialli Mondadori» L. 1.5000, 30 nn. L. 35.000. **Michele Afribo, v. San Marco 83, Verona.**

☐ **VENDO** L. 50.000, 205 cartoline e foto stadi tutto il mondo. **Primo Massimo, v.le Pastore 6, Battipaglia, (SA).**

☐ **VENDO** L. 800 foto stadi italiani ed esteri. **Roberto Cantoni, v. Dei Palot 3, San Giuliano Milanese, (MI).**

☐ **CERCO** il ragazzo Massimo Pinzi di Pieve Emanuele che inviò L. 10.000 per adesivi senza l'indirizzo completo. **Luca Dellisanti, C.P. 92, Legnano, (MI).**

☐ **VENDO** cartoline e foto stadi oltre con album per L. 100.000, 50 biglietti ingresso stadi L. 20.000. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione, (VE).**

☐ **CERCO** sciarpa del Bologna per L. 6.000, gagliardetti italiani ed esteri per L. 5.000. **Ermanno Dini, v. Libertà 15, Pianoro Nuovo, (BO).**

☐ **VENDO** foto ultras Vicenza degli ultimi 5 anni L. 500 e negativi L. 1000, soldatini della II guerra mondiale e gioco in scatola Happy-Days. **Raul Bordigon, v. Manzoni, Roma d' Ezzelino (VI).**

☐ **FABBRICO** gagliardetti e adesivi con qualsiasi marchio. **Silvano Ciarponi, v. Giotto, Castelfranco di Sopra, (AR).**

☐ **VENDO** L. 5000 musicassette con inni Juve, Inter, Milan, Roma, Italia, Mondiali 78 e 82, Europei 80. **Mario Andena, p.a Paolo 12, Rivergaro (PC).**

☐ **VENDO** L. 1000 foto tifo romanista per Roma-Colonia. **Andrea Calvetti, v. Pergolesi 2, Garbagnate Milanese (MI).**

☐ **CERCO** sciarpa Fighters Juve. **Michele Carusi, v. Bigari 10, Bologna.**

☐ **CERCO** sciarpa Fighters Juve L. 5000 oltre adesivi ultras A-B-C-D. **Paolo Catanzaro, v.le Strasburgo 341 (PA).**

☐ **VENDO** pagamento anticipato L. 1000 adesivi Leoni della Nord e Fighters Padova. **Stefano Borgato, v. Carissimi 10, Padova.**

☐ **ACQUISTO** L. 9000 l'una sciarpa Tottenham e Aston Villa. **Fabrizio Valtolina, v. Europa 2, Carnate (MI).**

☐ **ACQUISTO** foto ultras viola. **Filippo Gesualdi, v. Ignazio Guidi 75, Roma.**

☐ **VENDO** L. 1500 posters Keegan, Maradona, Italia Mondiale, Platini, Bettega, Boniek, Edinho, Dirceu, Zmuda, Krol, Collovati e tanti altri, anche di squadre. **Roberto Valenti, v. C. Albasini 7, Roma.**

☐ **VENDO** foto, adesivi, spille, negativi e materiale ultras Roma. Roberto Cucculelli, Fermoposta Appio, Roma.

☐ **VENDO** annate Guerino 79-80-81 L. 25000 l'una, Almanacchi Panini 79-80 L. 10000 in totale. **Matteo Jannacone, v. della Croce 3, San Marco in Lamis, (FG).**

☐ **VENDO** basso prezzo o cambio foto, sciarpe, spille. **Mirko Pepoli, v. Trento Trieste 3, Savignano sul Rubicone (FO).**

☐ **VENDO** L. 1500 colorfoto 10x15 tifo Inter, Juve, Pisa, Livorno, Arezzo, Sampdoria, L. 3000 negativi Pisa, Livorno. **Andrea Salpestre, v. Zanacchini 5, Livorno.**

☐ **VENDO** foto gruppi ultras Milan, Roma, Doria, Genoa, Fiorentina, Inter, Juve, Cesena L. 1000. **Pierluigi Cheli, v. Morgantini 20, Milano.**

☐ **VENDO** L. 1000 foto ultras. **Massimo Luppi, v. Matteotti 43, Poggio Rusco, (MN).**

☐ **VENDO** L. 1000 foto gruppi ultras, L. 1000 adesivi, L. 2000 posters, L. 3000 negativi. **Pino de Falco, v. Ancona 6, Nettuno (Roma).**

☐ **VENDO** 3 videogiochi, 2 da 4 giochi e uno a cassette con due cassette, tutto a colori. **Paolo Bertoli, V. G. Bruno 60, Sesto San Giovanni, (MI).**

☐ **OFFRO** posters: Muller, Boninsegna, Inter campione, Bellugi, Inter-story, Mazzola, Conti, Falcao, ecc. **Gianni Lavarello, v. Paverano 23/22, Genova.**

☐ **VENDO** L. 1000 foto ultras A-B-C. **Marco Acciavatti, v. Britannia 26, Roma.**

☐ **CERCO** foto e adesivi tifo doriano. **Mauro Macaggi, v. Fidenza 12/1, Genova.**

☐ **CERCO** foto, adesivi, posters ultras viola. **Marcello Leccarelli, v. Salleta 35, Follonica (GR).**

☐ **CERCO** sciarpe italiane e straniere. **Stefano Magrini, v. Baracca 148/i, Firenze.**

☐ **VENDO** L. 1000 foto ultras, cerco corrispondenza. **Luca Nardo, v. N. Alunno 14, Milano.**

☐ **VENDO** L. 35000 SuperBasket annata 81 nn. 12, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, annata 82 dall'1 al 25. **Stefano Verzola, v. Corridoni 209, Sesto San Giovanni (MI).**

☐ **VENDO** L. 50000, 70 colorfoto, acquisto spille ultras italiane e inglesi. **Lino Salerno, v. R. Sanzio 25, Verdello (BG).**

☐ **VENDO** L. 1500 foto ultras A-B-C. **Paolo Chiulli, v. Scribanti 5, Genova.**

☐ **ACQUISTO** cassette registrate partite campionato e coppe europee. **Rinaldo Badini, v. Dei Sormani 9, Milano.**

☐ **COMPRO** due sciarpe Fossa Grifoni. **Francesco Sini, v. San Giuliano Lecutrane s.n., Talsano (TA).**

☐ **VENDO** foto tifo S. Siro, scambio con quelle di Avellino, Ascoli, Pisa, Arezzo. **Carlo Casella, v. Guido Reni 15, Milano.**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno e scambio con sciarpa Liverpool posters di Rossi, Bonini, Tardelli, Platini, Massaro, Miani, Passarella, Beccalossi, Krol ecc. **Giorgio Strumis, v. Capecelatro 22, Milano.**

☐ **CERCO** sciarpa fighters o Indians Juve. **Michele Pelzer, v. Lorenzoni 16, Trento.**

☐ **VENDO** materiale del Barcellona e giornalini super-eroi. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, Foggia.**

☐ **COMPRO** o scambio materiale ultras. **Giovanni Mortara, v. Lamarmora 9, Vicornoscano (CR).**

☐ **CAMBIO** posters 60x50 di Diaz con uno di Conti. **Susy Filippuzzi, c/o Casa dello studente, v. Monte Cengio, palazzo B/5, Padova.**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** alla Gioventù amaranto Arezzo scambia materiale con Eagles e Viking Lazio, Falange d'assalto Cavese, ultras ascolani e catanesi. **Stefano Bertocci, v. G. Leopardi 46, Arezzo.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia materiale specie con torinisti e doriani. **Alberto Montani, v. Monte Cervialto 130, Roma.**

☐ **ULTRAS** del Cosenza scambia materiale. **Gianfranco Curgio, v. Genova 8, Rogges-Rende (CS).**

☐ **RANGER** Pisa scambia materiale. **Alessandro Baratti, v. Lungarno Pacinotti 50, Pisa.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia materiale. **Marco Carlino, v. Garlenda 2, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Heroes Frosinone scambia materiale. **Massimo Vitti, v. Selva Polledrara 215, Frosinone**

☐ **RAGAZZO** catanese appartenente alla Falange d'assalto, cerca corrispondenti. **Giuseppe Freni, v. Largo Calabria 32, Catania.**

☐ **ULTRAS** Lecce scambia materiale. **Sergio Musillo, v. Loffredo 2, Lecce.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia materiale. **Marco Greppi, S.C. Beccaria 6/30, Sampierdarena-Genova.**

☐ **ULTRAS** aretino scambia materiale. **Otello Giusti, v. Libia 16/25, Arezzo.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia materiale con ultras Livorno, Roma, Alessandria e Ternana. **Guido Cortese, v. Caravelle 1/3, Rapallo (GE).**

☐ **ULTRAS** Ternana scambia materiale tranne del Perugia. **Raimondo Cuonzo, v. Pola 7, Terni.**

☐ **ULTRAS** spallino scambia materiale. **Mauro Azzolini, v. X Martiri 135, Porotto (FE).**

☐ **ULTRAS** viola scambia materiale. **Simone Simonti, v. Torricella 3, Firenze.**

☐ **TIFOSO** juventino 16enne corrisponderebbe con ragazza juventina della provincia di Torino con argomento tifo. **Flavio Bonandrini, v.le Trieste 11, Casnigo (BG).**

☐ **RED EAGLE** Piacenza scambia materiale. **Guido Fava, v. Boselli 28, Piacenza.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras La Spezia scambia materiale. **Corrado Amato, v. Buonviaggio 51, La Spezia.**

☐ **RANGERS** Pisa, sezione Milano, invitano i tifosi all'iscrizione al club. Contattare **Giovanni Bettolo, v. Tamburini 6, Milano.**

☐ **ANGELO** della Sud Taranto scambia materiale in specie foto e spille ultras. **Leo Campobello, v.le della Libertà 138, Martina Franca (TA).**

☐ **ULTRAS** della Carrarese scambia materiale. **Andrea Ranalli, v. Trieste 7, Carrara (MS).**

☐ **APPARTENENTE** ai Fedayn Napoli scambia materiale in particolare con Weisschwarz brigaden Cesena, Fossa Grifoni, Ultras Toro, Falange d'assalto Cavese. Orazio Molinaro, v. De Lauzieres 10, Portici (NA).

☐ **APPARTENENTE** ai Forever Bologna corrisponderebbe con Ultras di tutta Italia, in particolare Toro, Napoli, Cesena, Ascoli. **Dario Petriccioli, v. Mameli 313/4, Rapallo (GE).**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato cerca cassette del tifo delle Brigate Rossonere e dei Fedayn Roma. **Gigi Sala, v. Misericordia 8, Missaglia (CO).**

☐ **APPARTENENTE** E.S. Lazio scambia foto e adesivi ultras A, B, C. **Massimiliano Guidoreni, l.go Antonio Beltramelli 36, Roma.**

☐ **EAGLE** Lazio scambia materiale. **Alessandro Rampini, v.lo A. Olivieri 57, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** Brigate Neroazzurre scambia materiale. **Giovanni Pezzotta, v. Locatelli 29, Villa di Serio (BG).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Fidenza scambia materiale con ultras tutta Italia specie squadre girone D interregionale. **Angelo Perotti, v. Marmolada 20, Cremona.**

☐ **APPARTENENTE** ai «Southerns» Catanzaro vende o scambia cassette di tifo ultras. **Alfonso Vitale, v. Martiri di Gerace 17, Catanzaro.**

☐ **FEDAYN** del Napoli scambio materiale. **Antonio Formato, v. Roma 258, Maddaloni (CE).**

☐ **GREEN-STAR** dell'Avellino corrisponderebbe con ragazzi ultras. **Emilio Lanzetta, v. Degli Imbimbo 130, Avellino.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Rimini scambia foto A, B, C. **Luca Mussoni, v. Vandi 5, Viserba di Rimini (FO).**

☐ **RANGER** pisano scambia materiale. **Gianfranco Capocchi, Borgo Stretto 46, Pisa.**

☐ **APPARTENENTE** al Cucn Lecce scambia materiale. **Alessandro De Matteis, v. Dalmazia 36, Lecce.**

☐ **TIFOSO** granata cerca materiale sul Torino e corrisponderebbe con altri tifosi granata. **Francesco Schillaci, p.le G. Douhet 5, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai «Rangers Pisa» scambiano materiale in particolare con «Fossa Grifoni», «Sag Reggiana», «Fedayn Roma», «Brigate Rossonere», «Ultras Toro» e Napoli. **Davide Baroni, Borgo della Porta 15 e Moreno Lupi, v. Pacini 174, Bientina (PI).**

☐ **APPARTENENTE** a «Settembre bianconero» di Ascoli scambio materiale specie con Granata Korps, Eagles Lazio, Cucs Roma, Fossa lariana, Ultras Inter. **Eugenio Gaspari, v. IV Novembre 57, Maltignano (AP).**

☐ **APPARTENENTE** Weisschwarz Sturmtruppen Cesena scambia materiale. **Gianluca Turroni, v. Cervese 1480, Cesena (FO).**

☐ **ULTRAS** senese scambia materiale. **Fabio Aulicino, v. Martiri di Scalvaia 5, Siena.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambio materiale con tifosi Juve, Torino, Milan, Inter, Roma, Napoli. **Massimiliano Pittaluga, v. Maculano 1/9, Genova.**

☐ **ULTRAS** Teddy Boys granata scambia materiale. **Alberto Carleo, v. G. De Falco 15, Salerno.**

☐ **ULTRAS** Catanzaro scambia materiale. **Rinaldo Bianchi, v. Brindisi 7, Catanzaro-Lido.**

☐ **TIFOSO** vicentino desidera contattare capi dei Red White Rabbit e corrispondere con Giuseppe Allanaro il «Piccolo ranger». **Aldo Bordieri, v. Maiocchi 19, Milano.**

☐ **SUPPORTER** dell'A.E.K. Atene scambia materiale con i Piattol's Grup del Parma. **Lacrudi Costa Finzikos, v. C. Goldoni 19, Milano.**

☐ **FOREVER** scambia materiale. **Fabio Lesmo, v. A. Binda 5, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** «Falange d'assalto bianconera» di Ascoli scambia materiale con Giuventù amaranta Arezzo, Brigate Rossonere Milano, Fedayn Napoli e Hell's Angels. **Francesco Fioravanti, v. Rossini 3, Maltignano (AP).**

☐ **TIFOSISSIMO** dell'Ascoli scambio sciarpa o foulard con i gruppi: Weisschwarz Brigaden, Forever Inter, Worriors Udine, Hell's Angels Samp, Granata Korp Torino. **Mario Cilla Mancini, v. IV Novembre 57, Maltignano (AP).**

☐ **APPARTENENTE** Fighters Juve scambia materiale. **Massimiliano Bini, v. Toscana 6/8, Bologna.**

☐ **MAMMASANTISSIMA** delle curve ovest, vissuto 14 anni a Glasgow scambia materiale del Celtic e Rangers con foto capotifoso Cico Cayetano dei «Magic Elefantiadi di Catania». **Carl Mac Berticelli, p.le Bacone 12, Milano.**

☐ **TIFOSISSIMO** del Catanzaro scambia spille, autoadesivi e foto con ultras. **Gianni Meleca, v. F.lli Plutino 25, Catanzaro.**

☐ **BOY** dell'Inter scambia foto, adesivi e bandiera neroazzurra con adesivi e foto tifoserie. **Franco Foresto, v. G. Bianco 5, Ozzano Monferrato (AL).**

☐ **FEDAYN** del Napoli vende, compra, scambia materiale. **Antonio Santangelo, v. Roma 224, Maddaloni (CE).**

☐ **ULTRAS** dell'Alessandria scambia materiale. **Luigi Gastini, c.so Roma 92, Alessandria.**

☐ **ULTRAS** ascolano scambia materiale. **Nicola Vassallo, v. Irno 43, Salerno.**

☐ **APPARTENENTE** Commando Green di Avellino scambia materiale. **Ottavio Piccardi, v. Gustavo Picardi 59, Pratola Serra (AV).**

☐ **APPARTENENTE** Brigate Rossonere scambia materiale con ultras Roma e Spal. **Claudio Cappello, v. Rosselli 30, Trezzano sul Naviglio (MI).**

☐ **MEMBRO** del Collettivo viola cerca corrispondenza per scambio ottimo materiale. **Alex Bianchi, v. U. Giordano 14, Prato (FI).**

☐ **ULTRAS** scambia materiale. **Andrea Pecorai, v. Comparetti 26, Firenze.**

☐ **CONTATTEREI** capo Weisschwarz Brigaden Cesena scopo iscrizione. **Stefano Sansavini, v. S. Tavernari 15, Forlì.**

☐ **TIFOSO** dell'Akragas compro e scambio materiale ultras. **Giulio Piscopo, v. Empedocle 145, Agrigento.**

☐ **APPARTENENTE** alla Red Army Perugia scambio materiale. **Rodolfo Cherubini, v. Acquacotta 10, Perugia.**

☐ **MEMBRO** della Fossa Lariana scambia materiale ed idee. **Davide Perego, v. Anzani 17, Como.**

☐ **JUVENTINO** cerca tifosi per formare colonna Fighters sezione Veneto, province Treviso, Belluno, Pordenone. **Alessandro Sonego, v. Vittorio Emanuele II 109, Vittorio Veneto (TV).**

☐ **ULTRAS** Tito Sampdoria intende formare gruppo doriano in provincia di Novara. **Severino Brocca, v. Mazzini 9, Beura Cardezza (NO).**

☐ **APPARTENENTE** Cucs Roma scambia idee e materiale Ultra Granata, Fighters Juve, Collettivo viola. **Mario Maci, v. Vasco de Gama 271, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai Granata Korps scambia materiale con Collettivo viola, Fossa Grifoni, Falange Rossoazzurra Catania e Settembre Bianconero Ascoli. **Franco Tosello, v. Vermegnana 19, Limone Piemonte (CN).**

☐ **PANTHER** Granata south force scambia materiale. **Dino De Simone, v. Irno 43, Salerno.**

☐ **ULTRAS** Perugia scambia materiale con Gioventù Arezzo, Fedayn Napoli, Ultras Toro, E.S. Lazio. **Rodolfo Cherubini, v. Acquacotta 10, Perugia.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.
IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.
AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

UNA BEFANA DI
LIBRI

LIBRI

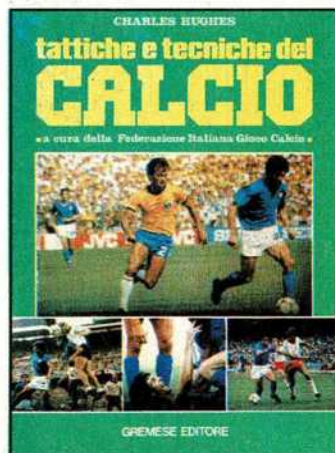
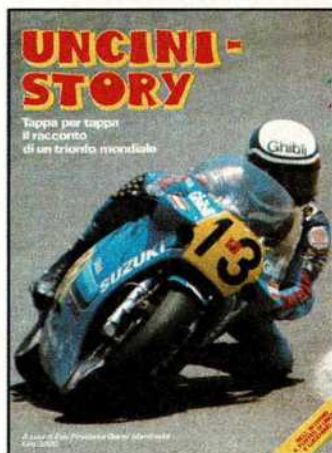
a cura di **Mimmo Carratelli**

LO SPORT nel sacco della Befana che si propone adeguatamente: la tradizionale scopa è diventata un'asta di plexiglas, le «scarpe rotte» sono elegantissime scarpe da jogging, sponsor bene in evidenza sulla maglietta girocollo, sacca sportiva al posto dell'antica gerla, polsini di spugna, fascetta colorata attorno alla fronte. In sintonia col nuovo aspetto, viene ritoccato anche il vecchio slogan: con quell'aria tanto sana, viva viva la Befana. Immaginata così, sembra appena uscita dalla palestra di Jane Fonda. Ma porta libri di sport e vuole essere sportiva. Ed eccola anche impegnata in tutto lo sport copertina per copertina. Boom dell'editoria sulla scia dei titoli mondiali, della nuova immagine dell'Italia che vince. L'Italia che vince vuole «rileggersi»? Ed ecco la «cascata» dei libri di sport.

CASCIOLI. L'Oscar della novità assoluta e dell'originalità va assegnato alla bellissima **«Storia fotografica del calcio italiano»** di Lino Cascioli, giornalista, inviato del «Messaggero». Non è solo un libro fotografico. Lungo le pagine ricche di immagini, spesso inedite, scorre un testo documentatissimo ma mai pedante, quasi una lunga, appassionante, originale didascalia col riferimento costante alle fotografie suggestivamente inchiostrate, ora con un incisivo color seppia, per il passato, ora con un brillante nero lucido per le immagini più attuali, più vicine a noi. Il lungo, illustratissimo racconto, «dalle origini al Campionato del mondo 1982», è preceduto da una precisa introduzione che riassume il fenomeno-calcio in Italia. Il libro è assolutamente originale nello svolgimento del testo ed elegantissimo nel formato non tradizionale. È la storia del calcio italiano riproposta «visivamente» e cominciare dal 1893, l'anno in cui — come dice la stessa prefazione — è stata scattata la prima immagine ufficiale di una partita: Genoa-Nizza, giocatori che vengono avanti lungo la linea del fallo laterale, la porta di gioco in lontananza, il pubblico dietro una corda tesa fra paletti, le case attorno al campo. Fotografie note e meno note, altre assolutamente «in prima visione»: le prime tribune di legno, gli indumenti dei giocatori appoggiati dietro le porte, baffi, stivali da caccia come scarpe da gioco, i disegni del primo «giuoco del pallone», manifesti, tesserini, proprio le origini; e, man mano, la storia e le immagini di oggi, vibranti, riconoscibili, che trasmettono emozioni fresche, vittorie recenti. Un gran bel lavoro in cui Lino Cascioli ha trasmesso tutta la sua sensibilità, la sua cultura, la passione e il senso critico con cui «guarda» il calcio e ne scrive. Un libro che si affianca alle già affermate Storie del calcio italiano di Brera, di Ghirelli, di Ormezzano, ma completamente diverso dai precedenti, assolutamente nuovo ed unico. Cascioli ha dato spazio alle immagini riducendo al minimo le parole, filtrando la scelta delle fotografie attraverso la sua sensibilità e la sua conoscenza storica e di cronaca del calcio sicché i volti, il gesto atletico, il ricordo risaltano veri, genuini, immediati. Un libro che non ci si stanca di «vedere» e «rivedere» anche attraverso la lettura piacevole del testo che si «combina» magnificamente con le immagini.

TATTICHE. Grande formato, disegnini, foto, spiegazioni. Ecco **«Tattiche e tecniche del calcio»** a cura della Federazione italiana gioco calcio, realizzato da Charles Hughes, una delle firme più autorevoli della stampa sportiva inglese, autore di diversi libri e allenatore. 350 fotografie, 50 disegni, 250 diagrammi spiegano e insegnano il calcio con le prefazioni di Enzo Bearzot e di Kevin Keegan, l'asso britannico. E un manuale tra i più completi e aggiornati sul football che si legge volentieri a prescindere anche dall'uso didattico.

UNCINI. Ezio Pirazzini e Gianni Marchesini hanno raccolto in uno svelto, illustratissimo volumetto, ricchissimo di dati, **«Uncini story»**, l'avventura e le imprese di Franco Uncini campione del mondo, ricordando tutti i campioni italiani che hanno vinto, sino ad oggi, nella 500, la classe-regina, da Umberto Masetti genio e sregolatezza, soprannominato «Kean», a Libero Liberati, con cui la Gilera diventò imbattibile; da Giacomo Agostini, «il più grande di tutti i tempi», a Marco Lucchinelli, il centauro con la stellina. In 34 anni di motociclismo, ricordano gli autori, l'Italia ha conquistato, in tutte le classi, 49 titoli e un prestigio assoluto così che si può ben dire che «il pilota è sempre made in Italy». Un posterino di Lucchinelli e Uncini correda la bella pubblicazione, indispensabile nella biblioteca sportiva '82 che vuole raccogliere tutte le vittorie mondiali azzurre dell'anno.

LO SCUDETTO DEL BILLY. Din-don-Dan Peterson si mette alla macchina da scrivere e realizza, alla sua maniera, cioè pirotecnica, scoppiettante, tutta trovate e battute, la storia dello scudetto del Billy, da lui ispirato e allenato. Ne vien fuori questo fantastico **«Dario di una vittoria»**, che è anche un modo nuovo di proporre la cronaca e i segreti di un successo attraverso particolari e dettagli inediti. Colloqui coi giocatori, grafici, disegnini, commenti, gli allenamenti «minuto per minuto», tutto in presa diretta: il libro racconta come è nato e si è concretizzato uno scudetto. Daniel Lowell Peterson jr, il coach dell'Illinois impastato di sapienza cestistica e simpatia, l'allenatore che si improvvisa telecronista per sottolineare con le sue stupefacenti esclamazioni il campionato americano, ora eccolo qua, «in volume». Ci sono tutte le sue frasi fatidiche, così come sono state dette, «dal vivo», mai filtrate

Charles Hughes
TATTICHE E TECNICHE DEL CALCIO
236 pagine, 28.000 lire
Gremese Editori - Roma

Ezio Pirazzini
Gianni Marchesini
UNCINI STORY
50 pagine, 3.000 lire

Dan Peterson
DIARIO DI UNA VITTORIA
240 pagine, 16.500 lire
EDB Libri - Milano

ALMANACCO ILLUSTRATO DEL CALCIO 1983
565 pagine, 8.000 lire
Edizioni Panini - Modena

dal senno di poi, un'avventura raccontata in diretta. **«Billy-Recoaro: quattro cose decideranno questa partita: aggressività, ritmo, rimbalzi, testa»**; gli sfoghi di John Gianelli (**«Nella NBA dovevamo conoscere cinquanta schemi, ogni errore una multa di cinque dollari. Quanti schemi abbiamo noi? Una dozzina, zona compresa. Come mai i bambini non li ricordano tutti?»**); le confessioni di Franco Boselli (**«Non mi trovo contro la zona ma mi sta passando, adesso»**); i dialoghi con Meneghini; «botta e risposta» con D'Antoni; e poi tutta la serie dei «fosforo», rilievi e commenti scritti da Peterson e destinati in fotocopie ai suoi giocatori perché leggano attentamente le analisi delle partite giocate, riassunte in dieci concetti; qualcosa di più duraturo di un discorsetto «a caldo» nello spogliatoio, forse la stessa filosofia di gioco di Din-Don. Nella prefazione, Gian Mario Gabetti, presidente del Billy, scrive che il libro **«non è semplicemente la storia del ventesimo scudetto del Billy, ma la favola a lieto fine di un gruppo di atleti alle prese con tutti quei problemi e drammi quotidiani che rendono poi la vittoria finale una sequenza di veri e grandi "momenti di gloria"»**. I giudizi di Peterson («l'americano di Chattanooga, forte come un fendente, navigato come il mondo, perspicace come un computer») su tutti gli avversari sono autentici gioielli: flash, definizioni, battute che lasciano il segno e fanno la storia di un anno di basket in Italia.

UN LAVATOIO ADATTATO A SPOGLIATOIO NEL 1922

ALMANACCO PANINI. Puntuale come sempre, giunge la Bibbia del calcio italiano: copertina azzurro-Italia per il 1983, Bearzot che leva in alto la Coppa del mondo, i volti dei campioni e, all'interno, le tradizionali schede di giocatori e squadre, risultati, campionati e coppe, precedenti, records, le partite della Nazionale, tutto il calcio dalla serie A all'Interregionale, le inimitabili «disegnate» di Carmelo Silva. Ecco l'indispensabile **«Almanacco illustrato del calcio 1983»**, quarantaduesimo volume di una lunga serie oggi firmata Panini, direttore Arrigo Beltrami.

IL TENNIS. La copertina con la foto di Borg, che è sempre Borg, anche dopo l'avvento di McEnroe e la riscossa del vecchio rinato «Jimbo» Connors, è un richiamo irresistibile per chi ama il tennis. Ed ecco che Silvano Piacentini e Patricia Missaglia, un... doppio misto che «serve» e «lifta» un tennis scritto, l'usano giustamente per attirare l'attenzione sul loro libro **«Il tennis, tecnica e pratica»**, che ha l'ambizioso proponimento di essere il manuale per chi **«voglia raggiungere un invidiabile grado di abilità in questo gioco affascinante»**. Un po' di storia all'inizio e, subito dopo, tutti i colpi **«vivisezionati»** e spiegati, anche con fotografie e disegni, quindi consigli tecnici e tattici, e i capitoli sull'equipaggiamento e sugli infortuni. Ma anche alcune pagine sui circoli tennistici italiani e sui tornei più prestigiosi nel mondo. Infine, un glossario e un indirizzo utile dei maestri di tennis, tra cui i nomi dei campioni che hanno fatto la storia del tennis in Italia.

BASKET A FUMETTI. Dopo «Il calcio a fumetti», Bruno Amatucci ci regala quest'altra sua «fatica disegnata» sul basket, schemi, regole e un po' di storia di pallacanestro,

Lino Cascioli
STORIA FOTOGRAFICA DEL CALCIO ITALIANO
558 pagine, 40.000 lire
Newton Compton Editori
Roma

Silvano Piacentini
Patricia Missaglia
IL TENNIS
TECNICA E PRATICA
173 pagine, 11.000 lire
De Vecchi Editore - Milano

Bruno Amatucci
TUTTO IL BASKET
FUMETTO PER FUMETTO
191 pagine, 4.500 lire
Edimago - Roma

Gustavo Thoeni
IL MIO SCI
226 pagine, 15.000 lire
Sperling & Kupfer
Milano

Alfonso Lamberti
VIVERE O MORIRE
270 pagine, 15.000 lire
Collana Sport e Diritto

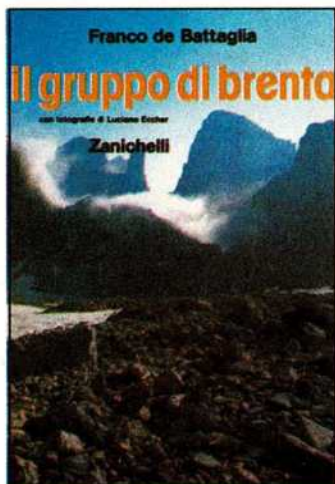
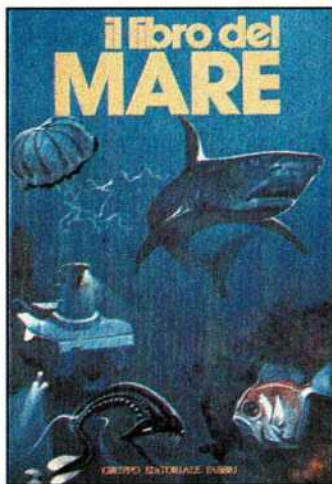
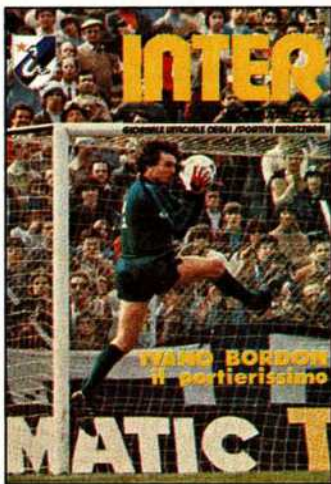
LIBRI

insomma, proprio **«Tutto il basket fumetto per fumetto»**. I fondamentali e il regolamento del basket vengono «serviti» attraverso disegni che spiegano «a vista» le cose più complicate, che «fissano» tutti i momenti del gioco della pallacanestro, la varietà dei tiri e dei passaggi, le tattiche, le infrazioni. Nella sua prefazione, Pier Luigi Marzorati sottoscrive: **«Basket a fumetti è un libro per imparare a giocare divertendosi»**. un esperto che rimane in incognito guida la matita di Bruno Amatucci. Il risultato è magnifico. Dopo aver letto il libro, il parquet, ormai, vi attende.

LO SCI DI THOENI. In duecento e più pagine, Gustavo Thoeni racconta al giornalista Fulvio Astori **«Il mio sci»**, un libro di Thoeni, non su Thoeni, come ha cura di avvertire lo stesso Astori. Ed è la storia di un ragazzo che, facendosi uomo, diventa campione di sci. Gustavo, lo sciatore che parlava poco, debutta con uno stuzzicante **«perché, all'improvviso, un libro»** per concludere, dopo dodici capitoli, **«in fondo è stato bello, no?»**. La storia parte da Trafoi, in provincia di Bolzano, ed è la storia di Gustavino Thoeni lungo la strada che sale allo Stelvio sul versante della Val Venosta, verso il nero dei boschi, sotto il massiccio dell'Ortles. Ricordi lirici punteggiano il racconto di Thoeni. **«Era un inverno di nevicate straordinarie»**. Il papà maestro di sci, la mamma che faceva di nome come la massiccia cima dell'Ortles, gli sci del nonno, cera di candele come sciolina, la ricetta vincente e, un passo alla volta, ecco la Nazionale. Esplode il poker di coppa, brillano i ricordi delle vittorie più belle. Al fantastico secondo posto di Kitzbuehel Thoeni rimane particolarmente «legato». E poi altri traguardi: Ingrid, Petra, Susanna, la moglie e le due figlie, donne della sua vita. E anche lo sci «che cos'era prima di Thoeni» e «che cosa è stato dopo», e l'arrivo di Stenmark sottolineato dal franco, spontaneo titolo «È ora di andare». **«Purtroppo** — confessa Gustavo — **mi sono trovato Stenmark davanti quando cominciavo ad andare meno forte»**. Dunque, un duello che non c'è stato. **«Non ho inventato nulla** — dice Thoeni alla fine —. **Ho solo cercato di migliorare ciò che spontaneamente mi veniva di fare»**. E la confessione sentimentale: **«Io ho rubato molto a mio padre, ho preso molto dai campioni che mi avevano preceduto osservandoli in fotografia e dai campioni in attività che arrivavano su allo Stelvio per allenarsi»**. E ancora: **«È da ragazzo che si gettano le basi»**. Un lungo discorso attorno e dentro lo sci, senza fronzoli, con belle fotografie, il discorso di un campione che parla dopo avere molto sciato, e dice le cose con semplicità, da campione. Un libro che avvicina allo sci anche quelli che non hanno mai provato ad andare sulla neve.

VIVERE O MORIRE. Nella collana «Sport e diritto», ecco il nuovo libro di Alfonso Lamberti, **«Vivere o morire»**, dilemma drammatico nel titolo, come nella vita e nello sport, ricordo di una bimba uccisa barbaramente, accostamento con la purezza e gli ideali sportivi. In realtà, il libro, superata l'emozione dell'avvio, un ricordo che brucia nel cuore dell'autore, indaga, spiega, semplifica il complesso mondo di leggi, di comportamenti, di barbarie e di esaltazione (ecco ancora «vivere o morire») in cui si muove lo sport. Problemi sindacali, legislativi, il professionismo, le società per azioni, la frode e la corruzione sportiva sono i titoli di alcuni capitoli; ma il libro comprende anche un profilo dell'arbitro D'Elia, il ricordo di Villeneuve, «le bombe sul Napoli», i nuovi stranieri. Un tocco di sapienza, un altro di cronaca romantica. Il libro di Lamberti, uomo di legge, non si ferma solo alle pandette.

BEFANA INTERISTA. Numero straordinario, da conservare, del mensile nerazzurro **«Inter Football Club»**, diretto da Danilo Sarugia, con un ampio servizio sui 75 anni di vita che l'Inter compirà il prossimo 9 marzo. Il «compleanno» del prestigioso club milanese, due volte campione del mondo e d'Europa, viene celebrato sulle pagine dell'elegante rivista di Foro Bonaparte attraverso una lunga intervista con Ivanoe e Renata Fraizzoli da quarant'anni nella società nerazzurra. Sono ricordi appassionati, episodi inediti, battute gustose che fanno rivivere gli anni più belli dell'Inter, con magnifiche fotografie. E un numero da non perdere che ripropone, non solo ai tifosi dell'Inter, una parte entusiasmante del calcio in Italia attraverso i successi di una squadra e di un club, l'Inter, una volta chiamata Ambrosiana, che rivaleggia con la Juve in popolarità e vittorie. I più noti giornalisti italiani firmano i servizi e grande spazio è dedicato alle coppe europee, in particolare al «cammino» dell'Inter nella Coppa delle coppe.

AGENDA GRANATA. Ancora calcio, l'**«Agenda granata»**, una pubblicazione di Nello Pacifico e Bruno Colombero che va dritta soprattutto al cuore dei tifosi del Torino. Veste grafica elegante, dovizia di dati, fotografie, tutto il Torino in 250 pagine di storia, risultati, classifiche, profili, le immagini e le parole di una leggenda, il Grande Torino, il ricordo di Baker e Law le teste più calde mai capitate al «Filadelfia», un genio chiamato Meroni, un poeta chiamato Sala, le glorie del passato, la squadra del primo scudetto con Baloncieri, Rossetti e Libonatti; gli stranieri, Beniaminio Santos nel ricordo di tutti, quel paraguayano matto che è stato Dionisio Arce, e Hasse Jeppson e Faas Servaas Wilkes, sissignori, anch'essi in maglia granata, e Hitchens, Peirò, Combin sino a Patrizio Hernández. E quel ricordo di Valentino Mazzola che non si spegnerà mai. E l'ultimo scudetto. E i programmi futuri, sotto l'insegna di una azienda moderna: l'azienda-calcio chiamata Torino.

Franco de Battaglia
IL GRUPPO
DEL BRENTA
288 pagine, 30.000 lire
Zanichelli - Bologna

IL LIBRO
DEL MARE
320 pagine, 18.000 lire
Gruppo Editoriale Fabbri
Milano

INTER
FOOTBALL CLUB
Numero speciale
per il 75.
anniversario dell'Inter

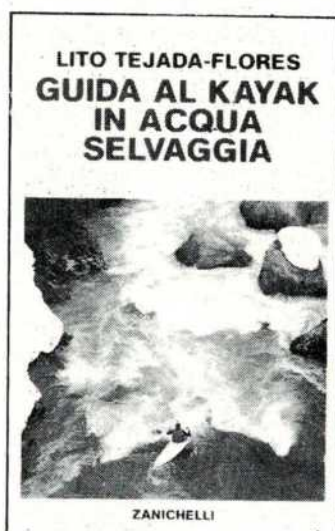
Nello Pacifico
Bruno Colombero
AGENDA GRANATA
1982/83

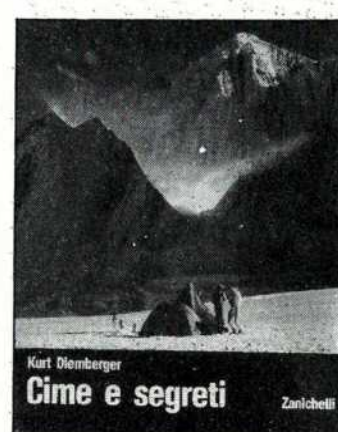
ANTOGNONI VISTO DA CARDILLO

L'OMAGGIO DI MINTURNO. Un volume di delicati disegni viene dedicato agli azzurri di calcio campioni del mondo. La Nazionale italiana, nei volti, nei gesti atletici, scorre nelle pagine di un volume in bianco e nero realizzato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Minturno. I disegni sono dell'architetto Franco Cardillo i cui originali sono stati oggetto di una Mostra a Scauri. Franco Cardillo ha realizzato i disegni dal vero frequentando i ritiri dei giocatori e li ha poi rifiniti e completati nel corso del Mundial spagnolo. Un omaggio artistico agli eroi di luglio.

MARE E MONTI. Un libro sul mare è sempre affascinante. Lo è questo del Gruppo Editoriale Fabbri in grande formato, **«Il libro del mare»**, disegni esplicativi, fotografie suggestive e un testo scorrevole, di interessante lettura. L'origine dell'acqua, perché il mare è salato, l'età dei fondali, le maree, le isole coralline: il libro risponde ad ogni curiosità ed esigenza di indagine e di ricerca. Capitoli affascinanti quelli sugli squali e sulle prime navi. L'uomo e il mare: questo è il tema vero della pubblicazione. La navigazione vi è trattata anche con riferimento a celebri battaglie sul mare, alla propulsione nucleare e al surf. Insomma, tutto il mare e tutta l'avventura dell'uomo sul mare, una avventura suggestiva che è poi la nostra stessa vita, dalle origini ad oggi. Dal mare ai monti, ed ecco **«Cime e segreti»** di Kurt Diemberger, un alpinista che ha scalato cinque «ottomila», un uomo sempre in partenza dalla sua Salisburgo per... l'ignoto. A lui si deve il film girato sulla cima dell'Everest definito «il film più alto del mondo». Il libro propone il racconto dei più avventurosi itinerari dell'alpinista austriaco tra valli e cime, fra genti diverse, su montagne solitarie, su ghiacciai eterni: sierre e foreste incantate, il lampo verde al tramonto sull'orizzonte del Pacifico, la cupola blu che è il cielo sopra il Tibet. Diemberger ci porta là dove lui è stato. Il racconto è cronaca talmente suggestiva che, leggendola, noi siamo là con lui fra gli spiriti dell'aria, in bilico sulle creste dei nostri sogni. Ancora in alto: **«Il gruppo del Brenta»** di Franco de Battaglia ci porta sulla «spina» di roccia lunga 42 chilometri che è il Gruppo delle Dolomiti del Brenta, fascino stregato delle Alpi fra severi profili di granito, valli profonde, cime ghiacciate. Qui gli acrobati del «quarto grado» hanno scritto pagine leggendarie. **«Sono entrato per la prima volta nel Gruppo di Brenta da ragazzo»**. È l'avvio del racconto. Le difficoltà, l'avventura, i sentieri, i passaggi, i canaloni insidiosi sono dietro ogni pagina. Le fotografie di Luciano Eccher, trentino che è arrivato alla fotografia proprio dall'alpinismo, corredano il libro con immagini suggestive: le prime guide, i rifugi, le valli, le cime. Il gruppo del Brenta si popola di personaggi e di avventure: i laghi, l'orso, i partigiani, la leggenda del serpente di Campiglio, guglie e rifugi, un mondo straordinario. Una lunga, interessante escursione per quasi trecento pagine e altrettante illustrazioni.

ACQUA SELVAGGIA. Mi sono appassionato al kayak assistendo alle spettacolari gare olimpiche del '72 lungo il torrente artificiale realizzato a Monaco di Baviera. Ho visto i pazzi delle barche volanti sulla perenne schiuma di strettissimi canyons, fra scoppi e risucchi d'acqua, sassi, vortici e correnti, un ottovolante liquido, un imprevedibile percorso d'acqua tempestosa, mirabilie di equilibri a colpi di remo. Ed ecco, da quel ricordo, l'interessamento che vi «giro» per due libri su questo sport da autentici stunt-men acquatici. Il primo è **«Guida al kayak in acqua selvaggia»** di Lito Tejada-Flores, istruttore di sci del Colorado in grado di insegnarvi a scendere per i fiumi più tempestosi; il secondo è **«In canoa nei torrenti alpini»** di Robert Steidle con fantastiche illustrazioni a colori lungo itinerari d'acqua in Germania, Austria, Jugoslavia, Italia, Svizzera e Francia, alla scoperta dei cinquanta «fiumi di sogno», un vero atlante di onde, di rapide, di correnti, di rive, di frangenti, di scivoli, e i fiumi e i torrenti sui quali, se avete fegato, passione e una pagaia amica, potete fare il vostro magnifico, sobbalzante, eccitante ed ecologico exploit turistico e sportivo. Ecco, dunque, una grande sventagliata di libri sportivi di grande interesse, tra appuntamenti tradizionali e novità assolute. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le curiosità. Libri di lettura e libri «da vedere», conferme, scoperte, campioni, competizioni di grande attualità. La biblioteca sportiva si arricchisce sempre di più. La Befana offre l'occasione per farsi, o fare, un regalo utile: e un libro è sempre un regalo utile, bene accetto. Nello sport, poi, gli orientamenti e le scelte sono molto precisi: il libro non si sbaglia mai. Basta cercarlo e... scrivere alla Befana □

CAMPIONI DEL MONDO E ALTRI CAMPIONI
Catalogo della Mostra
di disegni
di **Franco Cardillo**

Lito Tejada-Flores
GUIDA AL KAYAK IN ACQUA SELVAGGIA
198 pagine, 10.400 lire
Zanichelli - Bologna

Robert Steidle
IN CANOA NEI TORRENTI ALPINI
159 pagine, 30.000 lire
Zanichelli - Bologna

Kurt Diemberger
CIME E SEGRETI
254 pagine, 28.000 lire
Zanichelli - Bologna

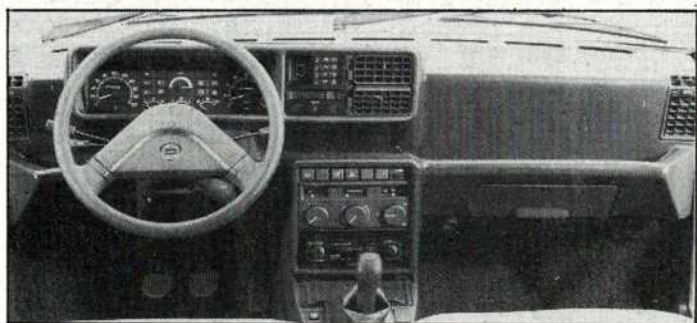
Così il modello 1983: tre volumi e tre motorizzazioni.
È una macchina classica ma estremamente moderna destinata al mercato europeo delle vetture medie di prestigio

Prisma a tre facce

di **Gianni Antoniella**

ROMA. Il 1982 per la Lancia è stato un anno da sottolineare con un segno doppio perché ha coinciso con un generale rinnovamento dell'intera gamma prodotta. Si era cominciato con il «restyling» della A112 — intramontabile vetturetta che riscuote ancora tanto successo dopo dieci anni dal debutto — poi alla Trevi Volumex e alla Delta GT 1600 con 105 cavalli nel motore. In aprile, non bisogna scordarlo, c'era stato anche il ritorno della gloriosa bandiera della Lancia Cavalleria nel mondo dei rallies abbandonato dopo l'era Stratos. Insomma, un anno pieno di grandi speranze, ma anche di frenetica attività per la gloriosa Casa. Botto finale, quindi, con la presentazione del modello che nei prossimi anni sarà la punta di diamante della produzione Lancia: la Prisma. È nata una macchina che, nei programmi futuri, dovrà essere il modello più prodotto e anche il più venduto. In effetti, la Prisma sembra avere tutte le carte in regola per raccogliere l'eredità-Fulvia, che ancora nessun modello della Casa piemontese è riuscito a fare sua. Si è puntato nuovamente sulla macchina di classe, costruita con cura e con uso di materiali adatti alla categoria nella quale l'auto si andrà ad inserire.

L'ESTERNO. La Prisma è una tre volumi (muso, padiglione e coda) classica pur con linee moderne ed essenziali. Il disegno è opera di Giugiaro che ha tracciato la silhouette della macchina all'interno di un cuneo. Cofano anteriore alquanto sfuggente, padiglione ben raccordato con finestrini ampi e spaziosi, coda alta che rende il disegno generale molto agile e gradevole. Grande cura è stata posta nella finitura e nella protezione dalla ruggine. Per esempio, i coprigocciolatoi sono in alluminio anodizzato ed incastrati sui gocciolatoi veri e propri; si è scelta questa soluzione per evitare che i fori per le viti diventino facile esca per la ruggine. Così come la parte inferiore è stata trattata con prodotti contro la corrosione. Interessanti i paraurti costruiti in materiale sintetico ad alto assorbimento di energia. La loro elasticità evita che, in caso di urto a velocità al di sotto dei 5 chilometri orari, la deformazione subita interessi la parte in lamiera della carrozzeria vera e propria.

INTERNI. Un abitacolo di gran classe come richiede il mercato nel quale dovrà vivere. Posto di guida ben disegnato con comandi a portata di mano e strumentazione facilmente consultabile per la completezza e l'abbondanza di spie e strumenti. Da migliorare il disegno dei sedili anteriori che ora non permettono di appoggiare comodamente le spalle. Un altro neo è il disegno dei comandi alzavetro elettrici, troppo piccoli e non facilmente raggiungibili, tanto che è necessario distogliere l'attenzione dalla guida per rintracciarli. Bellissima la leva del cambio molto corta e dalla corsa breve. Flusso d'aria interno assai abbondante con i comandi per la climatizzazione facili da azionare e posti sul mobiletto centrale dove trova posto l'orologio digitale e tutti gli interruttori dei servizi.

	1300	1500	1600
Motore	anteriore trasv. a quattro cilindri in linea	anteriore trasv. a quattro cilindri in linea	anteriore trasv. a quattro cilindri in linea con 2 alberi a camme
Cilindrata	1301 cm cubi	1498 cm cubi	1585
Potenza massima	78 CV a 5800 giri	85 CV a 5800 giri	105 CV a 5800 giri
Trazione	anteriore	anteriore	anteriore
Rapporti	cinque marce più retromarcia	cinque marce più retromarcia oppure aut. a tre marce	cinque marce più retromarcia
Freni	2 dischi ant. e 2 tamburi post.	2 dischi ant. e 2 tamburi post.	4 dischi
Lunghezza	m 4.18	m 4.18	m 4.18
Larghezza	m 1.62	m 1.62	m 1.62
Peso	kg 935	kg 940	kg 975

MECCANICA. Non molte le novità. I motori che verranno montati sulla Prisma saranno quelli della Delta senza particolari modifiche così come lo schema delle sospensioni. Le cilindrate previste sono di 1300 centimetri cubi, 1500 e 1600. Le potenze vanno dai 78 cavalli della 1300 ai 105 della 1600. Il cambio è a cinque marce di serie per tutti i modelli della gamma, mentre è previsto il cambio automatico, come optional, sulla 1500. Piccola differenza nei rapporti fra la 1600 e gli altri due modelli: sul modello con la cilindrata maggiore è montata una quinta di potenza: una quinta cioè che fa aumentare i consumi a differenza di quella montata sui due modelli di cilindrata minore che è di riposo e quindi di risparmio. Il sistema frenante è quello della Delta e, purtroppo, solo sulla 1600 sono previsti i quattro dischi, mentre per gli altri modelli il sistema è misto (due dischi e due tamburi). Anche qui nasce una piccola perplessità: visto che la macchina è un'auto di categoria superiore si poteva standardizzare l'uso dei quattro dischi su tutti i modelli.

LA PROVA. La Prisma è, dunque, un'auto completa che si rivolge ad una clientela desiderosa di possedere una macchina di classe. Una macchina per i lancisti, vecchio stampo, per quel pubblico che negli ultimi anni si è sentito un po' tradito dalla Casa. Non è una macchina da corsa, ma da una Lancia non ci si aspetta di certo performance da Formula Uno. Dalla Prisma ci si deve aspettare tanto comfort, e una buona velocità di crociera, e c'è anche questa. Dei tre modelli ci è sembrato il più omogeneo quello con il motore 1500. Potenza, cambio e soprattutto i consumi sono ottimi. In autostrada si marcia senza troppa fatica a 140 chilometri all'ora con il motore che gira a meno di quattromila giri in quinta. In città l'uso del cambio è assai limitato, visto l'ottima scelta dei rapporti e la quinta marcia permette di riprendere comodamente fin dai cinquanta. La tenuta di strada permette una buona velocità anche su strade curvose e tormentate. Bisogna sempre tener presente una cosa: questa macchina è destinata ad un pubblico di mezza età, un automobilista che percorre parecchi chilometri, ma che non abbia grandi velleità velocistiche. Non bisogna chiedere alla Prisma di diventare una macchina da corsa perché non lo è. L'abitabilità interna, comoda per quattro, la possibilità di abbattere lo schienale posteriore per aumentare la capacità di carico, fanno di questa macchina la classica per famiglia. □

Alla vigilia della 15. giornata che concluderà un girone di andata ricco di sorprese e con in programma Italia-Svizzera di categoria, facciamo i conti in tasca alle primatiste, alle pericolanti, alle inseguitrici, ai personaggi e ai bomber

La quattordicesima

di **Rolando Mignini**

DOPO QUATTORDICI giornate di campionato e a una dal giro di boa, al pari di tutte le altre attività sportive, anche l'Interregionale ha osservato il riposo in occasione delle festività di fine anno. Siamo dunque ai primi bilanci anche se parziali. Non tutte le squadre hanno brindato in allegria, a causa di una brutta classifica, e per di più molte compagini hanno già cambiato allenatore; un esempio per tutti: i dirigenti del Terranova, girone M, dopo aver sostituito ben tre allenatori in quattordici giornate, hanno rispedito a casa l'intera linea d'attacco della loro squadra (Lombardo, Nolano, Rizzuto e Giarratana), accusandola di essere decisamente allergica alle segnature. Infine vogliamo segnalare che anche questa categoria (lo ricordiamo, dilettantistica) ha la sua nazionale e logicamente il suo selezionatore: Romolo Alzani. Il C.T., infatti sta allestendo una squadra che il prossimo 5 febbraio incontrerà i pari categoria della Svizzera e a questo proposito ha diramato le convocazioni che riguardano giocatori anche da noi più volte segnalati nelle formazioni ideali, i quali si ritroveranno fra non molto a Coverciano per essere visionati con più cura, permettendo così di scegliere gli undici elementi meglio rappresentativi della categoria. Ricordiamo, quindi questi nomi: Alberti (Sangiorgese), Ambrosino e Fusco (Ischia), Angiolillo (Vigevano), Brandolini (Montevarchi), Brusegna (Miranese) Del Monte e Lorenzo (Cesenatico) Farsoni (Forlimpopoli), Di Pietropaolo (Lodigiani), Fantinato e Gennari (Venezia), Remo Forte (Gaeta), Gismondi (Cynthia), Marinelli (Cecina), Martini (Elett. Narni), Morgia (Pietrasanta), Mosele (Solbiatese), Ottavi (Vadese), Roman (Gallaratese), Romiti (Sarzanese) e Spinelli (Trecate).

Il Venezia capolista del girone C non subisce gol da nove giornate

STATISTICHE. In tempo di riassuntivi, anche la statistica trova i suoi spazi, se non altro per meglio fotografare l'andamento delle gare, girone per girone. Innanzitutto bisogna sottolineare che fino ad oggi si sono disputate 2.687 partite e inoltre vi è ancora una gara da recuperare (Guspini-Calangianus, nel girone N) e inoltre vi sono 4 gare da recuperare. Le reti assommano a 2.703 con una media di un gol a partita, mentre la media per giornata fra tutti i gironi è di 193 reti. Il girone che fino a questo momento ha messo a segno più reti (per la precisione 252, pari ad una media di 18 reti a domenica) è il D mentre il girone più avaro di segnature, almeno fino ad oggi, si è rivelato quello A: 197 gol (14,0 di media). Il portiere Gennari del Venezia inoltre, è imbattuto da ben 827 minuti (anche se ancora molto lontano da alcuni eccezionali record di imbattibilità, il numero uno dei verdi lagunari, ha già raggiunto, assieme ai suoi compagni, un ottimo risultato) mentre la squadra che fino ad ora ha accumulato il maggior punteggio in classifica generale è il Cesenatico (girone F, 25 punti) e il minor punteggio è della Sangiovannese nel girone F: soltanto 4 punti. Per finire, questi gli altri dati statistici. Maggior numero di vittorie (11 di cui otto consecutive): Ischia (girone H); minor numero di successi (nessuna vittoria): Monreale (girone N). Cesenatico, Pomigliano (girone I) e Olbia (girone N) sono imbattute; per la Sangiovannese invece, il maggior numero di sconfitte: 11; massimo delle reti segnate: 33 (Cesenatico), media di 2,35 a partita); massimo dei gol subiti: 28 (Rossanese, girone I, e Bolzano girone B) media di 2 reti a partita; minimo delle reti subite: 4 (Venezia girone C, Afragolese e Crotone, girone I e Canicattì, girone M); minor numero di reti segnate: 3 (Sangiuseppese, girone I); maggior numero di pareggi: 10 (Vado, girone A e Pomigliano, girone I).

GIRONE PER GIRONE. Diamo ora un'occhiata un po' più dettagliata addentrandoci nei vari gironi.

GIRONE A. La Biellese, con tutta probabilità, sarà campione d'inverno ma alle sue spalle si sono fatti minacciosi il Borgomanero e l'Orbassano che sembrano in forte crescita. L'Orbassano soprattutto, con appena otto reti fatte, ha dimostrato di essere molto utilitaristico contando anche su una solida difesa. La Biellese si avvale, comunque, di gente molto esperta (come Sadocco, Sollier ed Enzo) i quali sembrano in grado di reggere bene l'urto delle leve giovanili. La Cairese con il suo bomber Bennati si è piazzata bene sin dall'inizio, mentre un po' deludente è il comportamento di Pro Vercelli (decisamente altalenante), Pinerolo e soprattutto Novese. In coda non ci sono squadre spacciate e anche lì per il futuro l'interesse è assicurato.

GIRONE B. Il Vigevano dei vari Turetti, Boscolo e Angiolillo, sembrava dovesse fare sfracelli; poi però la resistenza delle avversarie si è fatta più gagliarda e, pur rimanendo al comando, i vigevanesi hanno alle spalle una fortissima Gallaratese e ad appena due punti un quintetto decisamente agguerrito: Pro Sesto, Sondrio, Benacense, Brembillese e Leffe. Con buone possibilità di inserimento vengono poi Abbiategrasso e Trecate. In questo girone, poi, operano cannonieri di valore assoluto (basta dare un'occhiata alla classifica dei bomber) e ci sono inoltre giocatori tipo Chiadini (difensore del Saronno), M. Marnati (mediano della Gallaratese) e Ligato (centrocampista anch'egli della Gallaratese) che si sono messi in luce. Non bisogna infine dimenticarsi del libero Roman (anch'egli della Gallaratese) punto fisso della Nazionale Dilettanti. In coda, seppure fuori dal gioco, appaiono Desio e il Bolzano mentre il Seregno, dopo la bella impresa di Trecate cerca disperatamente di non perdere l'ultimo vagone.

GIRONE C. In un periodo fra i più difficili della sua lunga storia, il Venezia (precipitato fra i dilettanti nello scorso campionato, dopo un drammatico testa a testa con l'Avezzano) ha trovato la squadra adatta per risorgere. I lagunari, infatti, sono nettamente primi nel loro girone, hanno il loro portiere Gennari imbattuto da 827 minuti (ultimo gol subito al 73' della quinta giornata da Patron dell'Opitergina), e sembrano assolutamente intenzionati a festeggiare il loro 75. anniversario dalla Fondazione con una promozione. Finora l'unica sconfitta il Venezia l'ha subita dalla cenerentola del girone, la Manzanese, che contro i verdi ha ottenuto la sua unica vittoria. Alle spalle dei lagunari si muovono bene il Contarina e l'Opitergina.

GIRONE D. Durante la sosta si sono svolti i due recuperi: Pescantina-Viadanese 1-1 e Virescit B.-Romanese 2-0. Alla luce di questi ultimi risultati il Pescantina si è portato ad un solo punto dal duo di testa, Chievo e Pro Palazzolo, appaiando nel contempo al secondo posto la Centese. Anche il Virescit è rientrato nel giro e la classifica è aperta ad ogni risultato: si preannuncia, infatti, un girone di ritorno all'insegna dell'incertezza, in quanto hanno grosse possibilità anche la Viadanese, il Carpi e il San Lazzaro. In coda, invece, la situazione è

CLASSIFICA MARCATORI

14 RETI: Lorenzo (Cesenatico, F).
13 RETI: Grandi (Pro Sesto, B).
12 RETI: Angiolillo (Vigevano, B).
11 RETI: Mosele (Solbiatese, B).
10 RETI: Dorigo (Pievigina, C); Del Monte (Cesenatico, F); Niccolai (Tempio, N).
9 RETI: Bennati (Cairese, A); Migani (Russi, D); Losio (Pro Palazzolo, D); Avolio (Ischia, H); Rotondi (Trapani, M), Coni (Sorso, N).
8 RETI: Enzo (Biellese, A); Fantinato (Venezia, C); Maini (Sassuolo, D); Del Nero (Fucecchio, E); Brandolini (Montevarchi, E); Prunecchi (Cecina, E); Antonucci (Sarzanese, E); Ferro (Falconarese, F); Veglia (Afragolese, I); Di Gennaro (Trani, L); Gasbarra (Olbia, N); Aresu (Gonnesa, N).
7 RETI: Basso (Albenga, A); Astrua (Acqui, A); Ticozzelli (Trecate, B); Melucci (Centese, D); Simonini (Virescit, D); Poli (Cuoio Pelli, E); Callà (Santarcangiolese, F); Salomoni (Porto Sant'Elpidio, F); D'Alessandro (Angizia, G); Casale (Lodigiani, G); Esposito (Corigliano, I); Noci (Noicattaro, L); Mantuano (Grottaglie, L); Garito (Trapani, M); Rodilosso (Paternò, M).

Interregionale/segue

ancora fluida e per il momento la più pericolante è la Treviglianese.

GIRONE E. Un altro importante recupero ha visto il Fucecchio prevalere 1-0 sul Cecina, con gol di S. Costa. Il Fucecchio, pertanto, ha raggiunto in vetta la Massese di Del Neri e Chiarugi. Molto incerto anche questo girone, sono nove le squadre racchiuse in tre punti dove, a parte il Sestri Levante, le altre liguri, in classifica, stanno messe decisamente male. Forse assisteremo ad un risveglio della Sarzanese mentre è penosa la marcia della Sangiovannese, nonostante alcune orgogliose prestazioni: infatti ha sole cinque reti nell'attivo, tre delle quali di Canneori acquistato a novembre.

GIRONE F. Il Cesenatico è decisamente la squadra più forte, soprattutto perché ha imbroccato due giocatori: Lorenzo (ala sinistra e Del Monte ala destra) che si sono rivelati formidabili goleador andando a segno fino a questo momento ben ventiquattro volte. Oltre al Cesenatico un'altra squadra, sebbene in misura minore, si sta comportando bene: parliamo della Santarcangiolese. Infine, ricordiamo che il Cesenatico è ancora imbattuto e in più le avversarie sono lontanissime.

GIRONE G. Nei pronostici della vigilia la Lodigiani di Roma, attualmente al vertice della classifica, veniva indicata da tutti come una delle maggiori candidate alla vittoria finale. Alle spalle dei romani, comunque, si muove bene l'Aquila (venuta fuori alla distanza fortissima dopo un disastroso inizio) mentre le squadre dei castelli, Cynthia Genzano e Velletri, sono immediatamente a ridosso delle prime. In coda la situazione è pesante per il Nocera Umbra e la matricola Pomezia.

GIRONE H. In questo girone alberga una delle grandi di tutto l'Interregionale: l'Ischia. Gli isolani controllano, infatti, con una certa tranquillità le velleità delle avversarie Rifo Sud, Gaeta e Terracina. Inoltre dopo qualche domenica calda, questo girone sembra aver trovato un certo equilibrio anche nel comportamento dei tifosi e c'è da augurarsi che il futuro si mantenga tale. In coda, si trovano in pessime acque le laziali Sora e Colleferro oltre all'Arzanese e all'Aesernia.

GIRONE I. Girone molto interessante con l'Afragolese di Cané al comando ed il Crotone, assieme all'imbattuto Pomigliano, ad inseguire. Da quando Cané ha preso in mano la compagine di Afragola, questa ha preso a macinare tutti gli avversari, Crotone compreso, e un giocatore si è messo particolarmente in luce: cioè, il mezzo sinistro Veglia, autore di reti molto importanti. Oltre al Crotone le calabre hanno comunque messo in vetrina fino ad ora la Nuova Vibonese e la Palmese. In fondo, invece, appare ormai spacciata la Rossanese, ma anche la Sangiuseppese è in brutte acque.

GIRONE L. Durante la sosta il Maglie ha recuperato, vincendo la gara con il Nardò, portandosi tra l'altro in vetta alla classifica. Alle spalle dei primi, nell'arco di tre punti si trovano sei squadre: Trani e Galatina a ridosso (con intenzioni da primato) seguite da Squinzano, Ginosa e Fidelis Andria a due punti e Grottaglie a tre. Anche in fondo si lotta molto e basta perdere due volte per finire dal centro classifica in crisi e naturalmente viceversa.

GIRONE M. Il Canicattì, non più imbattuto, si deve guardare le spalle dall'imperioso ritorno delle squadre trapanesi: Trapani e Ligny. Piazzato bene, anche se ultimamente è andato incontro a molte sconfitte, si trova l'Acireale mentre in coda l'Enna ha vinto il recupero con il Terranova.

GIRONE N. L'Olbia, pur conservando ancora l'imbattibilità, non può ritenersi tranquilla al comando della graduatoria: il Sorso di Amarildo infatti, pur andando incontro a sconfitte brucianti, ha saputo approfittare dei molti pareggi della capolista in queste ultime giornate, e si è portato a ridosso dei primi. Tagliate fuori le altre, ormai il discorso promozione riguarda soltanto queste due squadre mentre sul fondo, ormai rassegnato, e il Monreale, anche l'Isili corre seri rischi di retrocessione. Fra le altre ancora qualche incertezza.

r. m.

L'ANAGRAFE CALCISTICA DEI 12 GIRONI

GIRONE A

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	19	14	8	3	3	21	12
Borgomanero	17	14	5	7	2	16	9
Orbassano	17	14	5	7	2	8	7
Cairese	16	14	4	8	2	14	12
Pro Vercelli	15	14	5	5	4	15	12
Pinerolo	15	14	4	7	3	11	12
Acqui	14	14	4	6	4	14	14
Novese	14	14	3	8	3	10	9
Aosta	14	14	3	8	3	10	11
Ivrea	14	14	4	6	4	9	13
Busallese	12	14	2	8	4	14	15
Seo Borgaro	12	14	2	8	4	13	14
Vado	12	14	1	10	3	8	9
Cuneo	12	14	3	6	5	10	13
Albenga	11	14	3	5	6	13	19
Cossatese	10	14	1	8	5	11	16
TOTALI	224		57	110	57	197	197

GIRONE B

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Vigevano	18	14	5	8	1	25	11
Gallaretese	17	14	6	5	3	13	9
Pro Sesto	16	14	6	4	4	24	17
Sondrio	16	14	6	4	4	15	12
Benacense	16	14	5	6	3	15	13
Brembillese	16	14	6	4	4	15	13
Leffe	16	14	4	8	2	12	10
Trecate	15	14	5	5	4	14	12
Abbiategrasso	15	14	5	5	4	18	17
Pass. Merano	14	14	3	8	3	12	12
Caratese	14	14	4	6	4	14	15
Saronno	13	14	4	5	5	17	14
Solbiatese	12	14	5	2	7	20	20
Seregno	11	14	4	3	7	13	18
Bolzano	8	14	3	2	9	6	28
A. Desio	7	14	1	5	8	8	20
TOTALI	224		72	80	72	241	241

GIRONE C

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia	22	14	9	4	1	18	4
Contarina	18	14	6	6	2	18	11
Opitergina	18	14	5	8	1	15	8
Cittadella	17	14	6	5	3	15	8
Abano Terme	16	14	5	6	3	24	21
Miranese	16	14	6	4	4	16	13
Sacilese	16	14	5	6	3	14	12
Pievigina	15	14	4	7	3	15	12
Trivignano	14	14	3	8	3	16	15
Valdagno	13	14	4	5	5	12	13
Dolo	12	14	4	4	6	13	18
Pro Aviano	11	14	3	5	6	9	15
Rovigo	10	14	3	4	7	14	14
Jesolo	10	14	1	8	5	10	14
Manzanese	8	14	1	6	7	8	20
Monfalcone	8	14	2	4	8	8	27
TOTALI	224		67	90	67	225	225

GIRONE D

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	18	14	6	5	3	17	8
Pro Palazzolo	18	14	7	4	3	21	10
Centese	17	14	7	3	4	21	13
Pescantina	17	14	4	9	1	14	10
Viadanese	16	14	6	3	4	18	15
Carpi	16	14	6	4	4	15	15
Virescit B.	15	14	5	5	4	19	14
San Lazzaro	15	14	5	5	4	16	16
Romanese	14	14	5	4	5	12	16
Mirandolese	13	14	4	5	5	15	15
Sassuolo	13	14	5	4	5	15	19
F. Fidenza	12	14	4	4	6	15	20
Sommacamp.	11	14	4	3	7	15	21
Imola	10	14	3	4	7	12	20
Russi	10	14	4	2	8	14	23
Trevigliese	9	14	2	5	7	13	17
TOTALI	224		77	69	77	252	252

GIRONE E

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Massese	19	14	7	5	2	16	7
Fucecchio	19	14	9	1	4	17	11
Cecina	18	14	8	2	4	16	7
Montevarchi	18	14	5	8	1	15	9
Pietrasanta	17	14	6	5	3	14	11
Castelfiorentino	16	14	4	8	2	11	9
Cuoio Pelli	16	14	6	4	4	17	15
Ponsacco	16	14	6	4	4	12	11
Sestri Levante	16	14	5	6	3	12	11
Sarzanese	13	14	5	3	6	16	18
Viareggio	12	14	4	4	6	11	10
Entella	11	14	2	7	5	6	10
Rapallo	11	14	3	5	6	15	22
Sansovino	10	14	3	4	7	16	17
Rosignano	8	14	2	4	8	8	16
Sangiovannese	4	14	1	2	11	5	23
TOTALI	224		76	72	76	207	207

GIRONE F

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Cesenatico	25	14	11	3	0	33	11
Santarcang.	19	14	8	3	3	18	9
Chieti	18	14	7	4	3	11	7
Fermana	17	14	6	5	3	19	11
Riccione	16	14	6	4	4	14	12
Vadese	15	14	5	5	4	19	15
P. Sant'Elpidio	15	14	6	3	5	18	18
Sangiorgese	14	14	4	6	4	16	18
Forlimpopoli	13	14	4	5	5	15	14
Pennese	12	14	5	2	7	17	21
*Vis Pesaro	11	14	5	3	6	16	18
Gubbio	11	14	4	3	7	9	19
Pro Lido	10	14	4	2	8	11	18
Chiaravalle	10	14	4	2	8	7	16
Falconarese	9	14	3	3	8	17	18
Santegidiese	8	14	2	3	9	8	23
TOTALI	224		84	56	84	248	248

* 2 punti di penalizzazione

GIRONE G

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Lodigiani Roma	19	14	6	7	1	25	10
L'Aquila	18	14	8	2	4	17	10
Cynthia Genzano	17	14	6	5	3	19	13
Vis Velletri	17	14	6	5	3	17	12
Elettr. Narni	15	14	5	5	4	13	10
Angelana	15	14	6	3	5	16	20
Casalotti	14	14	5	4	5	14	14
Angizia Luco	14	14	4	6	4	13	14
La Rustica Roma	14	14	3	8	3	11	13
Nuova Viterbese	13	14	5	3	6	14	14
Assisi	13	14	3	7	4	14	15
Orbetello	13	14	5	3	6	13	21
Romulea	12	14	4	4	6	9	11
Almas Roma	11	14	3	5	6	14	17
Pomezia	10	14	3	4	7	12	21
Nocera Umbra	9	14	2	5	7	12	18
TOTALI	224		74	76	74	233	233

GIRONE H

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Ischia	23	14	11	1	2	26	9
Gaeta	18	14	7	4	3	15	10
Rifo Sud	18	14	6	6	2	10	6
Terracina	17	14	5	7	2	12	10
Giugliano	16	14	5	6	3	14	12
Val di Sangro	15	14	3	9	2	15	15
Ariano	14	14	4	6	4	15	10
Acerrana	14	14	5	4	5	9	9
San Salvo	14	14	4	6	4	8	8
Caivanese	14	14	5	4	5	11	12
Puteolana	13	14	4	5	5	19	14
Gladiator	12	14	4	4	6	14	16
Aesernia	10	14	2	6	6	14	18
Arzanese	9	14	2	5	7	6	17
Colleferro	9	14	2	5	7	9	19
Sora	8	14	2	4	8	9	21
TOTALI	224		71	82	71	206	206

GIRONE I

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Afragolese	21	14	9	3	2	22	4
Crotone	19	14	7	5	2	13	4
Pomigliano	18	14	4	10	0	12	8
Palmese	17	14	4	9	1	16	10
Viribus Unitis	17	14	6	5	3	14	7
Juve Stabia	17	14	4	9	1	13	7
Nuova Vibonese	17	14	6	5	3	14	12
Corigliano	14	14	4	6	4	12	11
Savoia	14	14	4	6	4	13	15
Castrovillari	13	14	4	5	5	15	17
Nola	12	14	3	6	5	15	15
Paolana	12	14	3	6	5	13	16
Angri	11	14	2	7	5	9	14
Cassano	9	14	3	3	8	15	20
Sangiuseppese	8	14	1	6	7	3	16
Rossanese	5	14	1	3	10	5	28
TOTALI	224		65	94	65	204	204

GIRONE L

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Maglie	18	14	7	4	3	17	11
Trani	17	14	6	5	3	18	21
Galatina	17	14	7	3	4	16	11
Squinzano	16	14	6	4	4	21	12
Ginosa	16	14	5	6	3	19	12
Andria	16	14	5	6	3	13	11
Grottaglie	15	14	6	3	5	19	17
Lucera	14	14	4	6	4	13	14
Manfredonia	14	14	5	4	5	17	18
Noicattaro	13	14	4	5	5	18	20
Bernalda	13	14	4	5	5	9	16
Canosa	12	14	3	6	5	9	15
Nardò	11	14	4	3	7	10	14
Fasano	11	14	2	7	5	16	21
Policoro	11	14	3	5	6	12	19
Bisceglie	10	14	3	4	7	12	16
TOTALI	224		74	76	74	239	239

GIRONE M

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Canicatti	21	14	8	5	1	16	4
Trapani	19	14	6	7	1	22	10
Ligny	19	14	7	5	2	15	7
Acireale	18	14	7	4	3	16	9
Juvenes	16	14	4	8	2	12	10
Paternò	15	14	4	7	3	15	12
Caltagirone	14	14	4	6	4	10	10
Nuova Igea	14	14	5	4	5	11	12
Mazara	13	14	3	7	4	11	13
Mascalucia	13	14	5	3	6	14	17
Nissa	13	14	3	7	4	12	15
Villafranca	12	14	3	6	5	18	24
Terranova	11	14	1	9	4	6	11
Enna	10	14	3	4	7	10	15
Favara	10	14	2	6	6	11	17
Modica	6	14	1	4	9	7	20
TOTALI	224		66	92	66	206	206

GIRONE N

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	22	14	8	6	0	23	8
Sorso	20	14	9	2	3	26	9
Tempio	17	14	7	3	4	24	9
Sinnai	17	14	5	7	2	18	16
Nuorese	16	14	5	6	3	18	16
*Guspini	15	13	4	7	2	11	9
Gonnesa	15	14	4	7	3	19	17
Fertilia	15	14	5	5	4	16	15
Alghero	14	14	3	8	3	9	9
*Calangianus	12	13	3	6	4	15	15
Sennori	12	14	4	4	6	17	16
Ilvarsenal	12	14	3	6	5	11	17
Montalbo	10	14	2	6	6	15	21
Carloforte	10	14	1	8	5	11	20
Isili	9	14	2	5	7	7	22
Monreale	6	14	0	6	8	5	26
TOTALI	222		65	92	65	245	245

* da recuperare: Guspini-Calangianus

PALLAMANO/IL 1983

Mentre i campionati sono fermi tentiamo di leggere il futuro dell'handball italiano interrogando i tarocchi. Ecco il responso delle carte sulle squadre e sulla Nazionale

Il gioco è fato

di **Luigi De Simone**

Tarocchi per la pallamano. Proviamo, in assenza del campionato, a leggere il il futuro dell'handball italiano all'inizio di questo 1983. Con un mazzo di tarocchi bolognesi abbiamo voluto «dare un' occhiata» a quel che succederà. La Nazionale, i clubs potranno trovare ciò che li aspetterà. Sarà vero? Abbiamo sbagliato? Ne riparleremo a fine anno. Per il momento auguri a tutti.

F.I.G.H. Sarà l'anno migliore per la F.I.G.H. Finalmente la pallamano riuscirà ad affermarsi grazie anche ai molti giovani che si avvicinano a questo sport. La Nazionale difenderà al meglio le sue chanches ai Giochi del Mediterraneo e riuscirà a raggiungere, nell'84, la promozione nel raggruppamento B.

CIVIDIN. Per i campioni d'Italia nessun problema sino alla fine di aprile. Qualche leggero problema affiorerà nella poule finale. Le carte sono favorevoli al tecnico Lo Duca che deve però stare molto attento nel girone di ritorno della «poule scudetto».

ACQUA FABIA. La grande avventura continuerà. Arriveranno delle difficoltà ma potranno essere superate. Grandi novità e progetti saranno avviati e consentiranno alla società pontina di lottare per lo scudetto.

WAMPUM. Conquisterà simpatie e risultati. Bisognerà però stare molto attenti ai colpi di testa di alcuni suoi atleti. I giovani avranno momenti di gloria che potranno essere potratti se adeguatamente seguiti. Nella poule finale la squadra abruzzese esploderà.

CASSANO. I molti problemi si stanno risolvendo. Balic tornerà presto alla forma migliore con notevole beneficio per l'intero complesso. Andreasic, al solito, sarà croce e delizia per i suoi tifosi.

FORST. Momento magico per i «birrai» che supereranno agevolmente diversi ostacoli dopo il rientro di Fliri e Widmann. La squadra recupererà completamente Gigi Da Rui.

FABBRI. Le difficoltà inizieranno con il girone di ritorno ma saranno superate dalla compattezza della squadra e dalla buona stella del tecnico Pasolini.

ROVERETO. Grosse novità attendono la «nobile decaduta» della pallamano italiana. Insieme al Palazzetto dello sport arriverà lo straniero e il rilancio in grande stile. Ritornerà lo scontro con il Cividin a tutto vantaggio della pallamano giocata. Intanto a marzo William Angeli, si appresta a ricevere il «Guerino» quale migliore giocatore della passata stagione.

SCAFATI. La squadra campana da alcune esperienze negative ha tratto notevoli giovamenti. Saranno evitati, in futuro, gli errori commessi precedentemente e il suo pubblico meraviglioso aiuterà a sospingere la squadra in alto. All'attenzione di tutti si porrà lo slavo Cizmiic.

OLIVIERI. La matricola di Follonica raccoglierà ancora molti successi ma la strada resterà sempre in salita. Tante soddisfazioni per Gatu e Langiano ma grandi difficoltà da superare in ogni gara.

JOMSA. È il caso di dire: «anno nuovo vita nuova». E per la Jomsa incomincia il suo migliore anno. Supererà l'handicap di una classifica disastrosa e, a fine stagione, troverà forze e energie per costruire una squadra da alta classifica.

COPREF. Grande entusiasmo e affetto intorno alla squadra. I reggiani devono scontare purtroppo, le innumerevoli assenze dei «militari» che non consentono di schierare sempre la migliore formazione.

NAPOLI. Per la simpatica squadra partenopea la serie B, purtroppo, è una realtà. Tuttavia l'esperienza della A servirà. Il ritorno nella massima serie non è lontano e con la sponsorizzazione in arrivo gli orizzonti sono senz'altro rosei. I suoi giovani Varriale, Castiello e compagni garantiscono un ottimo futuro.

William Angeli, capitano del Rovereto e della Nazionale, premiato dal «Guerino» quale miglior giocatore dell'81-82

TACCUINO

SERIE A

DOMENICA riprende il massimo campionato con la 10. giornata. Queste le gare in programma: Wampum-Forst, Scafati-Rovereto, Olivieri-Acqua Fabia, Cividin-Cassano, Copref-Fabbri, Napoli-Jomsa.

Classifica. Si riparte con il Cividin al comando con 17 punti seguito da Acqua Fabia con 14; Wampum 13; Cassano e Forst 12; Fabbri 10; Rovereto 9; Scafati e Olivieri 7; Jomsa 4; Copref 3 e Napoli 0.

SERIE B

GIRONE A. Prossimo turno: Locker Bolzano-Marzola Mezzocorona, Teramo, Cus Ancona-Arne, Bonollo Formigine-Bardò Molteno.

Classifica. Trieste punti 16; Milland 13; Loacker, Merano e Modena 12; Bardò 10; Jomsa Rimini e Bonollo 8; Marzola 7; Arne 6; Cus Ancona e Virtus Teramo 2.

GIRONE B. Prossimo turno: Capp Plast Prato-Sassari, FF.AA.-Firenze, Pamac Bologna-Elesport Imola, Itis Foligno-Mordano, Olivieri Massa Marittima-Ciklam Roma, Fermi Frascati-Renault Roma.

Classifica. Elesport e Fermi punti 20; FF.AA. 14; Sassari 12; Renault e Capp Plast 9; Mordano 7; Firenze 6; Itis Foligno, Olivieri e Ciklam 4; Pamac 3.

GIRONE C. Prossimo turno: Ischia-Conversano, Fondi-Marianelli S. Giorgio a Cremano, Acli Napoli-Olimpia La Salle, Benevento-Cus Messina, Noci-Mascalucia Catania, Ortiglia Siracusa-Cus Palermo.

Classifica. Conversano punti 16; Fondi 14; Ischia e Ortiglia 13; Cus Messina 12; Marianelli 11; Cus Palermo 8; Benevento 7; Olimpia 5; Mascalucia e Noci 3; Acli Napoli 2.

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI. Recupero della 5. giornata: Rovereto-Agrileasing 8-10; Acese Acireale-Rovereto 5-0 per decisione del Giudice Sportivo.

Classifica. Forst e Edilspano punti 14; Esteblock 10; Acese 9; Agrileasing 7; Cassano Magnago 6; Firenze 4; Donelli 3; Erresport e Rovereto 2.

Prossimo turno. Donelli Palermo-Rovereto, Forst Bressanone-Edilspano S. Michele all' Adige, Cassano Magnago-Agrileasing Roma, Erresport Roma-Esteblock Ferrara, Acese Acireale-Firenze.

COPPA IHF FEMMINILE

L'Esteblock Ariosto Ferrara affronta nella partita d'andata degli ottavi della Coppa IHF in Svizzera, la squadra della RTV Basilea. Il retour match a Ferrara il 15 gennaio.

BOXE/SEMPRE NEI GUAI IL MESSICANO

Ay, ay, Ayala!

A CAPODANNO gli agenti di West Paterson, nello stato del New Jersey, hanno arrestato Tony Ayala, l' imbattuto diciannovenne pugile messicano aspirante al titolo mondiale dei medi jr. con l'accusa di aggressione aggravata, furto con scasso e violenza carnale. Un insieme di accuse che potrebbero portare ad un totale di 35 anni di galera. Ayala avrebbe dovuto combattere il 26 gennaio contro Leslie Gardner sul ring di Totowa per una borsa di 35.000 dollari e ora, dopo aver versato una cauzione di 50 mila dollari, si trova in libertà provvisoria. Il record di Ayala (che in Italia ha combattuto nel maggio 1981 a Sanremo battendo Pat Hallacy per ko) è di 22 vittorie su 22 match, 19 delle quali ottenute per ko. Nel dicembre del 1978 nel Texas fu rilasciato in libertà provvisoria (in attesa di processo) per aver picchiato una ragazza di 18 anni nel bagno di un cinema all'aperto di San Antonio, la città nella quale Ayala è nato. Stando a quanto ha affermato il giudice Josep Weiner — che è quello che ha stabilito la cauzione di 50 mila dollari — per Ayala la carriera pugilistica può considerarsi finita: **«Soltanto un avvocato infernale o un miracolo potrà evitare la galera ad Ayala».**

Tre anni dopo l'ultima vittoria italiana nel settore maschile, l'exploit del ventenne Michael nel Supergigante di Madonna di Campiglio, ci ha aperto nuovi orizzonti

Azzurro Mair

di **Claudia Giordani**

A MADONNA DI CAMPIGLIO, dove si sono svolte le ultime due gare maschili di coppa dell'anno 1982, è proprio successo di tutto, a cominciare ovviamente dallo strepitoso successo del giovane azzurro Michael Mair che dopo quasi tre anni ha riportato i colori italiani sul gradino più alto del podio. Come qualsiasi bella sorpresa la vittoria è stata accolta con grandissimo entusiasmo e ha riempito di gioia gli animi di coloro che pur sperando, ormai non credevano più nella reale possibilità di annusare l'aria della grande festa. È vero che Mair ha vinto un supergigante e non una delle tre altre specialità regine dello sci alpino e che questo potrebbe diminuire l'effettivo valore della sua affermazione, per via delle numerose critiche che fino ad oggi hanno circondato lo svolgimento di queste gare, che dovrebbero costituire l'esatta via di mezzo tra la discesa pura e lo slalom gigante e che inevitabilmente invece hanno solo ricalcato ora l'una, ora l'altra disciplina e che quindi sono vissute ancora come degli esperi-

Ventenne di Brunico, Michael Mair è la nuova grande speranza dello sci maschile *azzurro*, tornato al successo in una gara di Coppa del Mondo dopo tre anni di astinenza (Artfoto)

menti. Ma d'altro canto il primo che trascura e non dà il minimo peso a questi tentativi è proprio il protagonista, che in effetti non è affatto il tipo freddo e assente che non lascia trasparire alcuna gioia, ed è anzi la felicità in persona anche quando le gare non vanno tanto bene, perché il divertimento viene prima di tutto e nulla riesce a turbare la sua spensieratezza. Ricordo una sua frase, forse dell'anno scorso: **«e ora tutti a far merenda, non si può morire di fame anche se di secondi in gara ne abbiamo mangiati tanti!»** E ancora una alla vigilia del suo trionfo inerente il brutto rischio passato sul salto in vista del traguardo della discesa libera in Val Gardena:

segue

Sci/segue

«Se non succede mai niente il pubblico si annoia, io invece l'ho fatto divertire». Ventenne di Brunico, carattere spiritoso e intelligente, nonostante le ripetute bocciature subite al liceo prima di abbandonare definitivamente, non ha problemi con la lingua italiana, adora le feste e il ballo, senza disdegnare l'allenamento anche quello più duro.

BRUTTO ANATROCCOLO. È molto riconscente al suo attuale allenatore l'ex discesista Michele Stefani, noto per i suoi metodi assai faticosi, che oltre a farlo maturare fisicamente, pesa 100 chili per un metro e novanta di altezza, lo ha indirizzato verso la discesa libera esaltando così le sue doti di coraggio e la sua scorrevolezza sugli sci. Non credo che sia il tipo che si monta la testa perdendo così in fretta la giusta strada, e anzi penso che non potrà che trarre giovamento da questa prima e certo non ultima esperienza, in simbiosi con l'altro protagonista assoluto del finale '82, lo svedese Stig Strand, vincitore anch' egli della sua prima gara di Coppa a Madonna di Campiglio. Nessuno aveva fatto caso a lui nemmeno dopo il successo ottenuto alle World Series, come del resto mai nessuno si era preoccupato dei suoi risultati in precedenza visto che quelli del suo fraterno amico sua maestà Ingemar Stenmarck potevano tranquillamente bastare, e così lui zitto zitto à riuscito non solo a diventare bravo quanto il suo compagno di giochi, ma anche a batterlo! Da sempre al fianco del famosissimo vicino di casa, ha vissuto nella sua ombra, tanto da venir soprannominato il brutto anatroccolo, perché la sua sciata non aveva niente a che vedere con quella perfetta e sciolta del campione. Si è impegnato per parecchi anni per limare i suoi difetti, e la sua volontà ha avuto la meglio anche sull'obiettivo condizionamento inflitto inconsciamente dalla figura sempre presente di Stenmark, anche se nel momento più bello ha tenuto a precisare che in gara tutti gli avversari sono uguali e che lui lotta solo contro la pista e il tempo.

SPECIALISTI. Intanto, però Stenmark ha vinto una gara sola, un po' pochino per lui, terminando addirittura tra gli ultimi nel Super G. lasciando così via libera agli specialisti della discesa fermamente decisi a non perdere l'occasione da molti anni attesa, che li vede nettamente favoriti per la conquista della Coppa fino ad oggi mai alla portata di un liberista puro. Ci aveva provato l'austriaco Franz Klammer tanto tempo fa e non ci era riuscito, e non sarà lui nemmeno questa volta quello che forse ci riuscirà, pur essendo incredibilmente ancora sulla breccia nella specialità a lui più cara, ma forse ce la farà lo svizzero Peter Mueller, che si ripresenta al via del 1983 in testa alla classifica forte dell' autoeliminazione dal vertice del più forte sciatore polivalente del momento l'americano Phil Mahre rimasto per ora a bocca asciutta, insieme al fratello gemello Steve, e comunque deciso a non partecipare ai Super G. in programma in segno di protesta per l'inutilità della loro introduzione e soprattutto perché non lo divertono, impegnato com'è nel tentativo di raggiungere un risultato utile in discesa pur senza allenamento specifico. Non è il tipo da compromessi, ma sono sicura che il 1983 lo vedrà nuovamente lottare per il titolo finale.

LE DONNE. Meno sorprese invece nelle gare femminili che secondo i pronostici avrebbero dovuto assicurare ai colori azzurri già in questa prima parte più di una soddisfazione; e che alla fin fine hanno ribadito ancora una volta la superiorità della plurimedagliata elvetica Erika Hess saldamente al comando della Coppa. La conferma dell'exploit di Ninna Quario, e Daniela Zini e Wanda Bieler non è purtroppo arrivata, come del resto più si cerca una cosa, più non la si trova, a volte, un po' perché alcune avversarie sono cresciute man mano di condizione, come la stessa Hess, infastidita all' inizio da un malanno al ginocchio come le americane Tamara Mckinney, ritornata alla vittoria dopo quasi due anni, e Cristine Cooper; e come la onnipresente Hanni Wenzel, ormai la più «vecchia» del Circo Bianco che, nonostante gli acciacchi, riesce ancora ad essere tra le più valide antagoniste della Hess per il titolo; e un po' per un insieme di circostanze non troppo favorevoli accavallatesi tutte in una volta. Nei due slalom disputati infatti una volta il secondo tracciato non era favorevole alla tecnica italiana, un' altra volta un grave errore di valutazione ha causato una cattiva preparazione degli sci e una conseguente pesante sconfitta delle più brave. Ma a dimostrazione dell'eccellente lavoro operato dai tecnici sulle giovani leve del vivaio, proprio in quella occasione la delusione fu ampiamente arginata dall'ottimo comportamento del resto della squadra, meritevolmente oggi considerata la più forte nello slalom speciale.

«PARGOLA». Tra tutte si è particolarmente messa in evidenza Paoletta Magoni, classe 1964, che ha chiuso l'anno con il miglior piazzamento mai ottenuto in Coppa, il sesto posto appunto nello slalom di Piancavallo, rendendo raggiante di gioia il suo più grande tifoso che è suo padre. Prima di una stirpe di fratelli, sorelle, cugine e cugini, di cui ben altri tre componenti già fanno parte del giro della nazionale si è avvicinata allo sci da piccolissima per merito del padre appassionatissimo che, per i figli e i parenti, ha fondato uno Sci Club, ora giusto orgoglio di Selvino; e sempre seguita dal padre è arrivata alla squadra azzurra molto giovane tre anni fa. La chiamavano «pargola» sia le sue compagne che gli allenatori, perché è la più piccola, ora non più di età ma sempre di altezza, e il soprannome non le dispiace perché è una ragazza di spirito e anche se in fondo vorrebbe avere qualche centimetro in più, sa perfettamente che con le gare ha la possibilità di arrivare molto in alto. A tutte le sue gare c'è sempre presente il padre, che fa sacrifici enormi e si sveglia alle ore più impensate della notte per fare trasferte a volte lunghissime per assistere sì la figlia, ma soprattutto per vedere la gara da spettatore, senza comunque viziare troppo Paoletta che spesso si è sentita rimproverare piuttosto che elogiare. Ha l'hobby della maglia e confeziona berrettini che ama regalare e fino a poco tempo fa era considerata la mascotte della squadra mentre, visti i progressi tecnici, il 1983 dovrebbe essere l'anno della sua completa maturità. Oltre alle altre ragazzine italiane, Frigo, Toniolli, Stevenin, Rocchetti, non ci sono tanti nomi nel panorama internazionale degni di nota, per ora, se si esclude il fortissimo complesso francese che pare proprio intenzionato a ripercorrere le orme di quello a cavallo degli anni Settanta, forte di atlete come le Goitchel, Isabel Mir, Francoise Macchi, le Laffourge e tante altre che letteralmente spopolavano a quei tempi. Per il resto Hess è ancora Hess e la vera lotta sarà tra le inseguitrici che riusciranno perlomeno a dire la loro nelle tre classifiche di specialità, tra le quali quella di slalom è assolutamente alla portata delle due capitane azzurre Ninna Quario e Daniela Zini.

c. g.

Il nuovo anno si apre all'insegna del famigerato «caso Prandi». Tutti vogliono il tecnico in azzurro a tempo pieno, non a mezzo servizio con la Kappa

Panchina solitaria

a cura di **Pier Paolo Cioni**

DOPO LA REAZIONE alquanto allarmistica del Presidente della Kappa Torino, Lino Zecchini, sul futuro del suo attuale allenatore Silvano Prandi, da più parti ci sono arrivati dei pareri. Da una nostra oculata indagine svolta nei club di A1 e di A2, abbiamo potuto constatare che tutte le società ed in particolare tutti gli allenatori sono dell'idea che il tecnico azzurro si debba occupare soltanto della Nazionale e niente altro. Ben accolta la proposta del coach torinese sul futuro assetto del team Italia. A tutti, noi compresi, è apparso molto saggio proporre la costituzione di uno staff serio e permanente che cerchi, nel limite del possibile, di evitare tutti quei problemi che hanno disturbato l'armonia tra i giocatori in passato. Sempre secondo il nostro sondaggio, non abbiamo trovato un solo trainer contrario all'investitura, in esclusiva però, di Prandi alla guida della nostra selezione. Anzi, per molti, sarebbe l'uomo giusto al momento giusto. Anche i più reticenti sarebbero disposti a tentare quella collaborazione che finora è sempre naufragata prima ancora di essere tentata. Tutti sarebbero disposti al confronto, al dialogo, ad un lavoro concordato per un fine comune: al bene della nostra Nazionale. Quello che ci vorrebbe in questo momento non certo felice per i colori azzurri, dopo il naufragio argentino agli ultimi recenti Mondiali.

PIAZZA (SANTAL). Abbiamo voluto sentire e riportare alcune dichiarazioni. Proprio per questo citiamo anche quella di Claudio Piazza, tra l'altro con Prandi il maggiore candidato alla successione di Pittera. **«Anche se posso capire l'attaccamento di Prandi al suo club, sono convinto che, per fare bene il lavoro di allenatore della Nazionale, non potrà rimanere alla sua squadra. Basta un problema per volta. Per mantenersi in allenamento basterà ottenere, cosa facile, due amichevoli in mezzo al campionato. Invece di far giocare soltanto degli stranieri, come a Ferrara, basterà mettere in campo da una parte una selezione azzurra e dall'altra una formazione composta dai nostri stranieri».**

NANNINI (CASIO). **«Anche se in altri casi il coach della Nazionale è presente anche su panchine di club, da noi questo non potrà mai succedere. La mentalità del nostro paese è troppo diversa. Il discorso va oltre chiaramente, al nome dell'attuale prescelto che tutti noi stimiamo per la correttezza finora mostrata. Nel nostro campionato la compagine allenata da un simile supertecnico avrebbe troppi vantaggi psicologici sui futuri sponsor e arbitri. Inoltre, questa persona non avrebbe mai il tempo necessario per documentarsi all'estero come dovrebbe fare questo nostro supervisore».**

GUIDETTI (PANINI). Dello stesso avviso sono anche i fratelli Guidetti: **«Nessuno di noi contesta la persona di Prandi che è al di sopra di ogni sospetto e che riteniamo, al momento, la più giusta per un simile posto. Siamo fermamente convinti che però debba scegliere per l'una o l'altra soluzione. Non si può tenere il piede in due staffe».**

LEGA. Di questo problema e so-

segue

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

7. GIORNATA

Santal-Americanino	Lanfranco-Passani
Birra Taxis-Cassa di Risparmio	Zecchi-Mazzaschi
Edilcuoghi-Casio Milano	Di Bernardo-Dall'Olio
Kappa Torino-Panini	Martinez-Bertoli
Roma-Bartolini Trasporti	Piva-De Rocco
Riccadonna-Vianello	Lazzeroni-Peru

CLASSIFICA. **Ho-Chul, Di Bernardo e Martinez punti 6; Lanfranco e Dall'Olio 5; Piva 4; Hovland, Hedlund e Bertoli 3; Gawlowski, Swiderek, Tasevski, Recine, Fanton, Zecchi e De Rocco 2; Dal Fovo, Babini, Visani, Brandimarte, Giovenzana, Melandri, Gardini, Brambilla, A. Lucchetta, Di Coste, De Luigi, Ciacchi, Ninfa, Zanolli, Vullo, Piero Rebaudengo, Duse, Milocco, Giovannini, Pellegrini, Sacchetti, Calegari, Dodd, Passani, Mazzaschi, Lazzeroni e Peru 1.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

7. GIORNATA

VC Modena-Cecina	Guiducci-Stanzani
Lions Baby-Setball Isa Fano	Byun-Bughi
Nelsen-Lynx Parma	Dallari-Bigiarini
Teodora-Fibrotermica	P. Prati-Bernardi
Cus Macerata-Victor Village	Fissore-Zrilic
FAI Noventa-Aurora Giarratana	Turetta-Pennacchio

CLASSIFICA. **Stanzani e Bernardi punti 5; Chudy, Modnika, Guiducci e Bigiarini 4; Zuecco, Campbell, Byun e M. Dallari 3; Uzunova, Bendeova, F. Fabiani, Bedeschi, Gogova, Popa, Paoloni, Fissore e Turetta 2; De Biase, Bonfirraro, Flamingni, Pepegna, Fabbriciani, Julli, Micucci, Vichi, Marini, Zuccaro, Tavolieri, Pasi, Kaliska, A. Arzilli, Bonacini, Bojourina, Bertani, Giuliani, D. Pizzo, I. Arzilli, Bellon, Pagliari, De Lucio, Forestelli, Bughi, P. Prati, Zrilic e Pennacchio 1.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Girone A

Steton MTN-Di.Po. Vimercate 3-1
(16-14 15-13 8-15 15-1)

Granarolo Felsinea-Sa.Fa. Torino 3-0
(15-6 15-12 15-4)

Thermomec-Karmak Bergamo 3-0
(15-8 15-8 15-3)

Bonlat Caravel-Nello Cremona 3-1
(10-15 15-5 15-10 15-7)

£ Codyeco S. Croce-Belluno 1-3
(9-15 12-15 15-13 10-15)

Cucine Gandi-Treviso 3-0
(15-10 15-5 15-5)

£ giocata il 23-12-82.

CLASSIFICA

Belluno	12	7	6	1	18	7	345	254
Cucine Gandi	12	7	6	1	20	9	386	316
Granarolo Fels.	10	7	5	2	17	8	324	277
Di.Po. Vimercate	10	7	5	2	16	8	318	244
Bonlat Caravel	10	7	5	2	16	9	343	275
Thermomec	8	7	4	3	16	13	369	330
Steton MTN	8	7	4	3	15	13	359	350
Codyeco S. Croce	4	7	2	5	13	18	361	402
Treviso	4	7	2	5	7	17	266	322
Karmak Bergamo	2	7	1	6	10	18	304	370
Sa.Fa. Torino	2	7	1	6	8	20	268	381
Nello Cremona	2	7	1	6	4	20	203	343

PROSSIMO TURNO (9. giornata, sabato 8 gennaio, ore 17,30): **Granarolo Felsinea Ferrara-Karmak Bergamo; Steton MTN Carpi-Nello Cremona; Thermomec Padova-Di.Po. Vimercate; Sa.Fa. Torino-Treviso; Codyeco S. Croce-Bonlat Caravel; Cucine Gandi Firenze-Belluno.**

Girone B

Isea Polin-Showy Boys 3-0
(15-9 15-6 15-6)

Sabaudia-Catania 3-2
(13-15 15-7 15-8 8-15 15-12)

S. Cristoforo-Victor Village 2-3
(15-11 11-15 15-10 11-15 12-15)

Ceramiche Senesi-Montuori 3-0
(15-8 15-6 15-11)

Santarlasci Pisa-Aversa 3-0
(15-2 15-0 15-10)

Trasimeno-Sabini Smalvic 2-3
(8-15 7-15 15-7 15-12 10-15)

CLASSIFICA

Victor Village	14	7	7	0	21	8	375	259
Isea Polin	12	7	6	1	19	5	326	215
Catania	12	7	6	1	20	7	375	287
Ceramiche Senesi	8	7	4	3	14	12	325	332
Sabaudia	8	7	4	3	16	16	381	395
Sabini Smalvic	8	7	4	3	14	15	345	353
Santarlasci Pisa	6	7	3	4	15	15	383	340
Aversa	6	7	3	4	11	16	274	354
Showy Boys	4	7	2	5	13	18	373	381
Miguel Montouri	4	7	2	5	9	16	272	387
S. Cristoforo	2	7	1	6	11	20	357	415
Trasimeno	0	7	0	7	6	21	251	378

PROSSIMO TURNO (9. giornata, sabato 8 gennaio, ore 17,30): **Isea Polin Falconara-Victor Village Ugento; Sabaudia-Sabini Smalvic Castelferratti; Trasimeno-Showy Boys Galatina; Catania-Aversa; Ceramiche Senesi Siena-S. Cristoforo; Santarlasci Pisa-Miguel Montuori Palermo.**

A2 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Girone A

Elecar Piacenza-Geas Sesto 3-1
(15-4 15-7 12-15 15-12)

Ceramiche Sichenia-Goldoni 3-1
(15-8 17-15 4-15 15-2)

Pielle Imm.-Bistefani 3-0
(15-7 15-9 15-8)

GSO S. Lazzaro-Gefran Cassano 1-3
(8-15 5-15 15-10 7-15)

ADB Cucine-Oreca Albizzate 0-3
(15-17 13-15 11-15)

Putinati-Jean D'Estrées 0-3
(12-15 9-15 5-15)

CLASSIFICA

Gefran Cassano	14	7	7	0	21	1	325	181
Elecar Piacenza	12	7	6	1	18	9	359	264
ADB Cucine	10	7	5	2	15	10	322	288
Oreca Albizzate	10	7	5	2	15	10	326	292
Jean D'Estrées	8	7	4	3	15	9	304	260
GSO S. Lazzaro	8	7	4	3	14	10	286	254
Geas Sesto	6	7	3	4	12	12	271	278
Goldoni Carpi	6	7	3	4	11	12	273	288
Pielle Imm.	4	7	2	5	7	15	251	280
Cer. Sichenia	4	7	2	5	6	17	206	304
Putinati Ferrara	2	7	1	6	8	18	274	354
Bistefani	0	7	0	7	2	21	189	392

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 8 gennaio): **Bistefani Casale Monferrato-Putinati Ferrara; Gefran Cassano d'Adda-ADB Cucine Casalmaggiore; Geas Sesto S. Giovanni-Goldoni Carpi; GSO S. Lazzaro-Pielle Cenate Sotto; Jean D'Estrées Genova-Ceramiche Sichenia; Oreca Albizzate-Elecar Piacenza.**

Girone B

Roma XII-La Vecchia Marina 3-2
(11-15 12-15 15-7 15-13 15-8)

Skipper's Perugia-Le Chat Isernia 0-3
(5-15 5-15 11-15)

Edilcemento-Tor Sapienza 1-3
(16-14 9-15 12-15 6-15)

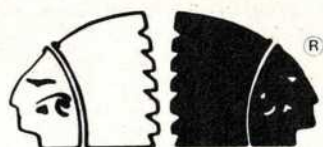
Damico Catania-Sirt Palermo 1-3
(15-9 10-15 13-15 9-15)

Mangiatorella-Caltagirone 2-3
(7-15 15-7 15-10 6-15 7-15)

Agfacolor-Scandicci 3-1
(15-10 8-15 15-2 15-2)

CLASSIFICA

Sirt Palermo	14	7	7	0	21	8	404	310
Mangiatorella	12	7	6	1	20	10	402	385
Agfacolor	10	7	5	2	18	9	361	235
Roma XII	10	7	5	2	17	12	386	316
Caltagirone	10	7	5	2	18	13	405	352
Le Chat Isernia	8	7	4	3	16	12	336	299
Damico Catania	6	7	3	4	12	15	349	340
Tor Sapienza	4	7	2	5	15	18	393	403
Vecchia Marina	4	7	2	5	14	17	386	405
Scandicci	4	7	2	5	8	16	254	321
Edilcemento	2	7	1	6	7	15	232	350
Skipper's Perugia	0	7	0	7	3	21	184	352

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 8 gennaio): **Tor Sapienza-Agfacolor Piombino; Sirt Palermo-Mangiatorella Reggio Calabria; La Vecchia Marina Livorno-Le Chat Isernia; Damico Catania-Edilcemento Gubbio; Scandicci-Skipper's Perugia; Caltagirone-Roma XII.**

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Girone A
Santal-Americanino 3-0
(15-11 16-14 15-12

Birra Taxis-Cassa di Risparmio 3-0
(15-5 15-5 15-12)

****Edilcuoghi-Casio Milano** 2-3
(12-15 5-15 15-11 15-5 7-15)

***Kappa Torino-Panini** 1-3
(9-15 15-10 7-15 10-15)

Roma-Bartolini Trasporti 0-3
(8-15 13-15 11-15)

*giocata il 21-12-82
**giocata il 23-12-82

CLASSIFICA

Santal Parma	14	7	7	0	21	0	316	170
Panini	14	7	7	0	21	4	302	252
Kappa Torino	12	7	6	1	19	4	325	207
Bartolini T.	8	7	4	3	16	10	323	294
Riccadonna	8	7	4	3	13	10	272	263
Edilcuoghi	8	7	4	3	14	11	298	275
Casio Milano	8	7	4	3	13	12	291	276
Birra Taxis	4	7	2	5	6	17	232	298
Vianello	2	7	1	6	6	19	254	331
Cassa di R. RA	2	7	1	6	5	18	207	321
Americanino	2	7	1	6	5	19	271	344
Roma	2	7	1	6	5	20	236	356

PROSSIMO TURNO (9. giornata, sabato 8 gennaio, ore 17,30): **Santal Parma-Panini** (Fanello-Solinas); **Birra Taxis Chieti-Americanino Padova** (Cardillo-Muré); **Edilcuoghi-Cassa di Risparmio Ravenna** (Salmaso-Piacentini); **Roma-Kappa Torino** (Mussato-Caorlin); **Riccadonna-Bartolini Trasporti** (Grillo-Paolini); **Casio Milano-Vianello Pescara** (Ciaramella-Signudi).

CLASSIFICA DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 7. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Guidetti (Panini)	48,0	7	6,86
Piazza (Santal Parma)	48,0	7	6,86
Zanetti (Bartolini T.)	47,5	7	6,78
Nannini (Casio Milano)	46,5	7	6,64
Prandi (Kappa Torino)	46,0	7	6,57
Giovenzana (Edilcuoghi)	45,5	7	6,50
Cuco (Riccadonna)	44,5	7	6,36
Edelstein (Birra Taxis)	43,5	7	6,21
Kozak (Vianello Pescara)	43,5	7	6,21
Piazza (Roma)	43,0	7	6,14
Baliello (Americanino)	42,5	7	6,07
Beccari (Cassa di R. RA)	42,5	7	6,07

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Suprani (Ravenna)	7.0	1	7,00
Fanello (Arenzano)	13.5	2	6,75
Grillo (Caneva)	13,5	2	6,75
Paolini (Udine)	13.5	2	6,75
Piacentini (Arzignano)	13,5	2	6,75
Salmaso (Padova)	13,5	2	6,75
Solinas (Genova)	13,5	2	6,75
Visconti (S. Agata)	13,5	2	6,75
Lotti (Napoli)	19,5	3	6,50
Commari (Grosseto)	13,0	2	6,50
Gaspari (Ancona)	13,0	2	6,50
Gelli (Ancona)	13,0	2	6,50

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

VC Modena-Cecina 3-2
(15-4 15-3 9-15 7-15 15-7)

Lions Baby-Setball Isa Fano 3-0
(15-10 15-4 15-8)

Nelsen-Lynx Parma 3-0
(15-5 15-4 15-3)

Teodora-Fibrotermica 3-0
(15-5 15-3 15-6)

Cus Macerata-Victor Village 0-3
(3-15 5-15 6-15)

FAI Noventa-Aurora Giarratana 3-1
(15-11 13-15 15-8 15-10)

CLASSIFICA

Nelsen	14	7	7	0	21	0	316	136
Teodora Rav.	12	7	6	1	20	6	362	247
FAI Noventa	10	7	5	2	15	1	361	334
Victor Village	8	7	4	3	13	10	295	268
VC Modena	8	7	4	3	15	12	339	310
Aurora Giarr.	8	7	4	3	14	13	345	336
Cecina	6	7	3	4	13	13	269	304
Fibrotermica	6	7	3	4	11	12	268	275
Lynx Parma	6	7	3	4	12	16	311	356
Lions Baby	4	7	2	5	10	16	330	326
Setball Isa Fano	2	7	1	6	4	18	209	301
Cus Macerata	0	7	0	7	1	21	116	328

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 8 gennaio, ore 17,30): **Aurora Giarratana-Nelsen** (Bittarelli-Faustini); **Fibrotermica-Cus Macerata** (Casadio-Bertozzi); **Cecina-Lynx Parma** (S. Catanzaro-Gallesi); **Teodora Ravenna-Lions Baby Ancona** (Ghiorzi-Ziccio); **Victor Village Bari-VC Modena** (Troia-Sapienza); **Setball Isa Fano-FAI Noventa** (Lotti-Trapanese).

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

7. GIORNATA

Birra Taxis	**3**	**Cassa di Risparmio**	**0**
Travaglini	6,5	Gardini	6
Zecchi	7	Ricci	5
Mazzaschi	7	Turchetti	5
Baltachoglu	7	Visani	6
Bellia	6	Melandri	6
Pellegrino	6	Iliev	5
Borrone	n.g.	Focaccia	6
Di Coste	n.e.	Casadio	6
Agricola	n.e.	Mazzotti	n.g.
Di Virgilio	n.e.	Badiali	n.e.
All.: Edelstein	6,5	**All.**: Beccari	6

Arbitri: Lotti (Napoli) 6,5, Porcari (Roma) 6,5

Durata dei set: 14', 13' e 25' **per un totale di 52'**

Battute sbagliate: Birra Taxis 5, Cassa di Risparmio 4

1. set: 3-0 3-4 8-4 10-5 **15-5**
2. set: 4-0 6-1 10-4 13-5 **15-5**
3. set: 1-3 5-3 5-5 6-8 13-8 14-9 **15-12**

Edilcuoghi	**2**	**Casio Milano**	**3**
Sacchetti	6,5	Dall'Olio	8
Saetti-Baraldi	6,5	Bonini	7
Zini	5	Brambilla	7
Carretti	5	Dodd	6,5
Zanolli	6,5	Goldoni	6
Di Bernardo	8,5	Duse	7
Sibani	5	Ferrauto	5
Giovenzana	7	N. Colombo	n.g.
Campani	n.e.	Isalberti	n.g.
A. Martinelli	n.e.	R. Colombo	n.e.
Zanghieri	n.e.	Giovannelli	n.e.
All.: Giovenzana	6,5	**All.**: Nannini	7,5

Arbitri: Caorlin (Forlì) 4, Mussato (Padova) 4,5

Durata dei set: 20', 11', 24', 15' e 27' **per un totale di 97'**

Battute sbagliate: Edilcuoghi 6, Casio Milano 7

1. set: 0-4 1-4 1-8 8-8 8-10 9-10 9-11 12-11 **12-15**
2. set: 0-9 4-9 4-11 5-11 **5-15**
3. set: 0-3 1-3 1-4 4-4 4-6 5-6 5-8 9-8 9-9 13-9 13-11 **15-11**
4. set: 0-1 5-1 5-5 **15-5**
5. set: 0-4 1-4 1-5 2-5 2-6 4-6 4-7 5-7 **5-8** 6-8 6-13 7-13 **7-15**

Kappa Torino	**1**	**Panini**	**3**
Pi. Rebaudengo	7	Faverio	6,5
Bertoli	7	Anastasi	7
Dametto	5,5	Recine	6,5
Vullo	5	Martinez	8
Hovland	5,5	Dal Fovo	6,5
De Luigi	6	A. Lucchetta	7
Pa. Rebaudengo	6,5	Squeo	n.g.
Perotti	6,5	Berselli	n.g.
Salomone	6,5	Zucchi	n.e.
		Bevilacqua	n.e.
		Puntoni	n.e.
		Cantagalli	n.e.
All.: Prandi	6	**All.**: Guidetti	7,5

Arbitri: Gelli (Ancona) 6,5, Gaspari (Ancona) 6,5

Durata dei set: 20', 19', 25' e 25' **per un totale di 89'**

Battute sbagliate: Kappa Torino 13, Panini 1

1. set: 0-8 3-8 3-10 7-10 7-11 9-11 **9-15**
2. set: 4-0 4-3 6-3 6-5 7-5 7-6 10-6 10-7 12-7 12-10 **15-10**
3. set: 0-2 1-2 1-6 2-6 2-8 4-8 4-9 6-9 6-11 7-11 **7-15**
4. set: 0-5 1-5 1-6 6-6 6-9 7-9 7-13 8-13 8-14 **10-15**

Riccadonna	**3**	**Vianello**	**0**
Lazzeroni	7	Gawlowski	6,5
Peru	7	Borgna	6
Gobbi	6,5	Matassoli	6,5
Pilotti	6,5	Cappio	6
Magnetto	6,5	Pellegrini	6,5
Swiderek	6	Concetti	6
Massola	6,5	Giuliani	6
Martino	n.g.	Ciao	6
Bonola	n.g.	Campanella	n.g.
Berti	n.e.	Marcone	n.g.
Cappello	n.e.	De Felice	n.e.
All.: Cuco	6,5	**All.**: Kozak	5,5

Arbitri: Piacentini (Arzignano) 6,5, Salmaso (Padova) 6,5

Durata dei set: 20', 23' e 21' **per un totale di 64'**

Battute sbagliate: Riccadonna 4, Vianello 4

1. set: 0-6 2-6 3-9 9-9 9-10 **15-10**
2. set: 3-0 3-3 5-4 5-7 6-10 9-10 9-12 12-12 12-13 **15-13**
3. set: 1-0 3-1 6-3 6-4 9-4 13-4 13-6 14-6 **15-9**

Roma	**0**	**Bartolini T.**	**3**
Ardito	6	Piva	7,5
Belmonte	6,5	Calegari	6,5
Brandimarte	6	Babini	6,5
Hedlund	6,5	Fanton	7
R. Martinelli	5	De Rocco	7,5
Martella	5,5	Giovannini	6,5
D. Rocchi	5,5	Scarioli	n.g.
De Michelis	5	Manzoni	n.g.
Magnani	n.g.	Boldrini	n.g.
Viscuso	n.e.	Maurizzi	n.e.
P. Rocchi	n.e.		
Casone	n.e.		
All.: Piazza	6	**All.**: Zanetti	7

Arbitri: Muré (S. Gregorio) 6,5, Cardillo (Catania) 6,5

Durata dei set: 20', 30' e 30' **per un totale di 80'**

Battute sbagliate: Roma 4, Bartolini T. 3

1. set: 0-3 3-3 5-4 5-7 6-9 8-12 **8-15**
2. set: 2-4 4-7 7-11 10-13 13-14 **13-15**
3. set: 3-3 5-7 8-8 10-8 10-10 11-14 **11-15**

Santal	**3**	**Americanino**	**0**
Ho-Chul	6,5	Balsano	6
Errichiello	6,5	Tasevski	6,5
P.P. Lucchetta	7	Ciacchi	6,5
Angelelli	7	Paccagnella	6
Negri	6,5	Favero	7
Lanfranco	8	Milocco	6
Belletti	7	Berengan	6
Passani	7,5	L. Lucchetta	6
Ninfa	6,5	Muredda	6
Dozzo	6,5	Ortolani	6
Merli	n.e.		
All.: Piazza	7	**All.**: Baliello	6

Arbitri: Paolini (Udine) 7, Grillo (Caneva) 7

Durata dei set: 22', 25' e 25' **pr un totale di 72'**

Battute sbagliate: Santal 2, Americanino 5

1. set: 8-1 9-9 **15-11**
2. set: 5-4 12-12 12-14 **16-14**
3. set: 6-12 **15-12**

Volley/segue

prattutto delle dichiarazioni del Presidente della Kappa Torino, di cui abbiamo parlato diffusamente nel numero scorso, ne abbiamo parlato con il Presidente della Lega Alberto Michelotti: **«Noi come Lega non possiamo dissociarci da quello che è il volere delle nostre associate. Da più parti c'è stato anche fatto notare che quattro anni fa, fu proprio un dirigente della Kappa a sollevare il problema e pose il veto per il doppio incarico a Pittera. A parte questo siamo convinti che, per fare bene un lavoro, occorra dedicarsi anima e corpo e non pensare ad altro. Se però, l'assunzione del tecnico piemontese alla Nazionale dovesse creare grossi problemi alla società torinese, spingeremo affinché Prandi rimanga al club».**

IL CAMPIONATO. Nel secondo turno di campionato dell'83, avremo il più grosso big-match della stagione: quello tra la Santal e la Panini, le uniche formazioni ancora imbattute. Nonostante le residue polemiche per il «giallo della monetina» lanciata a Modena a Kim Ho-Chul, fatto questo che costò alla Panini la sconfitta a tavolino per 3-0, entrambe le squadre vogliono dimenticare quel triste episodio e vedersela — per fortuna — a viso aperto sportivamente. In proposito il tecnico parmense Claudio Piazza: **«Sono dell'avviso che sabato ci sarà una partita apertissima e bellissima. Anche se i favori del pronostico, dato che giocheremo a Parma, ci vedono più avvantaggiati, non dovremo sottovalutare minimamente i modenesi. Ritengo che la ricezione e i muri faranno la differenza. Sarà importantissimo, quindi, battere molto bene».**

LE ITALIANE IN COPPA. Questi gli impegni internazionali di mercoledì 12? ore 20,30. **Coppa dei Campioni:** Santal Parma-Mladost Zagabria (Jugoslavia); **Coppa delle Coppe:** Kappa Torino-Tyrolia (Austria); **Coppa Confederale:** Panini-VBC Paderborn (Germania Ovest), Ubink Orion (Olanda)-Edilcuoghi.

ALL STAR. A Ferrara, dopo due ore e più di gioco, la selezione delle Americhe ha piegato per 3-2 (6-15 15-9 15-4 12-15 6-15) quella dell'Euroasia. I più festeggiati dal numeroso pubblico presente, oltre 3000 persone, sono stati Bozek e Lanfranco negli sconfitti e l'argentino Kantor, lo yankee Lindberg e il portoricano Amon tra i vincitori. Al posto dell'infortunato Martinez, ha giocato il suo connazionale Conte che gioca nel Cannes. □

A1 FEMMINILE

La città proibita

PER LA PRIMA VOLTA nella storia dello sport internazionale, una squadra occidentale andrà a giocare nella cittadella militare siberiana, quindi proibita, di Swervlowsk. Questa «ghiotta» occasione è capitata alla nostra rappresentante in Coppa dei Campioni: la Teodora. La notizia ufficiale di questo clamoroso evento è arrivata pochi giorni or sono a Ravenna con grande insoddisfazione dei dirigenti romagnoli. Con questa novità, le nostre campionesse d'Italia dovranno sobbarcarsi, per giungere a destinazione, altri 2300 km per complessive tre ore di volo, oltre a quelle necessarie per arrivare a Mosca. Questo fatto ha sorpreso tutti in quanto finora la compagine sovietica aveva accettato spesso la doppia trasferta in quanto sicura della propria forza. Soltanto raramente e quando temevano le avversarie, le siberiane rimanevano in Russia. E anche in queste eventualità si permettevano il lusso di andare a giocare a Mosca, campo a loro ostile in quanto vicino ad una delle loro più acerrime rivali: la Dinamo. Secondo fondate indiscrezioni, questa clamorosa decisione sarebbe maturata dalla crescente credibilità delle ravennati e dal radicale ringiovanimento forzato delle russe. Da quest'anno nella squadra dell'Ouralotcka mancano diversi nomi di spicco. Ben quattro sono le fuoriclasse, peraltro nazionali, che non fanno più parte di questo famoso team. Oltre alla Razevich e alla Makagonova in stato interessante, non sono presenti anche la Razumova e l'Akhaminova. Queste ultime due atlete hanno cambiato casacca per problemi di cuore. Mentre la Razumova è finita alla Dinamo Mosca per avere sposato un ballerino di danza classica della capitale, l'Akhaminova è andata ad Odessa al Medin per essersi maritata con il calciatore Sokolowski del locale Chernomorets. Dopo aver appreso questa spiacevole novità, il d.s. romagnolo Giuseppe Brusi ha così commentato: **«Grazie a questo ulteriore disagio, per la trasferta in Siberia, dovremo stare lontano da Ravenna ben sette giorni. Un'intera settimana per un solo incontro, una vera pazzia! Partiremo, infatti, domenica 16 e rientreremo giovedì 21 notte da Roma. Una volta rientrati con le ossa rotte, avremo appena il tempo di posare le valigie e di ritornare a giocare, in casa per fortuna, con il Modena. Anche se sono sicuro che non troveremo le ragazze dell'Ouralotcka così dimesse come ci vogliono far credere, sono sicuro che faremo una bella figura. Dopo gli allori conquistati al torneo di Apeldoorn, dove abbiamo dimostrato di valere qualcosa di più della nostra Nazionale, ho rivisto una grande Teodora, quella dei tempi migliori e non quella della partita con l'Aurora Giarratana. Finire terzi dietro soltanto a Cuba (vincitrice della manifestazione internazionale) e alle ungheresi del Tungsram Budapest e davanti a nazionali come quella polacca, francese, portoricana tedesca occidentale e al Dokkum** (la formazione che eliminò proprio le ravennati lo scorso anno in Coppa Campioni n.d.r.), **è un vero successo».**

LE ITALIANE IN COPPA. Questi gli impegni internazionali di mercoledì 12, ore 20,30. **Coppa dei Campioni:** Teodora Ravenna-Ouralotcka Swervlowsk (Urss); **Coppa delle Coppe:** Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia)-Nelsen; **Coppa Confederale:** Cecina-Dilbeck Itterbeek (Belgio). □

BASEBALL/TRASFERIMENTI

Un colpaccio del Grosseto e la replica del Novara. Ecco chi arriva a Bologna. Pesaro prepara lo squadrone. Ruggine a Parma

Novità di base

di **Stefano Germano**

APPENA RIPRISTINATA, la Befana ha portato una ricca calza di doni al Grosseto: i maremmani, infatti, si sono assicurati Borghino e Costa dalla Juventus per una sessantina di milioni, proprio quelli che servivano al club di Torino per cercare di riuscire a mettere assieme una squadra in grado di fare il prossimo campionato. Sui due, avevano messo gli occhi anche il Parma e il Rimini e, anzi, dall'Adriatico, sono partiti verso la Toscana emissari a proporre lo scambio Orizzi (che ormai dov'è ha fatto il suo tempo)-Costa. Da Grosseto hanno però risposto ciccia e il buon Eddie andrà a Pesaro dove, se la Scavolini scucirà i soldi necessari, hanno in animo di approntare uno squadrone.

MOVIMENTI. Non è però solo il Grosseto ad essersi mosso: assieme ai maremmani, un buon colpo lo ha fatto il Novara (abbinato Telemontecarlo, ossia RAI) che ha acquistato Clark, pitcher USA dei Nichols campioni d'Olanda che però potrebbe essere girato a qualche altra squadra in quanto Guilizzoni ne ha già un altro ancora — dice lui — migliore. A Novara potrebbe arrivare, da Milano, Paolo Re, mentre Massimo Fochi, 18 anni, lanciatore in cui molti sono disposti a giurare, lascerà certamente la Crocetta di Parma per Bologna oppure Grosseto. È facile che finisca a Bologna anche perché, sotto le due Torri, ha in Carlo Morelli, ex manager delle giovanili azzurre, un grosso estimatore. A Bologna, Fochi troverebbe il suo ex compagno di colori Poma. È invece quasi da escludere che il ragazzo finisca alla Parmalat in quanto, tra i due club di Parma, non corre buon sangue. Certi, invece, i passaggi sotto le insegne di Aldo Notari di Ragazzo (in cambio di Roman?) dalla Schiaretti (che ha rinunciato alla Serie Nazionale) e di Roberto Turcio dall'Autovanti. Ma non c'è da meravigliarsi in quanto i due già appartenevano al club tricolore che li aveva dati in prestito perché maturassero.

LEGA: PERCHÉ NO? So benissimo che quello che sto per scrivere farà drizzare le antenne a Beneck: per il megapresidente, infatti, «Lega» sarebbe parola da cancellare dal vocabolario. Secondo me, invece, di un organismo di questo tipo il baseball avrebbe bisogno in quanto — come insegna l'esperienza fatta da altri sport — non solo Lega e Federazione possono benissimo coesistere, ma anzi, assieme, possono operare al meglio. A quanto mi risulta, gli statuti federali ne vietano la nascita: siccome però non esiste documento che non si possa cambiare... fate voi. O meglio: faccia la Federazione.

UN SUGGERIMENTO. Nella mia carriera, qualche soddisfazione me la sono tolta: una delle più grandi, ad ogni modo, è rappresentata dal triplo incontro e dall'introduzione, in una partita, del lanciatore straniero. A quest'ultimo proposito avanzo una proposta a chi sta in alto: perché, invece di farlo giocare in una sola partita, non gli si consente, se vuole e ce la fa, di lanciare nove inning nelle tre partite che compongono una giornata? A mio parere, ove fosse accettato, questo mio suggerimento, da un lato farebbe aguzzare l'ingegno ai manager e dall'altro darebbe più vita e vivacità al nostro sport. Cosa ne pensano società e Federazione? Io sono qui per ascoltare le loro opinioni. E se saranno contrarie alla mie, niente paura: mi resterà sempre la soddisfazione di avere lanciato un altro sasso nello stagno della pallabase. □

HOCKEY SU GHIACCIO/CAMPIONATO

Il balzo del Bolzano

CHE CAMPIONATO! L'equilibrio è il motivo dominante dell'attuale stagione dell'hockey su ghiaccio: non appena una squadra riesce a prendere il largo, c'è subito chi riesce a fermarla per ristabilire le distanze. È un campionato intenso (tre turni alla settimana) e gli incontri importanti si susseguono continuamente. Ultimamente il Bolzano Wuerth, campione d'Italia in carica, sta ritrovando la propria identità dopo un preoccupante periodo di sbandamento. La compagine del capoluogo altoatesino, battendo in rapida successione Gardena e Merano, si è insediata al primo posto della graduatoria a circa metà del secondo girone di andata. Alle spalle del Bolzano, il Merano (privato per 4 giornate del suo oriundo Bob Manno per squalifica) ha perso la verve iniziale. E così il Gardena che non riesce a segnare in proporzione al gioco che produce. Anche il poco costante Brunico Lemonsoda, potrà insediarsi nella lotta per lo scudetto. Guidato da Gianfranco Da Rin, l'Asiago occupa la quinta posizione della graduatoria davanti al Cortina che ormai ha seriamente ipotecato un posto per l'ammissione ai play-off finali a spese del Varese. Appaiono ormai tagliate fuori dalla fase finale sia la deludente formazione dell'Alleghe, sia il Valpellice.

Daniele Magagnin

Situazione caotica nella pallacanestro: lanci di oggetti in campo fanno sospendere la partita di Siena e un arbitro è rimasto ferito. Bisogna correre ai ripari urgentemente

La vil moneta

di **Aldo Giordani**

È COMINCIATO quello che potrebbe essere (tocchiamo pure ferro) «l'ultimo anno del basket» in Italia. Ormai il problema delle monete in campo non è più controllabile dalle società sportive anche perché gruppi organizzati, di volta in volta, scelgono un campo diverso per tagliare le gambe a questo sport rampante. Se i dirigenti del basket riusciranno ad ottenere la collaborazione delle forze dell'ordine, la normalità potrà essere ristabilita. Altrimenti, è tempo sprecato lanciare appelli a destra e manca a tutti coloro che nulla possono fare. Ora a Bologna si riuniscono gli arbitri e protestano. Hanno ragione da vendere. Ma protestano contro chi? Vogliono scioperare contro chi? Contro i teppisti? È certo che così non si può più andare avanti ma è altrettanto certo che nè F.I.P., nè lega, nè società, nè allenatori, nè giocatori, nè arbitri possono estirpare il bubbone. Ma, si dice, la Sinudyne ha messo in piedi un servizio di efficiente vigilanza. Ma la Sinudyne ha anche nome, cognome e indirizzo del novanta per cento degli spettatori. Sa dove si siedono, può controllarli uno per uno. Ma sugli altri campi, cosa può fare la società sportiva? A Siena per cinquemila persone c'erano quattro carabinieri, che, oltre tutto, avevano (come altrove) l'ordine di non immischiarsi in faccende che essi ritenevano di pertinenza del settore sportivo. O questa faccenda si risolve ad alto livello, chiarendo che nei palazzetti quando si stipano migliaia di persone è in gioco la sicurezza pubblica e che quindi il problema riguarda le forze dell'ordine, altrimenti, ripeto, questo potrebbe davvero essere l'ultimo anno del basket italiano. Ai teppisti frega assai se un campo viene squalificato. Spesso non sono neanche tifosi della squadra di casa, talvolta giungono da fuori solo per fare caos. O si fa sul serio, oppure è meglio chiudere subito baracca e burattini.

STRISCIA. In queste condizioni, sottolineare l'impresa della Sinudyne a Varese è cosa doverosa, ma passa in seconda linea. Rilevare le notazioni statistiche della serie nera del Cidneo, della fine della striscia vincente di Caserta, della seconda vittoria consecutiva in trasferta della Peroni, è importante, ma tutto sommato occasionale e contingente. Sì, Jackson fa 39 punti a Torino, Frederick ne fa 35 a Varese ma sono imprese che non possono far dimenticare la moneta in faccia a Zeppilli al quale va tutta la nostra solidarietà. Comunque sia, esiste una classifica che non si presta a discussioni, ed è quella del favore del basket misurato attraverso il numero di spettatori che vanno ai botteghini. Questo è un dato «SIAE», cioè un dato ufficiale fornito dal competente ente di Stato: risulta che nel primo semestre del 1982, dopo il calcio, viene trionfalmente il basket (sei miliardi e novecento milioni di lire), davanti all'automobilismo e al tennis (poco più di un miliardo). L' insieme di tutti gli altri sport (sei miliardi e quattrocento milioni) non raggiunge quello del solo basket. Fanno parte dell'insieme ciclismo, pugilato, rugby, atletica, eccetera. Come volevasi dimostrare, e alla faccia di chi vuol male al basket, ecco che le cifre ufficiali dello Stato inchiodano ancora gli invidiosi e i gelosi del successo della «palla-a-spicchi». Però, attenzione, il teppismo può castrare tutto.

TAGLI. Primo cambio per ragioni mediche. Abernethy, un ragazzo squisito e un giocatore-modello, uno dei migliori in assoluto dell' intero campionato, ha dovuto, a malincuore, essere sostituito dal Cidneo perché, a causa di una congiuntivite virale, ribelle ad ogni cura, aveva perso la possibilità di vedere bene. A sostituirlo è stato chiamato Scott May, che è stato campione olimpionico a Montreal nel 1976, e che poi ha avuto qualche acuto nella NBA, dove quest'anno però ha fatto una fugace apparizione (tagliato dopo nove partite). Così lo «spaghetti circuit» diventa sempre più il... dorato ricettacolo delle glorie olimpiche americane: dopo Lagarde (che viene dalla scuola di Deah Smith) ecco, di quella formazione «Stelle e Strisce» che umiliò la Jugoslavia nella finalissima canadese, un altro esponente (che viene dalla scuola di Bobby Knight). Se questo May non è già «sotto la doccia» ed ha ancora voglia di impegnarsi, il Cidneo con lui acquista un miglioramento in centimetri di statura che possono voler dire rimbalzi, e guadagna qualcosa anche in inventiva ed estemporaneità di gioco. Certo che, a freddo, May, a Trieste, non ha fatto molto. Si continua a parlare di violenza, e più se ne parla, più la violenza esplode, anche perché i tifosi delle varie località hanno avuto modo di constatare dalle registrazioni televisive che la loro squadra è stata impunemente scippata in trasferta. Prima cosa effettiva da fare arbitri a sorteggio. Siccome tra i migliori e i peggiori c'è un abisso che almeno sia la sorte a decidere, e non i manovratori romani. Eppoi le punizioni debbono riguardare la gara nella quale le intemperanze si sono svolte, non già le successive. Ed è inoltre urgente, ripetiamo, ottenere dalla legge di poter perseguire i disturbatori. Acquistare un biglietto non dà diritto a disturbare. Chi disturba viola la legge, e va trattato di conseguenza. Non parliamo, poi, di chi ferisce. Si deve consentire ai «vigilantes» di intervenire con le «dovute» maniere. È necessario poter sbattere fuori gli scalmanati. Diciamo la verità: c'è gente che va al basket solo per far casino, e si rinchiuderebbe in quel palazzetto a tirar monete anche se, invece di basket si giocasse alla lippa. Il basket, di questa frangia non ha bisogno e deve poterla eliminare; altrimenti la frangia elimina il basket. Fra non molto la gente al basket non andrà più per paura di tafferugli. Eppure si continua a giocare: questa è la settimana del turno del mercoledì. Vorremmo riandare alle ultime partite, ma l'amarezza per i fattacci ai quali il basket assiste impotente fa andar via la voglia. Comunque non si può tacere che la Sinudyne è tornata la «big» che era, che il Banco Roma accusa certamente un po' di logoramento nervoso, che la Ford sta riprendendo quota, e che l'inserimento volante di un campione (pur del calibro di Scott May) difficilmente paga frutti immediati, quando c'è ancora «l' intronamento» dovuto ai salti di fuso orario e soprattutto quando manca l'affiatamento coi compagni. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/4. di ritorno

Berloni-Lattesole Bologna	86-75
Binova Rieti-Carrera Venezia	97-99
Cidneo Brescia-Cagiva Varese	82-89
Ford Cantù-Billy Milano	68-65
Lebole Mestre-Peroni Livorno	73-77
San Benedetto-Banco Roma	79-73
Scavolini Pesaro-Bic Trieste	100-99
Sinudyne-Honky Fabriano	83-69

5. di ritorno

Berloni Torino-Carrera Venezia	93-78
Bic Trieste-Cidneo Brescia	96-71
Billy Milano-San Benedetto	86-68
Binova Rieti-Scavolini Pesaro	107-115
Cagiva Varese-Sinudyne	81-88
Honky Fabriano-Peroni Livorno	63-64
Lebole Mestre-Banco Roma	72-70
Lattesole Bologna-Ford Cantù	78-91

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Berloni	30	20	15	5	1734	1607
Scavolini	30	20	15	5	1899	1792
Billy	30	20	15	5	1500	1403
Banco Roma	28	20	14	6	1649	1527
Sinudyne	26	20	13	7	1721	1614
Ford	26	20	13	7	1588	1534
Cagiva	24	20	12	8	1639	1617
Cidneo	20	20	10	10	1581	1587
Peroni	18	20	9	11	1532	1590
Bic	16	20	8	12	1569	1585
Honky	16	20	8	12	1457	1488
Carrera	16	20	8	12	1676	1721
S. Benedetto	16	20	8	12	1422	1500
Lattesole	12	20	6	14	1591	1699
Lebole	10	20	5	15	1472	1612
Binova	2	20	1	19	1700	1854

PROSSIMO TURNO (7. di ritorno, domenica 9 gennaio, ore 17,30): **Berloni Torino-Billy Milano, Binova Rieti-Cagiva Varese, Carrera Venezia-Peroni Livorno, Cidneo Brescia-Banco Roma, Ford Cantù-Honky Fabriano, Lattesole Bologna-Bic Trieste, San Benedetto Gorizia-Lebole Mestre, Scavolini Pesaro-Sinudyne Bologna.**

MARCATORI - **564 punti:** Zambalist Fredrick (Sinudyne Bologna); **563** Brian Jackson (Carrera Venezia); **535** Kevin Magee (Cagiva Varese); **516** Zeno; **508** Hollis; **497** Sappleton; **473** Jeelani; **460** Kicanovic; **457** Wright; **412** Crow; **407** Roberts; **394** Riva; **385** Silvester e Mayfield; **383** Bryant; **368** Pietkiewicz; **354** Sacchetti; **330** Bradshaw.

SERIE A2/4. di ritorno

Benetton Treviso-Seleco Napoli	103-101
Farrow's Firenze-American Eagle	95-98
Indesit Caserta-Brillante Forlì	113-93
Italcable Perugia-Sapori Siena	65-66
Rapident Livorno-Bartolini	92-75
Riunite Reggio Emilia-Udine	83-84
Sacramora Rimini-Coverjeans	88-87
Sav Bergamo-Mangiaebevi	94-85

5. di ritorno

Bartolini Brindisi-Mangiaebevi	93-81
Brillante Forlì-Seleco Napoli	97-93
Coverjeans-Indesit Caserta	104-96
Italcable-American Eagle	92-72
Rapident-Sacramora Rimini	79-65
Riunite Reggio-Farrow's Firenze	95-87
Sapori Siena-Sav Bergamo	0-2
Udine-Benetton Treviso	92-93

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Sav	34	20	17	3	1767	1649
Seleco	28	20	14	6	1749	1689
Indesit	26	20	13	7	1840	1751
Bartolini	26	20	13	7	1786	1720
Brillante	26	20	13	7	1813	1748
Rapident	24	20	12	8	1621	1599
Udine	22	20	11	9	1679	1687
Riunite	22	20	11	9	1572	1598
Sapori	20	20	10	10	1510	1488
Am. Eagle	20	20	10	10	1776	1786
Benetton	18	20	9	11	1692	1620
Sacramora	16	20	8	12	1586	1653
Italcable	14	20	7	13	1616	1651
Mangiaebevi	12	20	6	14	1637	1748
Coverjeans	10	20	5	15	1702	1799
Farrow's	4	20	2	18	1618	1778

PROSSIMO TURNO (7. di ritorno, domenica 9 gennaio, ore 17.30): **American Eagle Vigevano-Mangiaebevi Ferrara, Coverjeans Roseto-Farrow's Firenze, Indesit Caserta-Seleco Napoli, Italcable Perugia-Benetton Treviso, Rapident Livorno-Udine, Sacramora Rimini-Bartolini Brindisi, Sapori Siena-Riunite Reggio Emilia, Sav Bergamo-Brillante Forlì.**

MARCATORI - **609 punti:** Oscar Schmidt (Indesit Caserta); **604** Roscoe Pondexter (Coverjeans Roseto); **589** Chuck Jura (Sav Bergamo); **569** Howard; **565** Thomas; **547** Grochowalski; **529** Valentine; **473** Robinson; **467** Salomon; **462** Johnson; **452** Bucci; **440** Griffin; **433** Gibson; **414** Brown; **411** Eberling; **410** Woods; **402** Ford; **389** Malagoli.

SERIE A1 FEMMINILE - FASE FINALE

PROSSIMO TURNO (1. giornata): **Gbc Milano-Kika Perugia, Accorsi Torino-Vicenza Zolu, Comense-Pepper Spinea, Canon Roma-Ufo Schio, Dietalat-Gentex Caserta, Geas Sesto San Giovanni-Unimoto Cesena, Varta Pescara-Petretti Viterbo, Casa Veneta Treviso-Cassa di Risparmio Avellino.**

Per lo scudetto il pronostico indica la Scavolini, ma Petrarca e Benetton sono in agguato, Parma e Catania sperano

L'Aquila vola

di **Giuseppe Tognetti**

CON GLI INCONTRI di domenica scorsa si è conclusa (con risultati strampalati per non dire indecorosi) la prima fase del campionato. Nel cartellone teneva il posto principale la partita Aquila-Sanson, un confronto fra due squadre che alla seconda giornata della fase finale (che inizia domenica prossima) si troveranno nuovamente di fronte; naturalmente è previsto un ulteriore appuntamento per il girone di ritorno. Questo per dire che in una stagione ogni squadra incontra quattro volte le concorrenti che nella prima fase facevano parte del girone. Aggiungiamo, per colorire meglio la faccenda, che Petrarca e Amatori Catania, ciascuna delle quali sta ancora pagando il proprio tributo per i gravi incidenti verificatisi a Padova il 5 dicembre, saranno di nuovo faccia a faccia fra due domeniche, forse con i ferri non ancora del tutto raffreddati. Tutto questo discorso vuole mettere in evidenza — fra gli altri — un altro aspetto molto criticabile di questa formula a fasi successive, perché non c'è dubbio che quattro incontri stagionali con la stessa avversaria sono troppi. Anche se tutti vanno lisci.

SCUDETTO. Naturalmente il discorso andrà ripreso e per ora ci dedichiamo alla realtà attuale, vale a dire alla seconda fase. Le squadre ammesse alla poule scudetto — note da tempo — sono inequivocabilmente le migliori del lotto: Aquila, Parma, Rovigo e San Donà provenienti dal primo girone; Petrarca, Milano, Treviso e Catania espresse dal secondo girone. Naturalmente questo provenire da settori diversi rende il pronostico molto azzardato, ma nel contempo conferisce una interessante incertezza — almeno nella sua fase iniziale — alla lotta per il titolo. Qualche nome? L'Aquila, naturalmente, non fosse altro che per lo scudetto che ha sul petto, ma subito dopo il Petrarca per la dimostrazione di forza esibita nella prima fase. Nonostante la tradizionale incostanza, anche il Benetton Treviso riscuote molto credito e tuttavia diciamo che Parma e Catania potrebbero essere i guastafeste della seconda fase.

SALVEZZA. Bocciate nel primo girone, Imeva Benevento, Cus Genova, Oliosigillo Roma e Piacenza, vanno a far compagnia nel girone salvezza a Calvisano, Cus Roma, Casale e Noceto eliminate dal secondo. In questo settore è prevista una lotta furibonda, visto che su otto squadre saranno ben quattro a retrocedere. Poiché alcune squadre, preso atto che dalla prima fase non vi era alcunché da sperare hanno presto tirato i remi in barca onde risparmiarsi per la seconda, quella più importante, qui il pronostico diventa impossibile. Ci sembra tuttavia, a giudicare da quanto mostrato finora, che Benevento e Cus Genova possano vantare i mezzi più idonei per sfuggire alla condanna. Ed anche quel Noceto il quale, ritornato nelle mani del gallese David Williams, dovrebbe finalmente riuscire a dare un calcio alla sfortuna e sfruttare a dovere i validi mezzi di cui dispone. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A

Girone 1 - 14. giornata

Fracasso San Donà-Imeva 46-8
Olio Sigillo Roma-Parma 14-27
Scavolini-Sanson Rovigo 22-4
RDB Piacenza-Vagabond 38-4

Scavolini	**22**	14	11	0	3303	112
Parma	**22**	14	11	0	3249	154
Fracasso	**21**	14	10	1	3282	181
Sanson	**18**	14	8	2	4290	143
Imeva	**13**	14	6	1	7149	271
Vagabond	**8**	14	4	0	10148	279
RDB	**6**	14	3	0	11127	289
Olio Sigillo	**2**	14	1	0	13135	254

Girone 2 - 14. giornata

Amatori Catania-Cus Roma 9-9
Benetton Treviso-MAA Milano 61-0
Ceci Noceto-Americanino 13-10
Latte Spondi-Petrarca Padova 4-22

Petrarca	**26**	14	13	0	1363	88
Benetton	**19**	14	9	1	4373	141
Amatori	**17**	14	7	3	4193	170
MAA Milano	**17**	14	8	1	5230	281
Spondilatte	**11**	14	5	1	8112	256
Cus Roma	**9**	14	4	1	8149	214
Ceci Noceto	**7**	14	3	1	10137	289
Americanino	**6**	14	3	0	11148	266

CON LA 14. GIORNATA, è terminata la prima fase del campionato. In base alle classifiche dei due gironi, le prime quattro squadre daranno vita alla poule-scudetto; le seconde quattro alla poule retrocessione. Ecco il calendario della prima giornata (domenica 9 gennaio, ore 14.30).

Poule-scudetto: Benetton Treviso-Amatori Catania, MAA Milano-Sanson Rovigo, Petrarca Padova-Parma, Scavolini L'Aquila-Fracasso San Donà.

Poule-retrocessione: Ceci Noceto-Americanino Casale, Cus Roma-Lattespondi Calvisano, Imeva Benevento-Olio Sigillo Roma, Vagabond Genova-RDB Piacenza.

totip

CONCORSO N. 2 DEL 9-1 1983

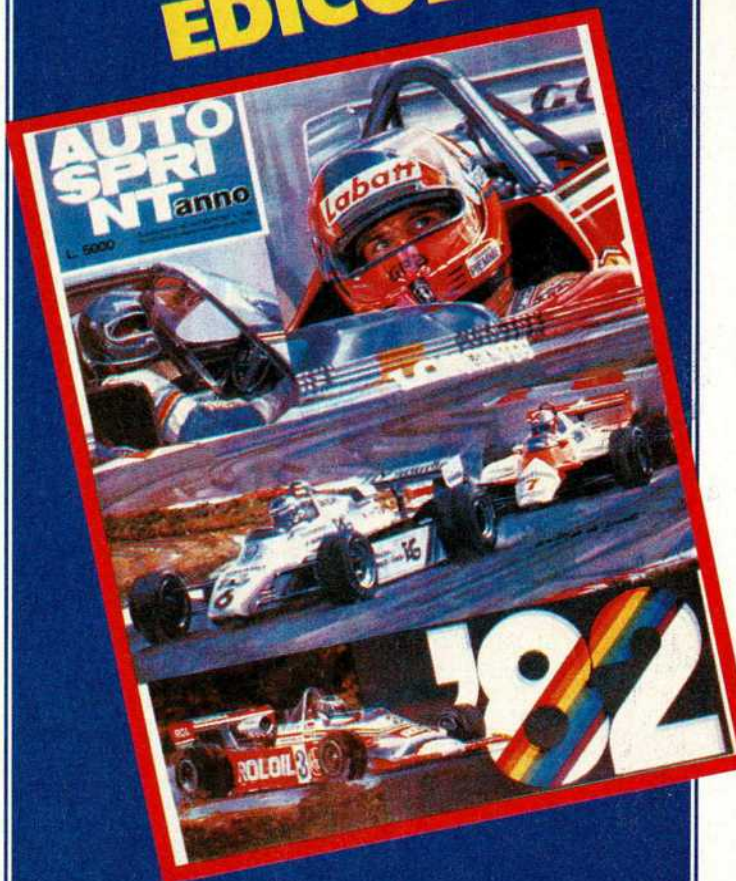
TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 36.000

VINCITE 12 | 11 | 10

1	1		
2	2		
3	2		
4	X		
5	1	X	
6	1	X	
7	1	2	
8	1	2	
9	1		
10	X		
11	1	X	2
12	1	X	2

LA SCHEDINA della scorsa settimana: 1-X; 1-X; 1-1; 1-X; 1-X; 2-2. Ai 9 vincitori con 12 punti vanno L. 17.874.000; ai 400 vincitori con 11 punti vanno L. 393.000; ai 4.936 vincitori con 10 punti vanno L. 31.000

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

WINDGLIDER/KLAUS MARAN E MANUELA MASCIA

Il gigante di Bolzano e l'ondina di Cagliari, protagonisti ai Mondiali di surf, classe olimpica a Messina, hanno vinto gli ultimi due titoli iridati della favolosa Italia 1982. E tra i due campioni è sbocciato l'amore

La favola a vela

fotoservizio di **Pietro Porcella**

NUOVA EDIZIONE di «Via col vento», ma non è più il romanzo di Margaret Mitchell, né il film di Victor Fleming, né i due protagonisti sono Rossella O'Hara e Ashley Wilkes. Via col vento, ma sulle onde del mare. Ed ecco Klaus Maran e Manuela Mascia, fidanzati e campioni del mondo di windglider, in pratica la specialità olimpica del windsurf. Vento e vittoria a Messina, appuntamento a Los Angeles '84. La coppia più bella del mondo mette i piedi in tavola, alza la vela e scivola sulle onde. Campioni di acrobazia, di coraggio, di fiuto, nuovi dei marini. Ai Campionati mondiali di windglider, la classe olimpica del surf, svoltisi nelle acque di Messina, in condizioni anche di vento forte e di onde minacciose, Klaus e Manuela hanno fatto il vuoto: lui nella categoria «pesanti», lei nella categoria femminile. Klaus, un gigante altoatesino di un metro e novantasette, ha messo in fila il tedesco Hofman, i francesi Querrien e Hayot, l'austriaco Brandstaerter. Manuela ha tenuto a rispettosa distanza la norvegese volante Randi Sundstol, l'olandese Ladage, Paola Toschi e la svedese Lidngren. È storia recente, Klaus e Manuela hanno regalato all'Italia gli ultimi titoli mondiali dell'82, un anno tutto d'oro.

MARINAIO DI MONTAGNA. Klaus Maran nasce in montagna, il mare lontano, la tentazione degli sci vicinissima. Abita a Caldaro, un paesino a dieci chilometri da Bolzano. Neve e autostrada. Ma c'è un laghetto delizioso, a Caldaro, che il vento increspa spesso. È qui che Klaus si appassiona alla tavola a vela. Sogna il mare, si accontenta del lago e comincia le sue acrobazie. Klaus Maran ha ventidue anni. Comincia a «prendere» il vento sul lago a sedici anni. Sul laghetto di Caldaro, infatti, a metà degli Anni Settanta i turisti tedeschi già filano sulle tavole a vela. Si profila il boom del windsurf. Klaus si accoda. È il 1976. Sembra nato per questo sport nuovo e originale. Mani abili, piedi di acciaio, intuito delle correnti. Klaus Maran comincia a costruire il suo futuro di campione. Il laghetto di Caldaro è un formidabile campo di allenamento. Quando Klaus arriva ai Campionati italiani, è uno da tenere subito d'occhio. Fa incetta di titoli. È un asso. Nel 1979 vince il suo primo titolo mondiale di windglider, alle Maldive. È un campione del mondo. È il primo titolo iridato nel windsurf per un italiano. Klaus è scatenato. Bissa il titolo mondiale l'anno successivo sul famoso lago Balaton, in Ungheria. Con la vittoria iridata di Messina, sono tre i titoli mondiali di Klaus Maran. Ormai è un fuoriclasse del windglider.

DALLA SARDEGNA. Lei invece viene dall'isola verde, dalla Sardegna. Manuela Mascia ha il mare in casa. Sulla tavola a vela ci arriva inevitabilmente. Scopre il surf nel '79. Un anno di prodezze, una incredibile predisposizione a prendere le onde e a «infilare» il vento. Ed ecco Manuela già nel 1980 campionessa del mondo, alle Bahamas. Gli italiani onorano la tavola (a vela). Manuela bissa il titolo mondiale a Okinawa, nel 1981. Vince, in Giappone, sfruttando la coda di un tifone, quindici metri al secondo di vento, una «formula uno» umana sulle onde. Manuela Mascia è una che vince dappertutto: i campionati europei a Villamura in Portogallo sono suoi, poi è seconda ai Mondiali di windsurf in Sardegna, è terza ai Mondiali open di Laredo e a quelli di Mistral nelle Canarie. Vince, poi, a Messina ed è la prima donna al mondo che vince, nel surf, in due classi differenti. Manuela Mascia, del resto, viene considerata una delle più complete surfiste in circolazione.

FIDANZATI. Le classifiche li dividono, il surf li unisce. Klaus Maran e Manuela Mascia si innamorano sulle onde del mondo. Si vedono, si rivedono, gareggiano, vincono, alla fine, scocca la scintilla. Il surf li fa campioni e poi li unisce. Un amore tra Caldaro e Cagliari sarebbe stato altrimenti impensabile. Ma la tavola a vela cancella le distanze e le altimetrie. Manuela è stata un po' l'eroina dei Mondiali di windglider di Messina. Vinceva la prima prova e doveva impegnarsi allo spasimo nelle altre, condizionata da uno stiramento alla gamba destra. Ha continuato a gareggiare soffrendo le pene dell'inferno. Poi, all'ultima giornata, scomparso il dolore, è tornata a vincere laureandosi campione del mondo.

NOVITÀ. Il successo dei Campionati mondiali di Messina ha galvanizzato il «circo» del windglider. L'anno prossimo, grandi novità. Ci sarà una World Cup che comprenderà tutte le regate olimpiche più il Campionato mondiale. Non ci saranno categorie di peso e la classifica sarà unica, comprese eventualmente le donne. □

Klaus Maran e Manuela Mascia (sopra) **i due fidanzatini del windglider.** In alto a destra **Klaus Maran impegnato in un passaggio in boa ai Mondiali di Messina;** qui a fianco, **Manuela guida il gruppo delle concorrenti nella gara femminile, sempre nelle acque di Messina**

Panorama completo e fotografico di una stagione esaltante seppure tragica nell'assurda morte del coreano Duk Koo Kim: dalla valorizzazione dei titoli tricolori ed europei alla boxe-spettacolo mondiale dominata dagli americani e dalle tivù

Un anno in pugno

a cura di **Sergio Sricchia**

PANORAMA DELLA BOXE ITALIANA. In Italia nel 1982 c'è stata una grossa valorizzazione dei «tricolori» (in aumento come numero di combattimenti rispetto agli anni passati) soprattutto sul piano della qualità: degli undici campioni in carica attualmente ben sette, infatti, forniscono un record vergine da battute d'arresto. Si tratta, cioè, di campioni ancor giovani, autentiche promesse; sono guidati da Patrizio Oliva e Loris Stecca (che sul piano della popolarità hanno di già un grosso successo), ma i vari Cherchi, Scapecchi, Zappaterra, Mauriello e Ardito (il fiorentino, però, sembra intenzionato ad abbandonare lo sport attivo) sono tutti proiettati alla ricerca di una loro collocazione presso il grosso pubblico. Altri tre giovani, Rosi, Giorgetti e Raininger, possono considerarsi immuni da sconfitte perché sono stati superati una sola volta e soltanto Laghi, appartiene alla schiera di quei pugili che si battono con alterna fortuna su un ring. Infine, alle spalle di questi campioni nazionali, c'è una folta schiera di giovani ambiziosi e pronti a spiccare il salto di qualità non appena verrà data loro l'opportunità: De Leva, La Vite, La Serra, La Mattina, Cassanelli, Sotgia, Bottiglieri, Buttiglione, Castrovilli, Cevoli, Rottoli, Sorgon e Pinna sono tutti nomi che lasciano ben sperare per il futuro della boxe nazionale.

PANORAMA DELLA BOXE EUROPEA. Tra gli attuali detentori del titolo europeo ce ne sono alcuni in odore di titolo mondiale seppure con contrastanti speranze: più sfumate quelle di Lucien Rodriguez il francese che aspira a una impari lotta contro Larry Holmes e quelle «più chiacchierate» di un Louis Acaries che vorrebbe battersi contro «marvelous» Marvin Hagler (che a febbraio dovrà affrontare il britannico Tony Sibson, un tipo molto rognoso); inoltre continua l'enigma di Charlie Magri (campione d'Europa dei pesi mosca) che dopo aver manifestato propositi di ritiro è ritornato sulle sue decisioni e vantando una vittoria sul campione del mondo Santos Laciar potrebbe riavere l'argentino. Più consistenti invece le possibilità che Colin Jones, britannico, e gli italiani Luigi Minchillo e Joey Gibilisco abbiano un 1983 in chiave mondiale: per Jones il ritiro di Leonard dal trono iridato potrebbe essere la chiave per un suo inserimento nel poker dei candidati alla successione, per Minchillo ci sarebbe il picchiatore Davey Moore (più abbordabile — sulla carta — di Thomas Hearns) mentre il «ciclone» Gibilisco sembra non avere possibilità e speranze sulla «scelta»: sia Arguello che Mancini sembrano «marziani». Comunque, nel gioco dei bussolotti europei, dopo Oliva (avversario di Gambini) sarà la volta di Loris Stecca e l'inglese Pat Cowdel dovrà pensare seriamente all'eventualità di perdere la corona. Inoltre se Magri cercherà il mondiale nei pesi mosca, le ambizioni di Franco Cherchi lieviteranno in alto. Sfida (e bella) tutta italiana nei pesi gallo: Fossati e Nati di fronte per la terza volta, ma il romagnolo dovrà prima dimostrare di aver ritrovato voglia, forma e grinta. Pochi movimenti, infine, nelle altre categorie dove i campioni in carica sembrano non avere al momento rivali pericolsi.

L'altra faccia della boxe: sopra, **il pugile coreano Duk Koo Kim ricoverato in stato di coma profondo nel reparto rianimazione dell'ospedale di Las Vegas dopo il kappaò subito alla 14. ripresa nel mondiale dei pesi leggeri contro l'americano Boom Boom Mancini. Dopo alcuni giorni la madre autorizzerà il distacco dal respiratore.** In alto, **la rianimazione di Arguello atterrato da Pryor**

PANORAMA DELLA BOXE MONDIALE. Si è accentuato nel 1982 il dominio dei pugili statunitensi: dei 28 titoli mondiali (uno solo unificato, quello dei medi, mentre quello nei pesi welter è vacante ma rischia di venire spaccato in due per le lotte tra WBA e WBC) esattamente la metà — 14 contro gli otto di fine 81 — sono nelle mani degli yankiee (Mancini, La Porte e Chacon sono bianchi, gli altri undici sono pugili di colore a conferma di una situazione ormai stabilizzatasi da anni) mentre Portorico (che «rivendica» i natali del campione La Porte) si trova con tre campioni (Pedroza, Gomez e Serrano) e rappresenta la seconda forza mondiale. Sorprendente poi il «magic moment» della Repubblica Dominicana che vanta due campioni (Mercedes e Cruz) al pari di paesi pugilisticamente più evoluti come il Giappone (Tokashiki e Watanabe) e Panama (Zapata e Pedre). Un solo campione per Nicaragua (ma prestigioso come Arguello), Argentina (Laciar), Venezuela (Orono) e Messico (Pintor). Gli Usa, invece, sono i dominatori incontrastati dai pesi medi jr. in su, mentre sono scomparsi gli africani e... gli europei. Alla fine del 1982 solamente nei pesi minimosca, gallo e mediomassimi troviamo gli stessi nomi che troneggiavano alla fine del 1981 (sia per la WBA che per la WBC, oltre logicamente a Marvin Hagler il cui titolo è unificato) ed è vacante la cintura dei pesi welter dopo l'addio del fuoriclasse Leonard. Ricordando l'anno appena alle nostre spalle — che ha avuto il suo maggiore avvenimento nello storico scontro tra Holmes e Cooney — c'è anche la tristezza per la scomparsa del messicano Salvador Sanchez, un autentico talento, morto a soli 23 anni in un

segue a pagina 102

FotoBriguglio

TUTTI I MATCH EUROPEI DEL 1982, CATEGORIA PER CATEGORIA

PESI MOSCA

Aviles, 18 settembre
Charlie MAGRI (Inghilterra) b Enrique RODRIGUEZ CALL (Spagna) KO 2 ripresa

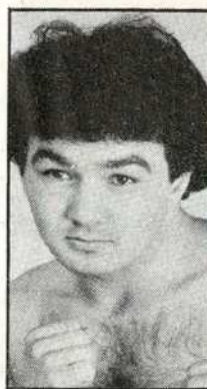
PESI GALLO

Castrocaro Terme, 27 gennaio
Valerio NATI (Italia) b Esteban EGUIA (Spagna) KOT 5 ripresa
Lignano Sabbiadoro, 28 aprile
Giuseppe FOSSATI (Italia) b Valerio NATI (Italia) punti 12 ripresa
Castelvetrano, 30 giugno
Giuseppe FOSSATI (Italia) b John FEENEY (Inghilterra) punti 12 ripresa
Marano Vicentino, 14 ottobre
Giuseppe FOSSATI (Italia) b Luis DE LA SAGRA (Spagna) punti 12 ripresa

PESI PIUMA

Londra, 30 marzo
Pat COWDEL (Inghilterra) b Salvatore MELLUZZO (Italia) ferita 11 ripresa
Zurigo, 30 ottobre
Pat COWDEL (Inghilterra) b Sepp ITEN (Svizzera) KOT 12 ripresa

PESI SUPERPIUMA

Londra, 17 marzo
Cornelius BOZA EDWARDS (Inghilterra) b Carlos HERNANDEZ (Spagna) KOT 4 ripresa

JOEY GIBILISCO (leggeri)

CHARLIE MAGRI (mosca)

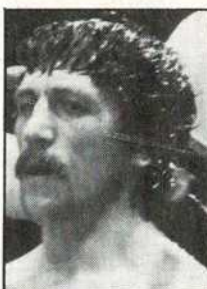
ROBERTO CASTANON (superpiuma)

PAT COWDELL (piuma)

RUDY KOOPMANS (mediomassimi)

COLIN JONES (welter)

LUCIEN RODRIGUEZ (massimi)

LOUIS ACARIES (medi)

LUIGI MINCHILLO (superwelter)

ROBERTO GAMBINI (superleggeri)

GIUSEPPE FOSSATI (gallo)

Leon, 20 novembre
Robert CASTANON (Spagna) b Daniel LONDAS (Francia) getto spugna 9 ripresa

PESI LEGGERI

Campobasso, 24 febbraio
Joey GIBILISCO (Italia) e Ray CATTOUSE (Inghilterra) pari in 12 ripresa
Sassari, 10 novembre
Joey GIBILISCO (Italia) b Antonio Sanchez GARCIA (Spagna) KO 4 ripresa

PESI SUPERLEGGERI

Londra, 15 ottobre
Robert GAMBINI (Francia) b Clinto McKENZIE (Inghilterra) squal. 2 ripresa

PESI WELTER

Copenaghen, 26 febbraio
Herik Hans PALM (Danimarca) b George WARUSFEL (Francia) KO 2 ripresa
Copenaghen, 30 aprile
Erik Hans PALM (Danimarca) b Pierangelo PIRA (Italia) punti 12 ripresa
Copenaghen, 3 novembre
Colin JONES (Inghilterra) b Erik Hans PALM (Danimarca) KO 2 ripresa

PESI SUPERWELTER

Londra, 30 marzo
Luigi MINCHILLO (Italia) b Maurice HOPE (Inghilterra) punti 12 ripresa
Praia a Mare, 22 agosto
Luigi MINCHILLO (Italia) b Jean Andre EMMERICH (Germania) KOT 4 ripresa
San Severo, 28 ottobre
Luigi MINCHILLO (Italia) b Marijan BENES (Jugoslavia) punti 12 ripresa

PESI MEDI

Londra, 4 maggio
Tony SIBSON (Inghilterra) b Jacques CHINON (Francia) KOT 10 ripresa
Parigi, 3 dicembre
Louis ACARIES (Francia) b Frank WISSEMBACH (Germania) KO alla 6 ripresa

PESI MEDIOMASSIMI

Chianciano Terme, 2 giugno
Rudy KOOPMANS (Olanda) b Cristiano CAVINA (Italia) KO 1 ripresa
Rotterdam, 20 novembre
Rudy KOOPMANS (Olanda) b Alex BLANCHARD (Olanda) KO 8 ripresa

PESI MASSIMI

Parigi, 5 marzo
Lucien RODRIGUEZ (Francia) b Albert SYBEN (Belgio) punti 12 ripresa
Parigi, 2 aprile
Lucien RODRIGUEZ (Francia) b Miroslav POPOVIC (Jugoslavia) punti 12 ripresa
Parigi, 7 giugno
Lucien RODRIGUEZ (Francia) b Gilberto EVANGELISTA (Spagna) punti 12 ripresa
Parigi, 18 novembre
Lucien RODRIGUEZ (Francia) b Domenico ADINOLFI (Italia) punti 12 ripresa

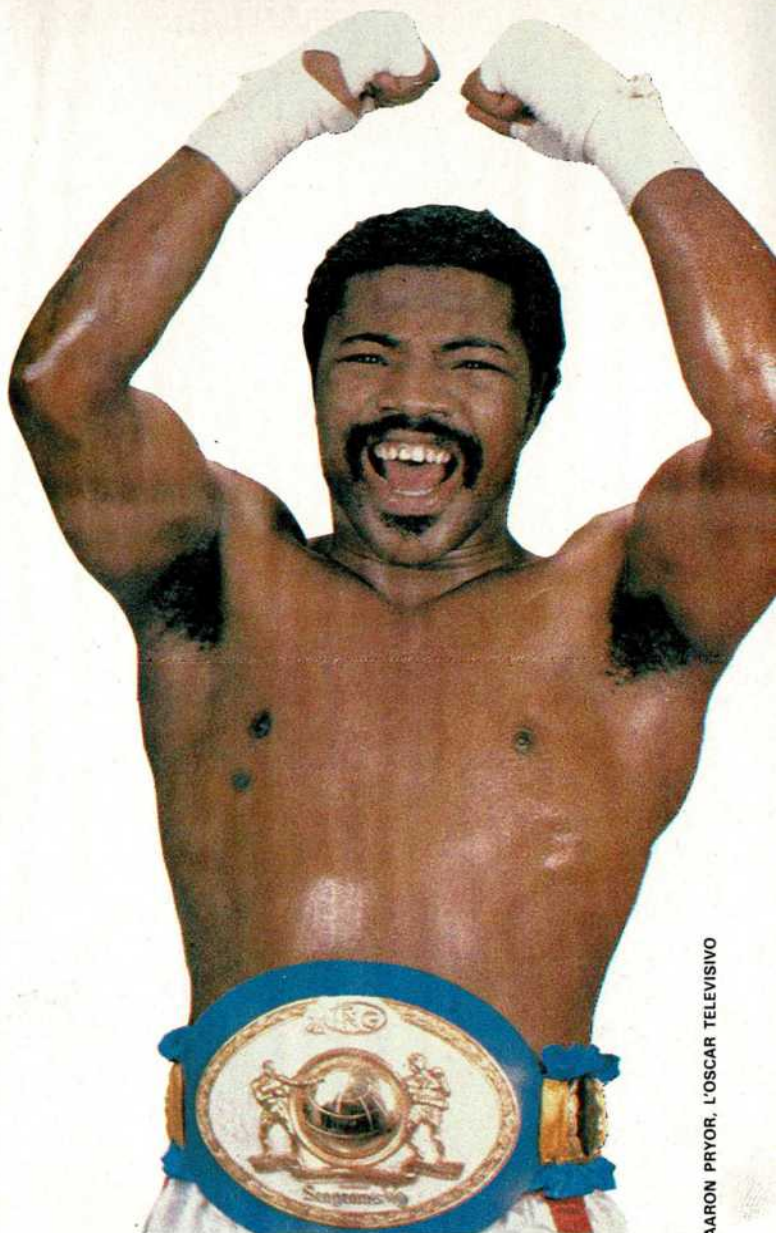
I RE D'EUROPA

MOSCA	**Charlie MAGRI**	Inghilterra
GALLO	**Giuseppe FOSSATI**	Italia
PIUMA	**Pat COWDEL**	Inghilterra
SUPERPIUMA	**Robert CASTANON**	Spagna
LEGGERI	**Joey GIBILISCO**	Italia
SUPERLEGGERI	**Robert GAMBINI**	Francia
WELTER	**Colin JONES**	Inghilterra
SUPERWELTER	**Luigi MINCHILLO**	Italia
MEDI	**Luis ACARIES**	Francia
MEDIOMASSIMI	**Rudy KOOPMANS**	Olanda
MASSIMI	**Lucien RODRIGUEZ**	Francia

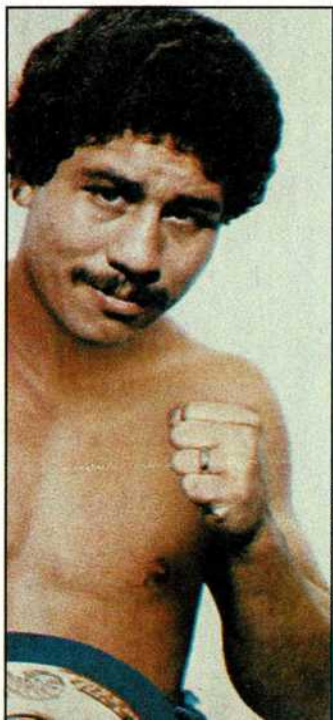
Con riprese spettacolari, la telecamera si è sostituita alle riviste specializzate. Questo il suo indice di gradimento

Quarto potere

LA BOXE IN TV. Il mezzo televisivo sembra diventato il padrone assoluto della boxe, specialmente in America dove il prodotto (leggi accoppiamenti) viene «confezionato» e trasmesso dai grandi network con una regolarità stupefacente. Ma il grosso pubblico ama questo sport in maniera del tutto particolare, chiede piccanti accoppiamenti e le televisioni constatati gli alti indici di gradimento non lesinano nel cacciare soldi per realizzare i match. Ma c'è anche chi critica questa mania sostenendo che per arrivare a concludere un «big-match» bisogna prima sorbirsi tutta una serie di combattimenti e spettacoli indecorosi. In particolare questa posizione critica la sostiene il dottor Ferdy Pacheco, ex medico personale di Alì e oggi apprezzato commentatore di incontri di boxe per la NBC (che con la ABC e la CBS forma il trio delle grandi catene televisive stàtunitensi). In una intervista su «Sports Illustrated» dello scorso settembre metteva in guardia i telespettatori dal sorbirsi match scarsamente competitivi e l'accusa principale era rivolta ai dirigenti televisivi che sono succubi degli organizzatori (principalmente Don King e Bob Arum). Pacheco portava esempi: la ABC per avere l'esclusiva del match tra Holmes e Alì dovette trasmettere incontri ridicoli come Holmes-Evangelista e Holmes-Zanon. Le cose sono andate migliorando ma la HBO (la televisione via cavo in abbonamenti che in dieci anni ha fatto passi da gigante) **«...manderebbe in onda ai suoi telespettatori anche un match tra Hagler e sua zia se quest'ultima accettasse».** E tanto per non smentirsi, il «velenoso» Pacheco pronosticava che il match Hagler-Obelmejias poteva anche essere peggio (ma il match si svolse poi in ottobre a Sanremo).

RIMEDI. Logico, allora, chiedersi quali possono essere i rimedi. Il primo è quello di non prestare più attenzione alle finora indiscusse classifiche della WBA e dalla WBC che sono compilate secondo chiari criteri politici, eppoi abolire i contratti a lungo termine fra le reti televisive e gli organizzatori e seguire la regola «un contratto per ogni match» poiché gli interessi finanziari che gravitano attorno alla boxe negli USA sono enormi. Ma anche in Italia molte cose andrebbero rivedute. La televisione privata «Canale 5» all'inizio del 1982 ha sferrato un poderoso e calcolato assalto alla televisione di Stato ed ai gruppi (vale a dire, «Rete Quattro» e «Italia Uno») che spadroneggiavano nelle trasmissioni della boxe americana con un ritmo sostenuto ma bisogna contemporaneamente riconoscere che ha acquistato un'audience pugilistica con alcuni colpi sensazionali messi a segno (vedi Holmes-Cooney, Benitez-Hearns, Gomez-Pintor, Benitez-Duran per citare i più prestigiosi) soffiandoli alla concorrenza che si è trovata, forse impreparata sottovalutando il pericolo. Per il 1983, comunque, la RAI-TV avrebbe «pianificato» una ingente somma nel suo «budget» per controbattere Berlusconi ma l'emittente privata milanese però sembra abbia armi sufficienti per rintuzzare l'attacco, se - come pare ormai certo - ha già acquistato i diritti per il mondiale fra Hagler e l'inglese Sibson. Ne guadagneranno i telespettatori da questa guerra di dollari? Per chiudere, i telespettatori americani tramite la rivista «Boxing Scene» hanno votato i dieci pugili più «exciting fighters» cioé i più graditi sul piccolo schermo. Sotto vi presentiamo la graduatoria. □

AARON PRYOR, L'OSCAR TELEVISIVO

TONY AYALA

1	Aaron PRYOR
2	Tony AYALA
3	Wilfred GOMEZ
4	Ray MANCINI
5	Alexis ARGUELLO
6	Ray LEONARD
7	Thomas HEARNS
8	Marvin HAGLER
9	Pipino CUEVAS
10	Greg PAGE

WILFRED GOMEZ

ALEXIS ARGUELLO

TUTTI I MATCH MONDIALI DEL 1982, CATEGORIA PER CATEGORIA

MINIMOSCA

Città del Messico, 7 febbraio (WBC)
Amado URSUA (Messico) b Hilario ZAPATA (Panama) KO 2 ripresa
Sendai, 4 aprile (WBA)
Katsuo TOKASHIKY (Giappone) b Guadalupe MADERA (Messico) punti 15 ripresa
Tokio, 12 aprile (WBC)
Tadashi TOMORI (Giappone) b Amado URSUA (Messico) punti 15 ripresa
Tokio, 7 luglio (WBA)
Katsuo TOKASHIKI (Giappone) b Mashamama INAMI (Giappone) KO 8 ripresa
Kanazawa, 20 luglio (WBC)
Hilario ZAPATA (Panama) b Tadashi TOMORI (Giappone) punti 15 ripresa
Chunju, 18 settembre (WBC)
Hilario ZAPATA (Panama) b Jung HO CHANG (Korea Sud) punti 15 ripresa
Tokio, 10 ottobre (WBA)
Katsuo TOKASHIKI (Giappone) b Chi SUN MANG (Korea Sud) punti 15 ripresa
Tokio, 30 novembre (WBC)
Hilario ZAPATA (Panama) b Todashi TOMORI (Giappone) per KOT all'8 ripresa

MOSCA

Tampico, 20 marzo (WBC)
Prudencio CARDONA (Colombia) b Antonio AVELAR (Messico) KO 1 ripresa
Merida, 1 maggio (WBA)
Santos LACIAR (Argentina) b Juan HERRERA (Messico) KO 13 ripresa
Merida, 25 luglio (WBC)
Freddy CASTILLO (Messico) b Prudencio CARDONA (Colombia) punti 15 ripresa
Marcaibo, 14 agosto (WBA)
Santos LACIAR (Argentina) b Betulio GONZALES (Messico) punti 15 ripresa
Copenaghen, 5 novembre (WBA)
Santos LACIAR (Argentina) b Steve MUCHOKI (Uganda) KO 13 ripresa
Los Angeles, 6 novembre (WBC)
Eleoncio MERCEDES (Repubblica Dominicana) b Freddy CASTILLO (Messico) punti 15

SUPERMOSCA

Taegu, 10 febbraio (WBC)
Chul HO KIM (Korea Sud) b Koki ISHI (Giappone) KOT 8 ripresa
Osaka, 8 aprile (WBA)
Jiro WATANABE (Giappone) b Rafael PEDROZA (Panama) punti 15 ripresa
Taejon, 3 luglio (WBC)
Chul HO KIM (Korea Sud) e Raoul VALDEZ (Messico) incontro pari in 15 ripresa
Osaka, 29 luglio (WBA)
Jiro WATANABE (Giappone) b Gustavo BALLAS (Argentina) KOT 9 ripresa
Hamamatsho, 10 novembre (WBA)
Jiro WATANABE (Giappone) b Showy OGUMA (Giappone) KOT 12 ripresa
Seul, 28 novembre (WBC)
Rafael ORONO (Venezuela) b Chul HO KIM (Korea Sud) per KO alla 6 ripresa

GALLO

Filadelfia, 28 marzo (WBA)
Jeff CHANDLER (Usa) b John CARTER (Usa) KOT alla 6 ripresa
Los Angels, 4 giugno (WBC)
Lupe PINTOR (Messico) b Shong HOON LEE (Korea Sud) KOT 11 ripresa
Atlantic City, 27 ottobre (WBA)
Jeff CHANDLER (Usa) b Miguel IRIARTE (Panama) KO 9 ripresa

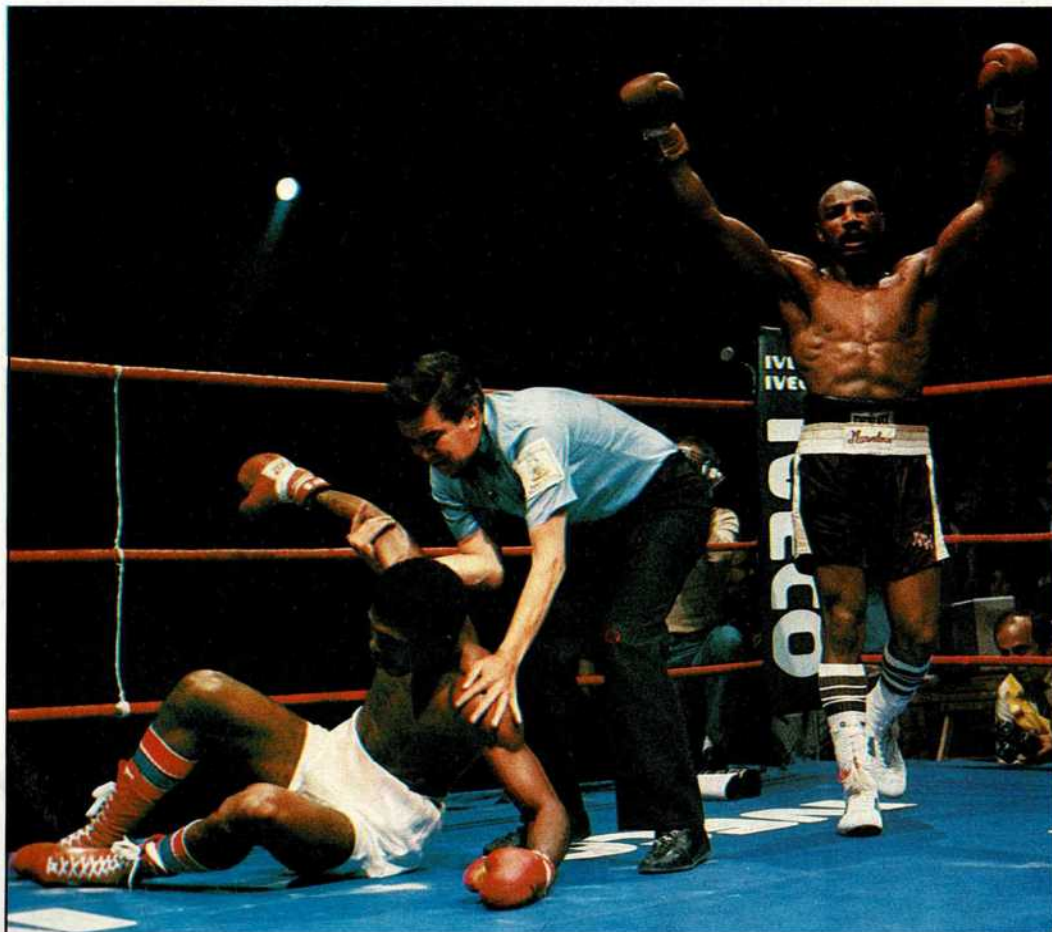
SUPERGALLO

Cordoba, 16 gennaio (WBA)
Sergio PALMA (Argentina) b Jorge LUJAN (Panama) punti 15 ripresa
Atlantic City, 27 marzo (WBC)
Wilfred GOMEZ (Portorico) b Juan Manuel MEZA (Messico) KO 6 ripresa
Las Vegas, 11 giugno (WBC)
Wilfred GOMEZ (Portorico) b Juan LOPEZ (Messico) KO 10 ripresa
Miami, 13 giugno (WBA)
Leo CRUZ (Repubblica Dominicana) b Sergio PALMA (Argentina) punti 15 ripresa
San Juan, 18 agosto (WBC)
Wilfred GOMEZ (Portorico) b Roberto RUBALDINO (Messico) KOT 8 ripresa
San Juan, 12 novembre (WBA)
Leo CRUZ (Repubblica Dominicana) b Benito BADILLA (Cile) KO 8 ripresa
New Orleans, 3 dicembre (WBC)
Wilfred GOMEZ (Portorico) b Guadalupe PINTOR (Messico) KO alla 14 ripresa

PIUMA

Atlantic City, 23 gennaio (WBA)
Eusebio PEDROZA (Panama) b Juan LA PORTE (USA) punti in 15 ripresa
Dallas, 8 maggio (WBC)
Salvador SANCHEZ (Messico) b Jorge GARCIA (Messico) punti 15 ripresa
New York, 21 luglio (WBC)
Salvador SANCHEZ (Messico) b Azumah NELSON (Ghana) KOT alla 15 ripresa
New York, 15 settembre (WBC)
Juan LA PORTE (USA) b Mario MIRANDA (Colombia) KOT alla 11 ripresa
Charlotte, 16 ottobre (WBA)
Eusebio PEDROZA (Panama) e Bernard TAYLOR (USA) incontro pari in 15 ripresa

LEGGERI JUNIOR

Manila, 16 gennaio (WBC)
Rolando NAVARRETE (Filippine) b Choi CHUNG II (Korea Sud) KO 11 ripresa
Las Vegas, 29 maggio (WBC)
Rafael LIMON (Messico b Roland NAVARRETE (Filippine) KO alla 12 ripresa
Santiago del Cile, 5 giugno (WBA)
Samuel SERRANO (Portorico) e Benedicto VILLABLANCA (Cile) no contest

Los Angeles, 19 settembre (WBC)
Rafael LIMON (Messico) b Choi CHUNG II (Korea Sud) KOT 6 ripresa
Sacramento, 11 dicembre (WBC)
Bobby CHACON (USA) b Rafael LIMON (Messico) punti 15 ripresa

LEGGERI

Los Angeles, 30 gennaio (WBA)
Arthur FRIAS (USA) b Ernesto ESPANA (Venezuela) KOT 9 ripresa
Beaumont, 13 febbraio (WBC)
Alexis ARGUELLO (Nicaragua) b James BUSCEME (USA) KOT 6 ripresa
Las Vegas, 8 maggio (WBA)
Ray MANCINI (USA) b Arthur FRIAS (USA) KOT 1 ripresa
Las Vegas, 22 maggio (WBC)
Alexis ARGUELLO (Nicaragua) b Andy GANIGAN (Haway) KO 5 ripresa
Warren, 24 luglio (WBA)
Ray MANCINI (USA) b Ernesto ESPANA (Venezuela) KOT 6 ripresa
Las Vegas, 14 novembre (WBA)
Ray MANCINI (USA) b Du KOO KIM (Korea Sud) KO 14 ripresa

WELTER JUNIOR

Atlantic City, 20 marzo (WBC)
Aaron PRYOR (USA) b Miguel MONTILLA (Repubblica Dominicana) KOT 12 ripresa
Las Vegas, 26 giugno (WBC)
Leroy HALEY (USA) b Saoul MAMBY (Giamaica) punti 15 ripresa
Cincinnati, 4 luglio (WBA)
Aaron PRYOR (USA) b Akio KAMEDA (Giappone) KOT 6 ripresa
Cleveland, 23 ottobre (WBC)
Leroy HALEY (USA) b Juan GIMENEZ (Argentina) punti 15 ripresa
Miami, 13 novembre (WBA)
Aaron PRYOR (USA) b Alexis ARGUELLO (Nicaragua) KO 14 ripresa

WELTER

Reno, 15 febbraio (WBA-WBC)
Ray Leonard (USA) b Bruce FINCH (USA) KO 3 ripresa

MEDI JUNIOR

Las Vegas, 30 gennaio (WBC)
Wilfred BENITEZ (Portorico) b Robert DURAN (Panama) punti 15 ripresa
Tokio, 2 febbraio (WBA)
Davey MOORE (USA) b Tadashi MIHARA (Giappone) KOT 6 ripresa
Johannesburg, 24 aprile (WBA)
Davey MOORE (USA) b Charlie WEIR (Sud Africa) KO 5 ripresa
Atlantic City, 17 luglio (WBA)
Davey MOORE (USA) b AYUB KALULE (Uganda) KOT 10 ripresa

New Orleans, 3 dicembre (WBC)
Thomas HEARNS (USA) b Wilfredo BENITEZ (Portorico) punti 15 ripresa

MEDI

Atlantic City, 7 marzo (WBA-WBC)
Marvin HAGLER (USA) b Caveman LEE (USA) KO 1 ripresa
Sanremo, 31 ottobre (WBA-WBC)
Marvin HAGLER (USA) b Fulgencio OBELMEJIAS (Venezuela) KO 5 ripresa

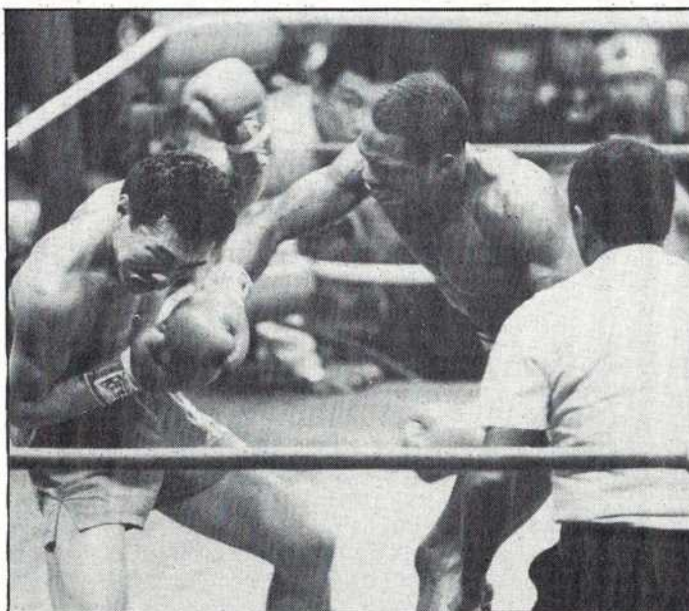
MEDIOMASSIMI

Atlantic City, 13 febbraio (WBA)
Michael SPINKS (USA) b Musthapa WASSAYA (Uganda) KOT 6 ripresa
Las Vegas, 21 marzo (WBC)
Dwight BRAXTON (USA) b Jerry MARTIN (USA) KOT 6 ripresa
Atlantic City, 11 aprile (WBA)
Michael SPINKS (USA) b Murray SUTHERLAND (USA) KO 8 ripresa
Atlantic City, 11 giugno (WBA)
Michael SPINKS (USA) b Jerry CELESTINE (USA) KO 8 ripresa
Filadelfia, 7 agosto (WBC)
Dwight BRAXTON (USA) b Musthafa Muhammad (USA) KO 6 ripresa
Atlantic City, 18 settembre (WBA)
Michael SPINKS (USA) b John DAVIS (USA) KO 9 ripresa
Atlantic City, 20 novembre (WBC)
Dwight BRAXTON (USA) b Eddie DAVIS (USA) KOT 11 ripresa

MASSIMI LEGGERI

Johannesburg, 13 febbraio (WBA)
Osvaldo OCASIO (Portorico) b Robbie WILLIAMS (USA) punti 15 ripresa
Atlantic City, 24 febbraio (WBC)
Carlos DE LEON (Portorico) b Marvin CAMEL (USA) KOT 8 ripresa
Cleveland, 26 giugno (WBC)
St. GORDON (USA) b Carlos DE LEON (Portorico) KO 2 ripresa
Chicago, 15 dicembre (WBA)
Osvaldo OCASIO (Portorico) b Young Joe Louis (USA) punti 15 ripresa

MASSIMI

Las Vegas, 11 giugno (WBC)
Larry HOLMES (USA) b Gerry COONEY (USA) KOT 13 ripresa
Houston, 26 novembre (WBC)
Larry HOLMES (USA) b Randall COBB (USA) ai punti 15 ripresa
Las Vegas, 10 dicembre (WBA)
Mike Dokes (USA) b Mike WEAVER (USA) KOT 1 ripresa

Carrellata sui grandi match del 1982: a fianco **(a colori) Marvin Hagler batte per ko Obelmejias;** al centro, **Holmes atterra Gerry Cooney alla 13. ripresa;** sopra a sinistra, **Davey Moore conquista il titolo mondiale dei medi jr (WBA) mettendo ko Mihara;** sopra a destra, **la vittoria di Pryor su Arguello;** a sinistra, **Benitez-Duran, valevole per il mondiale medi jr versione WBC**

IDENTIKIT (FOTOGRAFICO E STATISTICO) DEI 27 CAMPIONI DEL MONDO 1982

MINIMOSCA (limite kg. 48,988)

Hilario ZAPATA, Panama, anni 24. **Titolo WBC** conquistato il 20 luglio 1982 a Kanazawa (Giappone) battendo Todashi Tomori (Giappone) ai punti in 15 riprese. **Record:** 24 incontri, 22 vittorie (9 KO), 2 sconfitte (1 KO); **difese titolo:** 2; **ultima difesa:** 30-11-82 a Tokio batte Todashi Tomori (Giappone) per KOT alla 8. ripresa. ● Zapata è già stato mondiale dei minimosca negli anni 1980-1981.

Katsuo TOKASHIKI (Giappone), anni 22. **Titolo WBA** conquistato il 16 dicembre 1981 a Seudari (Korea Sud) battendo Hwan Jin Kim (Korea Sud) ai punti 15 riprese. **Record:** 18 incontri, 16 vittorie (3 KO), 1 pari, 1 sconfitta; **difesa titolo:** 2; **ultima difesa:** 7-7-82 a Tokio (Giappone) batte Moshamuri Inami (Giappone) per KO alla 8. ripresa.

MOSCA (limite kg. 50,820).

Eloisio MERCEDES, Repubblica Dominicana, anni 25. **Titolo WBC** conquistato il 6 novembre 1982 a Los Angeles (USA) battendo Freddy Castillo (Messico) ai punti in 15 riprese. **Record:** 27 incontri, vinti 17 (KO 3), pari 4, persi 6 (KO 1); **difese titolo:** 0.

Santos LACIAR (Argentina), anni 23. **Titolo WBA** conquistato il 1 maggio 1982 a Merida (Messico) battendo Jean Herrera (Messico) per KOT alla 13. ripresa. **Record:** 60 incontri, 45 vittorie (29 KO), 9 pari, 6 sconfitte; **difese titolo:** 2; **ultima difesa:** 5-11-82 a Copenaghen (Danimarca) batte Steve Muchoki (Uganda) per KO alla 13. ripresa. ● Laciar è stato campione mondo mosca nel 1981.

SUPERMOSCA (limite kg. 52,095).

Rafael ORONO, Venezuela, anni 24. **Titolo WBC** conquistato a Seul (Korea) il 28 novembre 1982, battendo Chui HO KIM (Korea) per KO alla 6. ripresa. **Record:** 24 incontri, vinti 22 (10 Ko), 1 pari, 1 sconfitta (1 KO); **difese** titolo: 0. ● Orono è già stato campione del mondo supermosca nel 1980.

Jiro WATANABE. Giappone, anni 27. **Titolo WBA** conquistato l'8 aprile 1982 a Osaka (Giappone) battendo Rafael Pedroza (Panama) ai punti in 15 riprese. **Record:** 18 incontri, 17 vittorie (12 KO), 1 sconfitta; **difese titolo:** 2; **ultima difesa:** 10-11-82 a Hamamatso (Giappone) batte Showi Osuma (Giappone) per KOT alla 12. ripresa.

PESI GALLO (limite kg. 53,525).

Guadalupe PINTOR, Messico, anni 27. **Titolo WBC** conquistato il 3 giugno 1979 a Las Vegas (USA) battendo Carlos Zarate (Messico) ai punti in 15 riprese. **Record:** 55 incontri, 48 vittorie (38 KO), 1 pari, 6 sconfitte (2 KO); **difese titolo:** 8; **ultima difesa:** 4-6-82 a Los Angeles (USA) batte Seun Hoo Lee (Korea Sud) per KOT alla 11. ripresa;

Jeff CHANDLER, Stati Uniti, anni 26. **Titolo WBA** conquistato il 14 novembre 1980 a Miami (USA) battendo Julian Solis (Portorico) per KO alla 14. ripresa. **Record:** 30 incontri, 28 vittorie (15 KO), 2 pari; **difese titolo:** 5; **ultima difesa:** 28-3-1982 a Filadelfia (USA) batte John Carter (USA) per KOT alla 6. ripresa.

PESI SUPERGALLO (limite kg. 55,388).

Wilfredo GOMEZ, Portorico, anni 26. **Titolo WBC** conquistato il 21 maggio 1977 a San Juan (Portorico) battendo Don Kyum Yum (Korea Sud) per KO alla 12. ripresa. **Record:** 38 incontri, vinti 36 (36 KO), 1 pari, perso 1 (1 KO); **difesa titolo:** 17; **ultima difesa:** il 3 dicembre 1982 a New Orleans (USA) batte Guadalupe Pintor (Messico) per KO alla 14. ripresa.

Leonardo CRUZ, Repubblica Dominicana, anni 29. **Titolo WBA** conquistato il 13 giugno 1982 a Miami (USA) battendo Sergio Palma (Argentina) ai punti in 15 riprese. **Record:** 49 incontri, 41 vittorie (20 KO), 1 pari, 7 sconfitte (4 KO); **difese titolo:** 1; **ultima difesa:** 12-11-1982 a San Juan (Portorico) batte Benito Bedilla (Cile) per KO all'8. ripresa.

PESI PIUMA (limite kg. 57,152)

Juan LA PORTE, Portorico, anni 23. **Titolo WBC** conquistato il 15 settembre 1982 a New York (USA) battendo Marino Miranda (Cile) per KOT all'11 ripresa. **Record:** 25 incontri, 22 vittorie (13 KO), 3 sconfitte **difese titolo:** 0

Eusebio PEDROZA, Panama, anni 29. **Titolo WBA** conquistato il 15 aprile 1978 a Panama City battendo Cecilio Lastra (Spagna) per KO alla 13. ripresa. **Record:** 38 incontri, vittorie 34 (23 KO), 1 pari, 3 sconfitte (3 KO); **difese titolo:** 15; **ultima difesa:** 16-10-82 a Charlotte (USA) pari contro Bernard Taylor (USA) in 15 riprese.

PESI LEGGERI JUNIOR (limite kg. 58,967)

Bobby CHACON, Stati Uniti, anni 31. **Titolo WBC** conquistato l'11 dicembre 1982 a Sacramento (USA) battendo Rafale Limon (Messico) ai punti in 15 riprese. **Record** 57 incontri, vinti 50 (41 KO), no contest 1, persi 6 (4 KO); **difese titolo:** 0. ● Chacon è stato campione del mondo nei pesi piuma nel 1974 e 1975.

Samuel SERRANO, Portorico, anni 30. **Titolo WBA** conquistato il 9 aprile 1981 a Wakajama (Giappone) battendo Yasutsune Uehara (Giappone) ai punti in 15 riprese. **Record:** 50 incontri, 46 vittorie (16 KO), 1 pari, 3 sconfitte (1 KO); **ultima difesa** titolo: 3-6-82 a Santiago del Cile (Cile) contro Benedicto Villabianca (Cile) ● Serrano è già stato campione del mondo leggeri junior negli anni 1976, 1977, 1978, 1979 e 1980.

I due pretendenti alla corona mondiale dei pesi, welter, lasciata vacante da Ray Leonard: a sinistra **Don Curry,** a destra **Milton McCrory**

PESI LEGGERI (limite kg. 61,237)

Alexis ARGUELLO, Nicaragua, anni 30. **Titolo WBC** conquistato il 20 giugno 1981 a Londra (Inghilterra) battendo Jim Watt (Scozia) ai punti in 15 riprese. **Record:** 81 incontri, 76 vittorie (62 KO), 5 sconfitte (2 KO); **difese titolo:** 4; **ultima difesa:** 22-5-1982 a Las Vegas (USA) batte Andy Ganigan (Haway) per KO alla 5. ripresa. ● Arguello è stato campione del mondo dei pesi piuma nel 1974, 1975 e 1976, dei leggeri jr. nel 1978, 1979 e 1980.

Ray MANCINI, Stati Uniti, anni 21. **Titolo WBA** conquistato l'8 maggio 1982 a Las Vegas (USA) battendo Arturo Frias (USA) per KOT alla 1. ripresa. **Record:** 26 incontri, 25 vittorie (20 KO), 1 sconfitta (1 KO); **difese titolo:** 2; **ultima difesa:** 14-11-1982 a Las Vegas (USA) contro Duk Koo Kim (Corea Sud) battuto per K.O. alla 14. ripresa.

PESI WELTERS JUNIOR (limite kg. 63,500)

Leroy HALEY, Stati Uniti, anni 26; **Leroy HALEY,** Stati Uniti, anni 26; **Titolo WBC** conquistato il 26 giugno 1982 a Las Vegas (USA) battendo Saoul Mamby (Giamaica) ai punti in 15 riprese. **Record:** 52 incontri, 48 vinti (15 KO), 1 pari, 2 sconfitte, 1 nocontest; **difese titolo:** 1; **ultima difesa:** 23-10-1982 a Cleveland (USA) batte Juan Gimenez (Argentina-Italia) ai punti in 15 riprese.

Aaron PRYOR, Stati Uniti, anni 27. **Titolo WBA** conquistato il 2 agosto 1980 a Cincinnati (USA) contro, Antonio Cervantes (Colombia) battuto per KO alla 4 ripresa. **Record:** 32 incontri, 32 vittorie (30 KO); **difese titolo:** 6; **ultima difesa:** 14-11-1982 a Miami (USA) batte Alexis Argello (Nicaragua) per KOT alla 14. ripresa.

PESI WELTER (limite kg. 66,687)

Titolo, unificato (WBA e WBC) lasciato vacante da Ray Leonard (USA), anni 26, il 9-11-1982 il cui record è di 33 incontri, 32 vittorie (23 KO), 1 sconfitta. Nel 1983 si affronteranno per la successione (probabile una spaccatura tra il WBA e il WBC): **Don CURRY,** Stati Uniti, anni 21. record: 16 incontri, 16 vittorie; e **Milton MC CRORY,** Stati Uniti, anni 20 record: 20 incontri, 20 vittorie di cui 18 per KO.

PESI MEDI JUNIOR (limite kg. 69,850)

Thomas HEARNS, Stati Uniti, anni 24. **Titolo WBC** conquistato il 3 dicembre 1982 a New Orleans (USA) battendo Wilfredo Benitez (Portorico) ai punti in 15 riprese. **Record:** 37 incontri, vinti 36 (32 KO), persi 1 (1 KO); **difese titolo:** 0. ● Hearns è stato campione del mondo dei pesi welter nell'anno 1980 e 1981.

Davey MOORE, Stati Uniti, anni 23. **Titolo WBA** conquistato il 2 febbraio 1982 a Tokio (Giappone) battendo Tadashi Mihara (Giappone) per KO alla 6. ripresa. **Record:** 11 incontri, 11 vittorie (8 KO); **difese titolo:** 2; **ultima difesa:** 17-7-1982 ad Atlantic City (USA) batte Ayub Kalule (Uganda) per KOT alla 10.ripresa.

PESI MEDI (limite kg. 72,574)

Marvin HAGLER, Stati Uniti, anni 28. **Titolo unificato (WBA e WBC)** conquistato il 27 settembre 1980 a Londra (Inghilterra) battendo Alan Minter (Inghilterra) per KO alla 3. ripresa. **Record:** 59 incontri, vinti 55 (47 KO), pari 2, sconfitte 2; **difese titolo:** 5; **ultima difesa:** 30-10-1982 a Sanremo (Italia) batte Fulgencio Obelmejias (Venezuela) per KO alla 5. ripresa.

PESI MEDIOMASSIMI (limite kg. 79,378)

Dwight BRAXTON, Stati Uniti, anni 29. **Titolo WBC** conquistato il 19 dicembre 1981 ad Atlantic City (USA) battendo Matthews Saad Muhammed (USA) per KO alla 10. ripresa. **Record:** 21 incontri, vittorie 19 (12 KO), 1 pari, 1 sconfitta; **difese titolo:** 3; **ultima difesa:** 20-11-1982 ad Atlantic City (USA) batte Eddie Davis (USA per KOT alla 11. ripresa.

Michael SPINKS, Stati Uniti, anni 26. **Titolo WBA** conquistato il 18 luglio 1981 a Las Vegas (USA) battendo Eddie Mustafa Muhammed (USA) ai punti in 15 riprese. **Record:** 23 incontri, 23 vittorie; **difese titolo:** 5; **ultima difesa:** 18-9-1982 ad Atlantic City (USA) batte John Davis (USA) per KO alla 9. ripresa.

PESI MASSIMI LEGGERI (limite kg. 86,182)

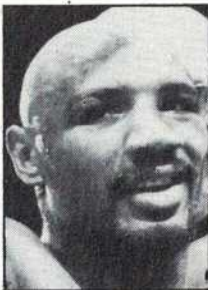
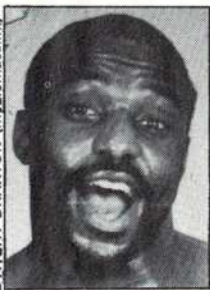
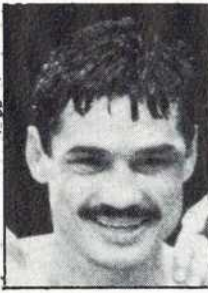
St. GORDON, Stati Uniti, anni 23. **Titolo WBC** conquistato il 26 giugno 1982 a Cleveland (USA) battendo Carlos De Leon (Portorico) per KOT alla 2. ripresa. **Record:** 27 incontri, vinti 22 (20 KO), sconfitte 5; **difese titolo:** 0.

Osvaldo OCASIO, Portorico, anni 27. **Titolo WBA** conquistato il 13 febbraio 1982 a Johannesburg (Sud Africa) battendo Robbie Williams (Sud Africa) ai punti in 15 riprese. **Record:** 22 incontri, vinti 18 (9 KO), pari 1, persi 3 (3 KO); **difese titolo:** 1; **ultima difesa:** 15-12-1982 a Chicago (USA) batte Young Joe Luis (USA) ai punti in 15 riprese.

PESI MASSIMI

Michael DOKES, Stati Uniti, anni 24. **Titolo WBA** conquistato il 10 dicembre 1982 a Las Vegas (USA) battendo Mike Weaver (USA) per KOT alla 1. ripresa. **Record:** 27 incontri, vinti 26 (15 KO), 1 pari; **difese titolo:** 0.

Larry HOLMES, Stati Uniti, anni 33. **Titolo WBC** conquistato il 9 giugno 1978 battendo Ken Norton (USA) a Las Vegas ai punti in 15 riprese. **Record:** 41 incontri, vinti 41 (30 KO); **difese titolo:** 13; **ultima difesa:** 26-11-1982 a Houston (USA) batte Randall Cobb (USA) ai punti in 15 riprese.

HILARIO ZAPATA (minimosca)
ELOISIO MERCEDES (mosca)
SANTOS LACIAR (mosca)
RAFAEL ORONO (supermosca)
KATSUO TOKASHIKI (minimosca)
JIRO WATANABE (supermosca)
GUADALUPE PINTOR (gallo)
JEFF CHANDLER (gallo)
WILFREDO GOMEZ (supergallo)
LEONARDO CRUZ (supergallo)
JUAN LA PORTE (piuma)
EUSEBIO PEDROZA (piuma)
BOBBY CHACON (leggeri junior)
SAMUEL SERRANO (leggeri junior)
ALEXIS ARGUELLO (leggeri)
RAY MANCINI (leggeri)
AARON PRYOR (superleggeri)
THOMAS HEARNS (medi junior)
DAVEY MOORE (medi junior)
MARVIN HAGLER (medi)
DWIGHT BRAXTON (mediomassimi)
LEROY HALEY (superleggeri)
MICHAEL SPINKS (mediomassimi)
ST. GORDON (massimi leggeri)
OSVALDO OCASIO (massimi leggeri)
MICHAEL DOKES (massimi)
LARRY HOLMES (massimi)

L'AGENDA 1982 DEGLI INCONTRI TRICOLORI

Porto San Genesio, 13 gennaio (superwelters)
Luigi MARINI b Vincenzo UNGARO squalifica 8 ripresa

Napoli, 11 febbraio, superleggeri
Patrizio OLIVA b Bruno SIMILI KOT 8 ripresa

Cagliari, 18 febbraio (gallo)
Luigi FOSSATI b Roberto SERRELI punti 12 riprese

Firenze, 26 febbraio (medi)
Gaetano ARDITO b Matteo SALVEMINI punti 12 riprese

Sorrento, 5 marzo (superpiuma)
Lorenzo PACIULLO b Franco SIDDU intervento medico 9 ripresa

Roseto degli Abruzzi, 12 marzo (massimi)
Domenico ADINOLFI b Rinaldo PELLIZZARI punti 12 riprese

Mantova, 12 marzo (welter)
Giuseppe DI PADOVA b Remo COSTA punti 12 riprese

Modena, 19 marzo (leggeri)
Lucio CUSMA b Giovanni VITILLO punti 12 riprese

Torino, 19 marzo (mediomassimi)
Gennaro MAURIELLO b Walter CEVOLI punti 12 riprese

Forio d'Ischia, 11 aprile (superleggeri)
Patrizio OLIVA b Giuseppe MARTINESE punti 12 riprese

Perugia, 16 aprile (welter)
Gianfranco ROSI b Giuseppe DI PADOVA abbandono 7 ripresa

Gioia Tauro, 7 maggio (superpiuma)
Lorenzo PACIULLO e Gaetano DE ROSA no contest

L'Aquila, 12 maggio (piuma)
Loris STECCA b Pasquale MAZZA ferita 8 ripresa

Boario Terme, 4 giugno (superwelter)
Vincenzo UNGARO b Luigi MARINI punti 12 riprese

Napoli, 18 giugno (mosca)
Ciro DE LEVA b Giovanni CAMPUTARO punti 12 riprese

Pineto degli Abruzzi, 9 luglio (gallo)
Valter GIORGETTI b Roberto SERRELI punti 12 riprese

Grosseto, 23 luglio (leggeri)
Alessandro SCAPECCHI b Lucio CUSMA 12 riprese

Brindisi, 11 agosto (superpiuma)
Lorenzo PACIULLO b Gaetano DE ROSA ferita 5 ripresa

Alberobello, 15 agosto (welter)
Gianfranco ROSI b. Antonio TORSELLO ferita 2 ripresa

Forio d'Ischia, 1 settembre (superleggeri)
Patrizio OLIVA b Luciano NAVARRA punti 12 riprese

Vo' Euganeo, 17 settembre (superwelter)
Rosario PACILEO b Vincenzo UNGARO KOT 8 ripresa

Palermo, 1 ottobre (superpiuma)
Lorenzo PACIULLO b Franco SIDDU punti 12 riprese

Agerola, 7 ottobre (mediomassimi)
Gennaro MAURIELLO b Nicola CIRELLI KO 6 ripresa

Pesaro, 8 ottobre (gallo)
Walter GIORGETTI b Gianfranco RAVAIOLI KO 8 ripresa

Perugia, 15 ottobre (welter)
Gianfranco ROSI b Everaldo COSTA AZEVEDO ferita 7 ripresa

Brindisi, 29 ottobre (massimi)
Daniele LAGHI b Guido TRANE KO 7 ripresa

Trezzano sul Naviglio, 26 novembre (mosca)
Franco CHERCHI b. Ciro DE LEVA punti 12 riprese

Teramo, 2 dicembre (piuma)
Loris STECCA b. Giuseppe MELLUZZO ferita 6 ripresa

Ferrara, 10 dicembre (superwelter)
Daniele ZAPPATERRA b. Rosario PACILEO per squalifica 5 ripresa

Amalfi, 29 dicembre (superpiuma)
Alfredo RAININGER b. Lorenzo PACIULLO punti 12 riprese

Gran finale in chiave tricolore: a sinistra, **Patrizio Oliva (nella foto con La Rocca) campione italiano dei superleggeri;** a destra, **Loris Stecca (col fratello Maurizio, a sinistra nella foto);** a fianco, **Luigi Minchillo dopo la conquista dell'europeo nei superwelter battendo Maurice Hope**

I RE D'ITALIA

MOSCA	**Franco CHERCHI**
GALLO	**Walter GIORGETTI**
PIUMA	**Loris STECCA**
SUPERPIUMA	**Alfredo RAININGER**
LEGGERI	**Alessandro SCAPECCHI**
SUPERLEGGERI	**Patrizio OLIVA**
WELTER	**Gianfranco ROSI**
SUPERWELTER	**Daniele ZAPPATERRA**
MEDI	**Titolo vacante**
MEDIOMASSIMI	**Gennaro MAURIELLO**
MASSIMI	**Daniele LAGHI**

Boxe/segue

da pagina 95

incidente stradale il 12 agosto. Nella lunghissima storia della boxe solamente altri due campioni sono morti mentre erano campioni del mondo in carica: il leggendario Stanley Ketchell, campione del mondo dei pesi medi, uomo raffinato e galante, ucciso a Conway il 15 ottobre 1910 da un marito tradito e geloso e il minuscolo filippino Pancho Villa, campione del mondo nei pesi mosca, deceduto nel luglio del 1925 a causa di un'infezione a un dente. Ma soprattutto questo 1982 è stato tragico per le agghiaccianti immagini del coreano Kim, morto sotto gli occhi di milioni di telespettatori dopo il suo match con Boom Boom Mancini e la sua morte ha riproposto il problema delle droghe (abitualmente usate dai pugili orientali) ma le polemiche mondiali non hanno finora originato una efficace tutela dei pugili. Immagini angosciose anche per Arguello crollato sotto i colpi spietati di Aaron Pryor, un tipico picchiatore dalla vita molto movimentata se è vero che prima di sconfiggere Arguello era stato «battuto» dal tribunale di Cincinnati che gli aveva imposto di riconoscere come figlio legittimo un bambino avuto da una tempestosa relazione con una ragazza americana. Da rilevare, inoltre, che dicembre è stato un mese sfortunato per alcuni campioni del mondo: Weaver, Limon e Benitez si sono fatti sopraffare da Dokes, Chacon e Hearns.

IL FUTURO. Previsioni per il 1983? Certamente ci sarà molto movimento. La TV — ormai padrona assoluta della boxe — cercherà accoppiamenti sempre più spettacolari, più appassionanti: troverà il successore di Leonard, lancerà definitivamente giovani come Tony Ayala, Hector Camacho, Jaime Garza, Greg Page, Johnny Bumphus e tenterà (ma dopo la decisione della WBC di ridurre a 12 le riprese ufficiali diventeranno più improbabili e difficili) di allestire gli accoppiamenti Moore-Hearns e Holmes-Dokes, Arguello-Mancini e Pintor-Chandler che sarebbero grossi spettacoli per il pubblico televisivo. E poi, come d'abitudine, linfa nuova dai tanti giovani talenti che aspirano alla gloria di un titolo e alle grosse borse che ormai vengono elargite ad ogni match e che viaggiano ormai d'abitudine nell'ordine di miliardi.

Sergio Sricchia

Giunta alla popolarità con «Histoire d'O», ha saputo imporsi con grinta all'attenzione del pubblico e della critica. Il suo asso nella manica è il fascino delicato, che ne fa una donna e un'attrice di classe

Profumo francese

di Lorenza Giuliani

CORINNE CLERY possiede un fascino discreto, raffinato, tipicamente francese: pur vivendo a Roma dal 1970, l'attrice ha infatti mantenuto intatte tutte le caratteristiche più piacevoli della sua patria d'origine, dall'inconfondibile «charme» di cui si parlava all'accento dolce e musicale, che equivale a un marchio di provenienza. Effervescente e sbarazzina, Corinne assomiglia ben poco a quella creatura morbosa e perversa che la stampa nazionale e internazionale dipinse all'uscita di «Histoire d'O», pellicola di cui l'attrice francese era protagonista e che scatenò a suo tempo molto scalpore per la sua audacia. Nonostante le polemiche e i pettegolezzi che fecero da strascico a «Hi-

segue

storire d'O», Corinne Clery ha dimostrato, a più di sette anni di distanza da quell'interpretazione, di sapersi destreggiare anche lontano dalle fruste e dagli artifici sado-maso, anche con i vestiti addosso, per intenderci. Dopo la bomba cinematografica di Just Jaechin (regista anche di «Emanuelle») la Clery ha lavorato anche in «Kleinhoff Hotel» e in «Bluff», il film di Sergio Corbucci che vedeva fra gli interpreti anche nomi prestigiosi del calibro di Steve McQuinn e del nostro Adriano Celentano. Impetuosa e coraggiosa nella vita come nella carriera, Corinne ha alle spalle due matrimoni falliti e al fianco un figlio dodicenne, Alexandre, che la segue un po' ovunque e che appare piuttosto incuriosito dai ritmi e dalle connotazioni di questo strano mondo dello spettacolo. La formazione di base, quella scolastica, Corinne l'ha ricevuta in una scuola gestita dalle suore: **«Ero un asso in latino e storia** — ricorda l'attrice — **ma un verso disastro in tutte le altre materie!».** L'esordio cinematografico la vede in patria al fianco di Johnny Hallyday, ma la popolarità arriva solo con la proiezione cinematografica del romanzo di Pauline Réage, «Histoire d'O». **«Non ho mai pensato di aver interpretato un ruolo "pornografico", offensivo. Il film era erotico ma aveva una sua dimensione poetica, aveva un volto fragile e tormentato che è sfuggito a chi lo ha valutato superficialmente. Odio la volgarità e non avrei mai accettato quella parte, che fra l'altro economicamente non mi ha fruttato molto, se non avessi creduto nello spessore e nel significato del film, che andava ben al di là della pornografia».**

STUNT-WOMAN. A trent'anni suonati Corinne ha ancora dalla sua una freschezza da adolescente ma, in più delle adolescenti, ha una sicurezza e una chiarezza di idee che non tutte le sue colleghe possono vantare. Si «rompe» facilmente, soprattutto ascoltando i classici della musica francese e assistendo a proiezioni «impegnate», ma in compenso riesce a entusiasmarsi con altrettanta facilità: è una donna d'azione (**«quasi una stunt-woman»** come si definisce lei) e le piace lo sport, in tutte le sue espressioni, con una netta preferenza per lo sci e una netta avversione per il calcio. Ha studiato danza classica e ha un debole per tutto ciò che romba e che raggiunge una certa velocità, tanto da girare per Roma con una grossa e pesante moto, una 900 di cilindrata. Recentemente, però, Corinne ha avuto modo di impiegare le sue energie e la sua esuberanza per fini lavorativi: l'attrice è infatti reduce da tre mesi passati in Turchia, sul set di «Yor», pellicola che trae spunto dall'omonimo fumetto e che vede la francesina nei panni (piuttosto succinti) di Kalà, sorprendente «guerriera» dalle mille doti che ingaggia spettacolosi combattimenti al fianco del suo partner: **«È un film movimentato, realizzato con abbondanza di mezzi e di idee. Insomma, è stata una faticaccia, ma l'ho vissuta volentieri».**

L'INTERVISTA. Che fine ha fatto il grosso bolide a due ruote di cui andavi tanto fiera?
«Me lo hanno tolto perché guidavo come una pazza, per guida spericolata!».
— In questo campionato di motociclismo tifavi per Uncini o per Lucchinelli?
«Per Uncini, perché lo trovo un personaggio stupendo, molto semplice, aperto, cordiale. Lucchinelli invece è troppo polemico per i miei gusti».
— Ti piacciono i vincenti?
«Sì, ma non solo. Per esempio ho una vera passione per René Arnoux, mentre Rosberg mi è indifferente. Mi piacciono i caratteri battaglieri, la gente che non si arrende, che ha fiducia nelle proprie forze».
— Nei tuoi sogni cinematografici, con quale regista soprattutto vorresti lavorare?
«Un sogno ben preciso non c'è, diciamo che prediligo una gamma di registi con caratteristiche particolari, tipo Cassavetes e Lelouch».
— E quali parti preferisci?
«Mi piacciono le parti che ben si adattano alla personalità, alle caratteristiche, alla mentalità di una donna. Attualmente è difficile trovare un ruolo che valorizzi particolarmente un'attrice: l'importante è che il ruolo sia efficace, affascinante, penetrante. Non mi importa se il film è poliziesco, d'amore o western».
— Ti ha soddisfatta la tua ultima fatica in Turchia?
«Sì, anche se "Yor" non è un film di recitazione, è un fumettone per bambini, pieno di scene spettacolari e d'azione. Comunque è un film divertente, sia per chi lo fa sia per chi lo osserva».

CORINNE CLERY CON RENÉ ARNOUX (fotoVillani)

— Quali sono i motivi più frequenti per cui rifiuti una parte?
«In genere quando un copione prevede scene spinte, di nudo, completamente ingiustificate. Io non sono contro il nudo e mi sembra di averlo dimostrato interpretando "O" in "Histoire d'O", però detesto il sesso gratuito, l'erotismo da riviste porno. Per questo ho rifiutato contratti per film terrificanti e insulsi».
— Che differenza c'è tra il nudo cosiddetto «artistico» e gli altri tipi di nudo?
«C'è una differenza di classe, di delicatezza, di sensibilità. L'erotismo è giustificato quando scorre fluidamente nell'ambito della pellicola, quando non è forzato e volgare. Lo dimostra il fatto che tutti ricordano le scene più efficaci di "Histoire d'O" e nessuno ricorda le sceneggiate pseudo-erotiche di Edvige Fenech e della dottoressa Tal dei Tali».
— Quali sono state le sue maestre spirituali?
«Adoravo Ingrid Bergman, un'attrice femminile e raffinata, un'artista completa. Ogni volta che mi capita di vedere un suo film lo vivo con passione perché era dolce come poche altre attrici. Oltre a lei ammiro molto Jane Fonda, Jeanne Moreau, due attrici fantastiche, anche se per motivi diversi».
— Che cos'è un mito?
«Non lo so, non ho mai avuto miti, ma non perché io sia presuntuosa, solo perché penso che l'ammirazione per un'altra persona sia costruttiva finché rimane lucida, finché non cade nella venerazione, nella mitizzazione. Il mito ti porta a emulare i tuoi idoli, ad appropriarti della loro personalità senza pensare che quelle stesse caratteristiche potrebbero non corrispondere alle tue attitudini, alle tue connotazioni. Per questo non ho miti e per questo non voglio assomigliare a nessuno: senza offesa per gli altri, naturalmente, ma mi piaccio così come sono».
— Per un certo periodo lo standard femminile proposto dal cinema era quello delle «super-dotate»; poi è stata la volta delle fanciulle acerbe e angeliche. Adesso, secondo te, qual è lo stereotipo proposto dal grande schermo?
«In questo momento non credo che esista un cliché di donna che il mercato propone e che il pubblico ammira. Credo che dipenda dal modo in cui l'attrice viene presentata al pubblico, dal carisma del ruolo e di chi lo interpreta. Le mode coinvolgono la trama, l'ambientazione dei film e, di conseguenza, le loro interpreti femminili, ma solo di conseguenza. Adesso comunque credo che il pubblico si sia stancato anche delle bambine prodigio, delle ragazzine giovani e inesperte, e che ora voglia la donna, nel senso più completo e piacevole del termine».
— Una volta hai dichiarato di essere contraria al femminismo, lo confermi?
«Confermo di essere contraria al fatto di rendere collettiva una lotta che deve essere strettamente personale. Il femminismo non è uno slogan, un gesto, un'astrazione, il femminismo è ciò che ogni donna ha dentro di sé: se riesce a esprimerlo e a realizzarlo ha fatto centro e ha ottenuto più di quanto non avrebbe ottenuto con mille cortei».
— Perché dici di odiare il calcio?
«Perché proprio non lo sopporto. Forse perché io sono vaga e devo potermi concentrare su una persona che pratica uno sport. Undici giocatori in campo sono troppi, succede sempre un gran caos e alla fine non so mai come è andata a finire. Tempo fa ho conosciuto Falcao, che mi ha invitata a vedere una partita della Roma. Ci sono andata (per amicizia) e, potendomi concentrare solo su di lui, devo dire che mi sono anche divertita. Però, se dovessi raccontare quello che ho visto, non saprei davvero da dove cominciare».
— Tu che sei francese ascolti i vari Brel?
«Devo dire che Brel mi rompe molto. Erano altri tempi i suoi e anche se è molto bravo non parla la mia lingua. Mi piacciono i Rolling Stones, Bob Dylan e Bob Marley».
— Ti rompe anche la musica italiana?
«No, per niente. Adoro Riccardo Cocciante e Loredana Berté, per la loro grinta e per la carica che trasmettono».

l. g.

Un 1982 importante: i concerti dei Rolling Stones e di altri big, il boom di Battiato, il successo dei cantautori e poche buone novità. Ma l'ammalato è ancora lui, il disco: piccolo grande o colorato, soffre di astinenza

Tante stelle

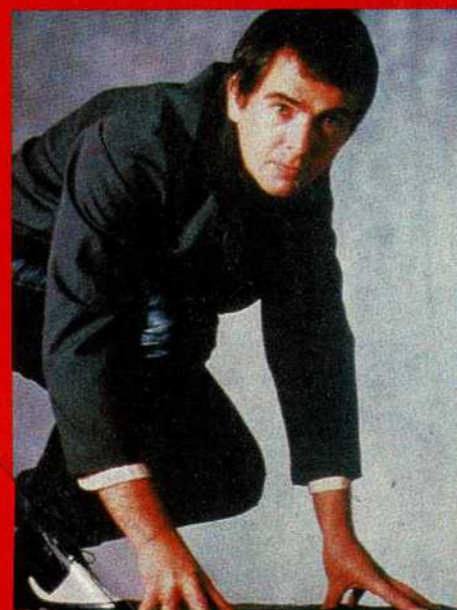
a cura di **Gianni Gherardi** - foto di **Enrico Calderoni**

JACKSON BROWNE

ROXY MUSIC

LUCIO DALLA

PINO DANIELE

CLAUDIO BAGLIONI

PETER GABRIEL

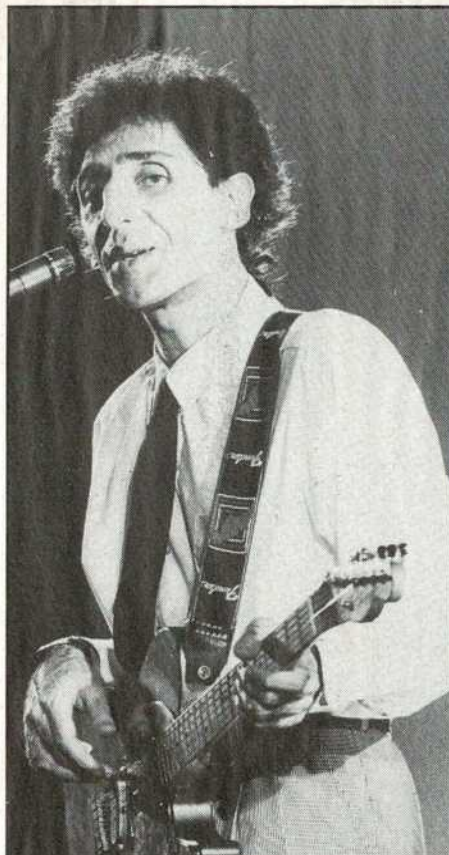
TERESA DE SIO

ANGELO BRANDUARDI

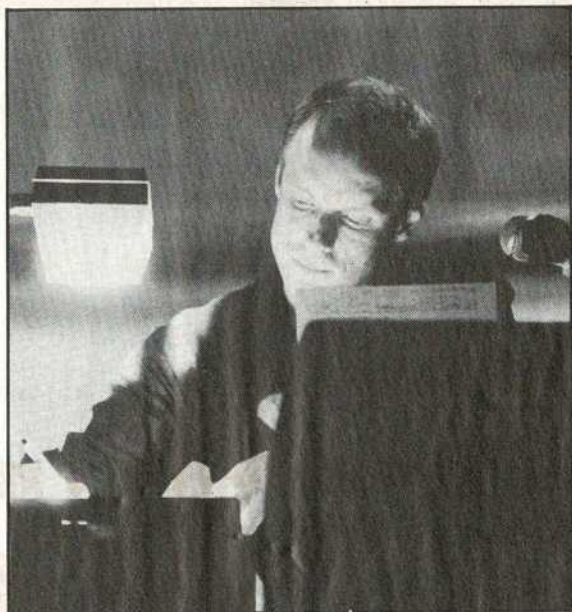
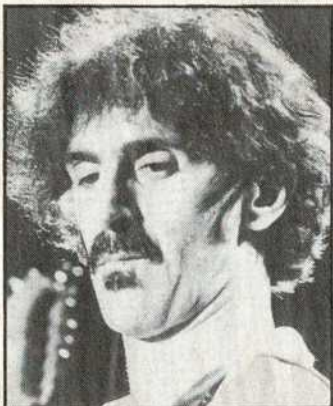
Bilancio di un anno

«ANNO NUOVO, musica nuova», un augurio tradizionale che serve anche ad esorcizzare l'anno passato per andare sempre meglio e anche il mondo musicale — e del disco in generale — non sfugge alla regola. Tempo di bilanci, quindi, e di consuntivi per un 1982 per molti versi importante e caratterizzato da avvenimenti positivi e non. Un anno come gli altri? Forse, ma con la consapevolezza che però il pubblico, tanto bistrattato e a torto mal considerato, non si lascia più abbindolare con la facilità degli anni passati. Il settore dei concerti è quello che ha registrato maggiori fermenti, in un' annata dove, tra italiani e stranieri, tutti hanno suonato durante le fatidiche tournée.

LIVE. È stato l'anno dei Rolling Stones, il gruppo mitico per eccellenza, che con i suoi tre concerti di luglio ha fatto da apripista agli altri stranieri. Al di là del valore di Mick Jagger & Co., che da quasi un ventennio calcano le scene, è stato un evento memorabile perché ha dimostrato come l'Italia non debba più essere considerata la provincia dell'impero. E la grande paura delle stelle angloamericane a venire da noi sembra ormai passata. Dietro a Jagger sono arrivati quasi tutti: Police, Zappa, Genesis, Neil Young, Jackson Browne, Toto, Lee Jones, Talking Heads, Roxy Music, King Crimson, etc. Concerti di ottimo livello, con i vecchi santoni che ancora riescono a tirare fuori gli artigli, buon successo di pubblico, nonostante l'inevitabile lievitazione del costo dei biglietti e i luoghi scelti non sempre in maniera felice. Questo, comunque, è un discorso che va affrontato con molta onestà, perché se è vero, come dicono gli impresari, che i gruppi di prestigio costano, è altrettanto vero che il pubblico pagante deve essere rispettato: non sempre, infatti, i concerti si svolgono in condizioni accettabili in grandi contenitori (vedi la rassegna del Music Show Bolognese) con il pubblico pigiato come sardine. Purtroppo il discorso è vecchio e si scontra con la carenza di strutture adeguate del nostro paese (il teatro tenda riesce solo in parte a colmare certe lacune) a differenza di quanto accade all' estero dove i prezzi sono indubbiamente più alti, ma la capienza di un teatro qualsiasi viene rispettata a dovere e tutti possono contare su un posto numerato senza problemi. Insieme agli stranieri si sono scatenati comunque anche gli italiani (big o meno), ma la loro stagione non è andata molto bene. Compensi a volte spropositati, un calendario spesso troppo fitto di date, hanno fatto sì che molti nomi non abbiano richiamato come ci si aspettava. Il cavallo vincente, tuttavia, è stato Franco Battiato (per un fenomeno imprevedibile e dalle proporzioni straordinarie) poi Ornella Vanoni tra le donne, i Pooh tra i gruppi, Pino Daniele tra i cantautori, come pure Claudio Baglioni. In generale, però, è spirato un vento di tramontana e gli addetti ai lavori sono convinti che nel 1983 cambieranno molte cose. Resta pur vero che il concerto è sempre il primo veicolo pubblicitario per incrementare le vendite dei dischi, ma spesso la sua efficacia è ridimensionata dalla mania dello stadio a tutti i costi obbligatoria per la dimensione stratosferica di spettacoli che richiamano trenta-quarantamila persone, anche quando il livello del concerto non è tra i più alti. Nonostante tutto, a detta dei manager l'83 sarà un anno di grande spolvero per i concerti: altri big stranieri sono infatti in arrivo, per una ennesima stagione di gloria.

I CANTAUTORI. I cantautori reggono ancora bene, nonostante il riflusso che li voleva spazzati via in un lampo. Ma, nota dolente, sono sempre quelli, le solite facce,

FRANCO BATTIATO

come il buon vino d'annata. Al proposito il Club Tenco, la rassegna della canzone d' autore (giunta quest'anno alla nona edizione e svoltasi in settembre a Sanremo sullo stesso palcoscenico del Festival della canzone), ha cercato di fare il punto sulla situazione. Da qui l'apertura alle nuove leve, che però sembrano non avere lo stesso spirito indagatore nei loro brani dei colleghi più vecchi. Gaio Chiocchio, Mario Castelnuovo, Marco Ferradini, Goran Kuzminac e Garbo, si distinguono per proposte decisamente variegate, alle quali spesso corrisponde un certo successo commerciale, ma con uno spessore artistico ed una ispirazione ben diverse. **«Il ricambio non è poi così veloce come potrebbe sembrare** — spiega Francesco Guccini — **perché i tempi sono diversi, come lo sono i giovani e anche i nuovi cantautori hanno esigenze diverse. Ai miei tempi era tutto più difficile, con un maggiore coinvolgimento anche interpersonale. Ora invece c'è forse più disimpegno, anche se non è detto che questo sia negativo».** Ma la rassegna del Club Tenco, sotto la guida dell' instancabile Amilcare Rambaldi ha spostato l'obiettivo sulla canzone d'autore di livello europeo proponendo validi artisti come Marina Rossell, Arsen Dedic e Francis Lalanne. Un segno, questo, che quello che in Italia sembra ormai vivere momenti di stanca, in altri paesi trova invece nuovo vigore. Ma i padri putativi italiani hanno ancora molte frecce al loro arco: Roberto Vecchioni è inarrestabile nella sua ricerca che si esprime attraverso testi di grande vigore, Francesco Guccini sta preparando un nuovo lavoro discografico, mentre Paolo Conte si è reso protagonista di uno dei migliori lp del panorama italiano (quell' «Appunti di viaggio» snobbato però dal grosso pubblico, forse per via di un certo timore esclusivista). E i giovani? Da segnalare Claudio Lolli e Giampiero Alloisio, che hanno condiviso molti concerti estivi unendo le forze. Resta comunque un interrogativo: e gli altri?

CANTA CHE TI PASSA. Con Lucio Dalla grande assente (un meritato riposo dopo anni di duro lavoro) il trionfatore è stato Battiato. Quasi un milione di copie vendute con «La voce del padrone» (mentre «L'arca di Noè» ne sta seguendo le orme) il discorso originale del cantautore siciliano dimostra come il pubblico sia pronto — ma soprattutto abbia voglia — di cose nuove e di proposte più impegnative, dove anche il disimpegno sia gioco e non presa per i fondelli. In quest'ultimo genere annoveriamo Alberto Camerini, nei panni di un sempre più improbabile Arlecchino, maschera la cui origine affonda in radici popolari e in una cultura che non deve essere contaminata dalla canzonetta fine a se stessa. Però finché i suoi dischi vendono, la ragione sta dalla parte del cantautore. Ma, cambiando sponda e genere, questo è stato indubbiamente l'anno di due napoletani veraci e d'assalto: Teresa De Sio e Pino Daniele: la prima è finalmente riuscita ad arrivare al successo dopo anni all'insegna dell'impegno e della riscoperta della tradizione partenopea (e il suo lp è stato tra i più venduti) mentre Daniele ha riconfermato di essere un grande musicista e «Bella'mbriana», presentato in concerto con un gruppo di livello internazionale, è un disco denso di stimoli e di feeling per un impatto sonoro notevole. Poi, altro vincente, Claudio Baglioni (prima con «Strada facendo» poi con «Alé-oo», doppio lp che presenta i brani registrati nei concerti di quest'estate) è la dimostrazione di come, tra le nuove generazioni, il romanticismo «tiri» ancora, perché a ben guardare tra i testi dei vari Baglioni, Cocciante, Zero, e Bosé, l'amore è sempre il protagonista. Tanto che viene spontaneo chiedersi se tutti i giovani sono veramente impegnati a sospirare ancora al chiaro di luna e non ad imbottirsi di Tv e giochini elettronici. Non dimentichiamo però che l' Italia è la patria della melodia, della rima baciata e quindi anche il mercato discografico deve fare i conti con questa realtà. Iglesias docet. Tra le delusioni più cocenti, invece, la palma va ad Antonello Venditti e a Patty Pravo: il cantautore romano è apparso sottotono con «Sotto la pioggia»

BRIAN ENO

FRANK ZAPPA

TRIO

BOB GELDOFF (THE WALL)

PATTY PRAVO

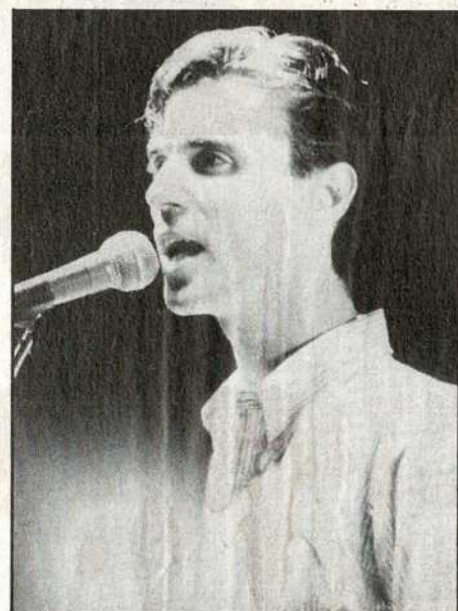
Bilancio di un anno/segue

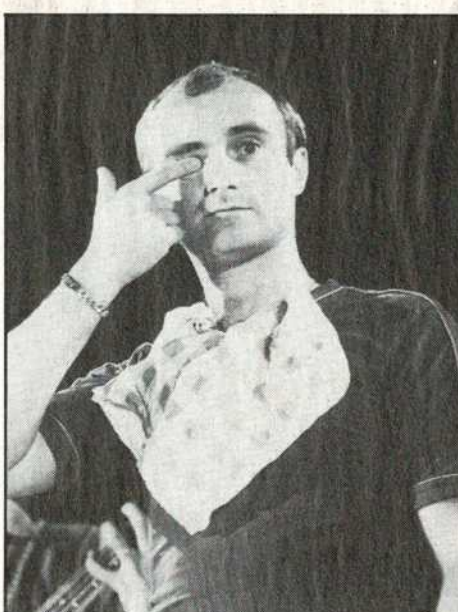
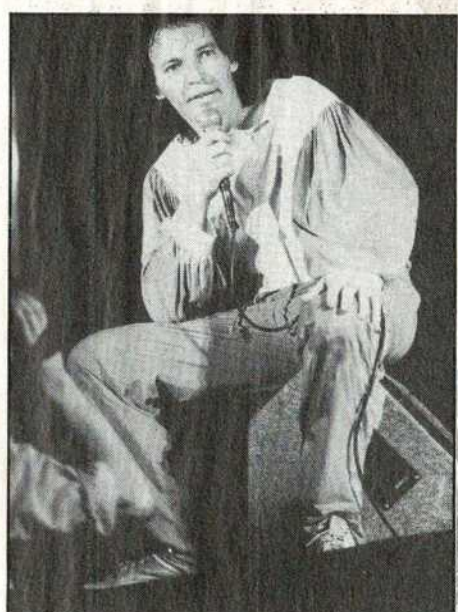
mentre la bionda veneziana dopo qualche concerto e il disco «Cerchi», non è riuscita a far mangiare la foglia al pubblico nostrano, che ha snobbato subito il suo nuovo personaggio «americano» da caricatura fumettistica. Infine il caso Battisti. Un disco, «E già», che ha diviso la critica con le sue ardite proposte sonore, mentre il personaggio, che non si concede più alle cronache mondane, è stato fatto oggetto di una diatriba da parrocchia. Uno come lui, fuori dalla mischia, va giudicato da quello che produce e non perché non rilascia più interviste. Secondo noi quello dell'artista di Rieti è un lp più che dignitoso, specialmente per il tentativo, coraggioso, di uscire da un cliché ormai consunto. Oltre ai critici, anche il pubblico non ha capito, e le vendite non sono state quelle dei tempi d'oro.

ROCK NOSTRANO. Il panorama italiano, che qualche anno fa pareva scosso da sussulti rockeggianti, sembra essersi chetato e del grande movimento rock solo pochi nomi si salvano. Della nouvelle vague i Gazevada sembrano prossimi al decollo sul fronte discografico più commerciale, ma non per questo meno banale, dopo la gavetta fatta con molti concerti e coraggiose proposte. Chi, pur su altri lidi, è riuscito ad imporsi — seppure con la complicità di una apparizione sanremese — è Vasco Rossi, che con «Vado al massimo», ha raccolto i frutti della sua ispirazione da cantautore «naif» che veste i panni rock. Se di rock si può parlare, l'unica nostra donna che può aspirare ad un ruolo significativo in questa branca sonora è Gianna Nannini che con «Latin lover» spezza la lancia del rock europeo, mentre Loredana Berté riesce a venire fuori bene (apprezzata dal pubblico) con «Traslocando» l'album che segue l'hit estivo di «Non sono una signora». Conferme per Alice, Rettore, mentre il boom è quello di Giuni Russo con «Un estate al mare» (complice il maestro Battiato) ma tutti si chiedono quanto potrà durare; se è vera gloria insomma, perché la ragazza ha voce da vendere, ma un solo singolo è insufficiente per una conferma. Anche le donne quindi, rock e non, si stanno imponendo al pari di personaggi come Kim Carnes («Voyer» è un ottimo lp ma non ha un «Bette Davis eyes» numero due) e Kate Bush con il suo coraggioso «The dreaming».

STRANIERI. Continuando il discorso sugli angloamericani, dopo i concerti e il Festivalbar, discreto successo per i Toto di «Rosanna», i Genesis di «Three sides live» ma soprattutto per i dischi di Collins da solista, e, of course, dei Police con Sting leader carismatico e belloccio. Poi i Roxy Music di «Avalon», i King Crimson di «Beat» e il funky africaneggiante dei Talking Heads, con la complicità di Brian Eno, padre putativo della musica d'ambiente. Ma uno dei migliori lp usciti è di certo il quarto disco di Peter Gabriel che lo riconferma come uno dei più completi personaggi della scena internazionale. Non hanno attecchito, invece, i big stranieri proposti al

POLICE

JOHN McLAUGHLIN

TALKING HEADS

KING CRIMSON

PHIL COLLINS

VASCO ROSSI

festival di Sanremo: il rockabilly degli Straycats, il rock multiforme di Hall & Oates, l'heavy dei Van Halen e così via. L' unica eccezione è per gli America che, con una lunga tournée, hanno ottenuto un notevole successo con «Alibi» e il singolo «Survivor».

LE CLASSIFICHE. La hit parade sembra essere il termometro del successo di un disco presso il pubblico, ma sulle vendite i pareri sono discordi come sulla attendibilità vera o meno delle charts nostrane. Un articolo sull'Espresso provocò un piccolo vespaio di polemiche e precisazioni che hanno poi fatto finire tutto all'italiana, ovvero con un nulla di fatto. L'industria del disco dice però che le vendite stanno calando, anche per l' imperversare delle registrazioni su cassetta, ad uso casalingo, che tolgono una notevole fetta di mercato. Cala anche il 45 giri e si tentano, come ad esempio la Rca, altre strade: la cassetta con un brano per facciata per sostituire il disco piccolo, oppure gli extendedplay, un disco grande come un trentatrè ma con due brani per facciata. Poi ampio spazio alle collane economiche (con un livello qualitativo sempre più alto) e al disco in edicola che è il vero fenomeno di questi tempi. Si è cominciato in sordina con la classica poi è esploso con il jazz (prima la Fabbri poi la Curcio) infine con il rock; dischi monografici su artisti di grido, italiani e stranieri, e, dulcis in fundo, una collana che presenta su cassette alcuni cavalli di razza: dai Police a Santana, da Zappa a Bruce Springsteen, e così via, nelle versioni rigorosamente originali. A proposito di classifiche «Disco ring» il settimanale televisivo di musica e dischi ha presentato nel numero di fine anno una breve carrellata sui nomi che sono restati in classifica per più di una settimana. Un dato interessante per tastare il polso a un anno di dischi. Nei trentatrè giri Renato Zero con «Artide e Antartide», Richard Sanderson con i brani tratti dalla colonna sonora di «Il tempo delle mele», poi il lungo predominio de «La voce del padrone» di Battiato, il disco di Pino Daniele, l'ultima raccolta delle canzoni di Julio Iglesias e «E già» di Lucio Battisti. La tradizione è rispettata quindi. Per i 45 giri, prima la scorpacciata festivaliera con «Storie di tutti i giorni» di Riccardo Fogli, ancora «Reality» di Sanderson, «Felicità» di Albano e Romina, «Non succederà più» di Claudia Mori, «Il ballo del qua qua» di Romina Power, «Paradise» di Phoebe Cates, «Bravi ragazzi» di Miguel Bosé, «Avrai» di Claudio Baglioni, «Music & lights» degli Imagination, «Der Kommissar» di Falco, «Hard to say I'm sorry» dei ritrovati Chicago e «Words» di F.R. David. Una parata di stelle non da ridere, all' insegna del commerciale, del romantico e del ballabile. Che in fondo sono, da sempre, gli ingredienti che dominano il nostro Paese. Per l'anno che inizia gli auguri sono di prammatica, ovvero che i dischi siano sempre ad un livello migliore. Per superare molte brutture dell'anno trascorso.

Gianni Gherardi

UN ANNO DI MUSICA/AMERICA

Tempi duri per la musica USA: poche novità, molte riconferme e una lotta a colpi di sound tra New York e Los Angeles. Ai Roxy Music l'oscar della canzone

I soliti noti

di **Lino Manocchia**

NEW YORK. Il 1982 è stato un anno fiacco per la musica americana: infatti Barbra Streisand, Barry Gibb, Linda Ronsadt si sono esibiti con scarso interesse di pubblico; Gilbert O'Sullivan non ha compiuto il «ritorno» come annunciato; gli Who e gli Squeeze hanno annunciato l'abbandono definitivo della scena; i Punk hanno imperversato soltanto nella costa pacifica e Billy Joel e Kate Bush sono stati i cantanti di maggior successo. In mezzo a questa girandola di rock, la Mtv Cable (la TV privata via cavo) ha ottenuto il massimo dei suffragi presentando concerti rock elettrizzanti, sostenuti, che han fatto dimenticare 365 giorni, i più scadenti degli ultimi 25 anni. È un periodo di letargo in cui nessun «leader» ha il coraggio di proporre quello che sarà il nuovo filone musicale per il 1983. Come dire, quindi, che ciò che sarà l' orientamento futuro è tuttora in embrione, ma da questa nebulosa spuntano alcuni gruppi che possono diventare i nuovi big dei prossimi anni: Human League, Soft Cell, Yazoo, Flock of Seagulls e Thompson Twins.

PAUL McCARTNEY

HALL & OATES

IL 1982 è stato l'anno del revival per vecchie glorie come Fleetwood Mac, Genesis, Who, Bonnie Raitt, Elton John, Yes, Asia. I cantanti di soul, invece, non hanno brillato e, si sono tenuti sulla linea del passato senza offrire qualcosa di concreto. Particolarmente, solo Aretha Franklin con il successo del singolo «Jump up» e Marvin Gaye con «Sexual Healing» hanno offerto brani di ottimo livello. Lo stile inglese, poi giunto in America, preceduto da un grosso battage, non è riuscito per la mancanza di buone proposte, a combattere lo strapotere degli artisti statunitensi.

PREMI «Upbeat», la rivista specializzata ha assegnato il quinto annuale award (l'Oscar della musica) ai successi e ai cantanti dell'anno. Miglior album Roxy Music con «Avalon». Il suono fastoso di Bryan Ferry è risultato provocante, seducente, grazie ad uno stile eclettico che soltanto i Roxy possono rendere inesauribile. Un disco di eccellenti brani come «The man thing», «Take a chance with me» e «Avalon». Al secondo posto Elvis Costello con «Imperial Bedrooms». **Miglior 45** Grandmaster Flash con «The message» una canzone ottima per l' ascolto e per la danza. Al secondo posto «Cat Peoplex» di David Bowie. **Nuovo gruppo** «Men At Work»: il complesso giunto dall'Australia ha sintetizzato ritmi e melodie in una collana di motivi eterogenei. È stato assegnato anche un award per la «beatlemania», andato giustamente a Billy Joel per il suo «Nylon Curtain», un lp che rievoca magistralmente alcune canzoni dei beatles ai tempi del sergente pepper. **Migliore Orchestra** «Gli Honk con Richard Hell ed anche la colonna sonora del film «E.T.» che ha conquistato il cuore di milioni di giovanissimi, ha ottenuto un successo previsto, diventando in un certo senso l'inno nazionale di una gioventù che ignora i successi di altre colonne sonore che ormai appartengono al passato.

TELEVISIONE. La Tv privata, invece ha offerto un repertorio nutrito di gruppi e artisti con spettacoli di cantanti, noti ed esordienti. In questo settore Rod Stewart si è esibito nel ruolo di narratore e interprete in «Young turk» ricco di scenari ed esecuzione; Billy Joel, invece in «Allentown» offre un'immagine «funky» provocante ed avvincente; Paul McCartney con «Take it away» un filmato che resta impresso per il suo ritmo estemporaneo e travolgente e infine Kate Bush con «Whuthering heights» ha dato letteralmente vita a un «assolo» con la meravigliosa Bush autrice, cantante e danzatrice che accompagna i lamentevoli versi con un contorsionismo sexy e conturbante. Un particolare successo, inoltre, ha avuto il gruppo delle «Go-go's» con «Vacation», un classico che richiama lo sci acquatico con uno scenario vivido e danzatrici crerubiche.

IL PUNK. Contrariamente a quanto si può pensare, New York non è la patria americana della musica pop e punk. Esistono vari gruppi e discoteche, ma per trovare fans più genuini (quelli che vanno in delirio nell'ascoltare la musica dei loro beniamini), occorre spostarsi a Los Angeles in California. In fondo fu proprio a Los Angeles che la musica pop d'avanguardia si trasformò nel filone più melodico degli ultimi anni e così i cantanti che hanno portato avanti questo tipo di musica hanno ottenuto un successo incredibile e vivono oggi nelle lussuose ville che circondano Hollywood. Inoltre non va dimenticato che il «punk», in declino nella costa atlantica, in Inghilterra e Germania, ha «ideato» anche lo «slamming», una sorta di danza con un improvviso abbandono sul pavimento. Comunque, considerazioni a parte, la musica «punk» di Los Angeles offre proposte discografiche interessanti: il gruppo dei «Blasters» (o esplosivi) crea ingorghi di traffico quando si esibisce e ancora i Village People tengono ancora cartello.

Evidentemente, per il calo di interesse, «Upbeat» non ha incluso nella graduatoria il punk e la cosa non è piaciuta a molti fans. Ma le rivendite di dischi, purtroppo, sono l' unico termometro che non sbaglia mai. □

BEST-SELLER: 45 GIRI:

1. **«Maneater»** - Hall Oates
2. **«Mickey»** - Tony Basil
3. **«The Girl Is Mine»** - Jackson-Mc Cartney
4. **«Dirty Laudry»** - Don Henley
5. **«Gloria»** - Laura Branigan

BEST-SELLER: 33 GIRI:

1. **«Business As Usual»** - Men At Work
2. **«Built For Speed»** - Stray Cays
3. **«Lionel Richie»** - Lionel Richie
4. **«Night And Day»** - Joe Jackson
5. **«Famous Last Words»** - Supertramp

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 1 (419) 5-11/1/1983
ADALBERTO BORTOLOTTI - direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (BS 18) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

due eccezionali offerte

Il GUERIN SPORTIVO ricorda il trionfo azzurro in **SPAGNA** offrendo ai lettori una magnifica targa serigrafata con la copertina del numero dedicato all'**ITALIA MONDIALE**

La targa, di cm. 12 × 17,5 racchiusa in una elegante cornice di legno è posta in vendita in due versioni:

- in argento 800 purissimo (106 grammi) a L. 100.000 più L. 5.000 spese di spedizione;
- in metallo argentato a L. 53.000 più L. 2.000 spese di spedizione.

E per i lettori interessati anche allo sport automobilistico un magnifico modellino, placcato in oro, che commemora il grande **Gilles Villeneuve** e riproduce in scala 1/43 la sua «Ferrari n. 27»

Il modellino, lungo circa 10 centimetri e racchiuso in una scatola di legno pregiato, costa L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)

PER ENTRARNE IN POSSESSO:

Compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: Conti Editore - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

COGNOME

NOME

NUMERO

VIA

CITTÀ

CAP

Desidero ricevere:	N.	LIRE
☐ La targa IN ARGENTO della copertina del «Mundial '82» a L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)		
☐ La stessa targa in metallo argentato a L. 53.000 + L. 2.000 (spese di spedizione)		
☐ Il modellino placcato in oro della Ferrari di Villeneuve a L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)		
TOTALE L.		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi: (fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.
☐ Conto corrente postale N. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

FIRMA

IL CAMPIONE
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
Dal trionfo del Mundial al «boom» della Roma
BRUNO CONTI
È in edicola
Barilla